

Facultad de Filología
Departamento de Filología Moderna
Área de Filología Italiana



**VNiVERSIDAD
D SALAMANCA**

CAMPUS DE EXCELENCIA INTERNACIONAL

**L'influenza degli eventi
contemporanei verificati in Medio
Oriente dopo la primavera araba sulla
traduzione della letteratura tra l'Italia
e il Medio Oriente**

TESIS DOCTORAL

Autora: Wafa Khanfar

Directores: Celia

Aramburu Sánchez

SALAMANCA, 2021

Ringraziamenti

Scrivere questa tesi ha avuto un forte impatto sulla mia personalità. Ho dato molto per questo lavoro, ma certamente è molto di più ciò che ho ricevuto, sia in termini di conoscenza, sia di umanità. Per questo vorrei scrivere qualche riga di ringraziamento per tutte le persone che mi hanno sostenuto e aiutato durante questo periodo.

Innanzitutto vorrei ringraziare la professoressa Celia Aramburu Sánchez, la relatrice di questa tesi di dottorato, sia per l'aiuto fornitomi in tutti questi anni, sia per la disponibilità e precisione dimostratemi durante tutto il periodo di stesura. Senza di lei questo lavoro non avrebbe preso vita! Un grande ringraziamento va a mia madre e mio padre che, con il loro dolce e instancabile sostegno, mi hanno permesso di arrivare fin qui davanti a voi oggi, contribuendo alla mia formazione personale.

Un grazie di cuore va a mio marito Dott. Bassim Alsadi per l'appoggio e la cura che ha avuto di me e dei nostri figli durante questi anni di studio e laddove mi è stato vicino per qualsiasi decisione presa.

Il ringraziamento finale e speciale va ai miei quattro figli Rayan, Layan, Sereen e Nadeen che nonostante la loro tenera età mi hanno aiutato e collaborato con me per poter conciliare tempi dello studio e della ricerca fornendomi supporto nei momenti più critici. Vi ringrazio di nuovo dal

cuore

Dediche

Dedico questo lavoro ai miei genitori, a mio marito e ai miei figli che mi hanno sostenuto e incoraggiato.

RIASSUNTO

Questa ricerca indaga l'influenza dei recenti eventi avvenuti in Medio Oriente dopo la primavera araba sulla traduzione della letteratura tra l'Italia e il Medio Oriente. Nello specifico si cerca di tracciare i temi ai quali s'interessano i traduttori italiani, prima e dopo la primavera araba.

La nostra prima osservazione riguarda la traduzione in tanto un movimento curioso e indagatore di nuovo, di una parvenza di differente. Si nota che quest'ultima vuol sempre dare un accesso libero a un patrimonio che, a causa della frontiera della lingua, esisteva solo in un determinato sistema. Sembra in un primo sguardo limitarsi come l'aveva definito Ladmiral, Jakobson e Newmark a un trasferimento linguistico, ma sul piano pratico essa necessita più implicazione, più difficoltà, più sapere e conoscenza.

La realtà della traduzione risiede nella ricostruzione di una nuova concezione del mondo; si tratta di una concezione basata su tutta un'orbita di significati che prende forma e senso in ogni cultura. Anche se il traduttore padroneggia la lingua di partenza e d'arrivo, la traduzione dipenderà in gran parte da un suo saper fare e da una sua esperienza acquistata sul terreno.

Il traduttore che segue in gran parte il suo *feeling* per scegliere ciò che converrebbe e che si adatterebbe meglio alla sua *visée*, dovrebbe conoscere e l'opera originale e il sistema d'arrivo per riuscire l'ingresso dell'opera di partenza nel sistema di accoglimento. Le difficoltà si presentano in forza e il compito del traduttore non è per nulla facile. Questo si trova davanti a due scelte: la fedeltà o l'infedeltà parziale all'originale. La sua pratica traduttiva dipenderà finalmente dalla sua intenzione primaria, un'intenzione che si profila mediante un ordine di priorità che potrà mirare il significato, lo stile, l'estetica, il pubblico.

In questa nostra ricerca, abbiamo notato che i traduttori italiani s'interessano di più ai temi legati alla cultura araba messa in evidenza attraverso le tematiche legate alla donna, alla religione, alla società e alla politica. La primavera ha sicuramente influenzato la scelta delle opere da tradurre. La traduzione diventa, così, attraverso il traduttore, un medium socioculturale mediante cui si avvicinano due culture/società completamente diverse: la cultura araba e quella italiana. La traduzione è, in questo senso, un modo di comunicazione interculturale che ben presto supera i limiti del solo supporto linguistico

che la sottende. Il filo conduttore della traduzione non è più la facilità della comprensione del testo da tradurre ma è in realtà la ricchezza del contenuto dell'opera da tradurre.

Si permette di dire che sarebbe molto importante e anche vitale per ogni opera di essere tradotta (e qui si raggiunge il discorso di Benjamin) non solo per essa ma anche per il pubblico rinchiuso nella genetica del proprio pensiero. In quelle condizioni la traduzione diventerebbe un diritto legittimo di conoscere un'altra cosa di differente che permetterebbe di mirare il proprio mediante gli occhi degli altri. Si rimane totalmente d'accordo con la presa di posizione di Berman sulla traduzione e del suo apporto riguardante l'identità. Infatti, grazie all'effetto specchio: vedere l'altro è, infatti, vedere se stesso con tutto ciò che questo implica come paragone, differenza, possibilità di rigetto o di accettazione, ricchezza, comprensione.

Si constata anche che non si traduce qualsiasi opera, ma generalmente ciò che ha segnato la storia letteraria e che ha lasciato la sua impronta nella mente umana attraverso gli anni. In quello spazio chiamato da Goethe *weltliteratur* e dove l'opera accede al titolo di canone letterario c'è Dante Alighieri, un autore che mediante il suo genio, la sua visione del mondo e la sua sensibilità ha permesso un'armonia perfetta tra ciò che è letterario, filosofico, scientifico, spirituale, storico e culturalmente umano. Davanti a quella sottigliezza di scrittore si capisce il bisogno di tradurre Dante.

Non si potrà, invece, spiegare perché la prima traduzione della Commedia ha aspettato il Cinquecento per essere pubblicata per la prima volta in francese dall'abate di San Bartelemeo; M.B. Grangier; o l'Ottocento per essere tradotta in inglese oppure il Novecento per essere tradotta in arabo. Tante interrogazioni che non possono trovare risposte che solo nelle difficoltà a tradurre Dante e a riprodurre la sua arte poetica, artistica e umana.

In realtà, il rapporto fra il mondo arabo e l'Europa cominciò, infatti, attorno al Mediterraneo che fu in realtà la porta aperta su un altro mondo non solo da scoprire ma anche da arricchire. I rapporti fra le due rive si basarono e continuano sempre a basarsi sul principio dello scambio reciproco in diversi campi: politico, sociale, linguistico e culturale. I rapporti fra l'Italia e il mondo arabo sono da sempre esistiti in tutti gli ambiti e continueranno a esistere per sempre perché il mondo è in continua evoluzione.

Mentre il mondo arabo contribuì all'arricchimento della lingua italiana e alla cultura italiana stessa, il lavoro svolto da parte dei traduttori italiani contribuì a far conoscere la letteratura araba (sia quella scritta in arabo, sia quella scritta in francese o inglese) al pubblico italiano.

Prima della primavera araba, i traduttori italiani s'interessarono alle opere dei maestri della letteratura araba come Nadjib Mahfoud, Adonis, Tawfik el Hakim. Occorreva, in realtà, scoprire le opere base degli intellettuali arabi. Dopodiché, si cominciarono a scoprire altre opere di carattere psicologico, socioculturale, filosofico e politico. L'obiettivo non fu soltanto di presentare al pubblico italiano un tipo di letteratura completamente diversa da quella italiana ma anche di creare legami interculturali fra l'Italia e il mondo arabo ricco di diverse culture.

Dopo la primavera araba, si volle scoprire i segreti delle società arabe, si cominciò a vedere quel mondo da sempre reso evidente nelle opere tradotte prima della primavera araba con un'altra ottica. I traduttori continuarono a tradurre opere classiche ma la loro attenzione si fu rivolta ai temi legati alla religione, alla società, alla politica, alla causa palestinese, all'autobiografia, alla biografia e soprattutto alle scritture femminili.

L'opera letteraria è di certo uno dei mezzi che permettono alla scoperta di un'altra cultura. Il testo letterario è modellato da parte dello scrittore e valutata da parte del traduttore. Quest'ultimo sceglie di tradurre una certa opera letteraria seguendo non solo la sua voglia e la sua curiosità ma anche ciò che arricchisce la sua lingua e il suo paese.

RESUMEN

Este trabajo de investigación indaga la influencia de los eventos recientes acaecidos en Medio Oriente tras la primavera árabe sobre la traducción de la literatura entre Italia y el Medio Oriente.

Más concretamente, se pretende delinear los temas que suscitan interés entre los traductores italianos, antes y después de la primavera árabe.

Los traductores italianos se interesan, sobre todo, por los temas ligados a la cultura árabe puesta en evidencia a través de las temáticas vinculadas con la mujer, la religión, la sociedad y la política. La primavera probablemente ha influido en la elección de las obras a traducir.

La obra literaria es, evidentemente, uno de los medios que permiten el descubrimiento de otra cultura. El texto literario es modelado por el escritor y valorado por el traductor. Este último elige una determinada obra literaria para su trabajo de traductor siguiendo su propio criterio y su curiosidad, pero también tratando de enriquecer su lengua y su país.

ABSTRACT

This research investigates the influence of recent events in the Middle East after the Arab Spring on the translation of Arabic literature between Italy and the Middle East. Specifically, we try to trace the themes that interest the Italian translators, before and after the Arab Spring.

Our first observation concerns the translation into a curious and inquiring movement anew, of a semblance of different. It is noted that the latter always wants to give free access to a heritage which, because of the language frontier, existed only in a given system. It seems in a first glance to limit itself as Ladmiral had defined it, Jakobson Enewmark to a linguistic transfer, but on the practical level it needs more implication, more difficulty, more knowledge and knowledge.

The reality of translation lies in the reconstruction of a new conception of the world; it is a conception based on a whole orbit of meanings that takes form and meaning in every culture. Even if the translator has mastered the language of departure and arrival, the translation will depend largely on his own know-how and on his own experience acquired on the land.

The translator who largely follows his feeling to choose what would come and that would fit better to his *visée*, should know and the original work and the arrival system to succeed the entry of the work of departure in the reception system. The difficulties arise in strength and the translator's task is not at all easy. This is in front of two choices: fidelity or partial infidelity to the original. His translation practice will finally depend on his primary intention, an intention that emerges through an order of priority that can aim at meaning, style, aesthetics, the public.

In our research, we have noticed that Italian translators are more interested in issues related to Arab culture highlighted through issues related to women, religion, society and politics. Spring certainly influenced the choice of works to be translated. Translation thus becomes, through the translator, a socio-cultural medium through which two completely different cultures/societies approach each other: Arabic and Italian culture.

Translation is, in this sense, a mode of intercultural communication that soon exceeds the limits of the only linguistic support that underlies it. The common thread of translation is no longer the ease of understanding of the text to be translated, but in reality the richness of the content of the work to be translated.

Let us say that it would be very important and also vital work to be translated (and here we reach the speech of Benjamin) not only for it but also for the public locked in the genetics of their own mind. Under those conditions, translation would become a legitimate right to recognize another thing that is different, allowing one to aim at one's own through the eyes of others. It remains entirely in agreement with Berman's taking a position on translation and his contribution regarding identity. In fact, thanks to the mirror effect: seeing the other is, in fact, seeing himself with all what this implies as comparison, difference, possibility of rejection or of acceptance, wealth, understanding.

It is also noted that it does not translate any work, but generally what has marked literary history and which has left its imprint in the human mind through the years. In that space called by *The Weltliteratur* of Goethe and where the work enters the title of literary canon there is Dante Alighieri, an author who through his genius, his vision of the world and his sensitivity has allowed a perfect harmony between what is literary, philosophical, scientific, spiritual, historical and culturally human. In front of that subtlety of a writer we understand the need to translate Dante.

It will not be possible, instead, to explain why the first translation of the *Commedia* waited for the Cinquecento to be published for the first time in French by the abbot of San Bartelemeo, M.B. Grangier; or the nineteenth century to be translated into English or the twentieth century to be translated into Arabic. Many questions that cannot be answered only in the difficulties to translate Dante and to reproduce his poetic, artistic and human art.

In fact, the relationship between the Arab world and Europe began, in fact, around the Mediterranean which was actually the open door on another world not only to be discovered but also to be enriched. The relations between the two banks were based and continue to be based on the principle of mutual exchange in different fields: political, social, linguistic and cultural. The relations between Italy and the Arab world have always existed in all areas and will continue to exist forever because the world is constantly evolving.

While the Arab world contributed to the enrichment of the Italian language and to the Italian culture itself, the work done by the Italian translators contributed to make known the Arabic literature (both written in Arabic and written in French or English) to the Italian public.

Before the Arab Spring, Italian translators became interested in the works of the masters of Arabic literature such as Nadjib Mahfoud, Adonis, Tawfik el Hakim. In reality, it was necessary to discover the basic works of Arab intellectuals. After that, other works of a psychological, socio-cultural, philosophical and political nature began to be discovered. The goal was not only to present to the Italian public a type of literature completely different from the Italian one but also to create intercultural links between Italy and the Arab world rich in different cultures.

After the Arab Spring, we wanted to discover the secrets of Arab societies; we began to see that world always made evident in the works translated before the Arab Spring with another perspective. Translators continued to translate classical works, but their focus was on issues related to religion, society, politics, the Palestinian cause, autobiography, biography, and especially women's writings.

Literary work is certainly one of the means by which to discover another culture. The literary text is modelled by the writer and evaluated by the translator. The latter chooses to translate a certain literary work following not only his desire and his curiosity but also what enriches his language and his country.

INDICE

Ringraziamenti	ii
Dediche	iii
Riassunto in italiano	iv
Riassunto in spagnolo	vii
Riassunto in inglese	viii
Indice	xi
Indice delle figure	xiv
Indice dei grafici	xv

INTRODUZIONE	1
---------------------------	----------

PARTE PRIMA

L'ITALIA E IL MONDO ARABO : QUADRO TEORICO DI RIFERIMENTO

Premessa	7
Capitolo primo : La traduzione e l'avvicinamento delle culture	8
1.1. Che cos'è la traduzione ?	8
1.2. Le teorie della traduzione.....	11
1.3. Esperienze e pratiche di traduzione	17
Capitolo secondo : L'Italia e la primavera araba	26
2.1. Riflessioni sui rapporti italo-arabi.....	26
2.1.1. Il bacino del Mediterraneo: luogo d'interazioni reciproche	26
2.1.2. Gli arabi e l'Italia medievale	29
2.1.3. I rapporti culturali.....	31
2.1.4. Le interazioni linguistiche	33
2.2. La primavera araba e l'opinione pubblica italiana	35
2.2.1. Introduzione alla primavera araba	35
2.2.2. Perché la rivoluzione?	38
2.2.3. Si può parlare di un fallimento della primavera araba?	40
2.2.4. Le diverse caratteristiche della primavera araba	43
2.2.5. La primavera araba e l'Europa	45

PARTE SECONDA
LA “PRIMAVERA ARABA” E LA PRODUZIONE LETTERARIA
TRADOTTA IN ITALIANO

Premessa	50
Capitolo primo : La traduzione delle opere dall’arabo in italiano prima della “primavera araba”	51
1.1. Temi sociopolitici, psicosociali e educativi nei romanzi di Nagib Mahfouz.....	54
1.2. Temi filosofici nei romanzi di Nagib Mahfouz.....	60
1.3. Le opere e i temi peculiari di Tawfik al Hakim	63
1.4. Le opere di Adonis	67
1.5. Temi psicologici e filosofici	73
1.6. Temi realistici e sociopolitici	76
1.7. Temi sulla penisola arabica.....	85
1.8. La questione femminile: la condizione della donna e la sua interiorità	88
1.9. Temi autobiografici	95
1.10. Opere storiche di guerra	103
1.11. La letteratura palestinese e l’interesse verso la letteratura della lotta e della resistenza.....	107
Capitolo secondo : La traduzione delle opere dall’arabo in italiano dopo la “primavera araba”	117
2.1. Fantasy e romanzi di fantascienza	117
2.2. Opere sociali e realistiche	120
2.3. Opere filosofiche	135
2.4. Romanzi romantici	137
2.5. Le scritture femminili.....	142
2.6. La causa palestinese.....	146
2.7. Opere sulla primavera araba.....	151
2.8. Opere della letteratura bellica, carceri e psicologia.....	168
2.9. Opere di autobiografia	171
CONCLUSIONI	186
BIBLIOGRAFIA	206

ALLEGATI.....	210
----------------------	------------

INDICE DELLE FIGURE

Figura 1 Il Califfato dei Rashidun nel 654	27
Figura 1 Insedimenti arabi nella penisola italiana nel IX sec.	30
Figura 2 La conquista musulmana della Sicilia	31
Figura 3 la Cappella Palatina di Palermo	32
Figura 5 Le rivolte nel mondo arabo	36

INDICE DEI GRAFICI

Grafico 1: Numero delle opere letterarie tradotte dall'arabo verso l'italiano prima della primavera araba	52
Grafico 2: Numero delle opere teatrali tradotte dall'arabo verso l'italiano prima della primavera araba	52
Grafico 3: Numero delle poesie e dei testi antologici tradotti dall'arabo verso l'italiano prima della primavera araba	53

INTRODUZIONE

INTRODUZIONE

Il mondo in cui viviamo ci incuriosisce e ci soggioga. Nel suo costante moto evolutivo cerca sempre l'elemento che gli permetterebbe d'innovare e di uscire dalla routine. L'uomo moderno corre verso il progresso e quelle novità soprattutto tecnologiche che gli aprano nuovi orizzonti. Vuol rompere il silenzio pesante, vuole essere libero di parlare, di esprimersi, di sentire l'altro e di vedere ciò che accade non solo nella sua ristretta cerchia, ma anche nei luoghi remoti del mondo.

Se pure esiste questo desiderio che idealmente unisce tutti gli esseri umani in una sorta di condivisione universale, la realtà, si deve riconoscerlo, è tutt'altra. Molti studiosi hanno dedicato il loro lavoro allo studio della comunicazione come veicolo di comprensione del mondo in cui si vive. La base posta da F. De Saussure, R. Barthes, R. Jakobson, C. Pierce ha permesso di uscire dai sentieri ben stabiliti della linguistica strutturale per costruire interrelazioni con il vasto sistema della cultura umana. Tra le cose studiate l'opera letteraria rimane una materia di prima scelta perché è ricca e intensa e non passa mai di moda nonostante possa appartenere al passato. Leggere un testo non significa soltanto sottoporlo a un'analisi tecnica e formale che dipingerà un'unità organica con impressioni ben stabilite e ben orientate, ma al contrario diventa sinonimo di libertà, di riflessione e d'immaginazione. Affrontare un testo si trasforma in piacere e diventa un gioco d'interpretazione che si apre a nuovi studi di semiotica.

Le lingue sono diverse e anche i modi di vita e in questa sfera di alterità l'uomo non si dichiara vinto, al contrario, cerca dalla notte dei tempi il mezzo per dire e di farsi capire dagli altri. Nelle sue scelte comunicative primeggia la traduzione, che è a prima vista il passaggio di un discorso da una lingua in un'altra e da un sistema culturale all'altro. Operazione che sembra facile, ma in realtà è difficile da definire e da circoscrivere anche se molti studiosi vi ci sono cimentati da tempo.

La traduzione è, infatti, un mezzo che avvicina i popoli, le nazioni e le culture. I rapporti fra l'Italia e il mondo arabo risalgono a tempi veramente remotissimi. Ci sono stati diversi eventi che si sono verificati in tutta la storia che hanno influenzato la traduzione della letteratura Medio Orientale nella lingua italiana: in primo luogo, la conquista islamica della Sicilia (Schipa Michelangelo, 2015). L'isola aveva subito nel tempo precedente molte incursioni musulmane della metà del secolo IX. Gli Arabi erano molto vicini, presenti sulla sponda Africana del Mediterraneo (Bury, 1912, p. 294).

Federico II che è stato influenzato dalla cultura arabo-islamica, ha incoraggiato lo studio e le traduzioni dalla lingua araba, e nella sua epoca la Sicilia divenne importante come polo di transizione di elementi della civiltà islamica verso il centro dell'Europa. Una delle conseguenze è stata la nascita della scuola siciliana; la prima scuola poetica italiana, dove c'è stata una varia combinazione linguistica di greco, latino, provenzale e arabo (De Sanctis, 1870, p. 6).

Ci furono poi una serie di guerre combattute tra l'XI e il XII secolo fra eserciti dei regni e dei principati cristiani europei ed eserciti musulmani, e anche le crociate ebbero un ruolo rilevante nello scambio di conoscenze tra l'Europa ed il Levante, in particolare le repubbliche marinare hanno svolto un ruolo in questo scambio dove le culture araba e latina si sono fortemente mescolate (Lebedel, 2006, pp. 109-111). Durante l'undicesimo e dodicesimo secolo, tanti cristiani sono partiti verso i territori islamici per cercare la conoscenza come Leonardo Fibonacci (matematico italiano 1175-1235) (Mucillo, 1997). Inoltre l'arabo era nel Medioevo il linguaggio della filosofia, della medicina, del commercio internazionale, delle varie arti e della scienza (Hill, 1993, p.4).

L'incontro con la cultura araba è rappresentato nelle Chansons des Gestes, poesie epiche che sono nate in Francia ai tempi delle crociate, in queste poesie prevale però ovviamente lo scontro militare e religioso (Limentani, 1997, p. 10).

Il mondo Arabo e l'Italia hanno dunque avuto ricchi scambi ed interazioni culturali secolari. Prima dell'attacco tragico del 11 settembre, l'approccio e le riflessioni sull'islam facevano parte di alcuni ambienti elitari, come istituzioni, finanza, imprenditoria, settore energetico e università, ma la gente comune non sapeva molto e non aveva molto interessi per il mondo Arabo percepito come esotico e lontano (Izz al-Din, 2006, pp .21-33).

Esiste una chiara impronta arabo-islamica nella cultura italiana. L'Italia e il mondo arabo sono divisi solo da settanta chilometri di mare ma la conoscenza reciproca nella sfera popolare è divisa da un muro invisibile costruito da pregiudizi, stereotipi e preconcetti da entrambe le parti.

Nei primi anni Ottanta del XX secolo, la migrazione degli arabi è stata limitata ai migranti senza le loro famiglie per motivi di lavoro o di studio, ma nei primi anni Novanta ad oggi i migranti Arabi cominciarono a portare le loro famiglie e stabilirsi in Italia così la seconda e la terza generazione di arabi cominciarono ad apparire e cominciarono l'influenza reciproca tra la cultura italiana e quella araba. Dopo l' 11 settembre, in Italia inizia un nuovo approccio all'islam da parte delle istituzioni e per la prima volta la gente comune chiede informazioni, nasce un nuovo lessico, anche se approssimativo, nascono opinioni e si mescolano concetti ed identità. Non si tratta, però di vera conoscenza, ma di nuovi e più diffuse percezioni prevalentemente negative (Radwan, 2013).

Molti eventi si sono verificati in Medio Oriente e hanno avuto un impatto globale. In primo luogo, c'è la Primavera araba che ha avuto la sua scintilla iniziale in Tunisia e si è diffusa in tutta l'area nel 2011. Si trattava di rivolte legate alla povertà e alla mancanza di libertà, ma senza idee e programmi portanti e nell'assenza di partiti, organizzazioni e leader, affidate alla spontaneità e soggette a dura repressione da parte dei regimi in carica, determinando così un vuoto politico (Guolo, 2011; Lagrasta & Milani, 2011). In secondo luogo, gli esiti della Primavera araba confermano che le uniche organizzazioni attive ed

efficaci in questi paesi sono i movimenti radicali di tipo islamista (Dessouki ,1982; Al Zein, 2014).

In terzo luogo il 2011 è stato un anno speciale per l'immigrazione in tutta l'area del Mediterraneo e soprattutto in Italia, con l'inizio di un nuovo momento storico caratterizzato dallo spostamento di un grande numero di persone richiedenti asilo politico, provenienti dall'Africa, Asia e Medio Oriente verso l'Europa, soprattutto in Italia. La primavera Araba ha portato alla rottura dell'equilibrio politico in Tunisia, Egitto e Libia, è stata accompagnata da un periodo di instabilità politica (Fiedler & Osiewicz, 2015 p182) che ha influenzato profondamente le tendenze migratorie regionali, aprendo ulteriori spazi per movimenti migratori incontrollati e cambiando le rotte migratorie dell'Africa e del Mediterraneo. Il forte aumento degli arrivi di rifugiati ha portato l'Italia ai primi posti per quanto riguarda i richiedenti asili (Morell & Harlow, 2015). Gli studi confermano che la Francia e l'Italia sono i paesi più esposti all'impatto diretto della primavera araba a causa della storia, della politica e della lingua. L'assenza di una chiara strategia europea condivisa ha portato alcuni governi a considerare inizialmente la primavera araba come una possibile minaccia (Debove, 2016). L'Italia dopo di essa ha, in effetti, dovuto affrontare molte problematiche che si sono accompagnate ai flussi migratori.

La nostra ricerca che ha per titolo *“L’influenza degli eventi contemporanei verificati in Medio Oriente dopo la primavera araba sulla traduzione della letteratura tra l'Italia e il Medio Oriente”* mira ad indagare l'influenza dei recenti eventi avvenuti in Medio Oriente dopo la primavera araba sulla traduzione della letteratura tra l'Italia e il Medio Oriente. Per raggiungere questo nostro obiettivo proveremo, in primo luogo, a individuare la letteratura che illustra gli eventi storici (prima della primavera araba) che hanno avuto luogo e influenzato la traduzione della letteratura tra il Medio Oriente e le società occidentali. In seguito cercheremo di identificare la letteratura che racconta gli eventi recenti (dopo la primavera araba) che si sono verificati in Medio Oriente.

Per trattare il tema vero e proprio della nostra ricerca, cioè quello di mostrare le influenze sociopolitiche sulla traduzione delle opere letterarie dall'arabo verso l'italiano, abbiamo pensato di dividere il nostro elaborato in due parti. La prima parte teorica si divide in due capitoli. Nel primo parleremo della traduzione e cercheremo di mostrare il suo ruolo nell'avvicinamento delle culture.

Il secondo capitolo è dedicato ai rapporti fra il mondo arabo e quello occidentale. Questo capitolo s'incentra sull'aspetto storico: saranno riportate le vicende storiche, culturali e linguistiche che segnano la presenza di varie e continue interazioni, in diversi campi, fra i due mondi. La nostra attenzione sarà poi centrata sulle interazioni fra il mondo arabo e l'Italia nel corso della Storia. Si rileveranno le influenze reciproche, fra il mondo arabo e quello italiano, a livello sociopolitico, culturale, ideologico e linguistico. Alla fine parleremo della posizione dell'Italia nei confronti della Primavera araba.

Nella seconda parte analitica, ci focalizziamo sulla produzione letteraria tradotta dall'arabo verso l'italiano prima e dopo la primavera araba. È bene ricordare però che quando ci si riferisce alla letteratura araba, si intende non solo quella scritta in arabo ma anche quella scritta in francese o in inglese (come il caso della letteratura magrebina ed egiziana). Il nostro obiettivo è quello di rintracciare gli argomenti che hanno suscitato l'interesse dei traduttori e degli editori prima e dopo la primavera araba. In questa parte, cercheremo di rispondere a queste domande:

- ❖ A quali argomenti trattati nella letteratura araba si interessano i traduttori italiani prima e dopo la primavera araba?
- ❖ Quali sono i temi comuni fra le opere tradotte prima della primavera araba?
- ❖ Quali sono i temi comuni fra le opere tradotte dopo la primavera araba?

- ❖ La primavera araba è un periodo importantissimo nella Storia, come esso ha influenzato la traduzione dall'arabo verso l'italiano?

Per rispondere a queste domande e raggiungere gli obiettivi della nostra ricerca, abbiamo diviso la seconda parte analitica e critica in due capitoli. Nel primo analizzeremo le opere tradotte prima della primavera araba. Nel secondo, analizzeremo quelle tradotte dopo la primavera araba.

Nelle conclusioni, si esporranno i risultati cui siamo giunti attraverso la nostra ricerca. Non intendiamo tuttavia presentare un elenco minuzioso e completo di tutte le opere tradotte in italiano, ma sceglieremo quelle che a nostro avviso sono le più significative e che ci permetteranno di cogliere e segnalare tendenze più profonde e generali.

PARTE PRIMA

**L'ITALIA E IL MONDO ARABO: QUADRO TEORICO DI
RIFERIMENTO**

Premessa

Per trattare il tema vero e proprio della nostra ricerca, mostrare cioè le influenze sociopolitiche sulla traduzione delle opere letterarie dall'arabo in italiano, si è pensato di dividere questa prima parte in due capitoli.

Nel primo parleremo della traduzione e cercheremo di mostrare il suo ruolo nell'avvicinamento delle culture. Il secondo capitolo è dedicato ai rapporti fra il mondo arabo e quello occidentale: saranno riportate le vicende storiche, culturali e linguistiche che segnano la presenza di varie e continue interazioni, in diversi campi, fra il mondo occidentale e quello arabo. La nostra attenzione sarà poi centrata sui legami fra il mondo arabo e l'Italia nel corso della storia. Si proverà a far notare le influenze reciproche a livello sociopolitico, culturale, ideologico e linguistico. Alla fine tratteremo la posizione dell'Italia nei confronti della "Primavera Araba".

CAPITOLO PRIMO: LA TRADUZIONE E L'AVVICINAMENTO DELLE CULTURE

« *Sans traduction nous habiterions
des provinces voisines avec le
silence* » **George Steiner**

1.1. Che cos'è la traduzione?

L'uomo non è solo, anche se vive, si sente e si convince di essere solo. L'uomo, un altro e ancora un altro, è lo stesso essere, con energie, emozioni e storie di vita differenti, come precisa K. Varga (1977, p.8): *“L'étrangeté n'est pas une opération magique visant l'impossible; l'étrange est, non pas l'inconnu susceptible d'être appréhendé, l'autre qui n'est pas complètement différent, sans aucun lien avec nous.”*

U. Foscolo (1993, p.115) nella sua opera *Ultime lettere di Jacopo Ortis* parla dell'individualità dell'uomo e del suo attaccamento a un'infinità chiamata universo, che lo assorbe come un atomo. Questa coesistenza genera il bisogno di differenziarsi dall'altro per conservare e plasmare la propria identità (A. Berman dice che «Pour accéder à ce qui, sous le voile d'un devenir autre, est en vérité un devenir-soi, le même doit faire l'expérience de ce qui n'est pas lui, ou du moins paraît tel» (1984, p.12)) ma nello stesso tempo esiste una richiesta di appartenenza e di integrazione a un gruppo, a una famiglia, a un paese, a una cultura...per cercare una certa pienezza. A questo proposito Goethe parla di quell'avversità dell'uomo a cercare sempre l'opposto di sé. Una ricerca che gli permetterà di conoscersi e di colmare ciò che gli manca:

«Nous ne nous formons pas quand nous nous contentons de mobiliser avec légèreté et commodité ce qu'il y a en nous. Chaque artiste, comme chaque homme, n'est qu'un être particulier, et comme tel toujours dépendant d'un côté. C'est pourquoi l'homme doit aussi accueillir en lui, théoriquement et pratiquement, autant que cela lui est possible, ce qui est opposé à sa nature. Que le frivole recherche le sérieux et le sévère, que le sévère ait devant ses yeux un être léger et facile, que le fort se mesure au délicat, le délicat à la force, et chacun développera d'autant plus sa nature qu'il semblera s'éloigner de lui-même»
(Berman,1984, p.12).

L'uomo vuol rimanere nel suo ambiente, nella sua bolla, con il suo mondo che gli

è proprio e familiare, e tentare di bastare a se stesso, ma c'è sempre quella insoddisfazione, quella ricerca del nuovo per uscire dalla routine e portare un pepse alla sua esistenza. Si parla qui dell'uomo ma s'intende ciò che c'è dietro di lui, una comunità, una cultura: *«Dans chaque être particulier, qu'il soit historique, mythologique, fabuleux ou plus au moins arbitraire on percevra toujours davantage le général»* (Berman,1984, p.12). Questa stessa cultura vuol idealmente e per slancio di orgoglio rimanere *«un Tout pur et non melangé»* (Berman,1984), ma ciò impossibile.

Berman lo giustifica come un risultato positivo generato dal contatto delle culture, che è un arricchimento e una conoscenza di sé e in sé: *«Ce mouvement, très productif culturellement, part du paradoxe, apparent ou non, selon lequel plus une communauté s'ouvre à ce qui n'est pas elle, plus elle a accès à elle-même»* (Berman,1984). F. Schlegel aggiunge che l'uomo sente un piacere nell'uscire poi nel tornare in sé perché è ciò che rappresenta il fondamento della sua pura essenza:

«C'est pourquoi, certain de toujours se retrouver lui-même, l'homme ne cesse de sortir de lui, afin de chercher et de trouver le complément de son être le plus intime dans la profondeur de celui d'autrui. Le jeu de la communication et du rapprochement est l'occupation et la force de la vie» (Berman,1984, p.12).

Quando si parla di andare verso l'alterità si deve precisare che questo movimento implica un bisogno di scambio espresso dalla comunicazione, un atto fondato sull'uso comune dello stesso codice: la lingua, ma quando questa è diversa si può fare ricorso al solo mezzo che permette di avvicinare le persone separate dalla barriera della lingua, la traduzione. Nergaard la definisce come: *«un luogo privilegiato per far incontrare le lingue, le letterature, le culture; per unire il passato e il presente, il lontano e il vicino»* (1995, p.7). La traduzione è chiamata da R. Jakobson "traduzione interlinguistica" perché sostituisce una lingua per mezzo di un'altra:

«Traducendo da una lingua in un'altra per lo più si sostituiscono in una lingua dei messaggi non a unità distinte, ma a interi messaggi dell'altra lingua. Questa traduzione è una forma di discorso indiretto; il traduttore ricodifica e ritrasmette un messaggio ricevuto da un'altra fonte» (1978, p. 58).

Questo riguarda il settore dello scritto, anche se all'inizio non si faceva la differenza con l'interpretariato che si riferiva all'orale come rileva Newmark: *«Con traduzione s'intende il tentativo di sostituire un messaggio e/o un enunciato scritto in una*

lingua con lo stesso enunciato e/o messaggio in un'altra lingua.» (1988, p.24).

Secondo Ladmiral, la traduzione sembra essere soltanto un'operazione linguistica, basata sulla scelta del lessico, che fa sostituire un discorso da una lingua in un'altra:

«La traduction est un cas particulier de convergence linguistique: au sens le plus large, elle désigne toute forme de «médiation interlinguistique», permettant de transmettre de l'information entre locuteurs de langues différentes. La traduction fait passer un message d'une langue de départ (LD) ou langue source dans une langue d'arrivée (LA) ou langue cible»(1979, p.11).

L'opera da tradurre sembra a prima vista facile perché si prende un enunciato e lo sostituisce con un altro in un'altra lingua. Idealmente, come precisa G. Mounin : *«Toutes les langues devaient communiquer les unes avec les autres parce qu'elles parlaient, toutes et toujours, du même univers, de la même expérience humaine, analysé selon les catégories de la connaissance identiques pour tous les humains.»* (1963, p.21). Ma la realtà è altra, perché ogni lingua segue il proprio ordine strutturale di enunciazione e di combinazione e racchiude il suo mondo; cioè un mondo fatto di esperienze, di punti di vista, di valori e di immagini differenti; ognuna possiede:

«un vaste système de structures, différent de celui des autres [langues], dans lequel sont ordonnées culturellement les formes et les catégories par lesquelles l'individu non seulement communique, mais aussi analyse la nature, aperçoit ou néglige tel ou tel type de phénomènes ou de relations, dans lesquelles il coule sa façon de raisonner, et par lesquelles il construit l'édifice de sa connaissance du monde» (Mounin, 1963, p.21).

Secondo Mounin, nell'opera *Les problèmes théoriques de la traduction*, la traduzione incontra differenti ostacoli: *«les obstacles qui proviennent des façons différentes d'exprimer le même monde, et les obstacles qui proviennent des façons de nommer des "mondes" de l'expérience humaine entièrement étrangers les uns aux autres»* (1963, p.21).

Oltre alle differenze dei sistemi di costruzione delle lingue si aggiunge la diversità nei modi di concepire il mondo e la realtà che riflettono. Per esempio, se si dice “casa”, ognuno costituirà un'immagine in relazione con la propria cultura ed esperienza di vita: nell'America del nord, per esempio, casa è una costruzione di legno divisa in

stanze comode e ben attrezzate, segno di progresso e di un buon livello di vita; nel deserto questo termine si riferisce a una tenda, simbolo del continuo spostamento dei nomadi; in Alaska è detta “igloo”.

Questa differenza di vista o di valore è specificata secondo Newmark (1988, p. 24) dal sistema di connotazione di ogni oggetto che dipende dal vissuto dell’individuo. Si tratta di nozioni che esistono specificamente in certe culture, anche se qualche volta avranno un’eco in altri paesi a causa del cosiddetto moto di “ouverture d’esprit”, di curiosità e di contatto con l’altro e a causa dell’immigrazione. Per esempio la parola couscous, originaria dai paesi nord-africani e simbolo della famiglia riunita e delle feste tradizionali, è conosciuta in tutto il mondo e fa parte dell’arte culinaria internazionale.

Secondo Saussure alla base «*si les mots étaient chargés de représenter des concepts donnés d’avance, ils auraient chacun, d’une langue à l’autre, des correspondants exacts pour le sens: or il n’en est pas ainsi*». L’operazione di traduzione trova il suo campo di lavoro nella semantica: ogni parola designa una cosa seguendo il sistema saussuriano di lingua-repertorio, che collega il significato di una parola a una catena di altre parole di cui «*leur plus exacte caractéristique est d’être ce que les autres ne sont pas*» (Newmark, 1988, p.24). Ogni parola sarà emessa in una detta situazione che preciserà e rafforzerà il suo significato perché è composta di «*tous les objets et tous les événements de leur univers*» (Newmark, 1988, p.24).

Oltre a ciò Grinzi e Sinopoli (2002, p.67) aggiungono: “*L’opera tradotta è come “un prodotto culturale originale” che ha preso spunto, senza dubbio, da un testo di partenza, per segnalare tuttavia in seguito la propria alterità portatrice di un valore originario e allo stesso tempo di un valore autonomo*”.

1.2. Le teorie della traduzione

Da molto si parla dei problemi che compaiono durante il percorso traduttivo, dovuti in gran parte al dubbio sulla scelta del traduttore. In questo contesto nasce la teoria della traduzione come aiuto per il traduttore per elencare i diversi metodi traduttivi esistenti. La teoria della traduzione va oltre lo strutturalismo delle lingue per non vedere che un possibile punto d’incontro tra le culture e:

«fornire qualche cenno sulla relazione fra pensiero, significato e linguaggio; sugli aspetti universali, culturali e individuali del linguaggio e del comportamento e sulla comprensione delle culture; sull'interpretazione di testi che possono essere chiariti e persino completati dalla traduzione» (Newmark, 1988, p.24).

Lo scopo della teoria della traduzione è di far progredire il lavoro del traduttore e di allargare il suo campo di esercizio a diversi generi letterari. Libererà il traduttore? È la vera questione soprattutto se arricchisce la sua esperienza da metodi che hanno già avuto i loro effetti lungo tutta la storia della traduzione:

«Lo scopo principale della teoria della traduzione consiste nell'individuare metodi traduttivi validi per la più ampia gamma di testi o di categorie di testi. Fornisce una serie di principi, regole specifiche e suggerimenti per la traduzione dei testi e la critica delle traduzioni, insomma un bagaglio di base per la soluzione dei vari problemi che si incontrano» (Newmark, 1988, p.24).

Newmark invita a esaminare al microscopio la traduzione, di giudicarla e di criticarla fermandosi su ampi e piccoli dettagli che vanno dalla punteggiatura alla scelta del traduttore in funzione della sua comprensione del testo originale: *«La teoria della traduzione inoltre oscilla fra dettagli minimi, come il valore (traduzione) dei trattini e parentesi, e temi veramente astratti, come l'efficacia simbolica di una metafora o l'interpretazione di un mito polivalente.» (1988, p.24).*

Il fatto di annunciare i diversi procedimenti adottati dalla traduzione in vista di un universale sistema di riferimento permette in primo luogo di orientare e aiutare il traduttore nel suo compito, e in un secondo momento di facilitare al teorico la costituzione di una strategia traduttiva in vista di una successiva applicazione:

«Il teorico della traduzione si occupa sempre e costantemente del significato, ma non dei problemi e delle soluzioni teoriche della semantica, della linguistica, della logica o della filosofia bensì esclusivamente delle loro applicazioni che possono aiutare il traduttore a risolvere i suoi problemi» (Newmark, 1988, p.26).

Anche se ogni volta la traduzione cambia direzione a seconda del suo punto di partenza e d'arrivo, la sua teoria proietta un'analisi che tende a rendere comuni i problemi incontrati dal traduttore e le loro soluzioni. Sempre secondo Newmark (1988) la teoria della traduzione deve fermarsi sulla prospettiva linguistica della lingua di partenza o della lingua d'arrivo, per dire se il traduttore ha lavorato più in favore dell'autore o del lettore,

o ancora del contenuto e degli elementi extralinguistici.

Questa stessa teoria deve determinare il genere di linguaggio usato nella traduzione (figurato) e analizzare l'unità traduttiva (parola, collocazione, frase, paragrafo, testo) per giudicare la questione della lunghezza del discorso rispetto all'originale e la perdita di significato (grande, piccola, nulla). Infine la teoria deve trattare le parole-tema e le parole-segnale che illustrano il contesto del testo; le metafore e i neologismi. Ciò che è importante è determinare lo scopo della traduzione che oscilla tra informare o convincere il pubblico.

Newmark cita due metodi traduttivi. Il primo è la traduzione comunicativa che tende a riprodurre sul lettore lo stesso effetto notato sul lettore dell'originale: *«Il traduttore cerca di riprodurre sui lettori della LA lo stesso effetto prodotto dall'originale su quelli della LP»* [ibid.]. Su questo punto Paul Valery aggiunge nella sua *Introduction à la méthode de Léonard de Vinci*: *«Il reste d'un homme ce que donnent à songer son nom et les œuvres qui font de ce nom un signe d'admiration, de haine ou d'indifférence. Nous pensons qu'il a pensé, et nous pouvons retrouver entre ses œuvre cette pensée qui lui vient de nous: nous pouvons refaire cette pensée à l'image de la nôtre»* [in ibid.].

Il secondo è la traduzione semantica che tende a riprodurre lo stesso significato che l'originale: *«Il traduttore cerca, tenendo conto delle sole restrizioni sintattiche e semantiche della LA, di riprodurre l'esatto significato contestuale dell'autore.»* (Newmark, 1988, p.30).

Newmark (1988) differenzia i due metodi dicendo che: *«una traduzione comunicativa è di breve durata e basata sul contesto. Una traduzione semantica cerca di conservare l'idioletto dell'autore, le sue forme espressive individuali, piuttosto che lo "spirito" della LP o della LA»*. Altri metodi sono citati dallo studioso. Sono la traduzione interlineare che ha per scopo semplificare un testo considerato complicato, traducendo i significati primari della parola e conservando la struttura originale della frase:

«I sensi primari di tutte le parole dell'originale sono tradotti come se fossero fuori contesto mentre si conserva la costruzione della frase originale. Lo scopo principale consiste nel comprendere i meccanismi della LP o nell'ottenere una pre-

traduzione di un testo complesso in LP.» (Newmark, 1988)

La traduzione letterale vuol essere fedele all'originale e si parla spesso a tal proposito di traduzione parola per parola. C'è anche la traduzione informativa che si basa su una comunicazione generale dei fatti, la traduzione intermedia che cerca di riprodurre il linguaggio ordinario dell'autore e la traduzione in prosa semplice che tende anch'essa a rendere la lingua e il significato più chiari usando uno stile semplice.

Inoltre enumera diciassette procedimenti traduttivi fra cui ci sono: la trascrizione, la traduzione letterale o diretta, la sinonimia lessicale, la trasposizione, la compensazione. Per George Steiner esistono tre categorie di teorie della traduzione. La prima è quella letterale che si appoggia sul procedimento parola per parola. La seconda detta translation rimane fedele all'originale ma sarà attenta alla lingua e alla letteratura d'arrivo. La terza è la traduzione imitazione o ri-creazione che sarà libera di andare oltre lo stile dell'originale, aggiungendo e abbellendo il testo di partenza:

«La teoria della traduzione, senz'altro a partire dal Seicento, divide quasi invariabilmente il soggetto in tre classi. La prima comprende la letteralità stretta, il confronto parola per parola del dizionario interlinguistico, del manuale della lingua straniera, del bigino interlineare. La seconda è la grande area centrale della 'tra-duzione' tramite una riformulazione fedele ma autonoma. Il traduttore riproduce fedelmente l'originale ma compone un testo che è naturale per la propria lingua, che si regge in piedi da solo. La terza classe è quella dell'imitazione, della ri-creazione, della variazione, del parallelo interpretativo» (Boyde, 1979, p. 30)

Joëlle Redouane nella sua opera *La traductologie, science et philosophie de la traduction* divide le teorie della traduzione secondo i tipi di problemi incontrati durante il processo traduttivo, che sono di ordine linguistico, sociolinguistico e interpretativo. Quindi esistono in prima battuta le teorie linguistiche che hanno per merito *«de montrer qu'on peut obtenir à la fois la fidélité au sens et la correction de la langue cible»* (1985, p.5). Fondate sulla linguistica comparativa, analizzano le trasformazioni avvenute durante la traduzione classificandole in categorie di parole, di unità e di sistemi. Fra i pionieri ci sono Catford, Mounin, Jakobson, Jean Pierre Vinay e Jean Darbelnet.

Queste teorie meditano sulla questione dell'equivalente e propongono differenti metodi come la traduzione diretta o obliqua, la trasposizione, la modulazione. Le seconde

teorie sono quelle sociolinguistiche che considerano la traduzione come un atto di comunicazione ostacolato da quelle differenze che esistono tra le realtà, le norme e gli usi prevalenti nelle lingue e l'esperienza o il vissuto del lettore. Queste teorie insistono su : *«le but, la fonction et l'impact du message, et par conséquent sur le moyen (style, registre, etc.) choisi parmi toute une gamme pour atteindre le but désiré»* (Redouane, 1985, p.5).

In ultimo ci sono le teorie interpretative che considerano la traduzione come un'operazione distaccata dalla linguistica. È *«un processus dynamique qui n'existe que dans le message et la parole, et pour lequel il importe surtout de se demander comment, plutôt que pourquoi il fonctionne»* (Redouane, 1985, p.5). Queste teorie si focalizzano sull'unità del significato fondata sul vuol dire dell'autore. Catturare il pensiero dell'opera originale implica tutto un lavoro dinamico rivolto alla formazione di una sintesi generale del significato.

Eugene Nida distingue tre labirinti nelle teorie della traduzione. Il primo che designa il processo traduttivo conduce senza svolta al messaggio: al suo ruolo, al suo contenuto, alla sua forma, al compito del traduttore e al ruolo del lettore. Il secondo gira attorno alla comunicazione e al mezzo di trasmissione: orale o scritto. Il terzo tende a delimitare i problemi traduttivi: l'essenza della traduzione, i suoi fondamenti, i suoi limiti, le sue prodezze. Inès Oseki-Dépré distingue tre categorie di teorie della traduzione.

La prima comprende le teorie prescrittive o classiche che cercano l'eleganza e la nobilitazione della lingua anche se la traduzione deve passare per l'adattamento e la negligenza dell'esattezza o della fedeltà: *«Défend une argumentation qui prône l'élégance et/ou l'adaptation aux habitudes de la langue d'arrivée au détriment d'une exactitude qui serait en quelque sorte étriquée»*. (Garzone, 2005, p. 240)

Queste teorie si sviluppano sul piano storico e seguono l'opinione degli stessi autori traduttori in vista di una buona ricezione del testo originale. Il loro scopo è la chiarezza e la leggibilità del testo nel sistema d'arrivo. Per giungere a questa chiarezza il traduttore trova rifugio nelle spiegazioni e ciò rende la sua traduzione più lunga. Queste teorie comprendono diversi procedimenti traduttivi come l'adattamento, l'aggiunta, la

soppressione, la parafrasi.

Le seconde teorie sono dette descrittive e prendono in studio il paratesto per capire le trasformazioni avvenute durante il trasferimento da una lingua all'altra, e determinare il progetto del traduttore. Si basano su una descrizione sincronica dei procedimenti traduttivi per tentare di creare un modello tipo da seguire. In queste teorie si riflettono due tendenze.

La prima chiamata tendenza estetica privilegia la lingua e la cultura d'arrivo e quindi dà importanza alla ricezione della traduzione nel sistema d'accoglienza. La seconda tendenza, detta "poetica", tende verso la lingua fonte. Fedele all'opera originale, tiene a rispettare l'etica della traduzione che consiste nel non deformare o offuscare l'immagine di partenza del testo fonte. In questo contesto appare il concetto di traduttologia proposto da Jean René LADMIRAL e Antoine BERMAN. Questa è considerata una disciplina autonoma dalla linguistica e che è in una costante interferenza con le culture. È la scienza o la teoria della traduzione che vuol trattare la traduzione su basi scientifiche e convincenti. Joëlle REDOUANE presenta un elenco di metodi di traduttologia.

Il primo metodo storico consiste nel studiare differenti traduzioni in maniera diacronica senza tuttavia trattare i problemi di fondo. Il secondo classifica le traduzioni secondo il tipo di testo. Il terzo metodo studia le diverse tappe del processo traduttivo. Il quarto metodo infine analizza i problemi traduttivi partendo dal generale allo specifico. Generalmente le teorie descrittive classificano i diversi metodi traduttivi e non emettono il loro giudizio che soltanto all'ultimo momento. Fra i differenti procedimenti che esaltano ci sono quelli di VINAY e DARBELNET come il prestito, la traduzione parola per parola, il calco.

Tra queste teorie si trovano quelle del polisistema che considerano la traduzione come un punto d'interferenza tra le diverse culture. Evidenziano la posizione della traduzione nel polisistema letterario. Con altre parole si deve determinare quale sarà l'immagine del testo fonte nel sistema d'arrivo e come viene selezionato o ricevuto. Lo studio della traduzione non si limita alla letteratura ma si estende ad altri settori come la sociologia, l'economia, la storia.

La terza categoria teorica trattata da Dépré riguarda le teorie prospettive che tentano di definire la traduzione mediante i propositi e i commenti degli stessi traduttori e di «rationaliser ou de classer des programmes de traduction émanant des traducteurs, eux-mêmes en quête d'une définition du domaine» (1999, p.19).

Fra i teorici prospettivi Berman allarga il legame del traduttore di là della letteratura, dell'etica e della poetica. Il fondamento del suo pensiero è l'essere umano e i suoi sentimenti, fonte primaria della sua ispirazione. La traduzione come opera d'arte, quando è creata, non segue il volere di una persona ma è lì, esiste in un momento particolare della vita, qualche volta spiegato e conosciuto, talvolta inspiegabile e misterioso. Con Walter Benjamin la traduzione è la tela di ragno che lega tutte le lingue e le fa collegare verso lo stesso punto di convergenza: il voler dire delle lingue. La bellezza della traduzione risiede in un certo senso nell'altruismo per l'opera fonte: è trasparente e lascia penetrare l'anima dell'originale. Qui si è preferito non trattare nei dettagli Berman e Benjamin perché si esporranno le loro teorie più in là.

La teoria della traduzione, per riassumere, non attinge la sua essenza che soltanto dall'aiuto che può offrire al traduttore perché scelga il miglior metodo traduttivo che conviene e si adatta alla sua personalità e alle sue aspettative.

1.3. Esperienze e pratiche di traduzione

Davanti alla traduzione, come davanti a un toro infuriato, si vuole essere maestro e domatore, tenere nelle mani il potere per padroneggiarla, controllarla e semplicemente capirla. Questo desiderio d'inquadrare la traduzione in una matrice ben precisa parte da un desiderio nobile di porre la base di una prima sua definizione per poter trasmetterla come un vero saper fare. In realtà non ci si deve mentire: è difficile circoscrivere la traduzione in un campo di studio preciso, anche se i tentativi non sono mancati, perché nella sua essenza rimane libera e gracile e non accetta di essere maneggiata che solo dalle mani esperte di un buon traduttore:

«Il n'y a pas la traduction (comme le postule la théorie de la traduction), mais une multiplicité riche et déroutante, échappant à toute typologie, les traductions, l'espace des traductions, qui recouvre l'espace de ce qu'il y a, partout, en tout lieu, à-traduire» (Berman, 1999, p.5).

Berman nella sua opera *L'Auberge du lointain*, basandosi sull'osservazione e il vissuto, collega strettamente alla traduzione l'esperienza del traduttore: «*La traduction est une expérience qui peut s'ouvrir et se (re)saisir dans la réflexion*» (1999, p.5). Un'esperienza «*des œuvres et de l'être-œuvre, des langues et de l'être-langue. Expérience, en même temps, d'elle-même, de son essence*» (Berman, 1999, p.6). La traduzione si trova infatti tra due poli: l'opera e la lingua. Il primo situato, tra le due correnti distinte, ma non totalmente differenti, dell'opera originale e di quella tradotta, tende a costruire la sua identità. Il secondo polo vuol trovare quel ponte a doppio senso che si sposta da una lingua a un'altra, da un pensiero a un altro e da una cultura a un'altra.

Berman (1999) è fra i primi con Ladmiral a parlare della necessità di una riflessione sulla traduzione detta traduttologia: «*La traductologie: la réflexion de la traduction sur elle-même à partir de sa nature d'expérience*» La traduzione non si ferma soltanto al campo letterario ma si estende ad altre discipline come la religione e la psicanalisi in un tentativo di riconoscersi, affermarsi ed esistere:

«Il est vrai qu'une réflexion sur la traduction très multiple s'élabore aujourd'hui, à partir au moins de deux champs d'expérience [...] Il y a d'abord la perpétuation de la réflexion sur la traduction biblique, telle qu'elle s'incarne chez Meschonnic. Et ensuite, l'expérience sans cesse plus décisive que la psychanalyse (en France et ailleurs) fait de la traduction (du destin de la traduction) de ses textes fondateurs» (Berman, 1999, p.5).

Il punto di partenza per un traduttore è quel contratto morale ed etico che lo lega all'autore. Tradurre è rispettare l'originale senza dominarlo o soffocarsi in un narcisismo senza fine per provare ad essere un miglior scrittore:

«Ce contrat certes draconien- interdit tout dépassement de la texture de l'original. Il stipule que la créativité exigée par la traduction doit se mettre toute entière au service de la ré-écriture de l'original dans l'autre langue, et ne jamais produire une sur-traduction déterminée par la poétique personnelle du traduisant» (Berman, 1999, p.8).

Berman tratta anche due tratti caratteristici della traduzione, quello etico e quello poetico. La traduzione etnocentrica è una traduzione orgogliosa e chiusa su se stessa. Non accetta il barbaro, l'estraneo perché non vede in esso che il negativo: «*Qui ramène tout à sa propre culture, à ses normes et valeurs, et considère ce qui est situé en dehors de celle-ci*

–l'Etranger- comme négatif ou tout juste bon à être annexé, adapté, pour accroître la richesse de cette culture» (Berman, 1999, p.5).

La traduzione ipertestuale è legata a ogni forma di trasformazione dell'originale per riprodurre lo stile dell'autore: *«Hypertextuel renvoie à tout texte s'engendrant par imitation, parodie, pastiche, adaptation, plagiat, ou toute autre espèce de transformation formelle, à partir d'un autre texte déjà existant»* (Berman, 1999, p.10).

Berman aggiunge alla nozione di etica due elementi fondamentali nel processo traduttivo: la fedeltà e l'esattezza, che *«renvoient toutes deux à une certaine tenue de l'homme vis-à-vis de lui-même, d'autrui, de monde et de l'existence. Et vis-à-vis, bien sûr, des textes également»* (1999, p.16). Questi due concetti rinviano all'idea di letteralità, "le travail sur la lettre", che deve riprodurre e esprimere con la lingua d'arrivo ciò che è detto nella lingua di partenza, tenendo conto di rendere la bellezza e l'estetica dell'originale. La fedeltà della traduzione sarà legata all'etica, alla poetica e ad altri elementi che dipendono da ciascun traduttore – nel caso di Chateaubriand si tratta di religione. Ogni opera sarà tradotta perché alla base è traducibile: *«Elles portaient déjà en elles, au niveau de leur forme et de leur contenu leur propre traduisibilité»*; e lo studioso aggiunge che: *«Amener sur les rives de la langue traduisante l'œuvre étrangère dans sa pure étrangeté, en sacrifiant délibérément sa « poétique » propre»*. (Berman, 1984, p. 12) Una traduzione ideale è quella che da un lato penetra in profondità nel sistema d'accoglienza fin a pensare che sia trasparente e dall'altro lato lascerà percepire la voce dell'autore perché: *«On doit traduire l'œuvre étrangère de façon que l'on ne« sente » pas la traduction, on doit la traduire de façon à donner l'impression que c'est ce que l'auteur aurait écrit s'il avait écrit dans la langue traduisante»*. (Berman, 1984, p. 12)

Agguerrito traduttore prosastico, Berman espone i problemi della traduzione della prosa, che rimane malgrado i primi pregiudizi difficile perché *«se caractérise en premier lieu par le fait qu'elle capte, condense et entremêle tout l'espace polylinguistique d'une communauté. Elle mobilise et active la totalité de "langues" coexistant dans une langue»* (Berman, 1984, p.12).

Questo problema riguarda la forma e il senso dell'originale che si aggiungono ad

altre difficoltà che deformano l'opera di partenza ma che seguono sistematicamente il suo dislocamento in un'altra lingua. Fra questi cambiamenti c'è la razionalizzazione che si basa su un nuovo sistema di punteggiatura che rispetterà un nuovo ordine d'idee e di parole:

«La rationalisation fait passer l'original du concret à l'abstrait, pas seulement en ré-ordonnant linéairement la structure syntaxique, mais, par exemple, en traduisant les verbes par des substantifs, en choisissant, de deux substantifs, le plus général, etc.» (Berman, 1984, p.12).

Altre tendenze del processo traduttivo sono citate da Berman fra le quali il chiarimento, il prolungamento, la distruzione delle locuzioni. La traduzione alla fin fine non è soltanto un ponte tra due sistemi e tra due culture, ma è l'ambasciatore del rapporto che lega il sé all'altro: *«la traduction n'est pas une simple médiation: c'est un processus où se joue tout notre rapport avec l'Autre»* (Berman, 1984, p.12). È anche “*source et sujet de savoir*” perché da una parte è inclusa in un campo di studio e di ricerca (traduttologia) e dall'altra è un mezzo di informazione e di comunicazione per lo straniero. La traduzione è soggetta a una condizione d'equilibrio tra due posizioni: *«servir l'œuvre, l'auteur, la langue étrangère (premier maître), et de servir le public et la langue propre (second maître)»* (Berman, 1984, p.12). Cedere all'uno o all'altro rimane dominio esclusivo del traduttore.

Walter Benjamin nella sua opera *Angelus Novus* comincia a meditare sullo status dell'opera originale e di conseguenza della sua traduzione. Attraverso le sue infinite domande (La traduzione è rivolta ai lettori che non comprendono l'originale? Che cosa “dice” un'opera poetica? Che cosa comunica? Il traduttore può riprodurre soltanto in quanto si mette a poetare a sua volta? Etc.), vuol sottolineare il legame che sembra di causa effetto che lega la traduzione all'originale. Quel legame è descritto come una relazione intima di vita e di sopravvivenza che necessita un mutamento e una trasformazione dell'originale. La traduzione può esistere perché l'opera originale, semplicemente e naturalmente, esiste: *«così la traduzione procede dall'originale, anche se non dalla sua vita quanto piuttosto dalla sua “sopravvivenza”»* (1995, p. 39).

Il secondo punto discusso da Benjamin è che se la traduzione appare tardivamente, dopo l'originale, ciò ci incita a dire che esiste una lotta nel tempo dove

sgorga la fonte per alzare la sua voce, per provare la sua esistenza e per impiantare la sua impronta nelle linee della storia, ma soprattutto per segnare quella stessa esistenza di un voler vivere che si esprime in una accanita sopravvivenza. Un desiderio di resistenza e d'affermazione che finalmente non è che soltanto una foto che non si cancellerà mai dell'album della vita letteraria: *«Tanto è vero che la traduzione è più tarda dell'originale, e segna appunto, nelle opere eminenti, che non trovano mai i loro traduttori d'elezione all'epoca in cui sorgono, lo stadio della loro sopravvivenza»* (1995, p. 39).

Mediante questa sopravvivenza l'opera avrà il merito di aver raggiunto la sua gloria. Da questo rapporto di vita si disegna e si palpa in una sfera superiore l'essenza di quella vita che *«tende in definitiva all'espressione delle lingue fra loro»* (Benjamin, 1995, p. 39) e che consiste nel loro voler dire. Walter Benjamin parla delle intenzioni delle lingue che differiscono tra loro nella loro apparenza ma che si incrociano nell'inteso come se alla fine fossero riuscite a trovare un luogo dove possono comunicare e parlare una stessa lingua, *«la pura lingua dall'armonia di tutti quei modi di intendere»* (1995, p.40).

In questa direzione il traduttore deve basarsi su un senso acuto di esattezza, cioè di fedeltà alla forma e al significato di partenza, ma si deve rimanere attenti al fatto che la traduzione è, essa stessa, cambiamento perché è soggetta al mutamento della lingua: *«Anzi, mentre la parola del poeta sopravvive nella sua lingua, anche la più grande delle traduzioni è destinata a entrare (e a essere assorbita) nello sviluppo della lingua, e a perire nel suo rinnovamento»* (Benjamin, 1995, p. 39).

Il compito del traduttore deve essere separato da quello del poeta e *«consiste nel trovare quell'atteggiamento verso la lingua in cui si traduce, che possa ridestare, in essa l'eco dell'originale»* (Benjamin, 1995, p. 39). La lingua del primo è definitiva e finale mentre quella del secondo è iniziale e ispirata: *«quella del poeta è ingenua, primaria, intuitiva, quella del traduttore derivata, ultima, ideale»* (Benjamin, 1995, p. 39). Questo compito consiste anche nel liberare la pura lingua per vagare in un universalismo comune tra tutte le culture. A proposito di questo tema Benjamin parla di due aspetti che caratterizzano qualsiasi opera: il comunicabile, il facilmente rivelabile e il non comunicabile, condiviso tra simboleggiato e simboleggiante, tra ciò che è finito e ciò che

rimane da dire, da creare.

Il traduttore si trova di fronte a due tentazioni: la libertà e la fedeltà all'originale. La libertà è legata al moto di ricreazione nella lingua d'arrivo ma questo deve essere sistematicamente differente dalle condizioni di scrittura e di diffusione dell'originale in maniera da tagliare il cordone ombelicale con l'intendimento creatore: *«invece di assimilarsi al significato dell'originale, la traduzione deve amorosamente, e fin nei minimi dettagli, ricreare nella propria lingua il suo modo di intendere, per far apparire così entrambe come i cocci frammenti di una lingua più grande.»* (Benjamin, 1995, p. 39).

La nozione di fedeltà rimane legata al rispetto del significato originale che deve essere riprodotto per non allontanarsi dall'opera fonte e cominciare un'opera personale, quella del traduttore: *«Quindi l'esigenza della fedeltà alla lettera è indeducibile dall'interesse della conservazione del senso»* (Benjamin, 1995, p. 39). La scelta elettiva di Benjamin è alla fine la traduzione interlineare che rimane *«l'archetipo o l'ideale di ogni traduzione»* (Benjamin, 1995, p. 39) e che riesce a interporsi tra fedeltà e libertà in favore delle lingue.

George Steiner, un grande studioso della teoria della traduzione, si è consacrato all'esplicitazione della traduzione nella storia, illustrando il suo percorso con tantissimi esempi traduttivi. Durante la sua ricerca spiega il primo approccio di un testo straniero, che stupisce e che s'impregna senza sapere come nella pelle del traduttore che prenderà il tempo e la pena di catturare il suo senso e di tradurlo: *«La comprensione profonda di un testo, la scoperta totale e la percezione rigenerativa delle sue forme di vita (prise de conscience) sono un atto il cui compimento si può avvertire nettamente ma che è quasi impossibile parafrasare o sistematizzare»* (2004, p.43).

La traduzione tenta di presentare e di svelare *«quello che c'è già»* nell'originale, la bellezza che esiste, sia apparente e fisica che interna. Tradurre è anche confrontarsi con ciò che è differente da sé. È una bella esperienza dove si mescola lotta, confronto, resistenza e tutto questo permetterebbe positivamente di conoscere e di disegnare la propria identità: *«Percepire la differenza, sentire la "fisicità" e la resistenza*

caratteristica di quanto differisce, vuol dire percepire nuovamente la propria identità» (Steiner, 2004, p.43).

Steiner descrive l'incontro del traduttore con l'opera straniera. È come l'iconografia dell'invasore, del predatore che spia nervoso la sua preda. Si arma di coraggio e attacca per stringerla e dominarla perché ora è sua:

«Ci "prendiamo verso" il testo che abbiamo davanti (ogni traduttore ha sperimentato questo chinarsi fisicamente, questo sporgersi verso il bersaglio per aggredirlo). Accerchiamo e invadiamo a livello conoscitivo. Torniamo indietro carichi, e quindi sovente sbilanciati, avendo squilibrato tutto il sistema sottraendo all'"altro" e aggiungendo, anche se probabilmente con conseguenze ambigue, al nostro» (Steiner, 2004, p.43).

Si pensa spesso soltanto alla traduzione come un'esperienza che mette in evidenza l'opera e la cultura di partenza e si dimentica che con questo lavoro c'è anche la rivalutazione del traduttore, del suo saper fare, della sua lingua e della sua cultura: *«Agendo nel punto di massima esposizione alla differenza incarnata, il traduttore è costretto a realizzare, a rendere visibili, i perimetri, spaziosi o ristretti che siano, della propria lingua, della propria cultura, delle proprie riserve di sensibilità e di intelletto»* (Steiner, 2004, p.43).

Secondo Steiner tradurre è dare la priorità al contenuto dell'originale: *«Mira a introdurre e a naturalizzare il contenuto del testo-fonte e a imitare, nei limiti del possibile, la forma d'esecuzione originale di quel contenuto.»* (2004, p.46). Per questo il traduttore deve *«rendere concretamente il "senso" implicito, il campo denotativo, connotativo, illativo, intenzionale, associativo dei significati che sono impliciti nell'originale»* (Steiner, 2004, p.43). Davanti a questa prospettiva sorgono tante difficoltà a causa della differenza delle lingue e della loro separazione cronologica: *«Qui la barriera, o distanza tra fonte e ricevente, è il tempo»* (Steiner, 2004, p.43).

La difficoltà diacronica si situa nel silenzio delle parole che, spaesate, non riconoscono più il nuovo contesto e i nuovi interlocutori. Quindi le parole perdono il loro valore, i loro significati, dimenticati nell'enclave del tempo. Il traduttore si trova in conseguenza davanti a *«zone di penombra e margini di errore caratteristici»* (Steiner, 2004, p.43) che saranno superati e risolti soltanto con il lavoro accanito, il vissuto e

l'esperienza del traduttore: «*In qualche modo, l'impossibile*» è sconfitto in ogni momento dalle vicende umane» (Steiner, 2004, p.43).

Steiner sostiene che ci saranno perdite nel passaggio da una lingua all'altra: «*Vi è indiscutibilmente una dimensione di perdita, di rottura*» (Steiner, 2004, p.43) ma questo verrà compensato da tutto un sistema dinamico di esplicitazione che illuminerà la parola e il senso: «*I meccanismi della traduzione sono pertanto soprattutto esplicitativi, esplicano (o, in senso stretto, "esplicitano") e mostrano con chiarezza quanto possono di ciò che è inerentemente semantico nell'originale*» (Steiner, 2004, p.49). L'importanza della traduzione risiede nel suo rendere icona la parola. Le riserva tutta la sua attenzione per catturarla, interpretarla e semplicemente illuminarla: «*Il processo di traduzione, come tutte le forme di comprensione focalizzata, illustrerà minuziosamente, illuminerà e in genere darà forma al proprio oggetto.*» (Steiner, 2004, p.43).

Steiner (2004, p.50) aggiunge a quest'idea la nobilitazione del testo originale mediante la traduzione che lo ravviva e lo rivitalizza: «*Classificare un testo-fonte come degno di essere tradotto significa conferirgli subito dignità e coinvolgerlo in una dinamica di ingrandimento (soggetta, naturalmente, a revisioni successive e addirittura, forse, all'abbandono)*».

L'apporto della traduzione sarà anche quel cambiamento di luogo e di cultura che procura all'originale una forza e una partenza nuove che le permetteranno di operare di nuovo per affascinare ancora ed essere letta: «*La traduzione ricompensa in quanto può offrire all'originale una durata e un'ampiezza di sopravvivenza geografico-culturale che altrimenti gli mancherebbe.*» (Steiner, 2004, p.43).

Ogni traduzione dovrebbe ricorrere all'arcaismo per ritrovare quella sensazione passata che renderebbe il testo meno straniero e più facente parte del paesaggio naturale del sistema d'accoglienza:

«Il traduttore si sforza di assicurare un habitat naturale alla presenza estranea che ha introdotto nella propria lingua e nel proprio contesto culturale. Arcaicizzando il proprio stile, crea un effetto di déjà-vu. Il testo straniero è sentito non tanto come un'importazione dall'estero (che è per definizione sospetta) quanto come un elemento tratto dal proprio passato nativo»

(Steiner, 2004, p.43).

Una cattiva traduzione è quella che ignora l'originale. La guarda dall'alto e fa il contrario di ciò che ha voluto l'autore:

«Una traduzione cattiva è una traduzione inadeguata al testo originale per ragioni che possono essere infinite e ovvie. Il traduttore ha frainteso l'originale per ignoranza, fretta o limiti personali. Gli manca la padronanza della propria lingua, necessaria per una rappresentazione adeguata. Ha commesso un equivoco grossolano, stilistico o psicologico, nella scelta del testo: la propria sensibilità e quella del suo autore sono incompatibili. Dove vi sono difficoltà, il cattivo traduttore elide o parafrasa. Dove vi è elevatezza, diventa ampolloso. Dove il suo autore offende, appiana.» (Steiner, 2004, p.43).

George Steiner ha avuto una visione ermeneutica della traduzione basata sull'interpretazione delle lingue e sulla loro visione del mondo. Le differenze esistono tra le lingue: *«certe culture parlano meno di altre; alcune forme di sensibilità apprezzano il silenzio e l'elisione, altre invece premiano la prolissità e gli ornamenti semantici»* (Steiner, 2004, p.43); e ognuna sta per seguire di più l'uso specifico e dinamico dell'individuo. Anche se rimarrà sempre una parte incomunicabile della lingua e di conseguenza intraducibile, questo non impedisce di tradurre perché l'intraducibilità è l'anima della lingua, afferma mediante la sua resistenza la prova della sua esistenza.

CAPITOLO SECONDO: L'ITALIA E LA "PRIMAVERA ARABA"

«Les gens sont des pays. Il est merveilleux qu'il en existe tant et qu'une perpétuelle dérive des continents fasse se rencontrer des îles si neuves. Mais si cette tectonique des plaques colle le territoire inconnu contre votre rivage, l'hostilité apparaît aussitôt. Il n'y a que deux solutions : la guerre ou la diplomatie.» Amélie Nothomb

2.1. Riflessioni sui rapporti italo – arabi

2.1.1. Il bacino del Mediterraneo: luogo d'interazioni reciproche

Quasi tutte le civiltà e tutti gli imperi, come quello faraonico o anche quello babilonese, si costruirono attorno all'acqua, che è l'elemento chiave dell'esistenza umana, garantisce la sopravvivenza e la congruenza dei progetti concepiti dall'essere umano. Il rapporto fra il mondo arabo e l'Europa cominciò, infatti, attorno al Mediterraneo che fu in realtà la porta aperta su un altro mondo non solo da scoprire ma anche da arricchire. I rapporti fra le due rive si basarono e continuano sempre a basarsi sul principio dello scambio reciproco in diversi campi: politico, sociale, linguistico e culturale.

Il bacino del Mediterraneo attesta la presenza di vari rapporti fra i due mondi da molti secoli. Questi rapporti non si basarono soltanto sul dialogo ma anche conflitti, come afferma Giancarlo Rizzo (2013) dicendo:

[...]Il Mediterraneo che unisce, o divide in base al contesto, il mondo europeo da quello arabo; uno scacchiere in cui si sono alternati nel tempo commerci e scorrerie, affari e piraterie, conversioni e rapimenti. Mentre il clangore delle spade risuonava ferocemente sui campi crociati, la cultura europea iniziava ad accogliere il sapere islamico e ne assorbiva la storia, fiorente come le sue oasi non arida come la sua terra desertica" (2013, pp. 7-8).

Per mezzo del bacino Mediterraneo, gli Arabi, chiamati anche Saraceni, entrarono in Italia dopo la loro espansione in gran parte dell'Asia occidentale. Instaurarono il loro predominio che durò per almeno due secoli. L'espansione del Califfato, la nuova nomina del regno islamico adottata dopo la morte del profeta Mohammad avvenuta

nel 632, si sviluppò grazie al ruolo attuato da parte dei califfi Abu Barkr, Omar, Othman e Ali che si occuparono dell'assetto del nuovo regno islamico: ne garantirono, infatti, l'organizzazione amministrativa, giuridica e militare.



Figura 1 Il Califfato dei Rashidun nel 654

Parlare delle relazioni fra il mondo arabo e quello occidentale è come contare le gocce in un oceano. Questi rapporti iniziarono religiosamente e culturalmente nel corso degli anni, dai tempi antichi fino ai nostri. Si tratta, infatti, di una serie di interazioni continue fra le due rive che sono da sempre esistite e continueranno sicuramente, per sempre, ad esistere.

L'incontro fra i due mondi cominciò nell'alto medioevo. L'arrivo degli arabi sulle coste dell'Italia fu discusso perché rappresentò un pericolo di oppressione per le popolazioni della penisola. Si assistette, infatti, come afferma Franco Cardini, a «una sorta di continuazione o di ripresa dell'incontro-scontro fra Cristianità e Islam» (2007, p. 7). L'esordio di queste interazioni fra i due mondi si può far risalire a quando l'essere umano, pieno di curiosità e di egocentrismo, volle non soltanto sapere quello che la Terra nasconde, ma volle imporsi e imporre ciò che gli desse conforto.

Le crociate cristiane o anche le *Ghazawat* musulmane, anche se da un punto di vista umano, oltraggiarono le leggi della natura che si basano sul principio della libertà e dell'uguaglianza, contribuirono allo sviluppo delle relazioni fra il mondo arabo e quello occidentale e causarono poi la loro distruzione. Infatti, il primo contatto concreto tra

musulmani ed europei come mediatori nel bacino del Mediterraneo, portò, secondo alcuni storici, alla distruzione delle relazioni sociali ed economiche nella regione mediterranea e alla ristrutturazione dell'economia occidentale. L'inizio della diffusione dell'Islam nel Mediterraneo durante il Medioevo fu causato dai primi rapporti commerciali duraturi tra europei e musulmani. Politicamente ci furono molti scontri che fecero sì che la diffusione dell'Islam avvenisse così rapidamente e che si diffondesse il terrore nei confronti dell'Islam e dei musulmani; ricordiamo tra gli altri la battaglia del Garigliano (816) e quella di Ostia (855).

L'Islam iniziò a diffondersi nei grandi centri urbani, ma la coesistenza con i cristiani nei Balcani implicava anche la liberazione dalla tutela di Costantinopoli dopo la sua caduta nelle mani dei turchi nel 1453, un anno critico nel rapporto tra cristianesimo e Islam. Gli ottomani ebbero una grande influenza sulle conquiste islamiche in Asia centrale e sull'islamizzazione di queste terre. L'Islam divenne un elemento essenziale della loro identità, soprattutto nelle province in cui le lingue e le usanze locali erano spesso molto simili ai principi dell'Islam. L'arrivo poi dell'Islam nei Paesi insulari e peninsulari del Sudest asiatico segnò l'espansione e l'accoglienza della nuova fede. Questa divenne una delle più grandi aree musulmane del mondo. L'islamizzazione di queste zone avvenne dal XIII secolo e poi si diffuse e divenne più profonda alla fine del XV secolo, quando arrivò in India e in parte delle Filippine. Nel corso dei secoli, regnò una notevole armonia tra le culture indù e musulmane in tutta l'India. I musulmani hanno svolto fino a oggi un ruolo importante nell'economia, nella politica e nella cultura dell'India.

Nel corso della storia esistettero scambi culturali e umani fra i seguaci del cristianesimo e quelli della religione islamica, e anche a livello della storia islamica i cristiani giocarono un ruolo critico ed efficace. Questi scambi non impedirono però gli scontri verificatisi nel corso della storia: in primis le crociate, una forma di sovrapposizione sotto la tutela religiosa cristiana, senza dimenticare poi anche le *Ghazawat* che costituiscono la versione musulmana delle crociate cristiane.

La non tolleranza e la non accettazione delle diversità causarono la scissione dell'umanità. Racconta Ross E. Dunn: «*I musulmani devoti consideravano il suono delle campane una delle più ripugnanti manifestazioni dei sacrileghi cristiani*» (2005, p.203).

Recentemente il conflitto tra i due mondi si è espresso nella forma del colonialismo, che ha avuto un grande ruolo nella formazione, nella plasmazione dell'immagine dell'Occidente nella mente dell'Oriente; non dimentichiamo i tentativi di sottomissione dell'Islam mediante la creazione di scuole cristiane e i movimenti missionari in Egitto, Libano, Iraq, Siria. Il colonialismo è visto diversamente dalle due parti; quella colonizzata lo considera come oppressione e tirannia, quella colonizzatrice invece lo vede come causa di rifioritura e arricchimento della parte colonizzata.

2.1.2. Gli arabi e l'Italia medievale

L'Italia si considera da sempre un ponte culturale e geografico, che collega i paesi dell'Europa con i paesi nordafricani e quelli del Medio Oriente. Ci sono, infatti, molte ragioni che hanno spinto il lettore italiano a interessarsi alla letteratura araba negli ultimi anni. Tra questi motivi, citiamo il flusso di un gran numero d'immigrati arabi in Italia, principalmente dal Marocco, dalla Tunisia e dall'Egitto a seguito dei recenti eventi politici. Inoltre le politiche culturali europee contemporanee e le relazioni speciali tra il Nord e il Sud del Mediterraneo hanno contribuito all'interesse recente degli italiani verso la cultura araba e hanno attirato una considerevole attenzione e sollevato molte curiosità sulla cultura arabo-islamica.

Gli arabi hanno in realtà una lunghissima storia di legami con l'Italia: per capirla bisogna risalire fino al Medioevo e a quella che chiamiamo "L'Italia medievale", un territorio non unito che soffre dopo la caduta dell'impero romano e che diventa vulnerabile e da conquistare. La Sicilia fu infatti il primo territorio italiano che subì i primi tentativi di conquista da parte dei "seguaci di Mohammad" che volendo espandere il loro territorio e soprattutto la loro ideologia verso il VII secolo organizzarono la spedizione marittima del governatore della Siria Muawia nel 652, che fallì e fu seguita da un'altra conclusa nel 667 (Rinaldo Panetta, 1973, p. 14).

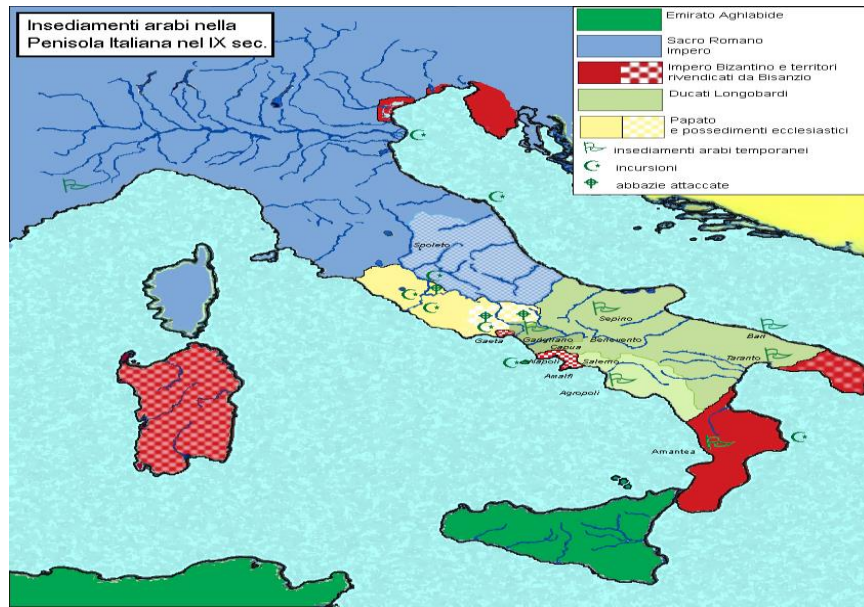


Figura 1 Insediamenti arabi nella penisola italiana nel IX sec.

Il 827 fu l'anno che segnò la vera conquista della Sicilia condotta da Ziyadat Allah; il terzo sovrano della dinastia aghlabita avviò una spedizione contro l'isola quando il capo delle milizie bizantine Eufemio scappò in Tunisia dopo aver commesso un reato. Eufemio chiese aiuto al sovrano aghlabita e fu poi accusato di tradimento della patria avendo fatto entrare il nemico in Sicilia (Vito Salierno, 2003, p.23). Dopo aver sconfitto i Greci, gli arabi presero il potere nell'isola e cominciarono uccisioni e devastazioni per controllare la zona; inviarono addirittura degli schiavi in Africa. Arrivati a Siracusa, incontrarono una fortissima resistenza e nel 830 la zona fu salvata da un esercito di trentamila uomini provenienti dalla Spagna e dall'Africa che riuscirono a conquistare Palermo dopo un anno di assedio (Vito Salierno, 2006, pp. 28-29).

Nel X secolo gli arabi conquistarono la parte orientale della Sicilia dopo una battaglia con i Berberi, e a Rometta si affrontarono con i Bizantini che volevano riconquistare l'isola nel 964. Questi ultimi furono sconfitti e così l'anno successivo la Sicilia fu sotto il controllo totale dei musulmani (Rinaldo Panetta, 1973, Capitolo 21).

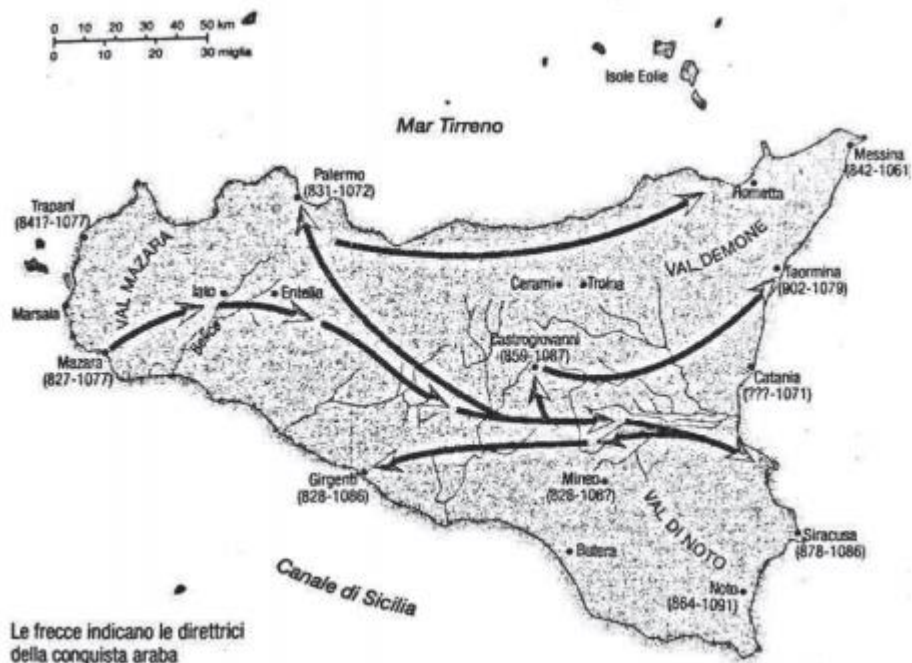


Figura 2 La conquista musulmana della Sicilia

Nel Medioevo il mondo islamico entrò in contatto con l'Europa: gli Arabi conquistarono oltre alla Sicilia qualche città centro-meridionale dell'Italia e la Spagna. La cultura arabo-musulmana ebbe un vero influsso anche dopo la fine della dominazione araba (827-1091) fino al periodo normanno cominciato dalla seconda metà dell'XI secolo, specie sotto l'imperatore Ruggero II (1095-1154), che ammirava la lingua e la cultura araba (Cesare Capone, 2014, p. 71).

L'espansione islamica in Europa non fu solo commerciale e politica ma anche culturale, come dimostrano le grandi opere d'arte e le innumerevoli influenze linguistiche, in particolare nei Paesi della costa meridionale del Mediterraneo e soprattutto in alcune regioni dell'Italia del sud. Il rapporto storico fra le due culture, italiana e araba, non riguarda soltanto la politica dell'espansione e delle conquiste, ma arricchì la cultura italiana in vari campi del sapere.

2.1.3. I rapporti culturali

Prima delle invenzioni tecnologiche, le varie parti del mondo si avvicinarono grazie alla letteratura e allo sviluppo del commercio. La letteratura araba interessò moltissimo il mondo occidentale che leggendola si meravigliò dalle sue particolarità

linguistiche e tematiche. Gli studiosi cristiani furono sempre attivi nella traduzione dal greco in siriano e poi in arabo. La maggior parte dei traduttori nella Casa della Saggezza di Baghdad furono cristiani, attivi anche nel campo della medicina, della scienza, della matematica e della fisica. Nella storia cristiana, dall'altra parte, i musulmani nell'Europa medievale hanno contribuito in vari campi quali l'arte, l'architettura, la medicina, la farmacia, l'agricoltura, la musica e la lingua. L'Europa approfondì la conoscenza della civiltà islamica, attraverso il trasferimento dei classici, in particolare il lavoro del filosofo greco Aristotele, dopo aver tradotto dall'arabo.

La letteratura arabo-islamica classica contribuì alla fioritura della poesia d'amore cortese in Provenza e del *Dolce stil novo* in Toscana mettendo al centro della creazione poetica il tema della donna idealizzata e irraggiungibile (Cesare Capone, 2014, p.71). Oltre alla letteratura, citiamo anche la *Muqarnas*, una soluzione decorativa tipica dell'architettura araba, che mette in rilievo il paesaggio attraverso la creazione di nuovi solidi e cupole. Un esempio illustre di questa tecnica lo possiamo trovare a Palermo nella navata principale della Cappella Palatina (Cesare Capone, 2014, p.66). Oltre a ciò, citiamo anche la "ceramica dipinta a lustro".



Figura 3 la Cappella Palatina di Palermo

È opportuno ricordare anche il ruolo della traduzione reciproca fra le due culture. Gli arabi andalusi, in particolare, tradussero le opere classiche dei tempi antichi greci e latini. Dall'altro lato, in Italia furono tradotti i testi più importanti, come per esempio *Il Canone della medicina* di Avicenna. Così la medicina ottenne lo status di scienza accademica grazie alla divulgazione del sapere di romani, greci e musulmani (Cesare Capone, 2014, p.108-109). Gli studiosi europei scoprirono anche le ricerche arabe nel campo dell'astronomia e così nel XIII a Toledo si tradussero le scoperte più importanti

svolte dagli arabi. Questi ultimi ereditarono dai greci il talento per la scienza astronomica fino all'invenzione dell'astrolabio, del quadrante e degli orologi ad acqua (Cesare Capone, p.118). Furono tradotti anche i componimenti più importanti del Khawarizmi in matematica e così si diffuse in tutta Europa il sistema decimale a valore posizionale e la branca della matematica chiamata algebra (Cesare Capone, 2014, p.137-139).

2.1.4. Le interazioni linguistiche

Nel corso della storia ci furono scambi culturali e linguistici fra il mondo arabo e l'Italia. I primi scambi linguistici fra la zona arabofona e quella italo-romanza avvennero attraverso l'islamizzazione del Mediterraneo: come abbiamo già evidenziato in precedenza durante la dominazione araba della Sicilia fecero parte del quotidiano siciliano tante nuove tecniche, nuovi vocaboli, nuovi strumenti e nuovi materiali, il che provocò l'arricchimento della lingua usata nella penisola italiana con parole arabe. L'integrazione degli arabismi nel vocabolario italiano non è stata univoca perché nel nord africano assistiamo alla presenza di tanti italianismi specie in Tunisia e nell'Est algerino. Nella lingua italiana, come afferma Capone (2014, p. 180), esistono circa trecento arabismi, molti dei quali decaduti. L'infiltrazione degli arabismi nella lingua italiana avvenne, secondo il filologo svizzero Arnold Steiger, gradualmente e attraverso delle fasi, ciascuna di esse mediante un tipo di contatto diverso fra le due culture.

La presenza degli Arabi in Italia influenzò la cultura italiana in diversi campi e quello linguistico non fa eccezione. Gli arabismi presenti nella lingua italiana appartengono per lo più al campo commerciale e scientifico, come accade anche per la lingua spagnola. Culturalmente parlando il bilinguismo arabo e romanza nella Spagna musulmana si produsse attraverso le pratiche quotidiane e le culture letterarie e la coesistenza tra islam e cristianesimo, il che causò sovrapposizioni culturali.

Le conoscenze arabe furono trasmesse in Europa attraverso la Sicilia, che funse da mediatore fra le due culture. Basandoci sull'opera di Giovan Battista Pellegrini *“Gli arabismi nelle lingue neolatine: con speciale riguardo all'Italia”* (1972) proveremo a dare qualche esempio sull'introduzione dei vocaboli arabi nella lingua italiana e ancora di più nel dialetto. Si possono distinguere quattro tipologie storico-culturali nei contatti tra arabo e varietà italo-romanze.

Il primo è legato all'importanza della Sicilia nell'introduzione degli arabismi in Italia::

«Il ponte siciliano-la Sicilia ha svolto una funzione da intermediario nel trasmettere le conoscenze arabe. In ambito linguistico, l'influsso è testimoniato non solo dai numerosi documenti d'archivio redatti in arabo ma anche dalla diffusione di toponimi di origine araba attestati dalle carte notaril»i. Alcuni di questi sono sopravvissuti fino ad oggi: un esempio, i sintagmi con qalaa (القلعة), "castello", come Caltanissetta, Calatafimi»(Annalisa De Sario, 2017, p.44).

Il secondo è legato al sapere scientifico:

«Le traduzioni scientifiche - La trasmissione del sapere arabo tra il XI e il XIII secolo ha colmato il vuoto nelle conoscenze europee: prima dell'XI secolo, gli unici riferimenti scientifici erano Isidoro di Siviglia e Beda il Venerabile. Punto di partenza di questa trasmissione fu la Spagna, dominata dagli Arabi per quasi ottocento anni: occupata dai mori» (Annalisa De Sario, 2017, p.45).

Il terzo è legato all'ambito commerciale:

«Le pratiche commerciali tra le sponde del Mediterraneo dall'alto Medioevo fino all'epoca rinascimentale - Con il mondo islamico trafficavano principalmente le quattro Repubbliche marinare (Pisa, Amalfi, Genova, Venezia), Marsiglia e la Catalogna. Queste città avevano anche stabilito degli empori commerciali in diversi paesi dell'Oltremare. Testimonianze di questa fitta rete di rapporti mercantili sono i numerosi documenti commerciali di Pisa, Venezia e Genova risalenti all'arco di tempo che va dal XI al XV secolo» (Annalisa De Sario, 2017, p.47).

Il quarto infine:

«Le relazioni di viaggio e i romanzi coloniali - Nei resoconti dei Crociati in Terrasanta, a Gerusalemme, e nelle cronache degli esploratori europei verso l'Africa e l'Oriente nei secoli successivi, tramite le quali siamo venuti a conoscenza della geografia di quei luoghi lontani e dei modi di vivere degli Arabi, troviamo spesso espressioni o voci che appartengono a lingue extraeuropee»(Annalisa De Sario, 2017, p.48).

Riassumendo quanto è stato esposto in questa introduzione alla nostra ricerca, possiamo dire che i rapporti fra l'Italia e il mondo arabo sono da sempre esistiti in tutti gli ambiti e continueranno a esistere per sempre perché il mondo è in continua evoluzione. Il mondo arabo contribuì all'arricchimento della lingua italiana e alla cultura italiana stessa.

2.2. La “Primavera Araba” e l’opinione della pubblica italiana

Il mondo arabo, nonostante la globalizzazione, è considerato sempre un universo da scoprire e da studiare. La denominazione “*mondo arabo*” è studiata e a volte criticata da parte di chi fa geograficamente parte di questo territorio: è il caso dei berberi presenti nel Grande Maghreb, per esempio.

Bichara Khader è un analista rispettato e riconosciuto del mondo arabo. Professore alla Facoltà di scienze politiche, economiche e sociali dell’Università cattolica di Leuven (Louvain-la-Neuve), vi dirige il Centro di Studi e di Ricerche sul Mondo arabo contemporaneo (CERMAC) e tiene in particolare il corso “Sfide contemporanee di sviluppo”. Ha pubblicato numerose opere tra cui molte sul Belgio, l’Europa e il Mondo arabo. È il fratello di Naïm Khader, primo rappresentante dell’OLP a Bruxelles, assassinato nel 1981.

Riflettendo sulle rivoluzioni in Tunisia, Egitto e negli altri paesi, lo studioso sostiene che l’atteggiamento dell’Europa non è lo stesso del mondo arabo. In una conferenza tenuta in Tunisia nel 2011, Bichara Khader si è basato su due testi, uno sulla Tunisia, l’altro sull’Egitto, pubblicati dal CPCP, in collaborazione con il Cepess. Bichara Khader è molto chiaro nella sua esposizione e incisivo nella sua analisi. Lo studioso ricorda, per chi ne dubitasse, che i popoli arabi hanno la stessa voglia di libertà e dignità di tutti gli altri popoli del mondo. Hanno anche un bel tocco e sono ben lontani dall’immagine docile che a volte è data. Le loro rivendicazioni sono legittime e benvenute.

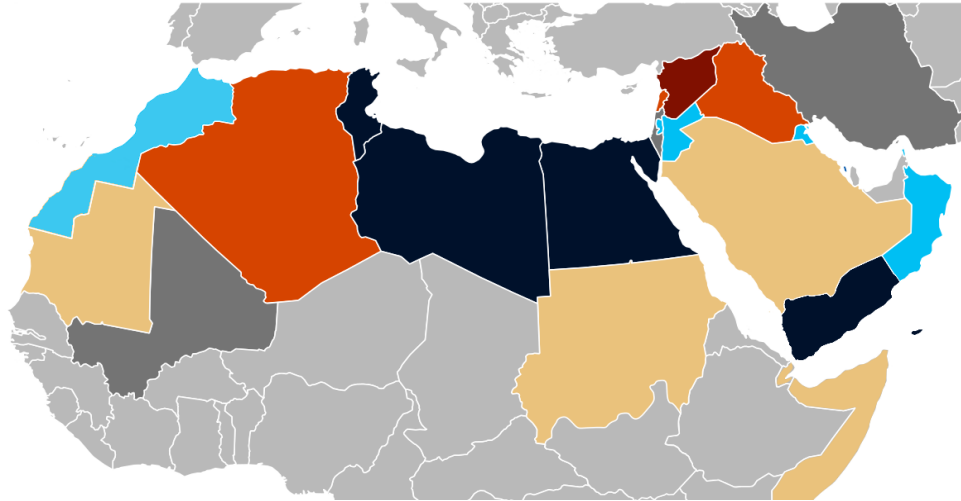
L’imbarazzo mostrato dall’Europa, che ha per tanto tempo chiuso gli occhi sull’autoritarismo delle dittature arabe, è scandaloso, contrario ai suoi valori. Questo imbarazzo potrebbe inoltre recare conseguenze per il futuro: come può legittimamente l’Europa portare il messaggio dei diritti dell’uomo nelle relazioni internazionali se è così poco attenta a quello che succede alla sua porta? (Cepess Analyse, 2011).

In questo capitolo proviamo a spiegare cosa s’intende con l’espressione “Primavera Araba” e dove e quando si è verificato questo movimento.

2.2.1. Introduzione alla “Primavera Araba”

L’espressione “Primavera Araba”, che nel mondo arabo suscita diverse polemiche,

si riferisce a un insieme di contestazioni popolari che si sono verificate e continuerebbero a verificarsi in molti paesi del mondo cosiddetto “arabo” dal dicembre 2010. L'espressione fa riferimento alla “Primavera dei popoli” del 1848 e alla “Primavera di Praga” del 1968.



Le rivolte nel mondo arabo

- Morte o andata (Libia) del Capo Stato
- Manifestazioni prolungate o repressioni
- Cambiamento del governo e manifestazioni
- Manifestazioni prolungate
- Proteste minori
- Paesi non arabi influenzati dal movimento sociale di rivolta

Questi movimenti rivoluzionari nazionali sono anche definiti “rivoluzioni arabe”, “rivolte arabe”, e ancora “risveglio arabo”. Alcuni arrivano a parlare di una rivoluzione Facebook, di una rivoluzione Twitter o addirittura di una rivoluzione che si è verificata con l’aiuto dei social network e della rete (Gustave Massiah, 2011). Il 2010 è l’anno-chiave delle “Primavere Arabe”, però già prima erano accaduti diversi eventi: la repressione dei sit-in settimanali ad Algeri dall’agosto 2010, lo smantellamento di un campo di manifestanti separatisti a Laayoune, in Marocco, nel novembre 2010, manifestazioni contro l’aumento dei prodotti alimentari in Algeria nel dicembre 2010.

È tuttavia il 17 dicembre 2010 che viene considerato come l'inizio della “Primavera Araba”, con lo scoppio a Sidi Bouzid della rivoluzione in Tunisia, che porta Zine al-Abidine Ben Ali a lasciare il potere. Altri popoli riprendono a loro volta lo slogan «Dégage!» (in arabo: irhal).¹ Queste rivoluzioni ricorrono inizialmente a metodi di contestazione non violenti; i rivoluzionari utilizzano le nuove e moderne tecnologie di comunicazione (Internet e telefono cellulare) e anche la televisione satellitare svolge un ruolo importante nello svolgimento degli eventi.

Mentre la rivoluzione egiziana provoca le dimissioni di Hosni Mubarak e una transizione democratica, le altre “primavere” non hanno le stesse conseguenze: in Libia si passa alla guerra civile tra le forze fedeli al regime della Jamahiriya di Muammar Gheddafi e gli insorti, sostenuti da un intervento straniero sotto mandato dell’ONU; in Bahrein la solidarietà controrivoluzionaria delle monarchie del golfo Persico sconfigge il movimento di contestazione, che però riprende dal giugno 2011; nello Yemen il dittatore Saleh reprime la rivolta tra le richieste dell’opposizione e il sostegno internazionale a una transizione pacifica e finisce per dimettersi il 25 febbraio; in Siria la repressione esercitata dal regime di Bashar el-Assad sta causando migliaia di morti. La violenza delle repressioni non pone fine alle rivolte (Alain Gresh, 2011).

Durante tutto il 2011 tutti gli Stati arabi, tranne il Qatar, sono stati oggetto di contestazioni più o meno importanti, che si sono date man forte a vicenda (Alain Gresh, 2011). Gli sconvolgimenti nel mondo arabo sono stati tanto più seguiti in quanto questa regione suscita un notevole interesse economico, soprattutto grazie all’industria petrolifera. Anche Stati non arabi hanno assistito a manifestazioni o azioni preventive, in particolare l’Iran, ma l’ampiezza di questi movimenti è stata generalmente inferiore e l’influenza degli eventi del mondo arabo non è stata sempre chiaramente accertata.

Le principali cause di questi movimenti a forte dimensione sociale sono la mancanza di libertà individuali e pubbliche, la cleptocrazia, la disoccupazione, la miseria, l’elevato costo della vita e un bisogno di democrazia che non sia una semplice facciata. Questa ondata rivoluzionaria è paragonata a diversi momenti storici, come la Primavera

¹Per ulteriori approfondimenti, si consiglia di consultare queste referenze : Anne Demoulin, « De Facebook à la galerie d’art, les images qui ont fait la révolution », su Rue89, pubblicato il 27 aprile 2011 & Un’intervista di Philippe Droz-Vincent con Caroline Vincent, « Regard sur les sociétés civiles dans le monde arabe », su Moyen-Orient, no 10 : Révolutions : le réveil du monde arabe, aprile-giugno 2011, p. 6

dei popoli del 1848 (Philippe Thureau-Dangin, 2011), la caduta della cortina di ferro nel 1989, o ancora il Risorgimento italiano.

I paesi arabi si sono immersi in una transizione niente affatto facile: il dopo “Primavera Araba” si rivela un periodo particolarmente travagliato. In diversi paesi (Tunisia, Marocco, Egitto), le elezioni che seguono le rivoluzioni o i movimenti di protesta sono vinti dai partiti islamici. Unitamente al rafforzamento dei gruppi jihadisti, ciò induce i commentatori a ritenere che alla “Primavera Araba” sia succeduto un “Inverno islamico”.

In Egitto il presidente islamico è stato rovesciato da un colpo di Stato militare nel 2013. In Siria il regime non cede e la rivolta degenera in una guerra civile sanguinosa, l'impasse politica e militare favorisce nel 2014-2015 l'ascesa dell'Isis. Libia e Yemen non riescono a trovare la stabilità, e a partire dal 2014 sprofondano in nuove guerre civili. Il caos in Siria e in Libia favorisce inoltre di riflesso la crisi migratoria in Europa.

2.2.2. Perché la rivoluzione?

Tutti i paesi arabi sono entrati in una fase di transizione demografica a partire dagli anni '50. Il tasso medio di fecondità della regione (compreso il Nord Africa, il Medio Oriente e l'Iran) è di 3,6 figli per donna nel 2000-2005. Questo fattore svolge un ruolo determinante nello scatenare le rivoluzioni, nel senso che i bambini assumono maggiore importanza nella famiglia, sono educati meglio e in modo egualitario, quindi più in grado di rimettere in discussione l'autorità patriarcale e un sistema iniquo.

La transizione demografica ha inoltre come risultato, effetti importanti per la fascia d'età 15-29 anni: nella regione i giovani sono oltre 100 milioni, pari a un terzo della popolazione totale, con un aumento del 50% negli ultimi vent'anni. Anche se i giovani sono sostenuti o accompagnati nelle manifestazioni da membri di tutte le fasce d'età, essi restano il motore principale delle rivoluzioni arabe. Jeffrey Sachs fa della sottoccupazione o disoccupazione giovanile una delle radici delle rivoluzioni arabe, e una delle principali sfide delle future politiche arabe (Jeffrey Sachs, 2011).

Altra causa di questo movimento è la natura autoritaria e oligarchica dei regimi politici nei paesi arabi, che per sopravvivere moltiplicano i servizi di polizia. Questi Stati di polizia si associano agli ambienti affaristi. Le società arabe aspirano invece a regimi

democratici; il ricercatore francese Olivier Roy aveva intuito il rischio di un divario tra il sostegno delle diplomazie occidentali alle dittature e il cammino intrapreso da queste società, che rendeva ineluttabile la democratizzazione dei paesi arabi, in una nota del CAP del 2005. Le libertà limitate, la corruzione particolarmente sviluppata nella maggior parte di questi paesi (così come le appropriazioni indebite di fondi pubblici) e dei capi di Stato, molto spesso anziani e in carica da diversi decenni (spesso inclini al nepotismo e in particolare alla trasmissione ereditaria del potere anche nei regimi di tipo repubblicano) sono altrettanti fattori suscettibili di esasperare le popolazioni portando così ai disordini.

Negli anni dopo il 2010 si è anche registrato un calo del ruolo degli Stati Uniti nella regione, a causa della guerra in Iraq, che li priva di mezzi e di influenza. È la Turchia che propone e porta a termine la sua mediazione tra Israele e Siria nel 2008. La crisi di Erbil nel novembre 2010 è stata risolta senza gli Stati Uniti. Infine, sono l'Arabia Saudita e la Siria che svolgono il ruolo di intermediari in Libano nel 2010 e 2011 (Peter Harling, 2011).

Per Ayaan Hirsi Ali lo spirito di sottomissione dovuto dall'Islam dimostra che una rivoluzione senza leader non può avere successo. Perché la democratizzazione abbia successo, ritiene che i rivoluzionari debbano organizzarsi secondo il modello dei partiti politici: programma, cambiamenti costituzionali. È quindi d'accordo con Jean-Clément Martin nel non legare prioritariamente le rivoluzioni arabe a una matrice rivoluzionaria preesistente (Jean-Clément Martin, 2011, p.20).

Numerosi osservatori notano con soddisfazione che i tentativi di importare con la forza la democrazia nel mondo arabo sono falliti: l'invasione dell'Iraq nel 2003, la Rivoluzione dei Cedri nel 2005, sostenuta dai paesi occidentali, e la guerra del Libano del 2006 non hanno fatto altro che impoverire questi paesi e rafforzare il comunitarismo. Le riforme liberali, che dovrebbero essere il versante economico della democratizzazione e che sono state sostenute dall'FMI e dall'Unione europea, hanno parimenti impoverito le popolazioni arabe e rafforzato le dittature. Le privatizzazioni, la speculazione fondiaria, l'apertura alla finanza internazionale, lungi dal creare posti di lavoro, hanno arricchito le oligarchie cleptocratiche e impoverito le popolazioni (Khaled Hroub, 2011, p.13).

La regione destina somme considerevoli all'istruzione, il 5% della sua ricchezza negli ultimi trent'anni, e riesce a far arrivare al termine della scuola secondaria il 75%

della popolazione e il 25,8 % alla scuola superiore (persino il 28,6 % in Tunisia e il 32,6 % in Egitto). La regione è afflitta da elevati tassi di disoccupazione e, paradossalmente, sono i giovani adulti a essere più colpiti: il 90% dei disoccupati ha un'età compresa tra i 15 e i 29 anni e il tasso di disoccupazione di questa fascia d'età, probabilmente sottovalutato, varia tra il 20 % e il 25 % nella regione (40 % in Algeria) (Yann Mens, 2012, p.10).

Questa forte disoccupazione limita il reddito di una parte sempre più consistente della popolazione, già povera, e che non ha tratto alcun vantaggio dalla liberalizzazione degli anni 1990 e 2000 (le statistiche economiche sono state del resto falsificate).

Consideriamo poi l'aumento dei prezzi dei generi alimentari, al massimo alla fine del 2010 e all'inizio del 2011. Secondo Jean-François Daguzan le difficoltà economiche dei paesi arabi causate dalla crisi economica del 2008 sono uno dei fattori chiave delle rivoluzioni in corso. Le economie dei paesi arabi sarebbero state infatti duramente colpite da molteplici fattori: riduzione delle risorse di questi paesi a causa della caduta del prezzo delle materie prime fino al 30% o 40%, e il crollo delle esportazioni del 30,6%; nel contempo le importazioni di beni sono aumentate del 18,6%, con un conseguente aumento del disavanzo della bilancia commerciale del 60,4% (21 miliardi di dollari); la congiuntura sfavorevole ha prosciugato le fonti di finanziamento: le entrate turistiche diminuiscono del 4,3% (mentre l'attività turistica aumenta del 6,5% in volume), i trasferimenti di reddito da parte degli espatriati diminuiscono del 6,1% e gli IDE crollano del 32,2 %.

Anche l'aiuto allo sviluppo è in calo, mentre i migranti che lavorano nei paesi del Golfo tendono a ritornare nei paesi d'origine. Poiché le economie sono ancora indebolite dalle rivolte, il mondo è ancora in crisi, e i governi delle rivoluzioni sono giudicati in base alla loro capacità di fornire lavoro alla popolazione. Il secondo turno rivoluzionario è importante se i paesi sviluppati non investono in massa nel sostegno allo sviluppo nella regione (Daguzan, 2014, p.14).

2.2.3. Si può parlare di un fallimento della “Primavera Araba”

In generale, è stato un fallimento. Con due sole eccezioni, i movimenti rivoluzionari non sono riusciti a creare vere e proprie democrazie, né è stato avviato un

processo democratico. Tuttavia, è necessario guardarsi da ogni valutazione globale. In effetti questi movimenti si sono sviluppati in condizioni molto variabili da uno Stato all'altro e in contesti diversi. In realtà, ci sono tanti scenari di evoluzione quanti sono i paesi, cioè 22.

Tuttavia si può raggrupparli in sette scenari di base. In un certo numero di casi non vi è stata primavera in quanto si trattava di paesi che conoscevano già elementi di democrazia. Questa è la situazione in Libano, l'unica democrazia araba a lungo termine, in Iraq dopo le elezioni del 2005 e in Palestina dopo quelle del 2006. Certo, questi paesi stanno vivendo disordini e violenze, ma per ragioni specifiche, non legate alla "Primavera Araba". (Frédéric Encel, 2014, p.8)

Nel Golfo, a eccezione del Bahrein, i movimenti sono stati modesti e la ripresa del potere immediata. Tenuto conto dei mezzi finanziari a loro disposizione, le famiglie al potere comprano la pace sociale e politica, senza riformare i regimi feudali che incarnano. In Marocco, in Algeria, ma anche in Giordania, i movimenti hanno assunto una certa ampiezza. Essi sono stati disinnescati dalla combinazione di una ferma ripresa del potere e di misure di riforma, combinazione abilmente presentata ma ampiamente "di forma".

A questo proposito, è interessante il caso del Marocco. Alcune elezioni "libere" hanno dato una maggioranza relativa al Partito islamico moderato, il PJD, a cui è stata affidata la direzione di un governo di coalizione, con la nuova costituzione che conferisce un potere allargato al primo ministro. Di fatto il Makhzen controlla l'azione governativa, in particolare sui temi più sensibili: ogni ministro è affiancato da un consigliere del re che continua a mantenere il potere. Siamo in realtà lontani da una monarchia costituzionale.

Il caso della Libia è rivelatore; i capi delle milizie autoproclamati e i capi tribù tradizionali detengono un potere sbriciolato che non supera una città o un quartiere, la sua zona d'influenza, in un paese dall'unità artificiale e dalle strutture amministrative e politiche quasi inesistenti. (Frédéric Encel, 2014, pp.8-9)

Il caso della Siria illustra questa evoluzione. Sulla scena ci sono sei attori, con obiettivi diversi e contraddittori, motivazioni diverse e interessi divergenti, che si affrontano violentemente: il regime di Bashar al-Assad, sostenuto da combattenti di Hezbollah libanese e volontari iraniani, la Coalizione nazionale siriana sostenuta

dall'Esercito siriano libero, i movimenti islamici, i gruppi jihadisti, i gruppi mafiosi che ricattano la popolazione. Ma all'interno di ciascuna di queste categorie regna la discordia, anche all'interno del regime stesso. (Frédéric Encel, 2014, p.9)

È simile il caso dell'Egitto: dopo la partenza del presidente Mubarak, si è avviato un processo democratico, caratterizzato da elezioni legislative, da un presidente eletto e da una nuova costituzione. Gli errori del presidente Morsi, ai quali si aggiungono la resistenza della giustizia e della polizia che hanno sfruttato le goffaggini di una *governance* disastrosa e la volontà dell'esercito di preservare gli interessi superiori del paese come i propri interessi, dovevano portare ad una brutale ripresa del potere e alla destituzione del presidente eletto democraticamente. Di fatto, si è trattato di un vero e proprio colpo di Stato di un esercito che non poteva accettare un potere controllato dalla Fratellanza musulmana e che abilmente ha sfruttato il malcontento suscitato dagli errori del presidente.

Il ritorno di casa bilanciata ha portato al ripristino di un potere autocratico che, nonostante la consacrazione dell'elezione presidenziale, ha portato a condizioni più dure di quelle esistenti con Mubarak: repressione di massa non solo dei Fratelli musulmani, ma anche di alcuni elementi di opposizione democratica, violazione della libertà di stampa, messa in discussione delle libertà fondamentali, rafforzamento dei privilegi delle forze armate.

Ci si può interrogare sull'efficacia di una politica che ha poche possibilità di sradicare un movimento saldo in una parte della società egiziana e che rischia di sfociare in un nuovo tipo di terrorismo alimentato dalla frangia più radicale dei fratelli musulmani, condannati alla clandestinità. (Frédéric Encel, 2014, pp.9-10)

Solo due paesi sono in questa condizione: la Tunisia e, in minor misura, lo Yemen. Dopo mesi di turbolenze, punteggiate in particolare da due assassini politici e due governi a maggioranza islamica, in Tunisia si assiste alla progressiva creazione di istituzioni democratiche. La Costituzione infine adottata è certamente la più democratica di tutte quelle che esistono nei paesi arabi e persino musulmani. (Frédéric Encel, 2014, p.10)

Le elezioni legislative poi presidenziali previste entro la fine dell'anno dovrebbero confermare questo percorso verso la democrazia. È vero che il paese dispone di numerosi punti di forza: tradizione di un Islam aperto e tollerante, attaccamento alla laicità,

importanza della classe media, generalizzazione dell'istruzione, esistenza di una élite di qualità, ruolo attivo delle donne nella società, e di una società civile responsabile.

Si ricorderà che è stata questa società civile a imporre in qualche modo ai partiti politici che si scontravano, in particolare Ennahda da un lato e Nidaa Tounes dall'altro, una "roadmap" di uscita dalla crisi, redatta congiuntamente dal sindacato UGTT, l'ordine degli avvocati, la Lega dei diritti dell'uomo e il sindacato che raggruppa il mondo degli affari. La Tunisia, che potrebbe essere un modello, resta per il momento un'eccezione.

La via verso la democrazia dello Yemen sembra ancora molto aleatoria. Se il "dialogo nazionale" prosegue, il paese si trova alle prese con violenze provenienti da più parti: tribù Houthis del Nord che sfidano il potere centrale, condotte secessioniste e azioni di Al Qaeda nel Sud. Questo fallimento è dovuto alla combinazione di cause proprie di ciascun paese, ma anche a ragioni più generali che dipendono dal comportamento dei principali attori dei movimenti che si sono sviluppati da tre anni e mezzo a questa parte. (Frédéric Encel, 2014, p.10)

2.2.4. Le diverse caratteristiche della “Primavera Araba”

Esaminando le principali caratteristiche dello slancio che ha portato la “Primavera Araba” ai suoi inizi, si distinguono nettamente tre elementi che consentono di capire perché e come la società, in senso lato, ha sfidato l'autoritarismo al di fuori dei parametri classici di attivismo.

Il primo elemento è il fattore gioventù. La “Primavera Araba”, stando a Francesco Cavatorta (2012) è fondamentalmente il prodotto della ribellione di giovani arabi scontenti dello stato del loro paese e della mancanza di opportunità per un migliore futuro. Il fattore gioventù è tanto più significativo in quanto gli attivisti più anziani, in particolare negli strati laici della società, avevano mosso aspre accuse contro una gioventù che, ai loro occhi, si interessava solo ai beni materiali o a una pratica religiosa personale, a scapito della politica e dell'attivismo della società civile.

La gioventù del mondo arabo aveva, sotto molti aspetti, cessato di essere considerata un attore potenziale di cambiamento, grazie ai suoi centri di interessi in apparenza «apolitici». Inoltre, i giovani che manifestavano un interesse per l'attivismo della società civile lo facevano spesso al di fuori di qualsiasi affiliazione ai partiti politici

tradizionali e ai margini dei gruppi di lunga data della società civile, che privilegiavano la creazione di comitati ad hoc più flessibili e livelli di adesione variabili (Francesco Cavatorta, 2012, pp.87-89).

Così, in una relazione d'inchiesta sull'attivismo della società civile in Marocco, Giovanni Africa nota che «mentre i loro anziani lottavano per la democrazia e le libertà politiche, i nuovi attivisti marocchini chiedono il diritto per ognuno di disporre del proprio corpo e della propria coscienza.» Sono questi nuovi attivisti, in apparenza apolitici e la cui azione parte essenzialmente da problematiche individuali, che sono riusciti a mobilitare i loro simili, e se questa mobilitazione ha avuto successo, è proprio perché che sembrava apolitica e non ideologica (Francesco Cavatorta, 2012, pp.87-89).

Durante le manifestazioni che si sono svolte a Tunisi, al Cairo, a Bengasi, ad Alessandria, a Damasco, a Sana e ad Algeri, era sorprendente constatare l'assenza di slogan e canti ideologici. Non abbiamo nessun appello al socialismo o alla democrazia liberale all'americana; i manifestanti chiedevano semplicemente l'allontanamento dei dittatori e il cambiamento. La gioventù araba si sentiva scollegata dai regimi in atto, dalle loro pratiche autoritarie e corrotte, ma anche dai leader dell'opposizione, vecchi e stanchi, accusati di connivenza con il regime o di essere stati assenti dalla scena pubblica per troppo tempo. Gli slogan islamisti del passato, come "l'Islam è la soluzione", non sono stati nemmeno rivendicati per strada (Francesco Cavatorta, 2012, pp.87-89).

Il secondo elemento riguarda i mezzi con i quali la mobilitazione e l'attivismo si sono manifestati. Se le rivolte arabe non sono «rivoluzioni twitter» nella misura in cui la mobilitazione per strada ha svolto un ruolo fondamentale, così come le reti sociali "faccia a faccia", non si può negare l'importanza dell'attivismo online precedente e che ha accompagnato le rivolte, che peraltro non era considerato particolarmente significativo prima delle mobilitazioni. Gli abitanti della regione hanno iniziato a utilizzare Internet con un grande entusiasmo per discutere di svariati temi, la rete sembra essere l'unico spazio aperto che consente di parlare liberamente di questioni sociali, economiche e politiche (Francesco Cavatorta, 2012, pp.87-89).

Il terzo elemento decisivo è stato il rinnovamento del sindacalismo, che ha costituito una delle sorprese della "Primavera Araba" sul piano dell'attivismo. In un recente studio, Samir Aita afferma che le disuguaglianze sociali ed economiche legate

alla liberalizzazione dell'economia e alla dottrina neoliberale prevalente nel mondo arabo negli ultimi due decenni sono all'origine dei sollevamenti e del desiderio di cambiamento, sottolineando che questo fattore si è verificato nel passato e continua a essere più importante delle rivendicazioni politiche e democratiche. Non si può essere del tutto d'accordo con Aita sul ruolo secondario che avrebbero svolto le rivendicazioni politiche nelle rivolte, ma non c'è dubbio che le rivendicazioni socio-economiche sono state al centro della "Primavera Araba" e che hanno dato loro una nuova vita al sindacalismo (Francesco Cavatorta, 2012, pp.87-89).

Questi tre fattori che hanno caratterizzato l'attivismo della "Primavera Araba" sono necessariamente collegati tra loro e sottolineano la distanza che separa questo tipo di attivismo dall'attivismo tradizionale della società civile.

2.2.5. La "Primavera Araba" e l'Europa

Spesso il concetto di Mediterraneo appare come abusato. Non si tratta qui di contestare la scienza dei geografi e le analisi dello spazio mediterraneo. È sul versante politico, storico e culturale che l'uso del concetto tende a includere i paesi della sponda nord, membri dell'Unione europea, e i paesi della sponda sud in un concetto unico. La storia spesso dà luogo a interpretazioni in questo senso. Seguendo questo filone, che si potrebbe definire braudeliano, si può fare la constatazione di un mare come luogo di comunicazione privilegiato, vero elemento di connessione. Di fronte a questa lettura storica si impone una riflessione sullo spazio-tempo nel mare. Il mare ha rappresentato per lungo tempo uno spazio di comunicazione più efficace delle strade, un luogo di scambio privilegiato.

Questa dimensione è ormai superata dallo sviluppo delle reti terrestri moderne (strade, autostrade, reti ferroviarie) ma anche della rete aerea che ignora la geografia. È quindi paradossale constatare le evoluzioni relative alla continuità territoriale. D'altro canto, fin dagli anni '50, l'Europa illustra un esempio di integrazione unica, un vero acceleratore della storia, anche se tendiamo a percepirne le lentezze più dei progressi.

Così abbiamo un panorama in cui è l'integrazione della riva nord che prevale dalla seconda guerra mondiale. Ma la dimensione d'inclusione tra le due sponde, di un Mediterraneo unito o che potrebbe esserlo, costituisce una proposta ricorrente che sta alla

base della nostra riflessione. Il Mediterraneo è spesso invocato come un “tutto”, un insieme che unirebbe le rive nord e sud. Ritourneremo su alcune differenze in questo processo di definizione. Il primo aspetto, palese, è che questa inclusione ignora le profonde differenze tra questi due gruppi di paesi: da un lato la sponda settentrionale, politicamente ed economicamente integrata nell'Unione europea e dall'altro una serie di nazioni i cui livelli di sviluppo sono nel contempo relativamente deboli e disparati, spesso caratterizzate da forti tensioni politiche e sociali interne. Inoltre le questioni di rivalità tra le diverse nazioni hanno da sempre fatto sorgere enormi dubbi sulla visione di collaborazione “partenariato euro mediterraneo” (Michele Comelli, 2009).

La prossimità geografica e l'interdipendenza tra le due sponde sono spesso citate come fondamento di questa visione. Il mare è spesso descritto come un elemento legante, ma non bisogna dimenticare che opera una cesura più efficace delle frontiere terrestri. La questione della cesura è al centro dell'applicazione della politica europea di vicinato (PEV) all'area mediterranea (Michele Comelli, 2009). Al di là dei vari commenti tecnici sulla PEV e sulla sua attuazione, occorre rilevare che questa politica dell'Unione europea si proietta verso l'area mediterranea, ma tratta i paesi in modo bilaterale mettendo in atto “piani d'azione” paese per paese.

Si potrà dubitare dell'efficacia di queste misure che sarebbero “tutto tranne le istituzioni” e di cui uno dei principali obiettivi dovrebbe essere la liberalizzazione degli scambi. Ma esiste un approccio più pragmatico che si preoccupa soltanto a posteriori della politica mediterranea. La PEV ha imbarcato “in cammino” l'Unione per il Mediterraneo, in una sinergia che è tanto più facile in quanto questa Unione resta piuttosto un guscio vuoto (Iván Martín, 2010, p. 169-182).

La “Primavera Araba” potrebbe apparire come un momento cardine, rivelatore delle disparità, una dinamica che «ridisegna il Mediterraneo» (Pierre Beckouche, 2011, pp. 554-571). Sul versante meridionale, diverse nazioni stanno vivendo processi di ribellione che dimostrano come il precedente ordine politico, segnato da forme di autoritarismo, non sopportasse le aspirazioni di modernizzazione (Bouchra Rahmouni Benhida & Younes Slaoui, 2013, p. 825-838). Sul versante nord, i paesi europei stanno rivedendo la loro politica nei confronti del sud: stanno cercando di distinguersi dalla loro precedente politica di sostegno ai regimi esistenti per sostenere gli sviluppi politici, tra

pragmatismo e sostegno alla modernizzazione e alle aspirazioni popolari (Luis Martines, 2011, p. 5-12). L'intervento occidentale in Libia rappresenta uno dei simboli più clamorosi di questa svolta.

Ma mentre gli echi della “Primavera Araba” si riducono di fronte al difficile compito della transizione verso sud, dobbiamo interrogare le politiche del nord e le loro percezioni del sud. La “Primavera Araba” ha permesso di mettere in evidenza la “chimera della stabilità” dei paesi della riva sud (Silvia Colombo & Nathalie Tocci, 2011). L'Europa si è a lungo illusa considerando positiva la stabilità di regimi che erano minati da diversi tipi di problematiche economiche e sociali. Così la “Primavera Araba” agirebbe come rivelatore di un errore di giudizio.

Ora, il risultato della “Primavera Araba” non è quello di un'omogeneizzazione. Al contrario. La fase attuale è quella di un'evoluzione piuttosto divergente dei vari regimi, evoluzione che manda in frantumi i ragionamenti fatti nei confronti della riva sud del Mediterraneo. Vi è qui una differenza storica fondamentale rispetto alla transizione post-sovietica che ha avuto luogo nell'Europa orientale. L'omogeneità delle società dell'Est era nettamente superiore, come pure i quadri di cooperazione.

Abbiamo dimostrato che il Mediterraneo è un concetto ampiamente strumentalizzato e che corrisponde a visioni nazionali ed europee diverse. Anche all'interno della sponda sud, l'adesione alla politica mediterranea di provenienza europea è stata relativamente timida, anche se suscita speranze in materia economica (Aomar Baghzouz, 2009, p. 139-151). Anche se si prende in considerazione un Mediterraneo-cesura e si de-costruiscono le diverse visioni unitarie, ciò non significa che ci si debba sbarazzare completamente del concetto.

Le relazioni nord/sud attorno al bacino mediterraneo sono certamente portatrici di sfide, quelle di un nord sviluppato e sempre più integrato di fronte ad un sud segnato dalle precarietà. Non ci sono al momento veri e propri concetti alternativi, anche se i concetti di unità africana, araba o magrebina sono stati avanzati. Infine, nonostante le alterne fortune, la riflessione mediterranea e i vari programmi segnano una possibilità di comunicazione e di scambio tra il nord e il sud, un fattore non trascurabile in questi tempi instabili.

Bisogna naturalmente diffidare del concetto di “Mediterraneo”, cioè non

considerarlo come acquisito ed essere ben consapevoli dei diversi aspetti di costruzione identitaria e culturalista che sono veicolati da questa espressione. Ma una volta eliminate queste illusioni, possiamo considerare il Mediterraneo come un utile concetto performativo, cioè un luogo sociologico che interviene su una linea di faglia importante della geopolitica mondiale e che può quindi rappresentare un vocabolario fondamentale per il dialogo. Ma il dialogo per il dialogo, il “dibattito mediterraneo”, non ha mai condotto a nulla.

Per rendere questo concetto più vivo e concreto, occorre che abbia come corollario una vera e propria offerta da nord a sud. L'offerta economica e sociale appare fondamentale alla luce delle esigenze delle società del nord Africa. Ma l'offerta politica non può essere dissociata da questo compito, e l'unica offerta politica valida che l'Europa può mettere in atto è quella dell'integrazione. È un argomento che, alla luce del caso della Turchia, rimane in gran parte tabù. Ma è probabilmente l'unica visione seria che si può porre sul lungo termine. L'Europa quindi, come fine ultimo del Mediterraneo.

PARTE SECONDA
LA “PRIMAVERA ARABA” E LA PRODUZIONE
LETTERARIA TRADOTTA IN ITALIANO

Premessa

Dopo aver messo in rilievo il ruolo della traduzione nell'avvicinamento delle culture ed evidenziato i rapporti che ci sono fra l'Italia e il mondo arabo, in questa parte ci focalizziamo sulla produzione letteraria tradotta dall'arabo in italiano prima e dopo la "Primavera Araba". È opportuno ricordare però che quando ci si riferisce alla letteratura araba, si intende non solo quella scritta in arabo ma anche quella araba scritta in francese o in inglese (come il caso della letteratura magrebina ed egiziana). Il nostro obiettivo è quello di evidenziare gli argomenti che hanno suscitato l'interesse dei traduttori e degli editori prima e dopo la "Primavera Araba" per confrontarli fra di essi con lo scopo di capire perché l'attenzione si rivolge a certe opere e non altre. In questa parte, cercheremo di rispondere a queste domande:

- ❖ A quali argomenti trattati nella letteratura araba si interessano i traduttori italiani prima e dopo la "Primavera Araba"?
- ❖ Quali sono i temi comuni fra le opere tradotte prima della "Primavera Araba"?
- ❖ Quali sono i temi comuni fra le opere tradotte dopo la "Primavera Araba"?
- ❖ La "Primavera Araba" è un periodo importantissimo nella storia: come ha influenzato la traduzione dall'arabo in italiano?

Per poter rispondere a queste domande e raggiungere gli obiettivi della nostra ricerca, abbiamo diviso questa seconda parte analitica e critica in due capitoli. Nel primo analizzeremo e criticheremo le opere tradotte prima della "Primavera Araba". Nel secondo, analizzeremo e criticheremo quelle tradotte dopo la "Primavera Araba". Nelle conclusioni, si distingueranno i risultati cui siamo giunti attraverso la nostra analisi e ricerca. Vi ricordiamo però, che l'obiettivo principale della nostra ricerca non è di presentare un elenco minuzioso in cui siano comprese tutte le opere tradotte in italiano ma sceglieremo le opere che a nostro avviso sono le più significative e che ci permetteranno sicuramente di evidenziare i temi cui si interessano i traduttori italiani.

CAPITOLO PRIMO: LA TRADUZIONE DELLE OPERE DALL'ARABO IN ITALIANO PRIMA DELLA "PRIMAVERA ARABA"

L'interesse dell'Occidente, e degli italiani, in particolare, per le traduzioni delle opere della letteratura araba non è certo recente, ma possiamo notare che si sono verificati alcuni eventi nella storia che hanno attirato l'attenzione sugli arabi e sulla loro letteratura.

Prima di tutto notiamo che gli eventi politici hanno un impatto diretto e indiretto sulle opere letterarie che riflettono lo stato delle persone e la loro condizione psicologica.

Dalla ricerca e dall'analisi di molti romanzi di scrittori arabi in diversi periodi è facile notare che la stragrande maggioranza degli autori non scrive soltanto per scrivere, ma considera la scrittura come mezzo per esprimere riflessioni politiche e condizioni psicologiche.

Nel XIX secolo compare un forte interesse per la lingua araba da parte dei musulmani non arabi, perché l'arabo è la lingua del Corano, e persino per gli arabi non musulmani (come i copti d'Egitto): tutto ciò ha contribuito a rilanciare la produzione letteraria che è stata tradotta ed è conosciuta oggi in Occidente (Camera d'Afflitto, 1998).

Molte sono state le ragioni di interesse per la letteratura araba e la traduzione: guerre, viaggi, motivi religiosi, spinte missionarie.

Non bisogna poi dimenticare che l'attenzione dell'editoria italiana verso la produzione letteraria araba è stata destata anche dai premi letterari ricevuti da molti scrittori arabi: nel 1988 il premio Nobel è stato conferito all'egiziano Nagib Mahfouz, il premio Goncourt al marocchino Tahar Ben Jelloun nel 1987 e al libanese Amin Maalouf nel 1993.

Confrontando la traduzione delle opere arabe in italiano negli ultimi decenni, noteremo che attualmente c'è un aumento significativo del numero di traduzioni rispetto al passato. Qui sotto abbiamo inserito tre grafici che mostrano il numero delle traduzioni di narrativa araba, poesia araba e opere teatrali:

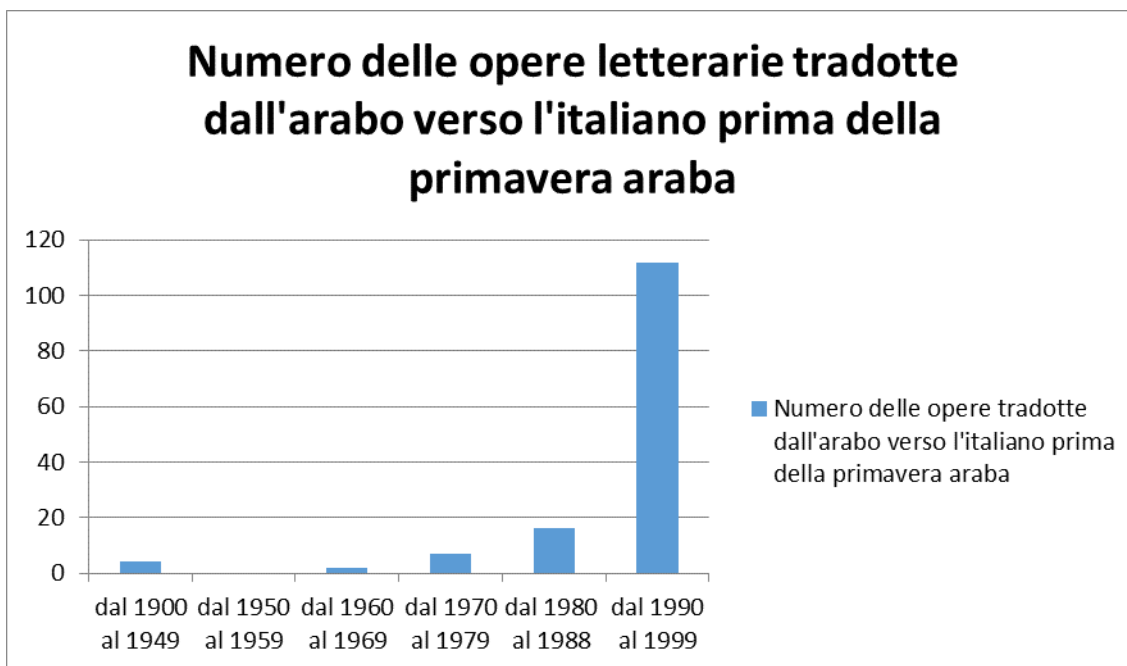


Grafico 1: Numero delle opere letterarie tradotte dall'arabo verso l'italiano prima della primavera araba

NB: dal 1980 al 1988 (* Anno del premio Nobel conferito allo scrittore egiziano)

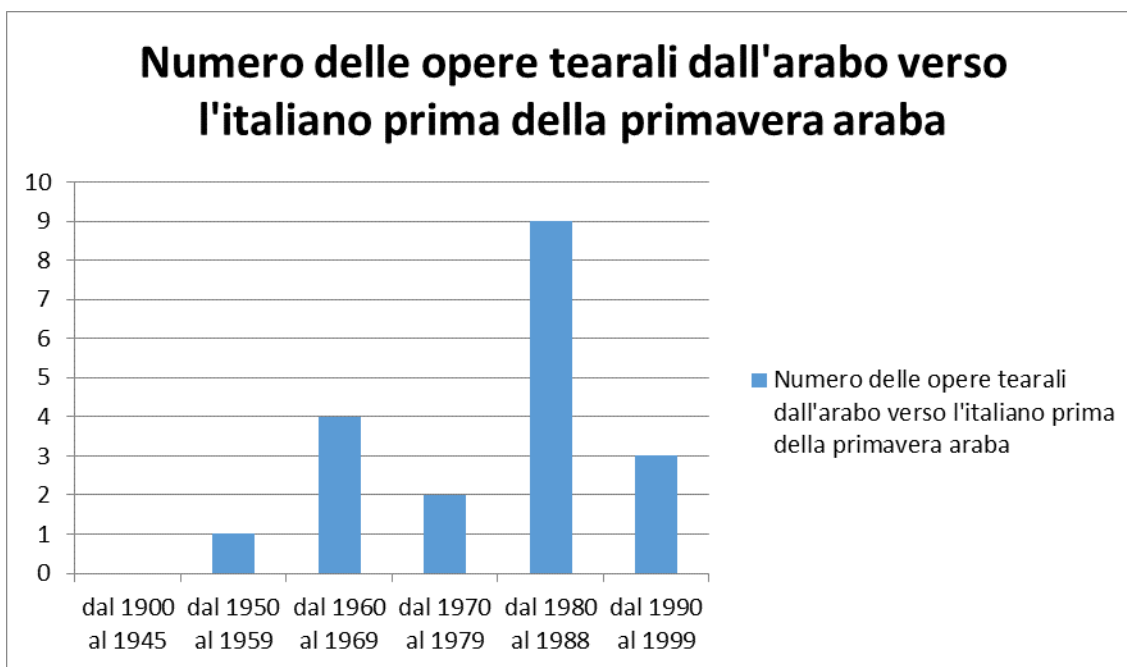


Grafico 2: Numero delle opere teatrali tradotte dall'arabo verso l'italiano prima della primavera araba

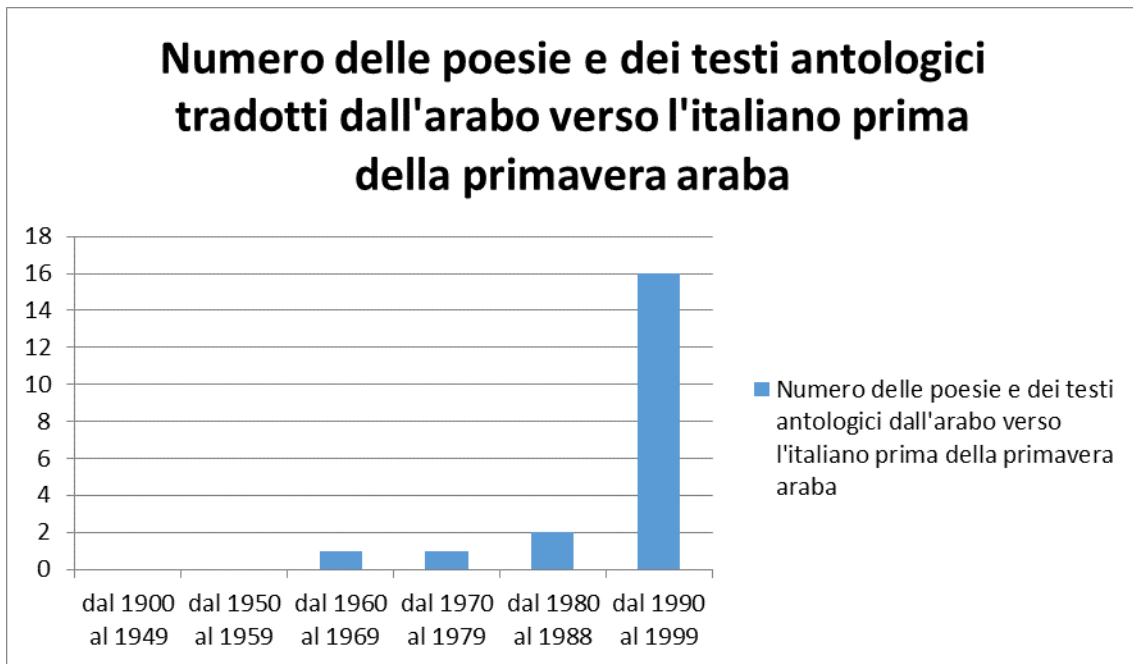


Grafico 3: Numero delle poesie e dei testi antologici tradotti dall'arabo verso l'italiano prima della primavera araba

Nel primo grafico possiamo notare il ruolo svolto da Nagib Mahfouz, scrittore e giornalista egiziano, dopo che ricevette il premio Nobel nel 1988.

Proprio il 1988 è stato un anno di svolta nella storia dell'interesse dell'occidente e dell'Italia verso la letteratura araba in generale e Naguib Mahfouz in particolare.

Durante la ricerca sui romanzi di Naguib Mahfouz tradotti in italiano, ho notato che trattano svariati argomenti, non si concentrano su un argomento specifico e che quasi tutte le sue opere sono state tradotte in italiano e pubblicate prima della “Primavera Araba”.

Le date della pubblicazione in italiano dei romanzi di Nagib Mahfouz vanno dalla fine degli anni '80 a oggi; ci sono poi opere che sono state ristampate più di una volta.

Le sue opere trattano di temi politici e di riflessioni sull'esistenza. Non possiamo non ricordare che Naguib Mahfouz è un egiziano fedele alla rivoluzione del 1919 e al leader Saad Zaghloul, è stato sostenitore della rivoluzione del 1952 ma ne è rimasto scioccato e

deluso; ha inaugurato inoltre il filone del realismo sociale, ambientando le sue opere nei luoghi più tradizionali del Cairo, la sua amata città.

1.1. Temi sociopolitici, psicosociali ed educativi nei romanzi di Nagib Mahfouz

a. Il caffè degli intrighi (1988)

Traduzione di D. Amaldi

Il titolo del romanzo deriva da un celebre e molto frequentato caffè nel centro del Cairo in cui si incontrano molti cittadini egiziani, tra cui studenti universitari. Il caffè è uno dei luoghi simbolo nella maggior parte delle opere di Mahfouz, dove le persone si incontrano, chiacchierano e discutono. D'altronde molti dei romanzi di questo autore sono ambientati in luoghi caratteristici e molto famosi dell'Egitto, sua amata patria.

L'autore in questo romanzo critica la rivoluzione di luglio del 1952.

Questo romanzo, che è stato scritto nel 1974, è uno dei pochi romanzi politici di Najib Mahfouz. Il tema principale è la critica della rivoluzione del luglio 1952. Gli egiziani, soprattutto i giovani, l'avevano considerata come un motivo di speranza, un modello ideale a cui aspirare, ma purtroppo ne furono delusi.

Lo scrittore aveva affermato di aderire alla rivoluzione del luglio 1952, considerandola come un ideale e un obiettivo; sperava di vedere realizzata la riforma agricola e la giustizia sociale, ma è costretto dagli eventi accaduti a criticarne la tardiva applicazione a causa di una classe politica corrotta e dispotica, che hanno deluso le attese democratiche. È anche un romanzo sociale in cui gli eventi politici inevitabilmente si riflettono sulla vita quotidiana egiziana.

b. Racconti dell'antico Egitto

Sono romanzi storici e costituiscono la trilogia politica di Naguib Mahfouz; manifestano l'amore dell'autore verso la storia dell'antico Egitto e l'influenza dell'eredità faraonica, presaga del futuro politico dell'Egitto.

Sono 3: *La battaglia di Tebe*, *Akhenaton il faraone eretico* e *La maledizione di Cheope*.

Questa trilogia rappresenta il palcoscenico storico dalla carriera narrativa dello scrittore. Nadine Gordimer, la scrittrice sudafricana autrice di romanzi e saggi, vincitrice del Premio Nobel per la letteratura nel 1991, parla della trilogia storica e della sua importanza considerando le figure del passato e le loro condizioni umane e sociali, esprimendo un globale apprezzamento per le prime opere di Naguib Mahfouz.

La narrazione combina storia e immaginazione senza aderire strettamente ai fatti realmente accaduti, e considera alcuni eventi del passato come premonitori degli accadimenti del suo tempo.

Quando parla del sovrano nella sua trilogia, in certi casi riflette l'immagine del sovrano dell'Egitto all'epoca della pubblicazione, in altri riflette l'opposto dell'immagine corrente, in altri ancora esprime l'immagine che desidererebbe incarnare nella realtà.

Mahfouz fu fortemente influenzato dalla rivoluzione del 1919 e dalla sottomissione dell'Egitto all'occupazione britannica e alla monarchia che, secondo Mahfouz, si alleò con chi era contro la liberazione e la democrazia.

c. *La battaglia di Tebe* (2001)

Traduzione di A. Pagnini

È un romanzo politico storico, forse il più maturo della trilogia, ed è una delle opere più importanti della letteratura del ventesimo secolo.

Ambientato nel periodo faraonico, più precisamente XVI secolo a.C., quando il faraone Ahmose stabilì il regno moderno e restituì il potere all'Egitto dal controllo degli Hyksos, tratta dell'antica lotta per liberare il paese e per ripristinare la libertà, sottolineando il fatto che il popolo egiziano sia combattente e coraggioso fin dai tempi antichi.

d. *Akhenaton. Il faraone eretico* (2001)

Traduzione di C. Palmarini

Naguib Mahfouz vuol far conoscere approfonditamente al lettore la storia dell'antico Egitto faraonico e utilizza a questo scopo un ragazzo, Miri-Mon, che all'epoca del faraone Akhenaton intraprende un viaggio verso Tebe alla ricerca della verità sul sovrano, incontrando personaggi della corte per scoprire il loro giudizio e il loro punto di vista sul

faraone Akhenaton.

e. *La maledizione di Cheope* (2001)

Traduzione di C. Palmarini

È un romanzo politico storico che tratta della lotta tra potere e destino e della natura del governo nell'antico Egitto all'epoca del re Khufu/Cheope della quarta dinastia.

Una profezia narrava che il suo successore sarebbe stato un bambino, non suo figlio né un suo discendente. Il faraone cercò di ucciderlo e credette di esserci riuscito, ma il bambino sopravvisse ed ereditò il trono d'Egitto.

Il romanzo tratta delle relazioni all'interno della famiglia del faraone Khufu all'epoca della costruzione della sua piramide e del conflitto tra la forza dell'individuo, la sua volontà, e la volontà del destino; parla di potere, ingiustizia, oppressione e tirannia. Gli eventi sono una prova del desiderio di immortalità del re Khufu, un peccato di orgoglio che lo porta a perire. Questa narrazione conferma l'idea ispirata da Aristotele che la forza sia molto importante per la vittoria sui nemici. L'architetto capo addetto alla costruzione della piramide, infatti, assicurò a Khufu che gli Dei erano al suo fianco, una allusione ai terroristi del nostro tempo che si nascondono sotto la maschera della religione per giustificare le uccisioni degli infedeli.

f. *Rhadopis* (2003)

Traduzione di S. Bertonati,

È un romanzo storico, influenzato dalla situazione degli anni '40, con dimensioni politiche. Descrive il rapporto dell'autorità con la religione e la disobbedienza, alludendo alle condizioni sociali dell'epoca in cui fu scritto.

g. *Il giorno in cui fu ucciso il Leader* (2005)

Traduzione dall'inglese di L. Giuliani

È un romanzo politico che si occupa di questioni economiche, psicologiche e sociali. Descrive due personalità che incarnano la generazione che ha vissuto la guerra

dell'ottobre 1973 e la ricerca di sogni impossibili, e che ha sofferto l'alienazione e la perdita.

È ambientato nei primi anni ottanta, nel periodo fra l'assassinio del presidente egiziano Anwar Sadat e l'ascesa al potere del presidente Hosni Mubarak.

h. Chiacchiere sul Nilo (1994)

Traduzione di T. Dragotti e E. Landi

È un romanzo sociale realistico pubblicato nel 1966, che indirettamente accenna alla situazione politica di quel periodo e prevede il disastro della guerra dei sei giorni nel 1967.

Per il fatto di esporre critiche sia positive che negative nei riguardi della società egiziana di quel tempo, fu molto osteggiato da vari partiti politici durante l'era di Gamal Abdel Nasser.

È una descrizione realistica della condizione sociale e della difficile situazione degli intellettuali in particolare, del loro senso di alienazione, perdita e fallimento, a causa della mancanza di moralità prevalente in quegli anni.

i. Trilogia del Cairo

I tre romanzi sono considerati i migliori romanzi arabi della storia della letteratura araba secondo l'Unione degli scrittori arabi. Lo scrittore è incantato dai luoghi e dalle strade dell'Egitto, che ha reso davvero protagonisti principali delle sue opere.

j. *Tra i due palazzi* (1989)

Traduzione di C. Sarnelli Cerqua

È la prima parte della famosa trilogia di Naguib Mahfouz, in cui il Cairo e l'area di Al Hussein sono lo sfondo degli accadimenti.

È un romanzo sociale e realistico, che descrive la vita personale di una famiglia della classe media che vive nella zona di Al-Hussein e che è dominata da un padre con una forte personalità, Ahmed Abdel-Gawad (Si El-Sayed).

k. *Il palazzo del desiderio* (1991)

Traduzione di B. Pirone

Seconda parte della trilogia, il romanzo narra gli eventi della vita della famiglia dopo il martirio del figlio nel corso della rivoluzione del 1919 e la vita di Kamal, il figlio di Sayed Ahmed. Il romanzo termina con la morte del politico egiziano Saad Zaghlou.

l. *La via dello zucchero* (1992)

Traduzione di C. Sarnelli Cerqua

La terza parte narra della generazione dopo la rivoluzione del 1919 e dei cambiamenti e delle instabilità dell'Egitto in quel periodo.

m. *Il settimo cielo* (1997)

Traduzione di E. Francesca

È una narrazione realistica che tratta dei problemi e dei cambiamenti economici e sociali della classe media in Egitto durante gli anni 80. Lo scrittore in modo simbolico e leggendario rende le piramidi come protagoniste principali del romanzo.

n. *Principio e fine* (1994)

Tradotto da O. Vozzo

Un romanzo realistico sociale che riflette le fluttuazioni della psiche umana, ambientato al Cairo negli anni dal 1933 al 1938 ai tempi della monarchia, in un Egitto ancora fortemente gerarchizzato dal punto di vista economico. Tratta della lotta di una famiglia che si ritrova improvvisamente in on condizioni sociali difficili.

o. *Vicolo del mortaio* (1989)

Traduzione di Paolo Luigi Branca

È una narrazione sociale realistica che descrive la vita quotidiana di un vicolo del Cairo durante la seconda guerra mondiale, è il ritratto di una umanità dolente, spesso in

condizioni di estrema povertà, stanca e appesantita dagli eventi.

p. Il miraggio (2001)

Traduzione di R. Di Meglio

È una narrazione psicologico-educativa. Si occupa di eventi emotivi dolorosi, parla dei disturbi psicologici di cui il protagonista ha sofferto e che lo portano a comportamenti devianti.

q. Miramar (1989)

Traduzione di I. Camera d'Afflitto, I. Rifaat

Miramar è il primo romanzo di Nagib non ambientato al Cairo e prende il nome da una piccola pensione di Alessandria d'Egitto.

In inverno, descritto in modo affascinante dallo scrittore, vari personaggi, dalle caratteristiche molto diverse, si incontrano nella pensione Miramar: tutti condividono però la ricerca di stabilità, di una nuova vita, di sicurezza e felicità e la voglia di fuggire da un miserabile e drammatico passato da dimenticare.

La storia descrive lo stato dell'Egitto dopo la rivoluzione, un Egitto diviso e disperso, colpito dai venti del cambiamento e dall'instabilità.

r. Canto di nozze (2003)

Traduzione di V. Colombo

È un romanzo sociale e realistico in cui non c'è un vero e proprio protagonista. Seguendo un metodo nuovo e molto interessante, tutti i personaggi sono primi attori, sovrastati dal sogno che, come scrive l'autore alla fine del romanzo, è forse il vero protagonista del romanzo, sogni impossibili per cui si possono pagare prezzi alti oppure spendere la vita per realizzarli. Mahfouz utilizza la tecnica della narrazione multipla e del flashback. Ogni personaggio è un narratore che racconta la storia dal suo punto di vista: potrebbe essere un tentativo dello scrittore di enfatizzare l'idea che prospettive diverse possono rendere la stessa storia ma in diversi modi e da diverse angolazioni. Ogni capitolo porta come titolo il nome di un personaggio e s'identifica e descrive i sogni devastanti che sono stati la causa della sua infelicità e della sua miseria.

s. La taverna del Gatto Nero (1993)

Traduzione di C. Sarnelli Cerqua

Sono 19 racconti scritti prima della sconfitta dell'Egitto durante la guerra del giugno 1967 e pubblicati due anni dopo. Pieni di simboli spirituali e religiosi, alcuni denunciano la sconfitta e il crollo del leader Abdel Nasser, la disperazione della società egiziana, altri contengono speranza, ottimismo, sogni e fantasticherie.

1.2. Temi filosofici nei romanzi di Naguib Mahfouz

Sebbene molti dei romanzi di Naguib Mahfouz esponano una sorta di filosofia esistenziale, gli editori si sono interessati a pubblicare anche romanzi puramente filosofici dello scrittore.

a. Il tempo dell'amore (1990)

Traduzione di E. Landi, T. Dragotti

Un romanzo in cui lo scrittore analizza la vita, la psicologia dell'essere umano, la sua insoddisfazione, il suo correre sempre dietro le carenze e la lotta umana al centro del bene e del male.

Il romanzo si occupa delle situazioni politiche e della vita sociale dell'Egitto durante il ventesimo secolo.

b. Autunno egiziano (2009)

Traduzione di Daniela di Falco

È un romanzo filosofico sociopolitico che copre importanti fasi storiche nella storia dell'Egitto e affronta importanti questioni: parla di crisi, tensioni politiche e instabilità che si sono verificate in Egitto a seguito della rivoluzione di luglio del 1952.

Parla del passato, della realtà e delle variabili e di come il protagonista del romanzo ha passato la sua vita dopo lo scoppio della rivoluzione del 1952 e come ha vissuto nell'alienazione e nella lotta psicologica tra tutti gli eventi che gli accadono.

Il protagonista del romanzo è un vecchio festaiolo che appartiene alla generazione estinta di prima della rivoluzione, quindi non può affrontare il mondo e la nuova situazione e cerca di espiare i suoi errori, vuole fuggire in un posto dove potrebbe trovare conforto dopo aver provato dolore e perdita.

c. Echi di una autobiografia (1999)

Traduzione di A. Lamarra

È un'autobiografia, sociale e realistica. Il libro contiene molti paragrafi senza appartenere a un genere letterario specifico.

Composto da racconti che parlano dei semplici sogni di persone che collegano la realtà con l'immaginazione e non sono privi di sogni e incubi che spesso non si realizzano.

Le storie combinano parlando delle diverse fasi della sua vita: infanzia, adolescenza, il primo amore, la giovinezza, i problemi culturali e l'esperienza politica, inoltre ha unito filosofia e punto di vista religioso parlando del leader Saad Zaghloul, cui è rimasto fedele per tutta la vita parlandone con politici e colleghi, moglie e figlie.

d. Il mendico (1993)

Traduzione di G. Perretti

Uno dei romanzi filosofici pieni d'immaginazione. È ambientato nel Cairo post-rivoluzionario durante il periodo di Gamal Abdel Nasser. Il romanzo affronta la questione della ricerca del significato della vita, rivedendo i fatti della vita del protagonista. Si occupa dell'argomento della "noia" e crede che "La noia è l'acidità che rovina le emozioni", dove il protagonista vive preda di sogni terrificanti e visioni in cui l'immaginazione si mescola alla realtà, è un tentativo di scoprire questo mondo.

È un romanzo filosofico che riguarda la ricerca dell'obiettivo dell'esistenza e della vita, inoltre la ricerca dell'ignoto e la vittoria su di esso senza arrendersi.

Include un invito agli arabi in Egitto e altrove a mettersi in gioco e a non fermarsi ai limiti consueti della vita.

e. La ricerca (2005)

Traduzione di M. Bellini

Una narrazione sociale che non è priva del tono filosofico esistenziale che troviamo in molti romanzi di Naguib Mahfouz i quali ruotano attorno alla ricerca della salvezza della vita umana.

Gli eventi ruotano in Egitto (Cairo e ad Alessandria). Il titolo in arabo (la strada) è un simbolo della direzione che ha preso il personaggio principale e la sua scelta, anche il titolo in italiano (la ricerca) riflette il desiderio di felicità, pace e tranquillità.

Lo scrittore ha usato il metodo del flashback e il monologo interiore che i personaggi

usano per esprimersi.

f. L' epopea degli harafish (1999)

Traduzione di C. Sarnelli Cerqua

È un romanzo sociale, composto da dieci storie lungo le per generazioni di una famiglia che risiedeva in un quartiere egiziano non specificato.

Lo scrittore ritorna su temi che gli sono abituali e parla della successione delle varie generazioni e del mescolarsi di razze da una generazione alla successiva, inoltre parla di molte contraddizioni che esistono nell'essere umano: bontà e cattiveria, speranza e disperazione, forza e debolezza, il romanzo raccoglie ciò che sta accadendo nella classe popolare della società egiziana.

g. Un uomo da rispettare (2006)

Traduzione dall'inglese di M. Luger

È un romanzo sociale dove troviamo domande sull'esistenza dell'essere umano. Inoltre si trova il senso esistenziale filosofico - come nella maggiore parte dei romanzi di Nagib - che approfondisce nel viaggio della vita e nel desiderio dell'essere umano di essere rispettato e nel suo sforzo per raggiungere i suoi obiettivi.

Di più, è un romanzo realistico che riflette lo status dei dipendenti, le loro vite e i loro pensieri e il desiderio di alcuni di loro di raggiungere livelli più alti lavorando duro e lasciando tutti i piaceri della vita.

h. Il ladro e i cani (1989)

Traduzione di V. Colombo

Il ladro e i cani è un romanzo scritto nel 1961, ed è uno dei più famosi. Tratta del disagio mentale fra idee di resurrezione, morte e significato dell'esistenza nella ricerca da parte del protagonista di fronte all'ingiustizia.

Il protagonista è un ladro che è uscito di prigione dopo quattro anni per vendicarsi di coloro che calpesta i valori tradizionali per rendere la vita inutile (i cani secondo il romanzo). Deciso a vendicarsi di questi cani, finisce per prendersela con degli innocenti, e purtroppo i nemici sopravvivono, il che peggiora le cose.

La vita diviene così senza significato e scopo, e il suo destino finale alla fine del romanzo è quello di rinchiudersi nella indifferenza completa.

i. Il nostro quartiere (1989)

Traduzione di V. Colombo

È un romanzo sociale e realistico. Nel romanzo troviamo scene della rivoluzione del 1919. Sono 28 storie indipendenti che parlano di morte, vita, bene e male, temi narrati tramite un bambino del quartiere, ciò che offre la possibilità di raccogliere un gran numero di racconti che riflettono ingenuamente immagini della vita quotidiana reale con tutti dettagli sociali e umani di molti quartieri in Egitto.

j. Notti delle mille e una notte 1997

Traduzione di V. Colombo

Racconti leggendari e storici. Sono racconti meravigliosi che stupiscono con la loro magia. L'importanza del libro è che contiene tutti i tipi di storie: vecchie e nuove, inoltre è pieno di riferimenti alla giustizia, al male, all'amore. Lo scrittore racconta le storie immaginarie di Sheherazade, pieni di personaggi meravigliosi che variano tra sultani, scimmie e altre strane creature, che rendono il suo nuovo marito, il Re, desideroso di sapere la fine e che vuole sempre ascoltare di più durante le notti.

Questi sono esempi di romanzi di Naguib Mahfouz che sono stati tradotti dall'arabo in italiano prima della "Primavera Araba" dominati dal senso politico e sociale che riflette la realtà vissuta dal popolo.

Mentre percepiamo dalle sue narrazioni che il popolo egiziano e quello arabo hanno la volontà per ottenere la libertà e per affrontare le difficoltà dalle sue narrazioni, in particolare da quelle politiche storiche, in cui le persone sono direttamente influenzate dalle circostanze che influiscono sul resto della loro vita, l'autore chiama la gente a non arrendersi per ottenere i diritti e la libertà.

Noto che la maggior parte dei romanzi di Naguib Mahfouz, specialmente quelli scritti negli anni sessanta, sono prevalentemente politici, filosofici e psicologici.

1.3. Le opere e i temi peculiari di Tawfik el Hakim

Oltre a Nadjib Mahfouz, un altro autore molto tradotto noto in Italia è Tawfik el Hakim. (in arabo: توفيق الحكيم, *Tawfīq al-Hakīm*) Alessandria d'Egitto, 9 ottobre 1898 – Il Cairo, 26

luglio 1987) è stato uno scrittore egiziano. Figlio di un giudice, è autore di circa cinquanta tra commedie e drammi, fantastici o realistici, a sfondo politico-sociale, è considerato una delle principali figure della moderna letteratura araba, In particolare nel teatro, dove ha svolto un ruolo globale come unico fondatore di tutta una tradizione letteraria.

È noto che dopo che l'autore egiziano Naguib Mahfouz ha vinto il Premio Nobel nel 1988. L'interesse dell'Occidente e degli italiani nella letteratura araba e il numero di romanzi e opere arabe tradotte è aumentato, inoltre notiamo un interesse per la letteratura e le opere teatrali dello scrittore egiziano Tawfiq al-Hakim e dello scrittore libanese Gibran Khalil Gibran, ma rimane un interesse limitato nella traduzione e nell'editoria rispetto al numero totale della produzione di questi autori. Parlerò di qualche opera letteraria di Tawfiq al-Hakim, che sono state tradotte e pubblicate in Italia e variavano tra romanzi, teatro e articoli.

Menzioniamo alcuni esempi:

a. La commedia cibo per tutti (1985)

Traduzione A. De Simone

È una commedia sociale realistica. Ruota attorno a un'idea fondamentale, che il cibo è come l'aria e l'acqua, dovrebbe essere fornito a tutte le persone e a tutte le bocche qualunque siano le circostanze, e insiste sull'idea di sbarazzarsi della povertà, della fame e della schiavitù. L'autore ha usato uno stile comico nella narrazione e ha toccato molti aspetti politici, sociali e intellettuali.

b. Il dramma simbolistico di Shahrazàd (1979)

Traduzione di A. Borruso

È una commedia leggendaria ispirata dalla storia delle Mille e una notte, una tra le grandi opere letterarie arabe universalmente note. La commedia inizia nel santuario del re Shahriar che uccide tutte le sue mogli al mattino seguente il giorno del matrimonio perché non si fidava di loro a causa del tradimento della sua prima moglie. Sheherazade ha deciso con tutta saggezza e intelligenza di salvare le figlie del suo villaggio raccontando ogni notte una storia al re e lasciando aperta la fine per aggiungere suspense

ed eccitazione e impedire a Shahryar di ucciderla.

c. La gente della Caverna (1960)

Traduzione di U. Rizzitano

Lo scrittore si concentra qui sulla lotta e la crudele battaglia contro il tempo mentre il titolo aggiunge un carattere religioso all'opera, rifacendosi alla *Sura* della Caverna del Sacro Corano. Incarna il conflitto su molti livelli: l'uomo che combatte con poteri invisibili e col tempo, la lotta fra illusione e realtà. Infine il tempo e la verità trionfano sull'illusione.

Lo scrittore ha inteso scrivere un dramma partendo da un tema islamico tratto dal Sacro Corano. L'idea della opera si basa sulla resurrezione, quando i sette giovani dormienti di Efeso si svegliano dal loro sonno o dalla loro morte apparente, data loro da Dio per fuggire alle persecuzioni.

Una volta risvegliati, capiscono che erano legati all'illusione e all'immaginazione e si sono arresi alla morte poiché hanno scoperto quanto difficile fosse vivere in una miserabile realtà con la quale non avevano alcun legame e alla ritornano al loro sonno.

Questa opera aveva e ha ancora un alto valore letterario che tuttavia non è stato sufficientemente apprezzato in quanto il teatro è stato un genere innovativo introdotto solo di recente nella prosa araba.

Resta la sua dipendenza dal Sacro Corano e dell'eredità religiosa cristiana, infatti i giovani erano cristiani rifugiati nella caverna per sfuggire all'oppressione delle autorità che stavano combattendo i seguaci di questa nuova religione: una simbiosi mirabile fra arte teatrale contemporanea e antiche tradizioni letterarie storiche e religiose.

d. Il fiore della vita (1985)

Traduzione di A. Borruso, M. T. Masacri, Mazara del Vallo, Liceo Gennasio Gan Giacomo Adria.

Il romanzo appartiene alla letteratura epistolare. Una raccolta di lettere personali che sono state scritte in francese e tradotte da parte da Tawfiq al-Hakim sulla sua permanenza a Parigi che vengono ripubblicate.

Lo scrittore vi ha trattato temi di letteratura, musica, introspezione ed esperienze

personali.

Hakim è stato affascinato da Parigi: i suoi musei, l'atmosfera della cultura e dell'arte che ha confrontati ironicamente con la situazione in Oriente in generale e in Egitto in particolare, approfondendo i misteri della psiche umana. L'autore lamenta la solitudine e l'isolamento dell'artista che si trova come costretto a parlare con se stesso, ma invece si esprime sfidando ogni censura e restrizione convenzionale.

e. Diario di un procuratore di campagna (2005)

Traduzione di S. Pagani

Una specie di autobiografia nella quale lo scrittore elenca gli incidenti e le situazioni che gli sono successe mentre lavorava nella magistratura in una delle zone rurali egiziane, parlando della sua sofferenza quando si è trasferito dal Cairo in campagna. Al disagio per mosche e zanzare si unisce la pena per la situazione dei beduini e dei contadini immersi nell'ignoranza dei secoli precedenti e critica fortemente la politica che cambia i funzionari in base all'interesse e l'assenza di giustizia a causa di un sistema inefficiente e corrotto.

f. La prigionia della vita (1976)

Traduzione di G. Belfiore

L'autore affronta il tema della natura dell'essere umano e lo focalizza su molte dimensioni intellettuali che non vengono generalmente discusse.

È un'autobiografia in cui l'autore si libera nel narrare i dettagli della sua vita: i suoi giorni d'infanzia, la scuola elementare, suo padre, gli studi superiori, il cinema, i suoi studi di legge, il suo interesse al teatro, una vita passata come prigioniero in custodia sotto il controllo della natura che ha ereditato dalla sua famiglia in cui si sentiva come se fosse confinato dentro dei muri da cui ha cercato di sbarazzarsi ma non ci è riuscito. Interessante in quest'ambito è altresì la pièce in versi apparsa nel 1988, La tragedia di Cleopatra (1989), di uno dei maggiori poeti egiziani, Ahmad Shawqi (1868-1932).

g. La passione di Cleopatra (1989)

Traduzione di F. M. Corrao

È una commedia poetica sugli ultimi giorni della vita della regina Cleopatra ad Alessandria nella quale Ahmed Shawqy ha espresso una prospettiva speciale, lontana dalle ricostruzioni degli storici sulla personalità della regina.

Alcuni l'hanno mostrata come una poveretta che ha sofferto delle disgrazie del destino, ma altri l'hanno mostrata come una donna che segue le sue passioni senza attenzione al suo trono e al suo popolo.

La protagonista di questo romanzo è "Cleopatra", la famosa regina d'Egitto coi suoi drammatici rapporti con: "Giulio Cesare", "Marco Antonio" e suo padre "Tolomeo XV".

Il tempo del romanzo si svolge nel tardo regno della regina Cleopatra, intorno al 30 a.C. L'evento centrale è lo scontro di Actium, dove Ottaviano e Antonio si scontrarono vicino ad Alessandria. Cleopatra restò vicino ad Antonio, ma si ritirarono durante i combattimenti, la sua parte perse e Ottaviano trionfò su di lui. Cleopatra temeva che Ottaviano l'avrebbe presa prigioniera, dunque si suicidò lasciando due figlie ad Antonio e un figlio a Giulio Cesare.

Lo scopo dell'opera è glorificare Cleopatra, l'ultimo governatore dei Tolomei dell'Egitto, e l'obiettivo quello di mostrare la sua immagine realistica poiché l'Occidente l'ha distorta e l'ha mostrata infedele alla sua patria, ma Ahmed Shawky ha incarnato la sua vera immagine di una sovrana che ragiona nell'interesse della sua gente e cerca di ottenere la vittoria sul nemico, sfortunatamente non raggiunta ed esprime il suo dolore per il fallimento, deludendo la sua gente che le aveva dato tutta la sua fiducia

Considerando che l'amore di Cleopatra per il suo popolo ha superato il suo amore per Antonio ed essa era contro le divisioni che indussero alla guerra che avrebbe indebolito anche Roma, il dramma celebra Cleopatra per quanto ella ha sacrificato questo per l'interesse dell'Egitto.

1.4. Le opere di Adonis

Ali Ahmed Said Esber, meglio conosciuto con il suo pseudonimo di Adonis (1 gennaio 1930), è un poeta siriano nato nel villaggio di Kassabine nella zona di Jableh, in Siria. Ha

adottato il nome Adonis (dal nome della leggenda fenicia di Adone) dal 1948. Si può dire che a dominare la scena poetica sia il siriano Adonis ('Alī Aḥmad Sa'īd Isbir, n. 1930), uno dei più celebri e talentuosi intellettuali arabi, importante teorico della poesia, fatto conoscere nel nostro paese soprattutto da Francesca Maria Corrao. Adonis è stato anche candidato al Premio Nobel per la letteratura, è uno scrittore raro e uno dei più grandi poeti viventi. Francesca Maria Corrao è l'amica e la traduttrice del poeta siriano, e docente di lingua e letteratura araba all'università L'Orientale di Napoli. Il loro contatto è un dialogo profondo tra la cultura araba e italiana.

Adonis si è occupato nelle sue opere letterarie delle relazioni tra uomini e donne e tra Oriente e Occidente. Ha seguito quest' approccio nelle sue opere letterarie anche la più giovane scrittrice libanese Joumana Haddad nota in Italia che, sostenitrice dei diritti della donna, si inserisce nel solco dell'attività delle femministe arabe che l'hanno preceduta. Nel 1999 gli è stato assegnato il Premio Nonino per la poesia.

Per quanto riguarda la produzione poetica, troviamo Adonis, il poeta siriano più tradotto nel mondo. È uno dei poeti arabi più controversi e ha potuto raggiungere il mondo attraverso il rinnovamento rispetto ai soliti stereotipi poetici arabi classici. Ho notato che le sue opere letterarie che sono state tradotte e pubblicate in Italia contengono diversi argomenti e sono state edite dagli anni novanta in qua.

Gli argomenti a cui l'Italia era interessata a questo poeta prima della "Primavera Araba" variavano. Nella poesia "Nella pietra e nel vento" che è stata pubblicata per la prima volta in Italia dopo la sua traduzione nel 1999, ha criticato l'Occidente con sarcasmo e allo stesso tempo ha chiesto la necessità di fondersi con l'Occidente sostenendo lo scambio fra culture diverse. La pietra e il vento sono potenti simboli della poesia di Adonis. C'è anche La memoria del vento, che è apparso per la prima volta alla fine degli anni '90, e parla della forza della profezia, dell'isolamento e dell'alienazione.

Il poeta passa dalla lirica celebrativa delle cose positive della vita all'elegia e ha ricevuto significativi riconoscimento e apprezzamento per il suo testo Del chiaro e dello scuro che è stato stampato in Italia nel 2005.

Adonis ha descritto rabbiosamente la città di Beirut e le sue ferite dopo la guerra nel La non-città apparso in italiano nel 2007. Alcuni poemi sono dedicati alla donna: Desiderio che avanza nelle mappe (tradotto in italiano nel 1997) e Storia lacerata nel corpo di una

donna che è stato pubblicato in Italia nel 2009.

Adonis è moderno e innovativo ed è stato definito il poeta arabo più internazionale, ma è anche uno dei poeti arabi più controversi.

Le sue poesie contengono anche importanti riferimenti a eventi politici storici, come Ecco il mio nome, che è stata tradotta e pubblicata in Italia nel 2009, la quale riferisce le sue esperienze rispetto alla sconfitta della Guerra dei Sei Giorni nel 1967 e accusa gli arabi per tale catastrofe. Lo scrittore sogna di unire le civiltà dei paesi situati sulle rive del Mediterraneo e di rafforzare i punti comuni tra le diverse culture in “Alberi adagiati sulla luce-Chie-Chan”, io-L'inseguitore, composti appositamente in arabo per il Festival della Città di Napoli e poi tradotti in italiano e pubblicati in Italia nel 2008. Vi sono pagine in cui descrive Napoli, le sue bellezze naturali, il suo fascino e i suoi problemi: una silenziosa guerra civile che si svolge nelle sue strade. Sono stati tradotti anche saggi di Adonis relativi a religione e politica, come La preghiera (stampato in Italia nel 2002), l'Oceano Nero pubblicato in Italia nel 2006, La musica della balena azzurra.

La cultura araba, l'Islam, l'Occidente, pubblicato in Italia nel 2005.

Le opere di Adonis sono state tradotte prima della “Primavera Araba”, eccone alcuni esempi:

a. Desiderio che avanza nelle mappe della materia (1997)

Traduzione di F. Al Delmi

Una poesia scritta con uno stile interessante. Leggendola, scopriamo che c'è una certa manipolazione della lingua. L'argomento principale è la donna: la loro forza, la descrizione del suo corpo e antiche storie d'amore.

b. Memoria del vento (1998)

Traduzione di V. Colombo

È una raccolta dei testi scritti da Adonis tra il 1961 e il 1980. Il tema principale è l'esilio: il poeta è un esiliato nel mondo, nelle sue parole si trova la forza della profezia e, nello stesso tempo, la forza del dubbio. Accanto a questo, c'è il tema della caduta, della morte di un dio che ritorna alla vita.

c. Nella pietra e nel vento (1999)

A cura di F. M. Corrao

La pietra e il vento sono i simboli forti della poesia di Adonis in cui critica con ironia l'Occidente e si concentra sull'importanza dell'integrazione e della partecipazione tra culture diverse in vista di un'azione comune.

La solitudine e la ricerca dell'identità nel proprio passato si proiettano nel presente dell'uomo consapevole dei valori universali ricercati attraverso lo spazio e il tempo.

d. Beirut. La non-città (2007)

Traduzione di Andrea Celli

Il poeta sembra domandare: che senso hanno per noi oggi le nostre città e i nostri territori, in qualsiasi parte del mondo essi siano? Il poeta parla rabbiosamente della città di Beirut: delle ferite causate dalla guerra e dagli atti di violenza che hanno segnato i quartieri e le strade.

e. Storia lacerata nel corpo di una donna (2009)

Traduzione di F. Al Delmi

Una raccolta di poesie che Adonis ha scritto a Parigi tra il 2005 e il 2006 in cui si rifaceva a una serie di testi sumerici, egizi e greci e riprendeva alcune delle caratteristiche della poesia occidentale. Il poeta santifica la donna: la sua voce quando parla alla luna e alle stelle, il suo corpo vero protagonista di questo poema incentrato sull'amore e la magia.

f. Ecco il mio nome (2009)

Curato da F. Corrao

Ciò che ha distinto queste poesie e le ha messe al centro dell'attenzione di critici e scrittori sono le variazioni sul tema dallo stereotipo familiare nei suoi vari aspetti, mostrando grande abilità e potente creatività.

Il lettore è condotto a oscillare tra il sogno e l'angoscia, attraverso immagini e figure inducono al panico o alla distrazione. Il poeta usa un linguaggio filosofico e complesso che richiede a chi legge un certo sforzo per entrare nel meccanismo dei suoi versi.

La raccolta è divisa in parti che corrispondono a fasi diverse della vita dell'autore: Ecco il

mio nome, Prolegomeni alla storia dei re dei piccoli regni, Una tomba per New York, Concerto per il Cristo velato.

Nel primo testo il nome, marca individuale, è assunto a simbolo di una rivoluzione umana che rappresenta l'unica possibilità di conservare l'amore per la Patria e la sua identità durante l'esilio.

I Prolegomeni nascono da una riflessione sulla sconfitta della Palestina nel 1967 e rappresentano una forte critica agli stati arabi.

In una tomba per New York, invece, Adonis dialoga con la cultura occidentale, ma nello stesso tempo critica la violenza e l'oppressione predominanti nella città americana.

Concerto per il Cristo velato, scritto in occasione di un soggiorno napoletano, esprime speranza, ottimismo e insistenza sul fatto che le civiltà, se desiderano un futuro e prospero, devono concentrarsi sull'apertura e sul pluralismo, mentre quelle che rimasero chiuse in se stesse, sarebbero destinate a scomparire. Inoltre la capitale partenopea incarna agli occhi di Adonis questa condizione di meticciato.

g. Alberi adagiati sulla luce-Chie-Chan e io-L'inseguitore (2008)

Tre opere scritte per il Napoli Teatro Festival Italia, tre grandi autori, tre occasioni di teatro e di lettura : di Adonis, Giorgio Amitrano e Tiziano Scarpa. In questo lavoro, il poeta reintegra le civiltà che si trovano sulle rive de Mediterraneo e usa i propri metodi per presentare e rafforzare i punti in comune tra le diverse culture. La poesia descrive la natura, il deserto, l'oceano, il cielo e il tempo con punte di vero lirismo.

Parla di tante cose che esistono a Napoli: le contraddizioni in questa città, degli strati di cultura, della capacità di ogni individuo in particolare e dei cittadini mediterranei in generale d'identificarsi in essa, dei problemi, della violenza, della tristezza che si trasformano spesso in risate nonostante la strisciante guerra civile che si svolge nelle sue strade.

Gli argomenti che sono stati tradotti e pubblicati in Italia prima della "Primavera Araba" variavano tra diversi temi: sociali realistici, l'autobiografia, temi filosofici e psicologici, i romanzi romantici emotivi, le questioni delle donne, del sesso, la letteratura di carcere, la guerra e le narrazioni storiche, inoltre possiamo aggiungere anche che i traduttori e le case editrici hanno prestato grande attenzione alla letteratura palestinese: la letteratura

della resistenza e della lotta.

Scopriamo che la stragrande maggioranza di romanzi contiene importanti dimensioni politiche, come il romanzo *Altre notti* dello scrittore Muhammad Al-Busati pubblicato in Italia nel 2003, che approfondisce i gravi effetti psicologici che il peccato e i crimini morali lasciano sulla psiche umana e che determinano il suo destino futuro e il modo in cui prenderà il resto della sua vita, in quanto affronta gravi questioni sociali ed etiche come problemi diffusi in Egitto e nelle società arabe: l'adulterio, l'incesto, la violenza e l'oppressione familiare con le sue conseguenze per le sue vittime.

Come ho notato nella stragrande maggioranza dei romanzi, pur di stile differente, ci sono dimensioni politiche che anticipano di un decennio i temi della "Primavera Araba", come se preparassero la ribellione: torna l'immagine del presidente egiziano Anwar Sadat, della sua visita all'entità sionista e il giorno del suo assassinio quando stava celebrando la sua vittoria.

Il romanzo è una denuncia del caso dell'Egitto, che non è migliorato durante gli anni a tutti i livelli.

Ho notato che quasi tutti gli scrittori arabi riflettono, nelle loro narrazioni, attraverso i titoli e l'argomento qualunque sia il tipo e il genere letterario, sul loro stretto attaccamento alla loro madre patria: la descrizione dei quartieri e la vita quotidiana della gente, l'eredità dei singoli paesi, tradizioni e costumi, persino gli aspetti negativi come il sistema politico e il colonialismo che influisce su tutti gli altri aspetti della vita, un mezzo per incarnare la sofferenza dello scrittore e le circostanze in cui ha vissuto nel suo paese, c'è sempre qualcosa di autobiografico, indipendentemente dal genere letterario e dall'argomento del romanzo. La letteratura è un modo per parlare della la vita, delle esperienze e delle opinioni dello scrittore.

Altre opere letterarie arabe di questo tipo sono state tradotte e pubblicate in Italia:

1.5. Temi psicologici e filosofici

a. Il richiamo dell'autore egiziano di Yussef Idris (1992)

Traduzione di G. Margherita

È una narrazione filosofica, composta da storie piene di personaggi ed eventi che riflettono la natura della vita reale delle persone e approfondiscono i loro pensieri e le loro preoccupazioni.

Si vede dal titolo che ciascuno ode un richiamo, ha un demone che lo controlla, quello dominante qui è il sesso che conduce la persona e la getta nel mare dei piaceri.

b. L'anello di sabbia dell'autore iracheno Fu'ad Al-Takarli (2007)

Traduzione di E. Diana

Il romanzo approfondisce l'aspetto psicologico di una persona attraverso il flashback e il ritorno al passato e ai ricordi, una narrazione misteriosa ed eccitante piena di domande incentrate sul coraggio e l'audacia nel prendere decisioni importanti senza fornire alcuna spiegazione.

Gli eventi iniziano con un matrimonio e la scomparsa inspiegabile dello sposo il giorno delle nozze. La storia ruota attorno ai due fidanzati, Hashim e Amal, Hashim benestante architetto, Amal la figlia di un chirurgo con una reputazione e uno status sociale notevoli.

Nel giorno del matrimonio che è stato in un luogo prestigioso e lussuoso a Baghdad, mentre aspettava gli ospiti, la sposa e la sua famiglia, lo sposo scompare senza preavviso e per una ragione sconosciuta e non viene al matrimonio, lasciando la moglie e la famiglia in grande confusione e perplessità.

Lo scrittore inizia a descrivere lo stato d'animo dell'eroe confuso tra il passato e il presente, bloccato in allucinazioni, fantasmi e fantasie della sua mente subconscia, e attraverso il suo ritorno ai ricordi del passato (flashback) lo scrittore è in grado di mostrare l'enorme conflitto interiore che sconvolge il protagonista.

c. L'altro volto dell'autore iracheno Fu'ad Al-Takarli (2005)

Traduzione di S. Triulzi

Una narrazione psicologica che analizza la psiche umana piena di fluttuazioni, increspature, contraddizioni, tra egoismo, volatilità, debolezza dovute al conflitto tra profondi desideri e superficiali capricci.

In questo romanzo ambientato in Iraq, Fu'ad al-Takarli analizza la debolezza umana con l'intento di farci capire la fragilità dell'individuo di fronte alle difficili scelte della vita, la

narrazione spoglia i sentimenti e descrive il disgusto, lo schifo che ci assale quando scopriamo in ciascuno anche un volto freddo ed egoista.

d. Altre notti dello scrittore egiziano Muhammad Al-Busati (2003)

Traduzione di P. Zanelli

Il romanzo parla di problemi sociali e morali di cui soffrono molte famiglie della società egiziana, mentre parla di Yasmine, la protagonista del romanzo, la cui madre è stata molestata da un parente e salvata dallo scandalo mediante un matrimonio forzato.

Quando Yasmeen scopre di essere figlia di un adulterio ciò avrà delle conseguenze sulle sue relazioni emotive e sociali e su ciascuna persona che le si avvicina.

È uno stigma indelebile nella sua vita e nella sua famiglia che non sarà mai cancellato, e questo è dimostrato attraverso la sua relazione con i suoi familiari e con gli altri. Notiamo anche una forte critica sociale poiché sono spesso gli uomini e in particolare i politici a mostrare di seri problemi psicologici, delusioni e disillusioni.

Sullo sfondo c'è la figura di Anwar al-Sadat, l'ex presidente egiziano. Molti pensatori egiziani furono infatti arrestati nei primi anni ottanta dopo la sua visita all'entità sionista, ma anche dopo il suo assassinio non si vede alcun miglioramento: il passato è malato, il presente è cattivo e il futuro sconosciuto.

Questo romanzo è stato pubblicato un decennio prima della rivoluzione della "Primavera Araba" quando gli egiziani hanno infine deciso di ribellarsi sperando in un presente migliore e in un futuro luminoso, chiedendo il cambiamento della realtà, questo libro anticipa tali eventi a modo suo.

e. Il romanzo Zia Safia E Il Monastero dell'autore egiziano Baha Taher (1993)

Traduzione di G. Margherita

È una breve narrazione storica e sociale, il primo romanzo di Baha Taher che è stato tradotto in lingua occidentale, e uno dei pochi romanzi arabi tradotti in italiano che affronta il tema del rapporto tra l'Islam e il cristianesimo, ed è un invito ad approfondire il dialogo culturale tra le due religioni.

È un romanzo emozionante di amore e vendetta devastante che ha luogo nell'Alto Egitto.

È un misto di eventi e sentimenti tra amore e odio, parla di ricordi e delle donne dell'Alto Egitto che soffocano i loro sentimenti e alimentano il fuoco della vendetta nel cuore dei loro uomini e dei loro figli, ciò deriva dalla tradizione delle loro terre e dai loro costumi.

Rappresenta tutti i membri della società egiziana ed esplora l'anima umana e i suoi segreti dove le personalità sono psicologicamente diverse ma mantengono un saldo rapporto sia col passato che con il presente.

Parla anche delle relazioni tra i cristiani e i musulmani lontano dall'intolleranza e dall'estremismo religioso dove le due religioni s'incontrano, un monastero cristiano di un piccolo villaggio musulmano, vi convivono da secoli, ma una catastrofe che avviene improvvisamente causa discordia e scontri tra le due parti.

Non a caso tutto avviene in seguito dell'occupazione israeliana del Sinai, che ha provocato gravi sofferenze e dolori terribili al popolo egiziano nella cosiddetta Guerra dei sei giorni.

f. Pietra di sangue dell'autore libico Ibrahim Al-Koni (1998)

Traduzione di R. dal cason e di S. Pagani.

Il romanzo si svolge durante il periodo dell'occupazione italiana in Libia, lo scrittore la simboleggia con gli animali che sono stati sottoposti a massacri, giungendo all'estinzione di alcuni di essi.

È una narrazione intellettuale, filosofica, morale e mistica, fonde realtà e mito, mostra la natura contraddittoria dell'uomo, combina l'innocente e l'assassino, il buono e il cattivo, allude ai rapporti tra l'uomo e le altre creature, invertendo infine i ruoli.

L'evento principale attorno al quale ruota il romanzo è il conflitto: la lotta dei protagonisti con se stessi, la loro lotta l'uno con l'altro, con il loro ambiente nel deserto e la loro lotta con gli animali del deserto e con la natura.

g. Polvere d'oro dell'autore libico Ibrahim Al-Koni (2005)

Traduzione di M. Avino

Il deserto è parte integrante dei resoconti di questo scrittore. La narrazione conferma che chiunque commetta un peccato dovrebbe pagarne il prezzo che potrebbe essere la sua libertà o qualcosa di molto caro alla persona.

Vediamo che ci sono dialoghi meravigliosi tra il beduino del deserto e il suo cammello, legati da una forte relazione che ha insegnato al beduino il vero significato della libertà mentre rischiava la vita per guarire il suo cammello.

La storia è piena di segni del deserto e conferma l'idea che la donna induce al peccato sin dall'inizio della creazione.

h. Murale dell'autore palestinese Mahmud Darwish(2005)

Curato da F. Al Delmi

In questo poema, l'autore si occupa del segreto della morte e parla della decomposizione delle creature e della loro lotta per raggiungere l'immortalità.

È un poema filosofico simbolico, descrive il viaggio alla ricerca di sé e il segreto dell'esistenza (simile alla filosofia di Naguib Mahfouz): è la stessa nascita che ci conduce alla morte.

Il poema si occupa della saggezza perduta, del ruolo della nascita, della morte e della risurrezione dopo la morte, cerca l'obiettivo dell'esistenza dell'essere umano.

1.6. Temi realistici e socio-politici

Ci sono anche opere che si occupano di temi realistici e socio-politici, esempi:

a. Il romanzo Palazzo Yacoubian dell'autore egiziano 'Ala Al-Aswani (2007)

Traduzione di B. Longhi

È una narrazione realistica che riflette le idee e il comportamento della società egiziana nel periodo della 'liberalizzazione' economica e affronta molte questioni nascoste come la corruzione finanziaria e politica, l'ingiustizia, l'oppressione dei potenti a danno degli altri. Parla di dolori e gioie nascoste nella vita quotidiana egiziana, destando grande curiosità perché propone modelli che sono completamente diversi dallo stereotipo degli arabi diffuso dall'altra parte del Mediterraneo.

Il romanzo è dominato da un'atmosfera cupa: persecuzione e stanchezza, e critica fortemente il regime del ex presidente Mubarak, di natura oppressiva e autoritaria.

Esso presenta un misto di personalità diverse. Lo scrittore ha guadagnato grande fama dopo aver scritto questo romanzo da cui è stato tratto l'omonimo film di successo.

b. Se non fossi egiziano dell'autore egiziano 'Ala Al-Aswani (2009)

Traduzione di C. La Barbera

È una narrazione sociale e realistica in cui lo scrittore usa lo stile satirico per criticare l'arroganza del potere di fronte alla quale tanta gente in Egitto si scoraggia e si arrende.

c. Chicago dell'autore egiziano Ala' Al Aswani (2008)

Traduzione di B. Longhi

È un romanzo sociale politico, è uno dei romanzi della “Primavera Araba” che ha criticato il sistema politico in Egitto durante il governo di Mubarak. Alaa Al-Aswany con altri intellettuali erano sicuri che la rivoluzione stava arrivando, essendo giunta la sofferenza della gente al limite della sopportazione.

La narrazione affronta molte questioni sociali e politiche che riguardano gli immigrati negli Usa, in particolare gli egiziani copti: la loro sofferenza a causa della discriminazione religiosa e culturale, la loro costante lotta per preservare la loro identità e il loro tentativo di raggiungere l'integrazione nella nuova società.

(La democrazia è la soluzione) è una delle frasi che ritornano spesso, simbolo della rivoluzione egiziana durante la “Primavera Araba” del 2011, slogan dell'autore come critica al sistema politico del suo Paese.

d. Alla fine del mondo dell'autore egiziano Yussef Idris (1993)

Traduzione di L. Orelli

Un romanzo realistico a sfondo sociale, la traduzione dall'arabo in italiano non è completamente identica all'originale in quanto il traduttore ha scelto solo sei delle otto storie tra le otto storie che lo compongono.

La scena è quella della campagna egiziana, dove si fronteggiano repressione e libertà. Ogni storia è indipendente dall'altra. Ci sono storie comiche e altre che esprimono il fattore umano, fatta sia di bontà che di cattiveria. I personaggi sono descritti in modo brillante e accurato e il lettore può facilmente immedesimarsi in essi.

Lo stile narrativo è semplice mentre la riflessione è profonda, come accenna il titolo che significa andare fino in fondo alle esperienze della vita.

e. E fu mattina dell'autore arabo israeliano Sayed Kashua (2005)

Traduzione dall'ebraico E. Loewenthal

Sayed Kashua appartiene al gruppo di scrittori arabi palestinesi d'Israele che hanno scritto in lingua ebraica. E' un cittadino arabo israeliano che in questa narrazione esprime la realtà dolorosa dei suoi simili, non accettati fino in fondo né dai palestinesi né dagli ebrei, è una sorta di autobiografia che riflette la vita dell'autore.

Sebbene che il romanzo sia stato tradotto dalla lingua ebraica, è possibile considerarlo una parte della letteratura palestinese, con dimensioni politiche, realistiche e creative, ed esprime in un amaro stile da umorismo nero il problema dello scambio di terre tra Israele e l'Autorità nazionale palestinese e la tragedia dei palestinesi che hanno trascorso la vita alla ricerca della propria identità.

f. Arabi danzanti dell'autore arabo israeliano Sayed Kashua (2003)

Traduzione dall'ebraico E. Loewenthal

È una narrazione realistica che riflette la vita dell'autore e incarna il tentativo di adattamento degli arabi israeliani alla vita imposta a loro, vittime di un conflitto permanente tra la loro identità come palestinesi e il loro desiderio d'integrarsi con gli ebrei però purtroppo- come l'autore ha sottolineato in base alla sua esperienza- è impossibile. Di fatti egli stesso si è trasferito negli Stati Uniti con la sua famiglia.

g. Incubi di Beirut dell'autrice siriana Ghada Samman (1993)

Traduzione di L. Capezzone

È un romanzo realistico parla della guerra civile libanese del 1975, una raccolta di note insanguinate presentate come una serie d'incubi che parlano dall'assedio della guerra e dei cecchini che si trovano dappertutto. L'autrice voleva esprimere la sua indignazione per la perdita di moralità, compassione e umanità nella società e denunciare il trionfo della legge del più forte e ricco in una società borghese.

Incubi di Beirut contiene ricordi e diari di una donna che ha sofferto del flagello della

guerra ed è passata attraverso l'esperienza del terrore, affrontato la morte senza altra arma che la parola, scrivendo si sentiva sollevata.

L'autrice ha usato la guerra libanese come esempio di la sofferenza, ingiustizia e odio nel Vicino Oriente e anche per sottolineare la situazione politica intesa come una "guerra di tutti contro tutti"

La scrittrice descrive la situazione durante l'esplosione della crisi bellica libanese e parla degli eventi della guerra libanese che scoppiò e distrusse il paese tra il 1975 e il 1990. Il libro uscì nel primo periodo della crisi libanese.

Affronta la questione della corruzione politica e finanziaria e degli abusi sessuali in un ambiente moralmente e umanamente corrotto, descrive eventi quotidiani di individui comuni che vivono la loro vita giorno dopo giorno mentre monitorano gli eventi atroci della guerra civile in cui il cielo di Beirut era abitato da missili e bombe e tutto è veniva consumato dagli incendi.

h. Un taxi per Beirut dell'autrice siriana Ghada Samman (1995)

Traduzione di S. Pagani

È un romanzo realistico politico. Non è il primo romanzo dell'autrice che riporta il nome di Beirut. Dalla scelta del titolo emerge chiaramente che ama questa città nonostante tutti i suoi problemi e il suo conflitto, denunciando quelli che sono avidi di denaro e prestigio, mentre essa ne apprezza la povertà, i malanni e la lotta per sopravvivere.

È un viaggio pericoloso e un'avventura in Taxi, dove tre donne velate scompaiono al confine tra Siria e Libano dopo il loro strano pianto dentro la macchina dove il romanzo indica i principali problemi che si sono verificati prima dello scoppio della guerra civile libanese.

Il valore della storia principale risiede nella previsione e nell'attesa dello scoppio della guerra dalle sue visite in diverse regioni del Libano e la sua visione della povertà, della fame e della sofferenza delle persone sul terreno, con visite in prigioni e ospedali dove ha assistito direttamente al dolore della gente.

Uno degli eventi più realistici e simbolici del romanzo è quando il protagonista fugge dal manicomio e ruba il cartello appeso all'ingresso dell'ospedale e lo porta all'ingresso di Beirut, rimuove il cartello dove c'è scritto Beirut e posiziona quello dell'ospedale su cui è

scritto manicomio, un focolaio per i folli e i corrotti.

i. Vedova d'allegria dell'autrice siriana Ghada Samman (pubblicato in Italia nel 1991)

Traduzione di P. Di Capua

È una narrazione sociale e realistica che parla di fondere le tradizioni con i nuovi bisogni della società araba, la scrittrice denuncia in modo comico le tradizioni della cultura araba.

j. Soco Chico dell'autore marocchino Mohammed Shukri (1997)

Traduzione di M. Avino

Romanzo sociale realistico che parla della città marocchina di Tangeri negli anni settanta del ventesimo secolo, che divenne una città famosa fra gli hippies consumatori di hashish, di prostituzione e piena di molte famiglie che fuggivano dalle campagne a causa della violenza e della povertà.

L'autore descrive in tutti i suoi romanzi la tragedia vissuta dal popolo marocchino: deprivazione, povertà, gli orrori della vita quotidiana, il sesso e il vino, usa un tono pieno di cinismo, amarezza e beffa, si muove in modo brillante tra realtà e immaginazione, e sottolinea l'idea che non è mai giusto rinunciare al valore morale umano in qualsiasi circostanza.

k. La nave dell'autore palestinese Ibrahim G. Giabra (1994)

Traduzione di M. Falsi

"La nave è il ponte della salvezza", è con queste parole che inizia il romanzo. Scritto nel 1969, descrive una crociera a bordo della Hercules che parte da Beirut e tocca vari porti del Mediterraneo, da Atene a Napoli.

È una narrazione realistica che parla di un gruppo di personalità che si sono incontrate a bordo di una nave, rappresentano una generazione di palestinesi della diaspora e i veri protagonisti sono i territori a cui appartengono i personaggi del romanzo: Palestina, Iraq e Libano. Stanno fuggendo dalla sofferenza della realtà della loro vita in patria, e ognuno di loro ha desideri selvaggi e segreti che li muovono, viaggiano nel tentativo di dimenticare il passato ma scordano che domani è proprio il passato da cui stanno cercando di fuggire.

La crociera è un modo per descrivere il viaggio della vita: c'è una contraddizione tra il

desiderio dei personaggi di vivere nelle loro patrie e il desiderio di lasciarle per cercare un futuro migliore.

Lo stile narrativo della vicenda combina passione e ridicolo ed emerge ovviamente l'esperienza dello scrittore tra l'Oriente e l'Occidente.

l. Schegge di fuoco dell'autore egiziano Gamal Al-Ghitani (2005)

Traduzione di A. Straface

Al-Ghitani è stato il primo arabo a vincere il premio letterario italiano Grinzane Cavour.

È una narrazione sociale che mescola il passato con il presente, la realtà con l'immaginazione e il dolore con la speranza. Sono dieci storie egiziane brevi ed emozionanti, scritte tra il 1992 e 1996 e ambientate nei quartieri antichi del Cairo.

Trasmettono la frenesia dell'ambiente e della vita quotidiana egiziana con tutti i suoi dettagli e le sue caratteristiche. È ovvio che una di queste storie incarnasse la biografia dell'autore: le sue relazioni sociali e la prigione patita per ragioni politiche.

m. Voci dell'autore egiziano Sulayaman Fayyad (1994)

Traduzione di I. Camera D'Afflitto e M. Avino

È una narrazione realistica, sociale e umana che tocca i più grandi difetti delle società arabe, anche quelli nascosti come la violenza contro le donne e la circoncisione delle bambine, inoltre riflette le attuali questioni e problematiche della società che mostra l'entità dell'arretratezza e del ritardo della maggior parte della popolazione, in particolare quando la gente delle campagne sottovaluta qualsiasi persona proveniente da una cultura e civiltà diverse. Sentendosi inferiore non accetta la differenza e la novità, è una società ripiegata su se stessa, prigioniera dell'ignoranza e preda di sentimenti come l'odio e la gelosia incontrollati e nascosti sotto costumi, tradizioni e religione.

Il titolo (Voci) del romanzo esprime la molteplicità delle voci dentro uno dei villaggi egiziani dove ogni persona esprime le sue speranze, i suoi desideri e i suoi sogni per una vita migliore, e vuole mostrare al meglio il proprio villaggio a un uomo ricco che viene dall'estero con la moglie parigina e che ha promesso di realizzare progetti, ma ha difficoltà a farsi capire e fondere le due mentalità. Il finale dimostra con potenza il dramma dell'ignoranza.

n. Duello con la luna dell'autore egiziano Magid Tubiya (1992)

Traduzione di P. Venuta

Il romanzo presenta una questione sociale molto importante nella società egiziana in particolare e nel mondo arabo in generale, ed è il ricorso alla magia, alla stregoneria e ai miti quando la persona non è in grado di risolvere un problema specifico manifestando arretratezza, ritardo e superstizione.

È la storia di una coppia egiziana disperata poiché desidera avere figli ma purtroppo ogni tentativo fallisce e ciò li induce a ricorrere a miti e leggende che portano al fallimento e al suicidio della moglie, in seguito il marito entra in uno stato di dolore e tristezza che la porta a una sorta di follia, prigioniero fra verità e fantasia, realtà e sogno.

Il romanzo affronta il problema dell'infertilità indirettamente e parla del potere di sentimenti come la disperazione che può l'uomo anche a uccidersi dopo il fallimento nel raggiungere qualcosa di impossibile e irragionevole.

o. La commissione dell'autore egiziano Sonallah Ibrahim (2003)

Traduzione di P. Viviani

L'autore racconta la sua esperienza mentre stava sotto inchiesta da parte dell'autorità egiziana. È uno dei primi romanzi a parlare di internazionalismo e denuncia la corruzione politica ed economica che dell'Egitto durante il governo dell'ex presidente Anwar Sadat negli anni 70. Il romanzo parla dello stato dei paesi arabi controllati da governi ingiusti che formano commissioni per condurre indagini su questioni sospette e chi è indagato, colpevole o no, è nelle mani di funzionari reali ma che restano sempre nascosti e sconosciuti.

L'autore esprime la paura dell'incapacità di affrontare questi poteri nascosti, ma è anche ottimista e conferma che c'è sempre speranza e che gli intellettuali sono in grado di lottare e manifestare contro l'ingiustizia e il male e afferma che questo è il caso di tutta società mediorientale dominate da governi autoritari.

Nel romanzo troviamo una dura critica di vari aspetti della società egiziana, politico, sociale e morale durante l'epoca di Sadat: la soppressione della libertà di opinione, l'apertura economica verso l'Occidente, la contrarietà verso la firma del trattato di Camp

David (1979) fonte di tristezza e disperazione, il senso di umiliazione, il tradimento, l'ingiustizia e la delusione verso questa forma di ipocrita cooperazione e riconciliazione tra le due parti.

Il protagonista del romanzo rappresenta il popolo con tutti i suoi dettagli: contraddizioni, ignoranza, il fallimento rispetto ai poteri dominanti del nuovo ordine mondiale.

È una narrazione politica e storica dove il romanzo e la sua fine esprimono l'atroce verità della situazione dei paesi arabi, dove se non ti adegui sei considerato un traditore del tuo paese, e sei emarginato e giudicato male se dici. L'unica soluzione sembrerebbe divorare te stesso.

p. Warda dell'autore egiziano Sonallah Ibrahim (2005)

Traduzione di P. Zanelli

Una narrazione politica, storica e sociale. Parla del campionato femminile del Golfo, un simbolo dell'emancipazione e dell'orgoglio e delle donne e del loro coraggio.

Il romanzo risale alla data d'inizio del Partito Comunista egiziano e di altre formazioni interessate ai diritti umani. Il libro tratta in particolare della rivolta Dhofari nell'Oman meridionale scoppiata intorno 1963 e proseguita fino al 1975 contro il sultano Qaboos.

Questa ribellione era sostenuta dallo Yemen meridionale socialista, a cavallo tra l'epoca di Nasser e gli anni della guerra del Golfo,

La protagonista è Warda con i suoi compagni rivoluzionari che sacrifica la vita per il riscatto del suo popolo dalla miseria e dall'arretratezza.

La protagonista ricorda eventi e notizie del periodo in una sequenza che mira ad alimentare l'immaginazione e la sua curiosità dei lettori parlando dei costumi, delle tradizioni, delle danze popolari, degli alimenti e della vita quotidiana in Oman.

Il romanzo mostra che le idee e i principi possono cambiare in base all'interesse dell'individuo e della comunità in contrasto con una politica di lavaggio del cervello di cittadini che non sapevano nemmeno leggere e scrivere.

q. Amore in esilio dell'autore egiziano Baha Taher (2008)

Traduzione di P. Viviani

È una narrazione politica e romantica. Parla di una generazione uccisa negli anni '70, di una tragedia umana legata agli eventi nel sud del Libano, e descrive l'orrore dell'occupazione e delle guerre senza fine, come i massacri di Sabra e Shatila, che il mondo arabo li ha ignorato o ha fatto finta di non vedere per convenienza.

E' una storia di negazione non solo della patria e della famiglia ma anche del sé e dell'alienazione indotta da questa situazione, l'autore è deluso perché lui e i figli della sua generazione non sono stati in grado di realizzare i loro sogni, ma esprime la sua speranza che il futuro possa essere migliore. Non è indicato il nome del protagonista, potrebbe essere un simbolo in cui è riassunta la biografia di tutti. Narra la storia di un giornalista egiziano che descrive il suo rapporto con il sistema politico, dei suoi colleghi di lavoro e delle sue idee politiche ancora legate ai tempi di Abdel Nasser, ma per questo viene escluso ed esiliato in un paese europeo non specificato.

Dopo questo isolamento all'estero la protagonista si è innamorata di una guida turistica austriaca anche lui ha un passato doloroso, quindi questa storia d'amore è positiva ma non serena, gravata anche dalla differenza tra Oriente e Occidente e purtroppo resta solo una parentesi prima dei nuovi orrori della guerra in Libano e i massacri di Sabra e Shatila.

r. Case dietro gli alberi dell'autore egiziano Muhammad Al-Busati (1997)

Traduzione di B. Longhi

Un romanzo sociale e politica, è ambientato nelle profondità dell'Egitto in una piccola città nascosta tra gli alberi di canfora, dove tragici eventi accadono dietro i muri delle case. Parla del disastro del 1967 in Egitto e dello sfollamento della popolazione della città di Port Said. Il romanzo si concentra sulla loro misera condizione.

Racconta anche un crimine d'onore: il peccato d'adulterio e tradimento da parte di una moglie rifugiata palestinese che ha lasciato il suo paese a causa della guerra con Israele e si è rifugiata sulle rive del canale di Suez, il marito ha ucciso i due amanti per seguire i costumi e le tradizioni e si è rifiutato di appellarsi alla legge. La storia è narrata dal punto di vista del marito, della moglie e della sorella del marito.

s. Se tu fossi un cavallo dell'autore palestinese Ghassan Kanafani (1993)

Traduttore A. Lano

È una narrazione sociale e realistica che riflette la realtà di molte società arabe. Il romanzo si concentra sul pericolo di credere in miti e leggende e di correre dietro a illusioni che in grado di distruggere la vita di una persona e le sue relazioni sociali.

Lo scrittore tratta della tragica situazione della Palestina sotto l'occupazione israeliana nel 1967 ma in forma di commedia satirica concentrandosi sulla situazione degli esuli e sulla loro ribellione combattuta tra il desiderio di rimanere e aggrapparsi alla terra opponendosi all'occupazione e l'opzione di fuggire dalla realtà amara e cercare una vita migliore. Importanti case editrici in Italia si sono interessate agli autori della penisola arabica che vivevano in rigorose restrizioni imposte dalla comunità, ma in cui non mancavano testi poetici e narrativi di autori sauditi, dagli Emirati Arabi Uniti, dello Yemen e del Kuwait e dal 2001 sono stati compiuti progressi nelle traduzioni della produzione letteraria di questa regione, grazie all'antologia *Rose d'Arabia*. In particolare, dal 2008 a oggi si contano, ad esempio, un volume di racconti dedicato agli Emirati:

1.7. Temi sulla penisola arabica

a. Perle degli Emirati (2008)

A cura di M. Avino e I. Camera D'Afflitto

Sono racconti realistici con aspetti sociali ed economici, affrontano la questione della forte emigrazione di lavoratori stranieri che hanno contribuito a cambiare la situazione economica del paese e hanno portato con sé nuovi costumi e tradizioni.

b. Perle dello Yemen (2008)

A cura di M. Avino e I. Camera D'Afflitto

È una narrazione realistica e storica. Ci fa sentire che tutto si è fermato nel profondo Medioevo mentre parla dello Yemen; il paese delle spezie e dell'incenso, i protagonisti sono donne e uomini che vivono in luoghi fuori del tempo e dello spazio.

c. Un asino in mezzo ai suoni dell'autore yemenita Wajdi AlAhdal (2010)

Traduzione di F. De Angelis

È una rara produzione letteraria yemenita, uno dei primi testi letterari di quel Paese

disponibile in lingua occidentale e il primo romanzo di Wajdi Al-Ahdal tradotto in lingua europea.

Il romanzo tratta argomenti importanti, che si sono trattati molti dei romanzi del mondo arabo in quel periodo, che suscitavano l'interesse degli italiani a tradurli, in particolare i temi della guerra e lo status delle donne nella società araba e islamica.

È un giallo, con temi politico-sociali e femminista, pieno di eccitazione, suspense e mistero e vi sono trattati degli eventi della guerra civile tra Yemen meridionale e settentrionale nel 1994,. Cattura l'attenzione fin dall'inizio e fino alla conclusione inaspettata.

Parla di un criminale professionista che sceglie le sue vittime tra le ragazze del quartiere di Halqoum, è molto abile a sfuggire alla polizia così molte persone innocenti vengono ingiustamente giustiziate al suo posto.

Le donne yemenite istruite e moderne soffrono tuttavia del dominio maschile. Questa paura induce in loro incubi nei quali sognano un uomo che le insegue brandendo un coltello.

d. Gli alberi e l'assassinio di Marzùq dell'autore saudita Abd al-Rahman Munif (2004)

Traduzione di M. Avino e I. Camera D'Afflitto

Lo scrittore riflette una realtà infernale e si può dire che la narrazione sia un romanzo realistico e per tutti, in cui la massa dell'intero popolo arabo può riconoscere il proprio dolore per i diritti che gli sono negati.

Nel romanzo l'autore denuncia la situazione politica nei paesi arabi che ha indotto i poteri politici a imporre la loro ingiustizia al popolo, indipendentemente dal fatto che siano o meno istruiti.

Ciò che rende importante questa narrazione è che, nonostante il passaggio di 41 anni dalla sua pubblicazione, rappresenta ancora la realtà in bilico fra passato e presente.

Il romanziere attraverso la narrazione e i monologhi esprime un senso di oppressione non sempre in grado di esprimersi, ma evidenzia la gravità del tormento, la miseria e la tragedia di cui molti soffrono.

L'assassinio cui accenna il titolo è quello dell'essere umano, simboleggiato dalla morte insensata di uomini e animali.

e. Città di sale dell'autore saudita Abd al-Rahman Munif (2007)

Traduzione di C. Bonadies

L'impatto della rapida modernizzazione sulla società beduina è ben descritto nel romanzo ambientato in un luogo senza nome; un emirato del Golfo del 1930.

È proibito In Arabia Saudita. È una narrazione realistica, storica, socio-politica che riflette la realtà delle società del Golfo, in particolare proprio dell'Arabia Saudita che comprende due diverse culture: araba insieme all'America way of life, la foto di un'epoca di cui si sa poco.

Raffigura il cambiamento della vita dei beduini con l'inizio della scoperta del petrolio nei villaggi della penisola arabica, dove il potere politico, per poter ottenere denaro e ricchezza, ha conferito agli americani tutte le strutture e le agevolazioni e si è dunque assistito alla costruzione di nuove città e all'improvviso passaggio da un'avita povera e tradizionale a un livello economico inedito e a nuovi stili di vita.

Il romanzo si occupa del disagio della gente dopo che gli americani hanno scoperto il petrolio, delle trasformazioni e delle fluttuazioni politiche, dell'impatto sull'ambiente, l'economia e dei costi umani e psicologici che ne sono derivati come persone e come cittadini.

f. All'Est del Mediterraneo dell'autore saudita Abd al-Rahman Munif (1993)

Traduzione di M. Ruocco

Questo testo è del 1975, tradotto in italiano nel 1993, anticipa esattamente quello che è stato urlato nelle piazze in questi anni e con maggiore intensità e risultati dalla primavera del 2011.

È un romanzo politico che appartiene alla letteratura carceraria contemporanea: descrive l'imprigionamento, la tortura, la tragedia e la sofferenza vissute dai detenuti politici nei paesi arabi ed è considerato uno dei più audaci romanzi nella letteratura araba contemporanea.

L'autore non ha specificato nel romanzo né il tempo né il luogo perché ha inventato i nomi di due stati per mimetizzarsi, per cui ha potuto affrontare il tema dei diritti umani conculcati, la situazione politica generale del mondo arabo analizzando la relazione tra autorità e cittadini. Ha scritto audacemente dell'opposizione politica nei paesi del

Mediterraneo orientale senza specificare un paese o una città, ed è quindi entrato in argomenti proibiti senza limitazioni. Lo scrittore esprime il desiderio di migliorare il proprio paese e cerca di far conoscere all'Europa e al mondo libero quanto avviene in questi stati-prigione, nella speranza che reagiscano con azioni concrete.

Narra la vita di un oppositore politico che vive il conflitto tra il suo desiderio di ribellarsi e di ottenere la libertà dall'oppressione e l'ingiustizia e tra la crudeltà e la brutalità dell'autorità politica che lo perseguita.

1.8. La questione femminile: la condizione della donna e la sua interiorità

I problemi e lo status delle donne nella società araba in generale e non solo nella comunità islamica, variano in opere letterarie a seconda della regione, i problemi delle donne palestinesi sono diversi da quelle giordane o di origine tunisina, egiziana e così via. Per letteratura femminile e femminista intendiamo testi collegati alla questione della donna e alla difesa dei suoi diritti senza che l'autore sia necessariamente una donna). Molti autori e autrici insistono nel descrivere questioni legate alla sessualità che sempre si collegano ad altre dimensioni importanti, ne menzioniamo alcuni esempi:

a. E chi se ne frega di Meryl Streep dell'autore libanese Rashid Daif (2002)

Traduzione di P. D'amico

È un romanzo, realistico, sociale sulle relazioni sessuali. "E chi se ne frega di Meryl Streep!" può voler dire simbolicamente: "e chi se ne frega dell'emancipazione?".

Il romanzo si concentra sull'amore e sul sesso, trattando gli aspetti sociali e le tradizioni arabe che lo scrittore presenta in modo divertente e interessante con audacia nel trattare argomenti proibiti.

Gli eventi del romanzo sono ambientati a Beirut. Nella narrazione l'autore parla di una relazione coniugale in cui entra nei dettagli più intimi - similmente a molti altri scrittori arabi - sarcasticamente dove la coppia ha fallito nel trovare soluzioni alla propria vita e a raggiungere l'armonia in quanto il marito è conservatore e tradizionalista che combatte la globalizzazione, mentre sua moglie è audace e libera. Una situazione assai comune nei matrimoni dei paesi arabi che riflette l'estrema contraddizione che esiste nella società. Da un lato ci sono persone rigide e dall'altro quelli che hanno dei gradi di emancipazione e di audacia che determina forti tensioni.

b. La svergognata dell'autrice palestinese Sahar Khalifa (1989)

Traduzione di P. Redaelli

Il romanzo parla della storia di una ragazza di nome Afaf che vive in una società maschilista e patriarcale come qualsiasi ragazza araba, ha sofferto molto nella sua vita: la sua famiglia si è opposta al suo amore adolescenziale e l'ha costretta a sposare uno sconosciuto. La tristezza della sua condizione personale si unisce a quella per la sua patria, per cui ella cerca di ribellarsi contro ogni restrizione rivendicando i suoi diritti, un invito a tutte le donne oppresse a seguirne l'esempio.

c. Adrenalina dell'autrice libanese Joumana Haddad (2009)

Traduzione di O. Capezio

Un romanzo che parla di una donna scontenta e furiosa verso la società araba con tutte le sue tradizioni e limitazioni rigide, e invita alla lotta per ottenere i più semplici diritti.

La libertà è considerata una parte della vita della scrittrice e incarna alcune delle sue esperienze che l'hanno aiutata a costruire la sua personalità come donna, poetessa e intellettuale.

L'Occidente crede che le donne orientali siano completamente sottomesse agli uomini e soccombano alle tradizioni antiche cariche di tabù.

In questo romanzo, in cui abbondano temi considerati assolutamente vietati, l'autrice si pone in forma disinibita nel rapporto col suo stesso corpo, con l'amore e il sesso, e afferma che la libertà dovrebbe iniziare dalla mente per esprimersi nelle parole e nei comportamenti.

d. Il ritorno di Lilith dell'autrice libanese Joumana Haddad (2009)

Traduzione di O. Capezio

Qui la scrittrice difende i diritti della donna rifacendosi a un'antica leggenda.

Lilith è stata menzionata nella mitologie sumera, babilonese, assira e cananea, come nell'Antico Testamento e nel Talmud.

La leggenda racconta che Lilith sia stata la prima donna che Dio aveva creato dalla polvere, proprio come Adamo. Ma lei si rifiutò di sottomettersi ciecamente all'uomo e si stancò del cielo, così si ribellò, fuggì e si rifiutò di tornare. A quel tempo, il Signore la esiliò all'ombra della terra deserta, quindi creò dalla costola di Adamo la seconda donna: Eva.

Lilith fu dunque la prima donna nella vita di Adamo, volle diventare la sua partner ma senza essere sottoposta ciecamente a lui. È la storia di una donna moderna che incarna un'antica leggenda sulla fuga della prima donna creata da Dio sulla terra e non dalla costola di Adamo, la protagonista del romanzo Lilith, la prima donna che si rifiutò di arrendersi e sottomettersi ad Adamo, una personalità forte e ribelle e che non si arrendeva mai, lo lasciò in paradiso per scendere sulla terra e se ne andò. Poi, Dio creò Eva dalla costola di Adamo per fare qualcosa di diverso ma a causa di Lilith le donne divennero disobbedienti e demoniache agli occhi di tutti e nell'immaginazione degli ebrei.

e. La prova del miele dell'autrice siriana Salwa Al Neimi (2008)

Traduzione di F. Prevedello

Questo romanzo fa parte della letteratura erotica: si intende per letteratura erotica un testo che abbia come argomento principale temi legati alla sessualità e all'amore fisico.

L'autrice decide di trattare quest'argomento con approccio moderno perché esiste pur essendo antico quanto il mondo è tuttavia un argomento proibito. Lo stile è elaborato e il linguaggio audace: presenta l'argomento in un modo divertente e piacevole e rileva i desideri delle donne senza vergogna. Il romanzo parla del viaggio della protagonista in molti luoghi in cui conosce tante persone e si nota l'assenza totale della presenza concreta dell'uomo nel romanzo, tranne la menzione generica di qualche nome.

Il romanzo si occupa della relazione tra il corpo e la religione, e si focalizza sulla relazione tra sesso e Islam, rivelando che il sesso non è tabù o vietato nella religione islamica, ma anzi è un dono di Dio.

La narrazione racconta la storia della protagonista con vari uomini e dei suoi rapporti sessuali pienamente goduti con ognuno di loro e descrive le cose segrete che ha fatto per confermare l'ipocrisia in questo mondo.

f. Il libro dei segreti dell'autrice siriana Salwa Al-Neimi (2010)

Traduzione di F. Prevedello

Sono storie realistiche e sociali, fanno parte della letteratura femminile. Sono otto racconti brevi e profondi, si prendono beffe del matrimonio e sulla sua santità e chiede una vita sessuale libera senza restrizioni. L'autrice usa uno stile comico che esprime un

netto rifiuto delle consuetudini sociali tese a nascondere i fatti e a travisarli. Le storie parlano anche della femminilità e della bellezza naturale trattando diversi aspetti della vita amorosa come l'innamoramento, il matrimonio, la famiglia e lo status delle donne arabe. L'autrice ritiene che le donne dovrebbero essere libere, senza ostacoli o restrizioni o limiti nella loro vita, nell'amore, nel sesso, nel matrimonio e in tutte le loro scelte.

Si tratta di molte storie che riferiscono fatti ed eventi che accadono ogni giorno, ma sono nascosti a causa dell'ignoranza e delle convenzioni.

Il titolo del romanzo: il libro dei segreti, esprime ciò che molti fanno senza parlarne, mentre l'autrice ha scelto di riferirne apertamente per cercare di risolvere un problema sociale crescente nei paesi arabi dove molte persone vivono una doppiezza tra stabilità e integrità in pubblico e dissolutezza, oscenità e liberazione morale in segreto senza sentirsi in colpa.

g. Il profumo della cannella dell'autrice siriana Samar Yazbek (2010)

Traduzione di C. La Barbera

È una narrazione sociale e realistica dove l'autrice evidenzia l'elemento del sesso come discriminazione tra poveri e ricchi e tra uomini e donne, il romanzo prende in esame molti fenomeni disgustosi che si sono verificati in un certo periodo nel Levante:

L'esibizione delle ragazze per il matrimonio, l'aspetto sessuale nascosto dietro i muri e i bagni femminili, l'amore femminile omosessuale, la misera vita in cui un padre crudele agisce come un forte contro i deboli.

Il romanzo parla dello status della maggior parte delle ragazze siriane soggette alla società patriarcale e al dominio del marito, è la storia della siriana Hanan, che sposa il suo anziano cugino ricco: questo matrimonio distorce l'immagine dell'uomo nella mente di Hanan e le fa credere che lui non possa provare passione ma è violento, forte e aggressivo. Hanan diventa una persona rigida, priva di vere emozioni e chiusa a se stessa.

C'è un significato dal titolo del romanzo: la cannella è una spezia con un autentico forte odore, è uno dei profumi intensi che contraddistingue Damasco. Il titolo allude all'originalità della tradizione, quando il profumo della cannella accompagnava la

protagonista fin dall'infanzia nel ricordo di sua madre che metteva la cannella nel tè per sopportare i desideri di suo marito, poi l'odore delle sigarette alla menta, che si trasforma nell'odore della cannella, quindi l'odore delle lenzuola di casa e un bagno di vapore caldo con l'odore di cannella.

La narrazione descrive una relazione amorosa di tipo lesbico. Crediamo che sia soprattutto una relazione di stupro, perché privo di autentico affetto quando i ricchi prendono in giro i poveri emarginati. Piuttosto è una relazione che mostra il contrasto tra due mondi completamente diversi: tra due donne di due classi completamente diverse: una signora damascena, appartenente alla classe benestante, di lusso e ricca, e tra la sua povera piccola domestica, questa relazione si trasforma in un potente gioco nelle mani della domestica che lo giustifica con le brutte circostanze che ha vissuto, come l'ingiustizia, la povertà, l'umanità perduta e la miseria che porta una persona a rinunciare a tutti i suoi valori e alla sua morale.

Questa narrazione ci apre un mondo magico, profondo, nascosto e proibito nella religione islamica, affrontando un caso di questo tipo la scrittrice lo presenta come un comportamento coraggioso e audace in una società che rifiuta di aprire gli occhi su realtà che invece la società occidentale affronta quando tratta delle relazioni omosessuali.

h. Dio muore sulle rive del Nilo dell'autrice egiziana Nawal al- Sadawi (1989)

Traduzione dall'inglese I. Pologruto

La scrittrice ha concepito la situazione della stragrande maggioranza delle donne rurali egiziane quando predominavano il duro lavoro, la sottomissione, la dipendenza dagli uomini. Al-Saadawi ha inteso la morte come la fine della vita di sottomissione, incarnandola nel personaggio di Fatyha, una donna che vive per tutta la sua vita in campagna e non può fare altro che rassegnarsi.

Lavora in casa come domestica per sopravvivere e non può ribellarsi, piuttosto può morire o continuare la sua miserabile vita in un sistema dove il potere alleato con la religione riduce il ruolo femminile quasi a un mero oggetto.

L'autrice ha denunciato queste condizioni particolarmente diffuse nella campagna egiziana, dove ancora predomina la corruzione e nella quale le riforme promesse dalla

rivoluzione di luglio del 1952 non hanno portato ad alcun cambiamento o miglioramento di queste aree.

Alsadawi ha descritto accuratamente la situazione nel villaggio egiziano di cui parla il romanzo, che riflette lo stato di molti altri, oppressi anche da condizioni economiche penalizzanti, quali i prezzi elevati e l'accumulo di debiti.

**i. L' amore ai tempi del petrolio dell'autrice egiziana Nawal al- Sadawi (2009)
Traduzione di M. Macco**

È tradotto in più di 20 lingue. La scrittrice è anche psichiatra, una tra le più note militanti del femminismo internazionale. In questa storia elenca tutte le problematiche che ha affrontato anche professionalmente: lo status delle donne nella società arabo-islamica e l'autoritarismo maschile che le costringe a sottomettersi ai costumi locali e a rigide tradizioni.

Gli eventi si svolgono in un paese sottoposto a dittatura, è la storia di un'archeologa che scompare improvvisamente in un oscuro regno del petrolio senza lasciare tracce. Questo è successo in una società, dove le donne non possono neppure pensare di allontanarsi, muoversi o spostarsi; il che sarebbe considerato qualcosa di scandaloso. Mentre se il marito rimanesse assente, la moglie riuscirebbe a chiedere la separazione dopo 7 anni di assenza.

La protagonista decide invece con coraggio di trasferirsi per vivere con un altro: è una storia d'amore emozionante, misteriosa, audace e intrigante, una specie di viaggio per raggiungere la libertà da restrizioni e tabù.

L'amore è descritto come qualcosa di nero, liquido e viscoso come il petrolio, che avvolge cose e persone, le imprigiona, ed è anche simbolo dell'Arabia Saudita, dove alle donne sono riservati ai doveri domestici e familiari, senza badare ai suoi sentimenti o diritti, sempre in pericolo di essere sostituita da un'altra, incapace di rendersi indipendente.

La scelta del titolo non è casuale, in quanto allude a una sorta di schiavitù che permane nei paesi petroliferi. E' anche una critica diretta al regime dell'ex presidente Mubarak durante il quale prevalsero interferenze straniere e il numero dei casi di maltrattamenti di donne era molto elevato.

Si parla d'amore, ma è un amore pieno di lacrime, orgoglio ferito, ingiustizie, paura e

narra in definitiva un fallimento.

j. Firdaus. Storia di una donna egiziana dell'autrice egiziana Nawal al-Sadawi (1986)

Traduzione dall'inglese S. Federici

L'eroina di questo romanzo, Firdaus, vive ed esprime il dramma di tutte le donne discriminate e oppresse. Un testo che ha causato ammirazione ma anche indignazione, per questo è stato rigorosamente censurato ma ha avuto traduzioni in quaranta lingue.

È la storia vera di una donna egiziana condannata a morte. Il Cairo, autunno 1974: in una cella del carcere femminile di Qanater, una donna attende il momento dell'esecuzione. È un'assassina, condannata a morte, una prostituta". E tuttavia è fiera e sprezzante. Nawal decide di andare a visitarla per conoscere la sua storia e capirà che è una donna che ha subito ogni sorta di violenza e umiliazione.

Firdaus era stata costretta a sposare un uomo dell'età di suo padre che la maltrattava facendole subire violenza e umiliazione. Ciò l'ha indotta a fuggire ma per finire in modo ancora peggiore. Finendo nel giro della prostituzione alla fine si è vista coinvolgere in un omicidio.

k. Donne nel deserto dell'autrice libanese Hanan Al-Shaykh (1994)

Traduzione di S. Pagani

Questo romanzo ha impressionato l'Occidente ed è stato tradotto in italiano, spagnolo e inglese e ha avuto un forte impatto sulle persone, trattando di due temi tabù come sesso e politica, è uno dei più importanti libri di letteratura femminile araba e rivela dettagli del mondo delle donne del deserto.

La storia è ambientata in un paese immaginario - potrebbe essere uno qualsiasi degli stati del Medio Oriente- negli anni '80 del secolo XX. Il Libano è presente nelle quattro storie per motivi diversi, come paese d'origine di alcuni personaggi.

Parlano quattro donne, ognuna delle quali ha la propria esperienza femminile in contesto arabo. Non manca il tema del confronto tra Oriente e Occidente, che spesso emerge in questo tipo di opere.

La situazione delle donne del deserto è quella di una privazione e di una segregazione quasi totale: gli unici uomini con cui può spostarsi sono il marito o l'autista. Nonostante il lusso e la ricchezza, la mentalità verso le donne rimane antiquata.

L'autrice affronta anche la questione dell'omosessualità che può derivare dallo stacco di isolamento di queste donne. Denuncia in particolare l'incoerenza e l'ipocrisia di chi in nome della religione limita la libertà altrui pur non rispettando in prima persona quanto va predicando. Alcol e fornicazione vengono tollerate se si tratta di uomini. Ognuna delle 4 protagoniste narra la situazione dal suo particolare punto di vista, sullo sfondo dell'area desertica in cui vive.

1. Rose d'Arabia. Racconti di scrittrici dell'Arabia Saudita (2001)

Curato da I. Camera D'Afflitto

Il testo ci introduce nel mondo nascosto e misterioso delle donne saudite, pieno di contraddizioni. Ogni luogo è strettamente compartimentato fra zona per i maschi e zona per le femmine: università, ministeri, uffici, ristoranti, eppure molte di loro lavorano e sono professionalmente affermate.

1.9. Temi autobiografici

Ci sono anche parecchi romanzi che raccontano la biografia dello scrittore:

a. Una figlia di Iside. L'autobiografia dell'autrice egiziana Nawal al- Sadawi (2002)

Traduzione dall'inglese di R. Bricchetto

Alcuni dei romanzi dell'autrice sono stati tradotti dall'inglese e non dall'originale arabo, essi hanno comunque suscitato interesse in Italia.

E' il resoconto delle battaglie condotte dalla scrittrice in modo audace e coraggioso durante tutta la sua vita. È un'autobiografia ambientata nel suo paese natale, l'Egitto, dalla sua giovinezza e fino al 2001 sullo sfondo della società e degli eventi politici dell'epoca. E' la storia di una donna che si ribella contro l'ingiustizia e racconta le sofferenze patite in prigione e in esilio, ma che conserva nonostante tutto la speranza e l'ottimismo.

Dal 1931 al 1951 parla dell'infanzia dell'adolescenza, cominciando già a esprimere insofferenza verso il maschilismo imperante. È stata imprigionata nel 1981 poco prima dell'assassinio del presidente Mohamed Anwar el Sadat ed è stata rilasciata solo dopo la sua morte.

Ha dovuto lasciare l'Egitto a causa delle minacce subite da parte degli islamisti che l'avevano denunciata per vilipendio della religione e rischiava di essere uccisa da qualche fanatico: infatti il suo nome appariva in una lista nera di una formazione fondamentalista. Nel 2001 solo una grande mobilitazione internazionale l'ha salvata da un processo per apostasia e dall'incredibile condanna al divorzio coatto chiesto contro la volontà sua e di suo marito da un avvocato integralista.

Nel romanzo si sofferma sulla situazione prima della rivoluzione del 1952, esprime il suo patriottismo arruolandosi come volontaria quando l'Egitto fu attaccato dopo la nazionalizzazione del canale di Suez e parla dei suoi tre matrimoni.

Pur minacciata ed esule ha mantenuto rapporti costanti con altri intellettuali come Latifa al-Zayat e Ahmed Bahauddin.

Con aria di sfida critica apertamente quegli aspetti della legge islamica (shari'a) che svalutano il ruolo della donna nella società (sempre esposta allo scandalo per ogni cosa che fa) e rifiuta di seguire la fede in maniera cieca e assoluta.

b. Atyàf. Fantasmi dell'Egitto e della Palestina dell'autrice egiziana Radwa Ashur (2008)

Traduzione di P. Zanelli

Insieme ad Ala al-Aswani e Doron Lizzie, Radwa Ashur nel mese di ottobre del 2009 è stata insignita del prestigioso Premio letterario “Francesco Alziator”, nella sezione riservata ai scrittori originari dei paesi che si affacciano sul Mediterraneo. Scrittrice, docente universitaria e attivista politica, sin da giovane si è impegnata nella lotta all'indipendenza del suo Paese e l'autonomia universitaria, fondando il Movimento del 9 Marzo. Ha spesso partecipato con altre donne a manifestazioni di piazza e proteste fino agli ultimi anni della sua vita.

Con approccio autobiografico si occupa della questione femminile, suo principale campo d'interesse e d'azione. Questo genere letterario consente agli scrittori arabi contemporanei

di sostenere progetti di riforma ed esprimere aspirazioni di loro stessi.

Il racconto si svolge al Cairo tra gli anni 1967 e 1968, parlando di un'ambiziosa ragazza egiziana che ama studiare e si sta preparando per ottenere un master in storia, ma sfortunatamente perde la sua capacità e il desiderio di studiare e di concentrarsi dopo aver constatato la situazione del suo paese tramite i giornali, la radio e le riviste che rendono conto della guerra del Sinai.

La ragazza cerca di tornare a concentrarsi nello studio e a prestare attenzione al suo futuro, cercando di dimenticare la seconda grande sconfitta degli arabi e ciò che sta accadendo nella terra del Nilo.

Nella narrazione si mescolano sorprendentemente tratti della sua autobiografia e pagine di storia (la protagonista non a caso è Shaghar, studiosa di Storia moderna). Il rapporto tra Radwa e Shaghar non è del tutto chiaro, forse mediante lei l'autrice parla di esperienze che non ha potuto fare di persona. La scrittrice, dopo aver conseguito il master in Egitto, ha lasciato il marito e ha preso una borsa di studio per recarsi in America e iscriversi a un dottorato: queste pagine costituiscono un vero e proprio diario in cui annota appunti sulla sua esistenza, su quella degli altri studenti, sul suo percorso accademico costellato di difficoltà a cui si aggiungono quelle della vita privata.

c. Storia di una città dell'autore saudita Abd al-Rahman Munif (1996)

Traduzione di M. Avino

È considerato un importante documento storico su Amman, di cui descrive la situazione politica ed economica nel periodo della vita dell'autore, contiene il ritratto di molte persone da lui conosciute sia di ambiente urbano sia beduino.

d. In giro per i caffè del Mediterraneo dell'autore tunisino 'Alì Al Du'agi (1996)

Traduzione di I. Camera D'Afflitto

È una biografia dello scrittore in viaggio turistico e ricreativo: una crociera nell'estate del 1933 dalla Tunisia alle coste del Mediterraneo: Sardegna, Corsica, Nizza, Marsiglia, Napoli, Atene, Istanbul ecc. Il romanzo è presentato sotto la forma di diario dell'itinerario con storie in forma divertente, comica e satirica. Le informazioni e le immagini raccolte dall'autore descrivono le personalità incontrate durante il viaggio per mare nei caffè del

Mediterraneo. Il testo è stato scritto tra le due guerre mondiali, ambientazione rara nelle opere arabe, mentre i nazisti e i fascisti stavano prendendo il potere in Germania e riflette turbolenze globali: la difficile guerra civile scoppiata in Spagna nel 1936 e l'affermazione del regime di Francesco Franco, in Grecia la vittoria della destra di Metaxas, la dichiarazione di indipendenza dell'Egitto nel 1936 e i problemi di Ataturk in Turchia.

Inoltre, troviamo tra le righe del romanzo la menzione di molti politici come Hitler e Mussolini ed altri e l'autore segue con competenza le loro vicende, presentando i terribili eventi che stavano maturando in Europa e nel mondo.

Nonostante la mancanza di una parte dell'opera (lo scrittore ha dichiarato di aver visitato il Levante e Alessandria, ma non si sa perché non se ne parla in dettaglio nel libro) le parti presenti possono essere considerate sufficienti per dipingere accuratamente l'immagine della miseria umana in un modo che ci fa sorridere con amarezza, soprattutto nella maniera in cui presenta e descrive alcuni suoi compagni di viaggio.

e. Ho visto Ramallah dell'autore palestinese Murid Al-Barghuthi (2005)

Traduzione di M. Ruocco

È un'autobiografia e un viaggio di ritorno a casa dopo trenta anni di esilio. L'autore torna al passato e alla gioventù trascorsa a Ramallah, in Palestina, dopo esser stato costretto a lasciarla senza sapere se sarebbe mai tornato. Nonostante il lungo periodo trascorso lontano sente che non avrà mai sicurezza e stabilità altrove che nel proprio paese e nella sua terra d'origine. Racconta la sua sofferenza in esilio, la nostalgia della patria, l'isolamento e l'alienazione.

Ricorda Ramallah con i suoi rituali, gli ulivi e i forni per fare il pane Tabun, ma dopo tanto tempo si ritrova diverso da quello che era in passato, un espatriato, un rifugiato, un turista e uno sconosciuto.

Nel romanzo l'autore affronta il problema della diaspora, del viaggio di ritorno a casa, le lacrime, la rabbia, i sorrisi, il desiderio di ritornare e i nemici e occupanti che gli hanno rubato la terra e usurpato l'anima. Racconta di tutto ciò in un meraviglioso stile poetico e magico.

Parla dell'aspetto personale, emotivo e umanitario della tragedia palestinese, rimasto

sbalordito dal cambiamento in atto nella sua patria dopo un lungo periodo di assenza. Chi non è palestinese trova in queste pagine la dolorosa testimonianza di chi è stato strappato dalla sua terra e dai suoi parenti senza essere in grado di farci nulla.

f. Le ragazze di Alessandria dell'autore egiziano Edwar Al Kharrat (1993)

Traduzione di L. Capezzone

Lo scrittore in questo romanzo elenca il suo rapporto con le figlie di Eva in tutti i suoi dettagli, ricorda il periodo della fanciullezza e ritorna a dettagli emotivi e intimi, accennando alla situazione politica dell'Egitto e del mondo durante quegli anni quaranta, un periodo importante della storia dell'Egitto.

Parla di donne di diverse religioni: cristiane, ebreo, musulmane (le ragazze musulmane quando scoprivano che lui era cristiano si allontanavano perché non sarebbe stato un possibile futuro marito) così come di italiani e rumeni espatriati, delle discriminazioni verso i copti quando sognava di iscriversi alla Facoltà di Lettere, ma non poteva perché all'epoca non li accettavano che alla Facoltà di Ingegneria.

Eppure egli testimonia che non c'è differenza tra cristiano e musulmano in Egitto: ai esempi della guerra ad Alessandria le preghiere dei cristiani si mischiavano alla recita del Corano e si pregava in diverse lingue. Lui stesso dimostra una buona conoscenza del Corano e dell'islam.

g. Lettere da una straniera. Da Beirut a Parigi: diario di una vita altrove dell'autrice libanese Hoda Barakat (2006)

Traduzione S. Pagani

Questo romanzo raccoglie una serie di articoli pubblicati sul quotidiano libanese al-Haya, tra il 2000 e il 2001 che tratta di alienazione, nostalgia di casa, sensazioni di dolore e tristezza tipica di chiunque abbia dovuto lasciare il proprio paese d'origine.

E' una specie di autobiografia in cui la scrittrice parla della sua sofferenza sua e di molti altri libanesi che hanno dovuto lasciare il loro paese a causa della lunga guerra civile.

La protagonista del romanzo ha lasciato il Libano per cercare un futuro migliore e per provare a ricostruirsi una vita a Parigi, l'autrice parla dunque dell'Occidente, delle

relazioni sociali tra gli espatriati, delle forme utilizzate per rimanere in contatto con la patria durante l'esilio, il ritorno alla mente di ricordi struggenti, della nostalgia in cui si uniscono rimpianto, rabbia e malcontento.

h. Il pane nudo dell'autore marocchino Mohamed Choukri (1989)

Traduzione dal francese M. Fortunato

Questo libro è la prima parte della sua autobiografia nella quale descrive la vita terribile che ha vissuto con il padre talmente violento da uccidere il fratello, privandolo della sua innocenza e rovinandone l'infanzia con conseguenze irreparabili. Parla della sua emigrazione con la famiglia dopo la perdita di suo zio a causa della carestia e addossa molte responsabilità di tale situazione al colonialismo, senza però lasciarsi andare ma impegnandosi duramente per migliorare la sua vita.

i. I pozzi di Betlemme. Una Palestina che non c'è più dell'autore palestinese

Ibrahim G. Giabra (1997)

Traduzione di W. Dahmash

L'autore in questo libro ricorda la sua infanzia difficile ma comunque perduta e vista con nostalgia a Betlemme di cui descrive vari luoghi, dove giocava da piccolo, anche con bambini di differenti comunità religiose, non lontano da Gerusalemme.

Il titolo originale (il primo pozzo) allude al fatto che ogni periodo della vita umana è come un differente pozzo cui si attinge, ma il primo pozzo resta il più importante, con le prime esperienze, ricordi, gioie e dolori che segneranno tutta la sua vita come l'esodo di molti che lasciavano case e lavoro per le condizioni troppo difficili abbandonando per sempre la città natale.

j. L'inquilina dell'autore libanese Najwa Barakat (2009)

Traduzione di G. Amaducci

Nel romanzo (ampiamente autobiografico) la scrittrice ha creato una sorta di ponte che collega Parigi a Beirut, ridicolizza notevolmente lo stereotipo della società araba e spera negli stimoli del multiculturalismo, sottolineando l'importanza del linguaggio e della

scrittura sia nel conservare l'identità originale sia per l'integrazione e dell'interazione con altre culture.

È l'unico romanzo da lei scritto in francese, per il resto della sua produzione si considera invece una rappresentante della lingua e della cultura araba. Najwa Barakat ha detto in un'intervista a voxlatina.com: Quando si viaggia in un paese nuovo, si sa che si può restare lì anche molti giorni, ma che prima o poi si finirà per rientrare.

Questo è ciò che mi accade con il francese. Per questo motivo il mio romanzo inizia e finisce con una parentesi, perché è una parentesi nella mia vita di romanziera. Scrivere in francese non è stata né una scelta né una sfida, ma una semplice avventura, quella di esprimermi in un'altra lingua. Quest'avventura mi ha fatto scoprire la lingua francese dall'interno. Esprimersi in una lingua, parlarla quotidianamente è una cosa. Cercare di esprimere qualcosa per iscritto è un'altra. È come quando si vede una casa in fotografia: si possono immaginare i pezzi, i decori, ma è diverso se si visita veramente, all'interno.

k. Una Memoria per l'oblio dell'autore palestinese Mahmud Darwish (1997)

Traduzione di L. Girolamo

Una raccolta di poesie che racconta l'esperienza dello scrittore come prigioniero nelle carceri israeliane dal 1961 al 1970 e narra le tragedie e il dolore della sua gente che in diaspora, specie i carcerati che grazie alla nostalgia dell'odore del caffè di cui sono stati privati, ripristinano la memoria dimenticata.

È un autobiografico che parla del passato e della terra della Palestina piena di dolore, lacrime e sofferenza, inoltre affronta il rapporto tra letteratura e politica e spiega come lo scrittore tramite la letteratura può incidere sulla realtà mediante le sue opere.

La poesia di Mahmoud Darwish è quella della resistenza in cui canta la tragedia e i ricordi del suo paese occupato che non sarà riconquistata con conferenze e seminari ma solo con una dura lotta di cui anche la poesia, la letteratura, il cinema e altre arti fanno parte.

Le liriche riportano agli eventi dell'infanzia fino all'agosto 1982, (guerra del Libano in cui le forze palestinesi e un certo numero di partiti libanese hanno combattuto) descrivendo le morti e la distruzione del paese con dettagli raccapriccianti affidati alla scrittura per non scomparire col passare del tempo.

l. Febbre dell'autore palestinese Ibrahim Nasrallah (2001)

Traduzione di L. Capezzone

Un maestro di scuola elementare è stato trasferito in un villaggio nel deserto dell'Arabia Saudita, condivide con un compagno la stanza che diventa un luogo pieno d'incubi sotto il calore del giorno e l'insonnia durante la notte. Un luogo terribile e arcaico. Il romanzo parla dell'esperienza diretta dell'autore, più vicina alla poesia lirica che alla prosa, simile al destino di molti altri arabi costretti a emigrare in aree remote per poter sopravvivere, incontrando anche corruzione, avidità, opportunismo, debolezza e povertà.

Il titolo attira l'attenzione: non è chiaro se si tratti della febbre del luogo desertico bruciato dal sole o, oppure della febbre dell'anima, forse allude ad entrambe. Lo scrittore fa riferimento anche alla guerra nel Libano meridionale che coincide con gli eventi narrati.

m. Dentro la notte. Diario palestinese dell'autore palestinese Ibrahim Nasrallah (2004)

Traduzione di W. Dahmash

È una sorta di autobiografia dell'autore, nato e vissuto in un campo profughi, in cui si mescolano passato e presente della realtà della vita quotidiana del popolo palestinese soggetto all'occupazione israeliana e della tragedia di gente costretta a spostarsi sempre da un paese all'altro.

I protagonisti sono privi d'identità o di chiare caratteristiche e gli eventi si svolgono durante la notte, simbolo dell'oscurità che sembra dominare e inghiottire tutto.

Lo scrittore adotta uno stile poetico e un approccio vicino a un dialogo psicologico interno vissuto dal protagonista e dal suo amico, lasciando al lettore di immaginare il resto.

1.10. Opere storiche e di guerra

a. Odissea nel paese del Nilo dell'autore egiziano Magid Tobiya (2005)

Traduzione di F. Barresi

Lo scrittore è noto come rappresentante e voce delle classi più diseredate ma sceglie sempre periodi storici distanti in modo da evitare problemi con le autorità e la censura,

riuscendo comunque a trasmettere un'immagine dei problemi del tempo presente in Egitto e Medio Oriente.

Si tratta di un romanzo storico ambientato tra la fine XVII e l'inizio del XIX secolo, l'epoca dell'occupazione francese all'Egitto e la fuga dei Mamelucchi. Il romanzo parla della difficile vita degli egiziani durante quel periodo con una grossa immigrazione dalle campagne verso il Cairo: gli eventi iniziano prima dell'arrivo di Napoleone e proseguono fino al tempo di Muhammad Ali. La narrazione è interessante ed eccitante, trasporta in un altro tempo che descrive vivacemente anche tramite minute descrizioni di molti luoghi.

Vi si ritrovano il patrimonio, i costumi e i miti della società egiziana, senza evitare di denunciare i problemi dei deboli destinati a subire le ingiurie del potere senza riuscire a cambiare la storia.

Un periodo ricco di eventi e cambiamenti in Egitto e nel Mediterraneo ben rappresentato in queste pagine.

b. Il mistero dei testi delle piramidi dell'autore egiziano Gamal Ghitani (1998)

Traduzione di L. Orelli

E' una raccolta di racconti su storie e misteri sulle piramidi e sui miti a esse correlati, rifacendosi ad antichi misteri e manoscritti. Ogni viaggiatore ne parla però da un punto di vista diverso e particolare, sono studiosi e archeologi provenienti da varie parti del mondo.

c. Zayni Barakat. Storia del gran censore della città del Cairo dell'autore egiziano Gamal Al-Ghitani (1997)

Traduzione di B. Dionisi Pera

Ambientato in un'altra epoca è un libro comunque censurato per le dirette allusioni all'era del presidente egiziano Gamal Abdel Nasser.

I suoi eventi hanno avuto luogo durante i giorni del dominio ottomano, all'inizio del XVI secolo. Racconta storie misteriose dell'era mamelucca, ma i suoi personaggi simboleggiano funzionari e capi dell'era contemporanea legati al potere, alla corruzione, alla violazione della legge e al rapporto tra governanti e governati.

d. L'uomo che arava le acque dell'autrice libanese Hoda Barakat (2003)

Traduzione S. Pagani

Il romanzo è ambientato al centro di Beirut, devastato dalla guerra civile durante la quale il protagonista è stato tuttavia in grado di nascondersi e salvarsi dalla morte.

Affronta molte contraddizioni: tra realtà e finzione, tra possibile e impossibile, il narratore usa la letteratura per parlare della guerra svelandone l'assurdità. Dominano le tinte forti: sangue, proiettili, violenza e pericoli per la vita.

Il protagonista, sopravvissuto alla guerra miracolosamente, è il figlio di un commerciante di tessuti che dopo la distruzione del suo negozio si è perso nelle strade di Beirut, prigioniero dei suoi pensieri, nei ricordi della varie fasi della sua vita, tra le voci di suo padre, sua mamma e di una sua amante che si confondono nella sua testa.

e. Ya salam dell'autore libanese Najwa Barakat (2007)

Traduzione di Stefania Lo Surdo

Ya Salam è un romanzo che fa parte della letteratura di guerra: parla della distruzione e della rovina della città dei topi. Anche esso descrive la situazione dopo la guerra civile a Beirut e di come la gente cercava di ritornare a un'esistenza normale dopo dieci anni di esplosioni e bombe.

Quasi tutti i protagonisti del romanzo sono morti non per colpi di arma da fuoco, ma a causa di un lungo logoramento che ha tolto loro persino la capacità di piangere, privandoli della loro umanità, resi sospettosi a vicenda per timore di esser vittime di inganni e tradimenti.

La narrazione mostra lo stato della società libanese dopo la guerra civile, col desiderio di un cambiamento radicale accompagnato dal senso di ribellione a causa dell'oppressione, della povertà e della disparità tra le classi sociali. Chi aveva creduto che il conflitto fosse una specie di rivoluzione resta deluso perché la nuova situazione non differiva tanto dalla precedente, anzi è peggiorata perpetuando e aggravando i problemi di sempre.

Di conseguenza i principali personaggi maschili di questo romanzo soffrono di problemi psicologici che li inducono ad affrontare in modo anormale le questioni sessuali, colpessati da un senso di inferiorità rispetto alla donna, con un disperato bisogno di lei per tornare a vivere ma incapaci di andare oltre le loro prodezze erotiche, un duro prezzo da pagare come conseguenza della guerra.

f. Malati d'amore dell'autrice libanese Hoda Barakat (1997)

Traduzione di S. Pagani

Ancora un romanzo sulla guerra, ma il protagonista è un disabile, così l'opera non parla dell'amore nel suo concetto ben noto, ma parla dell'isolamento dell'essere umano che porta fino alla follia e alla morte. Una follia che conduce all'omicidio e all'odio cieco, contraddizioni che parlano d'amore e di politica, inizia con un omicidio e l'assassino finisce in clinica mentale e inizia a riorganizzare gli eventi della sua vita.

Si capisce che l'assassino è innamorato, e la donna uccisa era la sua amante che ha lasciato la sua famiglia e l'ha seguito, è un caso d'amore estremo e il desiderio si è trasformato in odio che è finito in tragedia. È una narrazione drammatica.

Gli eventi del romanzo hanno avuto luogo durante i giorni della guerra libanese dove il protagonista è una persona in disagio psichico e disabile, causa di eventi bellici a cui è sfuggito con un miracolo. Il protagonista preso da amore passionale e follia, parla del suo affetto rivelandone il carattere ossessivo che spinge i due a un destino tragico.

L'autore parla del filo che collega le cose, tra realtà e sogni, tra chiarezza e follia, durante conflitti e violenze. Citando la dimensione lontana della guerra, i sentimenti raggiungono i più alti livelli di malattia e passione ma anche di follia dove l'amore porta inevitabilmente alla morte.

g. Alessandria città di zafferano dell'autore egiziano Edwar Al Kharrat (1994)

Traduzione di L. Capezzone

Un romanzo che parla della seconda guerra mondiale e dell'impatto di eventi politici e storici sull'Egitto e di come la vita prima della guerra era armoniosa tra musulmani e cristiani, specialmente ad Alessandria.

Ma dopo la guerra, la vita si è capovolta e i copti hanno sofferto a causa delle

persecuzioni e degli sfollamenti forzati in diverse città dell'Egitto, dove lo scrittore, come molti altri scrittori arabi, parla sempre della sua nativa Alessandria e la menziona in numerosi titoli dei suoi romanzi.

h. La memoria del corpo dell'autrice algerina Ahlam Mosteghanemi (1999)

Traduzione di F. Leggio

Uno dei romanzi arabi più famosi e controversi del ventesimo secolo. È una storia d'amore, politica e patriottica. Parla della grande guerra di liberazione contro la colonizzazione francese dell'Algeria. Ha trattato il tema della rivoluzione palestinese e le figure che hanno partecipato a queste guerre e ha descritto i loro dolori e le loro vite dopo la guerra.

i. Mio caro Kawabata dell'autore libanese Rashid Daif (1998)

Traduzione di I. Camera D'Afflitto

Una lettera allo scrittore giapponese Yasunari Kawabata che ha ottenuto il premio Nobel per la letteratura nel 1968, morto suicida nel 1972. In questo romanzo come molti romanzi di scrittori arabi in questo periodo, riguarda i conflitti e le sofferenze che ne derivano nelle loro circostanze politiche.

Lo scrittore parla nel romanzo del conflitto tra maroniti e musulmani, tra palestinesi e nazionalisti libanesi, del vuoto ideologico in cui si sono ritrovati gli orfani dell'Unione Sovietica dopo il crollo del muro di Berlino, l'infanzia dell'eroe della storia nella montagna libanese, con una scrittura mista di complessità e di umorismo.

In Francia, alcune delle sue opere sono state tradotte, rendendolo interessante per l'Occidente e attirando l'attenzione sulla sua ingegnosità e alta perizia di scrittore. Questo è il suo primo romanzo tradotto in italiano.

1.11. La letteratura palestinese e l'interesse verso la letteratura della lotta e della resistenza

Quando fu fondata l'Organizzazione per la liberazione della Palestina nel 1964, ciò ebbe un grande impatto sugli scrittori arabi specie dopo la tragica sconfitta della Guerra dei Sei

Giorni del 1967, ma essi continuarono a impegnarsi scrivendo senza esitazione e senza paura e fecero tutto il possibile per denunciare l'ingiustizia e richiamare alla consapevolezza le coscienze arabe.

Gli scritti degli autori palestinesi incarnano fatti storici e politici in un linguaggio di facile comprensione, poiché sono divisi in due parti: quelli che risalgono a prima del 1967; sono caratterizzati da sentimenti di pessimismo e di disperazione. Questi scritti mostrano che non si vede alcuna soluzione o via d'uscita dalla catastrofe dell'occupazione e dal dolore della gente come nel romanzo (uomini sotto il sole), mentre nella seconda parte si vede ottimismo legato al cambiamento di forme di resistenza e mobilitazione, prendendo le distanze dall'attesa delusa e senza speranza, come nei romanzi: il ritorno ad Haifa, Umm Al-Saad.

Il dibattito ebbe luogo per la prima volta in Italia, non solo riguardo alla letteratura araba ma anche e piuttosto la letteratura palestinese, quando arrivò il romanzo Uomini sotto il sole che fu tradotto e pubblicato in Italia nel 1984 e a cui fecero seguito altre opere palestinesi.

L'Italia è stata interessata a tradurre e a pubblicare le opere della letteratura palestinese e si sono tenute mostre e incontri per diffondere le idee della cultura palestinese facendole conoscere ad ampie parti del pubblico italiano. Gli scrittori palestinesi sono divisi in due parti: una parte emigrata all'estero e l'altra rimasta in Palestina. Ibrahim Jabra e Ghassan Kanafani appartengono alla prima parte. Per quanto riguarda l'autore Emil Habibi, appartiene al secondo gruppo. Ghassan Kanafani è uno degli scrittori che hanno lasciato la patria, mentre gli scrittori palestinesi Tawfiq Fayyad ed Emile Habibi hanno scelto di rimanere in Palestina.

L'Italia si è interessata presto alla letteratura palestinese dagli anni ottanta, dato che la situazione politica in Palestina suscitò l'interesse di tutto il mondo, compresi l'Occidente e gli italiani. Ho visto tramite le mie modeste ricerche negli anni '80 un'ampia pubblicazione di opere palestinesi in Italia, benché non vi si tratti solamente dell'occupazione israeliana di Palestina, ma che hanno anche trattato altri argomenti

importanti: come il romanzo *Se tu fossi un cavallo* di Ghassan Kanafani, che parlava di leggende e miti e del pericolo di affidarvisi.

Ghassan Kanafani è diventato un modello d'intellettuale per un'intera generazione, anche dopo essere stato assassinato, ed è ancora un simbolo della rivoluzione palestinese anche a livello internazionale. La Palestina fa parte del mondo arabo, la differenza è che la Palestina soffre dell'occupazione israeliana ma i suoi problemi non sono così diversi da quelli di tante altre terre arabe.

Gli scrittori palestinesi erano pessimisti, arresi e disperati nei loro scritti che seguirono la catastrofe del 1948, ma si resero conto nel corso degli anni che la cooperazione collettiva, la consapevolezza, la lotta e la guerra dovevano essere raggiunti per riguadagnare la libertà e i loro diritti, proprio come nel caso di altri paesi arabi e altri scrittori arabi che hanno incoraggiato i popoli a dimostrare e rivendicare per i propri diritti, e che la rivoluzione e la manifestazione sono cose inevitabili. Secondo me è questo che distingue la maggior parte dei romanzi che sono stati tradotti in italiano prima della “Primavera Araba”.

Ci sono scrittori palestinesi che hanno preferito di scrivere in ebraico, come Atallah Mansour, Anton Shammas e Sayd Kashua essendo arabi d'Israele.

a. Ritorno a Haifa di Ghassan Kanafani (1984)

Traduzione di I. Camera d'Afflitto

È considerato uno dei resoconti più importanti nella letteratura palestinese contemporanea. È stato tradotto in molte lingue. Riflette la vera esperienza vissuta dallo scrittore e di molti altri dopo la Nakba nel 1948.

Riflette la sofferenza del popolo palestinese a causa di sfollamenti, diaspora, ingiustizie e privazioni. Il romanzo incarna il desiderio di Ghassan Kanafani del ritorno a casa.

Narra l'amarezza e le dure condizioni di una famiglia palestinese costretta ad allontanarsi da Haifa occupata: durante gli scontri la moglie di Saeed ha lasciato suo figlio a uno dei suoi vicini, per rintracciare suo marito.

Fuggendo Saeed e sua moglie non potevano portare il loro bambino che aveva solo cinque mesi, così scapparono con la speranza di tornare a riprenderlo il più presto

possibile, ma fu loro permesso di visitare Haifa solo nel 1967. I coniugi hanno vissuto due volte la loro tragedia, la prima quando hanno perso il figlio e la casa, e la seconda quando hanno scoperto che dei coniugi israeliani hanno vissuto nella loro casa e hanno adottato il loro bambino e l'hanno cresciuto come un israeliano, addirittura arruolato nell'esercito di occupazione. Il dramma giunge il suo apice quando si ritrovano di fronte a un estraneo, ormai assimilato totalmente nella famiglia adottiva.

b. Uomini sotto il sole di Ghassan Kanafani (1991)

Traduzione di I. Camera D'Afflitto

È il primo romanzo di Ghassan Kanafani, anch'essi dedicato allo stato dei palestinesi dopo la Nakba nel 1948. L'esperienza comune è quella di profughi e di rifugiati che anche clandestinamente sono obbligati a emigrare altrove, cosa che si ripete puntualmente a ogni conflitto nella zona fino a oggi.

È uno dei romanzi più belli, più onesti e realistici che riflette la vita dell'esilio e l'emigrazione all'estero, una rappresentazione realistica della vita di ogni persona che soffre nel suo paese mentre cerca di fuggire per trovare una vita migliore e costruire un futuro più sicuro per i suoi figli. Qualche volta si scopre che correva dietro un miraggio e un'illusione com'è successo in questo romanzo che parla di tre rifugiati palestinesi appartenenti a tre generazioni diverse, ma condividono gli stessi sogni e lo stesso destino, cercano di fuggire dai campi della Cisgiordania che sono stati costruiti dopo la guerra del 1948, vanno verso il Kuwait, ma sfortunatamente pagano la loro vita mentre cercano di realizzare il loro sogno.

Il personaggio responsabile del trasferimento dei tre rifugiati palestinesi sfruttandone la situazione è l'incarnazione dei molti ladri e criminali opportunisti che lucrano sulla disperazione altrui, danno false speranze e promesse ai giovani e approfittano del loro desiderio di una vita e un futuro migliore, finendo nella maggior parte di questi casi per rovinarli o lasciarli morire.

c. Il pessottimista. Un arabo d'Israele di Emil Habibi (2002)

Traduzione di L. Ladikoff e di I. Camera D'Afflitto

Emile Habibi è uno degli arabi di Israele che non ha lasciato la propria terra.

Questo romanzo è uno dei più bei romanzi dell'autore e persino considerato da parte dei critici uno dei romanzi migliori della letteratura araba moderna.

Lo stile di Emile Habibi è noto per esprimere la sofferenza del popolo palestinese attraverso l'umorismo e la satira, in un misto di pessimismo e ottimismo. Questo romanzo potrebbe essere considerato come un libro storico, ma è difficile capire a quali eventi si riferisce se non si ha un buon background sulla cultura e la storia palestinese. È ambientato a Haifa e parla di un arabo palestinese israeliano, raccontandone esperienze e avventure. Il romanzo fa luce sulla realtà della situazione di arabi e israeliani in modo imparziale.

Il 1948 è la data della tragica trasformazione della vita dei palestinesi, data della fondazione dello Stato d'Israele e storia della Nakba non solo per i palestinesi ma anche per tutti gli arabi.

Felice, un arabo che vive in Israele, critica col sorriso sia arabi sia israeliani, che ritrae in pose animalesche.

Questa narrazione appartiene alla letteratura satirica benché tratti si due guerre, quella del 1948 e quella del 1967. Il titolo è un ossimoro che indica un atteggiamento mediano, né ottimista né pessimista, rappresentando una situazione contraddittoria e di stallo che però sa trattare con ironia.

d. Peccati dimenticati di Emil Habibi (1997)

Traduzione di B. Marziali

È un romanzo storico simbolico. La donna palestinese vi funge da protagonista a rappresentare la tragedia del popolo palestinese dopo che gli israeliani occuparono Haifa nella guerra del 1948 e quel che restava della Palestina nella guerra del 1967. Un romanzo pieno di simboli e di elementi del patrimonio palestinese. L'autore nei suoi scritti fu il primo a parlare di Adab al-Muqawama (Letteratura della Resistenza).

e. Ritorno a Haifa. La madre di Saad di Ghassan Kanafani(1985)

Traduzione di I. Camera d'Afflitto

Ghassan Kanafani è diventato il modello intellettuale per un'intera generazione, anche dopo essere stato assassinato è ancora un simbolo della rivoluzione palestinese a livello

internazionale. È una riscrittura di Ritorno a Haifa, breve e non ampiamente conosciuto, ma è un'opera importante. Lo scrittore parla di Umm al-Saad, la madre di Saad, figura leggendaria e coraggiosa, un simbolo della causa palestinese.

Il rifacimento si concentra sulla narrazione, la storia e il recupero della memoria, poiché le donne hanno il ruolo principale di conservare la una storia della privazione dell'identità culturale e nazionale contro qualsiasi immagine stereotipata divenendo protagonista.

La donna nella cultura palestinese è l'asse fondamentale su cui può affermarsi e permanere ogni forma di resistenza verso l'occupazione: forte, paziente e solida come una roccia, sempre in lotta ha dato alla luce dei bambini come forma di redenzione della patria, sacrificandosi per nutrire i suoi figli. In lei e nelle donne di Palestina l'autore riconosce sua madre e la pone come modello di ispirazione a tutti.

f. Sestina dei sei giorni di Emil Habibi Selim lo scemo di Tawfiq Fayyad (1984)
Traduzione di I. Camera d'Afflitto

Sono sei storie che ruotano attorno alla causa palestinese e alla divisione della terra. La narrazione parla della situazione prima e dopo la guerra dei sei giorni (1967), è scritta un anno dopo la guerra di giugno e l'occupazione che la seguì, un'esperienza letteraria che suscitò la curiosità di lettori e critici perché ha introdotto molte innovazioni nella letteratura araba.

È una presentazione della sofferenza del popolo palestinese, della divisione della terra, della separazione delle famiglie all'interno della patria, storie di esilio e di sfollamento.

Sono come sei quadri raffiguranti il desiderio di ribellarsi superare la sconfitta della Guerra dei Sei Giorni nel 1967 usando uno stile satirico che prende di mira i sentimenti contraddittori tra la volontà di rimanere e resistere e la tentazione di andarsene per trovare una vita migliore.

Selim lo scemo diventa vittima consapevole che col suo disagio contribuisce a una presa di coscienza collettiva all'interno di un campo profughi.

g. La porta del sole dell'autore libanese Elias Khoury (2004)
A cura di E. Bartuli

Questo romanzo fa parte della letteratura della Nakba palestinese. Il romanzo si svolge

nel campo di Shatila in Libano nel 1995, parla di guerra, ferite e morte, cerca di perpetuare l'eroismo e il martirio dei palestinesi celebrandone il coraggio.

Dal romanzo nel 2004 il noto regista egiziano Yousri Nasrallah ha tratto il film che porta lo stesso titolo.

È una narrazione epica sullo sfondo della fuga di migliaia di palestinesi durante la guerra del 1948 (la Nakba). Il libro parla della storia del Libano e della Palestina dal 1930 al 1990, in particolare del massacro di Sabra e Shatila nel 1982. È stato giudicato uno dei 100 migliori romanzi arabi moderni.

La porta del sole (Bab Al-Shams), un simbolo dei giovani palestinesi che hanno costruito un campo vicino a Gerusalemme, ma Israele l'ha trasformato in un nuovo insediamento.

Tratta di un fenomeno diffuso tra i giovani che ogni giorno affrontavano la morte infiltrandosi nei territori palestinesi oltre confine per vedere le loro famiglie, questa narrazione racconta la storia di uno di questi infiltrati che per anni ha fatto la spola dal suo esilio in Libano a Hebron per incontrare sua moglie in una grotta chiamata appunto La porta del sole.

Gli eventi del romanzo sono ambientati nel campo profughi di Shatila in Libano negli anni novanta del XX secolo, un uomo anziano che sta morendo, ex combattente per la liberazione della Palestina, racconta i suoi ricordi e gli eventi dal tempo: dall'espulsione dalla città di Galilea nel 1948, agli accordi di Washington nel 1993, attraverso il massacro di Ein Al-Zaitoun.

h. La terra più amata (2002)

Curato da W. Dahmash, T. Di Francesco, P. Blasone

È la prima antologia della letteratura palestinese contemporanea pubblicata in Italia, selezionando accuratamente romanzi e racconti che esprimono la privazione della terra ai danni del popolo palestinese, lo sfollamento e l'esilio, la repressione della resistenza nelle carceri.

i. Perché hai lasciato il cavallo alla sua solitudine? di Mahmud Darwish (2001)

Traduzione di L. Ladikoff Guasto

Poema politico e realistico in cui il poeta racconta la sofferenza e il dolore del popolo

palestinese allontanato dalla propria terra, racconta la storia di un padre che portò via suo figlio lasciando il cavallo da solo per proteggere la casa e mantenerla viva nonostante fosse vuota mediante il respiro dell'animale che rappresenta i suoi proprietari originari.

j. Oltre l'ultimo cielo: La Palestina come metafora di mahmud Darwish (2007)
Traduzione di G. Amaducci, E. Bartuli, M. Nadotti

In questi incontri-interviste Mahmud Darwish ci consegna una testimonianza di grande attualità sulle molteplici sfaccettature dell'identità palestinese.

k. Versi in Galilea di Samih Al-Qasim (2005)
Curato da Wasim Dahmash. Traduzione di A. Giampaglia, L. Ladikoff
Guasto, F. Zappa

Queste poesie raccontano la storia contemporanea della Palestina: la tristezza di un paese costretto a diventare altro da quello che era, perdendo la sua cultura e l'identità, soppiantato da un'altra popolazione.

Si alternano immagini di distruzione, guerra, resistenza a speranze di vittoria e alla volontà di ribellarsi contro ogni tipo di violenza e oppressione.

l. Memoria di Salman Natur (2008)
Traduzione di V. Paleari e di C. Sorrenti

Una narrazione politica nazionale. Gli eventi del romanzo sono narrati da parte di un vecchio con una faccia incartapecorita, simbolo della Palestina afflitta, e ruota attorno alla perdita dell'identità palestinese e alla lotta per la propria patria. Ricordi del passato per modellare il futuro, resistenza e rifiuto di sottomettersi e arrendersi, la storia di un popolo perseguitato.

L'autore ha inteso affidare la memoria di quanto accaduto a queste pagine perché i giovani sapessero e li chiama a costituire una nuova generazione, li invita a continuare la resistenza e la ribellione e a non arrendersi alla realtà imposta.

Il romanzo descrive la distruzione della Palestina, lo sfollamento dei suoi abitanti, la loro separazione dalla loro patria e la sua trasformazione in uno stato coloniale. In questa narrazione l'autore ha usato molti testimoni che hanno assistito alla Nakba in tutti i suoi

dettagli e racconta la storia della formazione dello Stato d'Israele.

Lo sceicco con la faccia raggrinzita può avere più significati: simbolo della Palestina afflitta, dell'occupazione della terra, il sequestro di palestinesi da parte dei coloni o altro. L'importante è che quanto testimonia rimanga vivo nella mente di chi rimarrà anche dopo la sua morte.

m. Sensi di Adania Shibli (2007)

Curato di M. Ruocco

Adania Shibli è una dei più famosi giovani scrittori palestinesi che rappresentano la generazione degli autori della seconda intifada e non fanno parte di quella della Nakba nel 1948. Essi hanno assistito alla prima e alla seconda Intifada e al fallimento delle trattative di Oslo coi conseguenti problemi ai confini. Si concentra sul lato emotivo parlando soprattutto dei bambini palestinesi che sono le vittime più indifese della guerra e dell'occupazione israeliana ma, nonostante la loro innocenza, stanno cercando di proteggersi dall'orrore della guerra e cercano di adattarsi alla situazione attraverso il lato emozionale.

Il titolo del romanzo in italiano esprime i nostri diversi sensi coi nomi dei quali sono chiamati i capitoli del libro: colori, pareti, movimento, silenzio e linguaggio.

La ragazzina protagonista esprime la solitudine e l'isolamento di tutti i suoi coetanei, costretti in causa per i pericoli del conflitto.

Questa ragazza consuma tutti i suoi sensi per descrivere ciò che accade intorno a lei senza dimenticare alcun dettaglio e incarna la sofferenza della prigionia senza colpa e senza processo in una carrellata di eventi che sembrano le scene di un film.

n. Una primavera di fuoco di Sahar Khalifa (2008)

Traduzione di L. Mattar. Curato da Francesca Lazzarato, Roberta Mazzanti

Questo romanzo fa parte della letteratura politica, nazionale e storica palestinese. I suoi eventi ruotano nella seconda intifada nel 2002. Si parla anche del Muro eretto dagli israeliani e accenna anche al desiderio di battersi che induce alcuni al terrorismo e al martirio. Il romanzo affronta altre questioni come: le donne palestinesi e la loro

sottomissione ai costumi e alle tradizioni, la questione della corruzione economica e dei conseguenti problemi.

Il vantaggio di questa narrazione è che registra gli eventi storici con le loro molteplici fasi nella Palestina occupata e lo incarna attraverso l'uso di figure che riflettono la realtà con tutta la sua debolezza unita però alla forza della disperazione.

Lo scrittore, attraverso determinate personalità del romanzo, osa alludere a personaggi reali con posizioni politiche, denuncia i gruppi complici di Israele e tutti gli opportunisti senza coscienza che collaborano al diffondersi della corruzione, cospiratori che non si tirano indietro neppure davanti all'assassinio politico.

o. Terra di fichi d'India di Sahar Khalifa (1996)

Traduzione di C. Costantini

Il romanzo affronta la questione delle donne nella società palestinese e solleva un problema importante e una situazione tragica: lo stato di migliaia di palestinesi in cattive condizioni economiche e la povertà che li costringono a venire a patti col nemico e andare a lavorare in Israele per poter sopravvivere, mentre nella seconda parte emerge che ogni convivenza o prospettiva di convivenza e pace è illusoria e la lotta deve continuare. La storia finisce con l'esplosione di autobus che porta all'inizio della seconda intifada. Gli eventi hanno luogo principalmente nel periodo della prima intifada (1987-1991) che hanno portato a una dura repressione.

Si trova anche nel romanzo un lato molto interessante ed è il riferimento al folklore palestinese, come la Dabkeh (danza tradizionale) e la zuppa di Freekeh, il che permette ai lettori non palestinesi di conoscere di più questo popolo al di là delle questioni meramente politiche.

p. Versi di Ibrahim Nasrallah (2009)

Curato da W. Dahmash

Ibrahim Nasrallah, romanziere e poeta giordano palestinese, ha scritto molti romanzi, la maggior parte dei quali circa la storia della tragedia dei palestinesi in tutte le sue fasi, dall'inizio del secolo scorso, dalla Dichiarazione Balfour all'immigrazione ebraica in Palestina, dall'occupazione inglese alla rivolta contro di essa, dalla creazione dell'entità

sionista, allo sfollamento e all'esilio dei vinti. Questa è invece una raccolta di poesie selezionate da diverse opere.

Anche i versi trattano di molti aspetti politici che riguardano le società contemporanee, in particolare quella palestinese, che l'autore sa condensare in poche parole che alludono a semplici scene di vita, combinando realtà e illusione, accompagnando ogni lettore a fare il proprio viaggio personale all'interno di questi argomenti.

CAPITOLO SECONDO: LA TRADUZIONE DI OPERE LETTERARIE DALL'ARABO IN ITALIANO DOPO LA PRIMAVERA ARABA

Dopo aver elencato e classificato le opere tradotte dall'arabo in l'italiano prima della primavera araba, passiamo ora al secondo capitolo analitico dove elenchiamo e classifichiamo le opere tradotte dopo la primavera araba. Vi riscontreremo una varietà di argomenti cui si sono interessati gli editori e i traduttori.

Di seguito, abbiamo classificato le opere tradotte dall'arabo o da una lingua intermedia (francese o in inglese) in l'italiano dopo la primavera araba in:

- Opere di carattere fantastico o fantascientifico;
- Opere sociali e realistiche;
- Opere filosofiche;
- Romanzi romantici;
- Le scritture femminili;
- La letteratura palestinese,
- Opere sulla primavera araba;
- Opere sulla guerra e sul terrorismo;
- Opere psicologiche;
- Opere autobiografiche;
- Taher Ben Jalloun come un caso letterario

2.1. Fantasy e Romanzi di fantascienza

Questo tipo di opere sono abbastanza limitate sia in originale che in traduzione italiana.

a. 2084. La fine del mondo di Boualem Sensal, 2016

Traduzione dal francese di M. Botto

Lo scrittore stesso avvisa in una nota che si tratta di una storia immaginaria che non ha nulla a che fare con la realtà. In realtà però presenta un mondo dominato dal totalitarismo religioso. Il romanzo contiene dimensioni sia politiche sia sociali legate all'Algeria.

L'opera, premiata col *Prix du roman* dell'Accademia di Francia è innanzitutto un grande trattato su che cosa è la democrazia e i suoi principi più profondi. L'autore ha usato una epidemia di tubercolosi per simboleggiare la malattia e la necessità d'isolamento, metafore della mancanza di libertà.

Il sanatorio in cui si svolge il romanzo è un luogo costrittivo e spaventoso, situato sulle "montagne alla fine del mondo" (Sansal, 2015, pag. 34). Ati fu inviato lì, in uno stato di "semi-incoscienza" (Sansal, 2015, p. 68), da funzionari del suo paese chiamato Abistan.

Impero fondato dopo la Grande Guerra Santa, nel 2084, l'anno che segna la rottura tra il vecchio mondo e "The New Era" (Sansal, 2015, p. 23) post-apocalittico. Il conflitto è descritto come un vero massacro che "ha distrutto e trasformato del tutto e radicalmente la storia del mondo" (Sansal, 2015, p. 62), riducendo a nulla la Civiltà occidentale e imponendo la pratica dell'eliminazione su larga scala dei dissidenti, persone: "[...] morte a milioni" (Sansal, 2015, p. 62). Questa guerra sanguinosa fu compiuta nel nome di una singola religione, incarnata dal dio Yölah e dal suo delegato sulla terra, Abi. In Abistan sussiste un totalitarismo religioso, la "ipertermia teologica" (Attali, 2009, p. 241), secondo i comandamenti del Sacro Libro di Abistan, Gkabal, le cui leggi principali non si prestano a nessuna interpretazione: "solo accettazione e sottomissione" (Sansal, 2015, p. 48).

In questo romanzo, lo scrittore descrive un'atmosfera infernale dominata da una religione ingiusta priva di moralità e umanità. Le persone perdono i loro ricordi, il passato e i sogni, e si convincono di una sola idea, ovvero che il Paradiso li attende tramite un lavaggio del cervello per cui le loro parole si limitano a semplici frasi tratte dal libro sacro e possono fare legittimamente solo due cose: il pellegrinaggio e le preghiere (sette volte al giorno).

Non c'è spazio per posizioni intermedie: tutto è o buono o cattivo. Nel testo manca qualsiasi critica alla storia coloniale, alle attuali politiche occidentali o persino ai regimi autoritari arabi che hanno approfittato del secolarismo, dello sviluppo e della modernità per imporre il loro controllo che ha poso le premesse per l'affermazione dei partiti religiosi e per la loro pretesa di controllare la via e il destino delle persone.

Il romanzo suscita intenzionalmente paura dell'Islam piuttosto che prendersi cura delle vittime di violenze diffuse nel mondo arabo e supporta un fraintendimento dei principi islamici.

Come già detto la data del premio di Nobel assegnato allo scrittore egiziano Nagib Mahfouz - 1988 – ha rappresentato una svolta nella traduzione della letteratura araba in Italia e quasi tutte le sue opere – tranne una che è stata tradotta dall'inglese – sono state tradotte dall'originale prima della primavera araba, il romanzo di cui parleremo ora è la sola opera di Nagib Mahfuz che è stata tradotta dopo la primavera araba.

b. Il viaggio di Ibn Fattouma di Najib Mahfouz, 2011

Traduzione dall'inglese di D. di Falco

Si tratta di una fiaba che riprende un mito ed è espressa sotto forma di diario. Fatuma, protagonista, ha deciso di partire dal suo paese islamico per fare un giro alla scoperta di altri, è una storia speciale perché è uno dei rari testi in cui l'autore non critica la politica del suo paese ma si concentra sul fenomeno religioso. Dopo molti spostamenti raggiunge finalmente la terra ideale. Prima aveva visitato una serie di paesi governati da diverse ideologie; come il sistema tribale, il sistema capitalista, il sistema comunista e altri.

Il protagonista è emigrato dopo il fallito tentativo di sposare la persona che amava, il suo viaggio diventa così una ricerca di perfezione e giustizia. Grazie all'incoraggiamento del suo insegnante, che non è riuscito a completare il viaggio a causa della guerra. Mahfouz ti porta nell'atmosfera leggendaria che caratterizza alcuni dei suoi romanzi, ma ne approfitta per descrivere i sistemi di governo che si sono succeduti nel mondo durante la storia.

c. Una piccola morte di Mohamed Hasan Alwan, 2019

Traduzione dall'inglese di B. Teresi

Mohammed Hasan Alvân è uno dei giovani romanzieri dell'Arabia Saudita. Nel suo romanzo Sagîrun (Una piccola morte), ha seguito la vita del grande pensatore islamico e studioso sufi Ibn al-Arabi: dalla nascita in Andalusia al luogo della morte a Damasco, passando dalla sua infanzia e giovinezza, fino alla vecchiaia narrando soprattutto del suo mondo interiore: le sue gioie, i suoi dolori, i suoi sogni, i problemi causati dalle sue idee. Il romanzo contiene sia dimensioni sociali sia politiche basandosi su fonti storiche.

d. Il collare della colomba di Raja Alem, 2014

Traduzione di M. Avino

Attraverso i personaggi del romanzo, che si muovono in un contesto urbano in costante trasformazione, l'autore affronta il tema dell'identità della sua città: La Mecca che ha perso le sue caratteristiche a causa delle ristrutturazioni e la distruzione di siti storici durante la sua riqualificazione urbana. La trasformazione della Mecca è simile a quella delle città americane, ma questo impatta sul suo peculiare patrimonio religioso.

Si parla di una donna assassinata e mutilata trovata in un vicolo nella Mecca Tentando di cercare la verità, l'ispettore chiamato Nasser scopre prove a carico di varie personalità del

romanzo e l'entità della corruzione verificatasi nella città santa che deve essere salvata dalla modernità e dallo sviluppo.

e. Utopia di Ahmed Khaled Tawfik, 2019

Traduzione dall'inglese di B. Benini

È una narrazione miserabile e triste; una specie di nuovo genere di letteratura araba contemporanea simile alla fantascienza. Affronta i problemi sociali attuali dell'Egitto in chiave futuristica. E' ambientata nel 2023, in cui le classi ricche sono isolate dai problemi della vita esterna nella costa settentrionale e vivono in una società chiusa.

Un giovane uomo e ragazza all'interno di questa comunità e all'interno di queste mura fuggono da una vita ricca e lussuosa con la curiosità di esplorare le vite dei poveri egiziani fuori dal loro recinto per scoprire un mondo che non immaginavano esistesse.

2.2. Opere sociali realistiche

Attraverso questa ricerca, ho notato che le case editrici hanno prestato grande attenzione a tali argomenti, rispecchiando la realtà di una società araba che è completamente diversa da quella occidentale. Infatti, molte differenze fra le culture e le loro rispettive società appaiono nei romanzi: le società arabe presentano molte spinose questioni sociali e controversi problemi derivanti dalla cultura, dai costumi e dalle tradizioni religiose, oltre a difficili condizioni causate da guerre, fame e povertà. Dal punto di vista linguistico le situazioni sono variabili: ci sono traduzioni dall'arabo all'italiano, altre da una lingua intermedia all'italiano e ci sono traduzioni di scrittori arabi che hanno direttamente scritto in una lingua diversa dall'arabo, come vedremo negli esempi seguenti:

a. Cairo Automobile Club di 'Ala Al-Aswani, 2014

Traduzione di E. Bartuli, C. Dozio

Si tratta di un romanzo realistico, sociale con dimensioni politiche e sessuali. Gli eventi del romanzo si svolgono negli anni Quaranta del secolo scorso. Si parla dell'ingresso delle prime auto in Egitto e delle condizioni che la gente ha attraversato durante questo importante periodo storico. Il romanzo affronta molte importanti questioni sociali come la giustizia, la dignità e la libertà. Presenta, infatti, la realtà sociale e politica prevalente in quel periodo.

Il protagonista del romanzo è un uomo che incarna le personalità dominanti nel tempo a spese delle persone deboli. Essendo uno degli uomini più vicini al re Farouk è diventato uno

dei più forti nel controllo degli affari dell'Egitto, parendo dalla sua posizione all'interno dell'Automobile Club.

Lo scrittore descrive quanto istinti primordiali quali la fame e il desiderio sessuale sono ancora sfruttati nel campo politico.

b. Le trappole del profumo Di Yousef Al-Mohaimeed, 2011

Traduzione di M. Ruocco

La chiave del romanzo sono i profumi, declinati con diversi tipi di psicologie, classi sociali, etnie e tematiche morali, giocando sull'alternanza dei sensi: udito, olfatto e vista.

Gli eventi del romanzo sono accaduti in passato e sono elencati ricordandone i protagonisti a ognuno dei quali è dedicato un capitolo. Distorti dalla natura o dagli altri esseri umani ciascuno di loro ha sofferto di una deformità e delle sue conseguenze ed effetti durante il resto della sua vita. I loro tormenti li hanno indotti a di fuggire anche da se stessi per trovare qualcuno che li potesse capire.

Il personaggio di "Trad" era un bandito prima che il lupo gli tagliasse l'orecchio sinistro. Dopo venne a Riyad per lavorare come reporter in uno dei ministeri ma rimase affetto da un grave complesso d'inferiorità. Il secondo personaggio, lo zio Tawfiq, che veniva dal Sudan a bordo di una nave reduce dal Pellegrinaggio, perse la virilità e divenne schiavo, egli era solito maledire il proprio naso che gli aveva intralciato un cambio d'abito col quale avrebbe potuto salvarsi dalla schiavitù e dalla conseguente evirazione. Il terzo personaggio del romanzo, "Nasser" porta una distorsione nell'occhio destro.

È una sovrapposizione tra i sensi (la perdita di uno di essi) a causa di una sfortuna o di un inganno. L'idea principale nel romanzo è che l'odore ha causato le disgrazie dei tre personaggi che alla fine si scopre sono collegati tutti a uno stesso Palazzo. Scopriamo che Trad o Abu Loza stava lavorando come guardia in uno palazzo dopo aver perso il suo orecchio, mentre lo zio Tawfiq lavorava come autista e giardiniere nello stesso palazzo dopo aver perso i testicoli e il proprietario del palazzo stesso aveva adottato il bambino "Nasser" che ha perso l'occhio, dopo averlo visto tra i rifugiati. Lo stile dello scrittore si basa sulla narrazione mediante flashback o ricordi.

c. La prefazione del negro di Kamel Daoud, 2013

Traduzione dal francese: Y. Melaouah, E. Orlandi, E. Di Stefano, D. Pasina, Gioia Sartori

Si tratta di una raccolta di quattro storie che descrivono i drammi dell'uomo moderno algerino. Parla della storia di un vecchio generale analfabeta; è uno degli eroi algerini dell'indipendenza. Il romanzo contiene molte metafore e simboli che possono stupire il lettore. L'autore è molto famoso in Algeria anche come giornalista e commentatore.

I suoi scritti sono sempre controversi e discussi sui giornali più famosi anche in Francia. Rappresenta le difficoltà della gioventù in Algeria, della vita quotidiana, del loro approccio al sesso tipiche dell'era contemporanea, come se il colonialismo avesse congelato le loro menti.

d. L'arco e la farfalla di Mohammed al Ashaari, 2012

Traduzione di P. viviani

È una narrazione sociale che contiene dimensioni politiche e che riflette la vita contemporanea nella società marocchina. Lo scrittore classifica tutti gli islamisti come gruppi estremisti e fanatici, tendenti al terrorismo. Il romanzo descrive la sovrapposizione tra questioni sociali e politiche e il fallimento del progetto della sinistra e delle forze moderate. La storia è d'ispirazione berbera.

Nel romanzo, il narratore rievoca tratti autobiografici: la sua infanzia, la sua cattiva relazione con suo padre e il suicidio della madre tedesca che era rifiutata dalla società. Il figlio del narratore si unisce a un gruppo di estremisti islamici in Afghanistan e viene ucciso. Il narratore immagina di parlare con il fantasma del figlio morto.

Lo scrittore parla dei risultati terribili e devastanti che hanno seguito degli attentati dell' 11 settembre 2001 che hanno portato alla distruzione delle società arabe, in particolare nella regione nordafricana, e parla dei giovani che si uniscono all'estremismo islamico. Sulle prime può stupire il titolo, ma dalla lettura si evince che l'arco rappresenta la speranza e la farfalla simboleggia insieme bellezza e fragilità.

Il romanzo è composto di un insieme di storie separate, ma strettamente correlate l'una all'altra: lo scrittore parla del terrorismo, della corruzione, della memoria e degli affetti, del tempo passato fino a raggiungere il presente. Si alternano sentimenti diversi, come la paura, l'amore e l'eccitazione, per poi spingere lo sguardo verso il futuro con uno stile narrativo elaborato e con un alto grado d'ingegnosità.

Questo romanzo è un grande esempio della letteratura marocchina contemporanea e riflette tutte le contraddizioni del paese, diviso nel conflitto tra tradizione e modernità.

e. Due in uno di Sayed Kashua 2013,

La traduzione dal ebraico di E. Loewenthal

Sayed Kashua è uno scrittore e giornalista arabo-israeliano che preferisce scrivere i suoi romanzi in ebraico. L'autore collabora con il quotidiano Haaretz e il settimanale Kol Ha'ir, dove dipinge con umorismo i problemi incontrati dagli arabi in Israele e la difficoltà di conciliare le due realtà. Dal 2014 vive negli Stati Uniti con la moglie e i due figli.

“Due in Uno” è un pluripremiato romanzo di amore, tradimento e identità arabo-israeliana dell'autore di *Dancing Arabs*: "uno dei più importanti scrittori ebrei contemporanei" (Haaretz). È la storia di un avvocato arabo israeliano sposato con due figli che vivono una vita prospera a Gerusalemme. I personaggi parlano l'arabo e l'ebraico.

Un giorno, il protagonista visita una libreria e prende un libro usato che gli era stato raccomandato da sua moglie una volta. Purtroppo trova tra le pagine una lettera d'amore in arabo scritta a mano da sua moglie; quindi inizia a cercare il precedente proprietario del libro dopo che la lettera ha sollevato in lui gelosia e dubbi verso sua moglie ma il compito si rivela molto difficile e complicato. L'autore affronta la crisi d'identità degli israeliani-arabi da una prospettiva diversa, attraverso due storie intrecciate con due protagonisti: il primo è un avvocato di Gerusalemme est che prova integrarsi in una società che lo lascia ai margini, e il secondo è un giovane assistente sociale laureato che inizia a lavorare come badante di un giovane.

Questo romanzo ha avuto un successo straordinario in Israele, poiché riflette la realtà degli arabi che vivono in Israele e le loro difficoltà: sono in conflitto tra due mondi (il mondo arabo e il mondo ebraico) a Gerusalemme, dove è impossibile vivere nel mezzo, però sfortunatamente, qualsiasi scelta tra i due avrà conseguenze e risultati gravi per il resto della vita.

Il titolo è stato scelto in modo appropriato ed eccellente per il soggetto: simbolo di una terra divisa in due parti su cui vivono due popoli, ma anche esperienza diretta di chi vive nel mezzo ed è in costante ricerca di un equilibrio e della propria identità.

L'autore combina abilmente umorismo e stile serio e rigoroso in pagine anche divertenti pur esprimendo uno stato di dolore e sofferenza.

f. Il cacciatore di larve di Amir Tag Elsir , 2013

Traduzione di S. Pagani

È un romanzo sociale realistico che riflette tanti problemi degli intellettuali: persone istruite e dalle ambizioni letterarie ma che hanno anche scopi e interessi personali. L'autore critica alcuni autori per aver sfruttato il loro lavoro solo ai fini del guadagno, ma mancano di talento e ingegno e si danno alla propaganda, sacrificando così la creatività artistica.

Il narratore del romanzo è un ufficiale della sicurezza in pensione; ha approfittato della sua precedente professione in modo da poter essere ispirato da nuove personalità e alcuni volti sospetti, e ognuno di essi riflette una condizione specifica riportata nel romanzo. Il titolo allude allo stato dei personaggi, considerati ancora *larve* ancora sulla strada della crescita e non giunte alla maturità.

Lo scrittore usa uno stile semplice e scorrevole, senza appesantimenti anche se sullo sfondo si vedono la situazione politica e il problema della sicurezza in Sudan.

Il personaggio principale del romanzo è un agente dei servizi di sicurezza che dopo aver redatto molti rapporti e relazioni, decide di dimettersi dal suo lavoro e diventare un romanziere nonostante la sua ignoranza: ha infatti letto solo due opere letterarie in tutta la sua vita, non è mai entrato in una biblioteca,, scoprirà che c'è una bella differenza tra scrivere romanzi e scrivere rapporti e diventerà così come un cacciatore di larve, che muoiono prima di trasformarsi in farfalle.

g. La zingarata della verginella di via Ormea di Amara Lakhous, 2014

Il romanzo è stato scritto in italiano da parte da uno scrittore algerino ed è stato pubblicato nel 2014.

La questione comune tra tutti i romanzi di Lakhous è: l'inchiesta antropologica sociale e la messa in scena della società contemporanea meticcias e multiculturale. Inoltre, tutti i suoi romanzi sono segnati da situazioni di scontro, di odio e paura verso l'altro, variamente rappresentato nei suoi scritti (Shoieb,2019, p. 144). A tale proposito, Lakhous spiega la sua poetica dicendo:

“Cerco di essere professionale, lavoro seriamente come un contadino cabilo, i miei racconti nascono sempre da una grande ricerca di terreno, come nel caso di questo terzo romanzo per il quale ho dovuto individuare le differenti ondate d'immigrazione a Torino, i numerosi dialetti che si parlano, per meglio comprendere la pluralità di questa città.” (Galesne, 2013, citato da, Shoieb,2019, p. 144)

Riassumendo la trama di quest'opera importantissima di Lakhous, Sara Shoieb (2019, p. 144) scrive:

“Lakhous approfitta di un'ondata xenofoba e razzista contro i rom e i sinti la quale, a prescindere dai pregiudizi e i cliché persistenti che li ritengono tutti dei criminali, nel caso specifico nasce dalla vicenda di un presunto stupro di una ragazza minorenni del quartiere che accusa due giovani rom di averla violentata; la notizia dello stupro porta all'organizzazione di un corteo anti-rom dal quale si staccano alcune persone che appiccano un incendio alle baracche e alle roulotte del campo rom.” (Shoieb, 2019, p. 144)

Il romanzo è ambientato a Torino e parla principalmente del problema dell'intolleranza e del razzismo contro i Rom e i sinti. Poiché gli italiani e molte altre società moderne respingono i nomadi e il loro stile di vita, le persone in generale hanno pregiudizi negativi che accusano indistintamente tutti gli appartenenti a questa etnia come ladri, truffatori, imbroglioni e violenti.

Lakhous torna con un nuovo, divertentissimo romanzo che ha per protagonista ancora una volta il giornalista di cronaca nera Enzo Laganà. Questa volta si prepara a partire per una vacanza con Tania, la fidanzata finlandese. Ma c'è un'emergenza: una quindicenne di San Salvario dice di essere stata violentata da due rom.

La rappresaglia non si fa attendere. Un campo rom vicino al parco del Valentino viene dato alle fiamme. Un bambino e una donna soprannominata Drabarimos rimangono feriti. Tocca a Enzo Laganà fare chiarezza. E' davvero avvenuto uno stupro o si tratta di una zingarata, cioè di uno scherzo? Chi è veramente Drabarimos? Una vera zingara, come sembrerebbe dal suo aspetto? Oppure nasconde un'identità misteriosa e un piano di vendetta? Di chi vuole vendicarsi e perché? E ancora, chi fa più danni: il rom che ruba un portafoglio o la banca che frega migliaia di risparmiatori?

Lakhous continua la sua esplorazione pirandelliana dell'identità italiana fra italianissimi, italiani, anti-italiani e nuovi italiani. Le sue storie, metà commedia all'italiana e metà giallo, traggono ispirazione dalla realtà odierna; una “letteratura totale”, come la definisce lui stesso, nel suo romanzo intitolato *“La zingarata della verginella di Via Ormea”* (2014) ispirandosi al calcio totale olandese.

h. Come fili di seta di Jaber Rabee, 2011

Traduzione di E. Bartuli, H. Bahri

Il romanzo parla della questione dell'immigrazione siriana negli Stati Uniti d'America all'inizio del ventesimo secolo. L'eroina cerca di far parte del sogno americano e allo stesso tempo insiste sul rimanere fedele alla sua identità tradizionale e alle origini siriane. È la storia

di Marta che dal Libano migra in America alla ricerca di suo marito che è scomparso un anno prima ed elenca tutti i suoi problemi e le difficoltà che ha dovuto affrontare durante la migrazione. Il romanzo racconta importanti eventi sulla storia americana e narra della vita in aree remote, sullo sfondo della prima guerra mondiale e delle delusioni che ne derivarono per i paesi arabi.

i. Fresco sulle labbra, fuoco nel cuore di Hanan Al Shayhk, 2013

Traduzione di A. Hassan, S. Tolino

È un romanzo realistico sociale che affronta tante questioni importanti come la quella dell'integrazione degli arabi nella società occidentale e della ricerca dell'identità e dell'amore e descrive una società multiculturale. È la storia di tre personalità di diverse nazionalità che condividono il loro desiderio di fuggire dal loro paese e cercano di trovare una vita migliore e di normalizzarsi e integrarsi in una nuova società con identità, lingua e cultura diverse e sono stati insieme sullo stesso aereo partito da Dubai per Londra; una nuova città con una cultura diversa e ovviamente con una vita completamente differente.

I tre personaggi attraversano il confine per cercare di superarli, possono rendersi accettabili in una società che chiede loro di abolire completamente la loro cultura. Il primo personaggio è Lamees l'irachena che ritorna a Londra dopo il divorzio dal marito. C'è anche il personaggio del libanese travestito Samīr che lascia la moglie e i figli per trovare a Londra la libertà di essere se stesso, e Amīra, il terzo personaggio, marocchina prostituta, che lascia Dubai perché crede che a Londra potrà preparare meglio il suo pensionamento.

I tre personaggi cercano la libertà senza timore di alcun censore, poiché ognuno di loro ha un sogno e aspira a una vita migliore e la vita a Londra offre loro delle opportunità, ma le fa vivere isolate e sole, unicamente l'amicizia tra di loro offre un po' di conforto. Per ragioni differenti, arrivano con grandi attese, fuggendo da problemi personali che pensano di riuscire a superare ricominciando una nuova vita nella città europea.

Sfortunatamente, le tre figure comprendono attraverso le delusioni che hanno attraversato che non è possibile integrarsi nella società inglese coloniale e raggiungere gli obiettivi desiderati se non con la completa abolizione dell'identità e della cultura originale, dissolvendosi e trasformandosi completamente.

Il testo affronta la complessità del rapporto tra Oriente e Occidente, e tra la donna araba e l'uomo inglese in particolare. Lamees l'irachena, dopo l'esperienza migratoria fallita a Dubai e in seguito alla separazione dal marito e dal figlio, ha deciso di vivere in modo

indipendente e cerca di vivere l'integrazione nella comunità inglese a Londra in cui però resta isolata, dopo aver vissuto una vita chiusa con il ricco marito iracheno e la sottomissione a sua madre. Ha deciso di ribellarsi e vivere a suo piacimento e ha iniziato una relazione con un giovane inglese, dove tuttavia emerge l'entità della contraddizione psicologica e culturale tra i due.

C'è anche il personaggio di Ameera, la marocchina, che è venuta a Londra in cerca di una vita migliore, ma ha perseguito la professione di prostituta, rimanendo così chiusa in un ghetto, intraprende allora il cammino della frode poiché è costretta a impersonare una ricca principessa araba per attirare i clienti ricchi e quindi raccogliere tanti soldi. C'è anche la personalità del libanese Samir, che ha tendenze femminili innaturali e che tende a indossare abiti da donna. Venuto da Dubai a Londra per consegnare un pupazzo, senza sapere che conteneva diamanti, ha ricevuto in compenso un migliaio di dollari.

j. Specchi rotti di Elias Khouri 2014,

Traduzione di E. Bartuli

Si tratta di un romanzo sociale realistico con dimensioni politiche che descrive la vita quotidiana con i suoi dettagli e il cambiamento permanente tra tempo e luogo, e descrive anche Beirut, che sta cercando di restaurarsi e ricostruirsi dopo la guerra. Il romanzo parla della nostalgia della patria e del senso di alienazione e dell'aumento del desiderio sessuale nella mezza età, e parla dei ricordi dolorosi del protagonista che cerca di dimenticare il periodo della guerra.

L'autore, come molti scrittori libanesi in quell'epoca, dovette affrontare gli eventi della guerra civile e i disordini politici nel suo paese nativo.

k. Damasco di Suad Amiry 2016,

Traduzione dall'inglese di M. Nadotti

La scrittrice parla dei ricordi della sua vita, della sua infanzia e della sua famiglia a Damasco, dove il padre lavorava in politica. Il romanzo è diverso dalle sue precedenti opere: Suad Amiry conduce il lettore nei cortili e nelle stanze della famiglia Baroudi, con i fastosi pranzi del venerdì, le rivalità tra i figli maschi pigri e viziati, il vincolo indissolubile tra le figlie femmine, dentro la famiglia si c'erano amore, invidia, trame, abitudini e il cibo tradizionale.

l. I miracoli di Abbas Khadir 2016,

Traduzione dal tedesco di B. Teresi

L'autore racconta la sua emigrazione. Gli eventi del romanzo iniziano quando il protagonista decide di andare a Monaco in treno, dove si trova un manoscritto in cui scopre che è stata raccontata la sua giovinezza in Iraq, quando è stato imprigionato a soli 18 anni, per poi fuggire in Giordania, poi in Ciad, in Libia, in Turchia, in Grecia e infine in Germania. In quel periodo, il protagonista ha vissuto momenti felici e incontri emozionanti. Ma ha anche visitato nuove prigioni, periodi di lavoro illegale, incontrato donne meravigliose con cui ha avuto intense storie d'amore ed emozioni fugaci, trovando migliaia di modi per sopravvivere.

Il protagonista del romanzo narra il suo periodo di detenzione negli anni Novanta in Iraq e descrive la sua sofferenza e quella degli altri carcerati: dolore e tortura. Solo un miracolo l'ha fatto sopravvivere. Altrimenti il suo destino sarebbe stato quello di morire come altri prigionieri che erano stati uccisi nel deserto.

Il protagonista immaginava che non avrebbe mai rivisto il sole e che non sarebbe mai stato liberato dal tormento della prigione, ma alla fine è stato rilasciato e restituito incolume alla sua famiglia. Era così diverso che sua madre non fu in grado di riconoscerlo. Un altro miracolo fu la sua fuga dall'Iraq verso la Giordania per timore di esser nuovamente incarcerato. Poi il suo viaggio dalla Giordania in Turchia e le sue avventure, quindi Atene e poi l'Italia, fino alla meta in Germania.

m. Khatem. Una bambina d'Arabia di Raja Alem 2016,

Traduzione di F. Pistono

Il romanzo discute importanti questioni sociali che esistono nella società saudita, caratterizzata dalla supremazia del maschio rispetto alla femmina, il controllo delle donne da parte del padre o del marito. Il testo è stato scelto nell'ambito di un programma UNESCO per la promozione della lettura, da distribuire gratuitamente insieme a un giornale.

Gli eventi del romanzo si svolgono in un Deserto chiuso (La città che appare quasi esclusivamente nel romanzo è La Mecca, con una piccola incursione a Medina all'inizio della storia). Il luogo è imprigionato all'interno di costumi e tradizioni in un tempo imprecisato anche se ci vengono offerti due dati preziosi per localizzarli storicamente.

Uno di questi è la presenza di militari turchi nella cittadella, un'occupazione dell'esercito turco contro cui gli abitanti si sentono ostili. L'altro è la menzione dell'influenza

spagnola dalla quale i pellegrini fuggono. Entrambi i dati ci portano ai primi anni del 20 ° secolo e al il secondo, quando il protagonista era già un adolescente.

L'autrice ha descritto la vita nel deserto e ha unito la realtà alla finzione usando un linguaggio fluido che narra delle lotte tribali tra i clan. Il nome del personaggio in lingua araba significa 'conclusione', cioè la fine e significa il nome dell'ultimo membro della famiglia per indicare la fine della prole.

Khatem utilizzava la musica per sfuggire all'oppressione del padre, il che è un mezzo per cercare se stessa, ma notiamo dalla narrazione che fino alla fine non è possibile raggiungere nessuna certezza.

Il protagonista è chiamato Khatem, nome che può essere sia maschile che femminile, c'è confusione nel determinare il vero genere fino alla fine del romanzo, si tratta di una persona bisessuale che teme di mostrarsi com'è.

n. Le scintille dell'inferno di Abdo Khal, 2016

Traduzione di F. Pistono

Il romanzo parla della differenza nelle società tra enorme ricchezza ed estrema povertà, affronta la grande differenza tra le classi e descrive la polvere e la sporcizia nascoste sotto lussuosi tappeti e decorazioni del palazzo.

L'autore conferma che l'anima umana è marcia e denuncia la corruzione del potere che emargina i deboli, creando una grande contraddizione nella società. È narrato da un sicario che lavora in uno dei misteriosi palazzi di città di Jeddah in Arabia Saudita e la narrazione riporta una specie di sua confessione.

o. Ninna nanna di Leïla Slimani , 2017

Traduzione dal francese di E. Cappellini

Myriam et Paul Massé sono sposati con due figli e hanno deciso di prendere una tata che si prendesse cura di bambini durante l'orario di lavoro. Assumono Louise, una tata eccellente e altamente qualificata. Il romanzo Ninna nanna nella traduzione italiana di Elena Cappellini, Chanson douce nell'originale francese dell'autrice franco-marocchina Leïla Slimani, ha vinto il premio Goncourt 2016.

Si parla della vita di coppia e della decisione non facile per loro di chiedere aiuto per i loro bambini: la tata referenziata sfortunatamente non si mostrerà all'altezza. Risulta infatti

psicologicamente disturbata tanto da uccidere i piccoli, rifacendosi in questo a un fatto reale accaduto nel 2012 a New York, quando una governante ha soppresso i bambini affidatigli.

Gli eventi del romanzo sono ambientati in uno dei quartiere più eleganti di Parigi. Lo stile dello scrittore è lineare, senza creare eccitazione e suspense, inizia con la fine raccapricciante fino a quando emerge il nome dell'assassino: la tata Louise che ha ucciso Milla e Adam.

Meriem, la madre dei due figli, è un avvocato che ha deciso di tornare al lavoro dopo la seconda nascita e di conseguenza ha avuto bisogno di una tata scelta una lunga e profonda riflessione con suo marito Paul. Viene scelta Louise, ben referenziata, ma circondata da uno strano mistero che si rivelerà fatale. Una critica indiretta alle tare della civiltà occidentale.

p. Ultimi dispacci di vita palestinese in Israele di Sayed Kashua 2017

Traduzione dall'ebraico di E. Loewenthal

Sayed Kashua, è un arabo-israeliano che ha vissuto a Gerusalemme per la maggior parte della sua vita e nella sua opera parla delle sue relazioni con la società sia araba che ebraica. Kashua ha iniziato a scrivere in ebraico perché intendeva creare una storia condivisa tra i palestinesi e i israeliani, in cui entrambi potessero riconoscersi invece di pensare di non poter coesistere.

Ha dedicato i suoi romanzi e la sua rubrica settimanale satirica pubblicata da Haaretz ad esplorare le contraddizioni dell'Israele moderno, dando molta rilevanza alle esperienze familiari e quotidiane.

Viveva al tempo a Beit Safafa, un quartiere palestinese di Gerusalemme con sua moglie e la sua figlia primogenita, poi è diventato padre di altri due figli. A volte faticava a trovare un argomento su cui scrivere e cadeva in depressione. Riusciva comunque a trasmettere i sentimenti di dolore e rabbia ma anche i momenti di felicità suoi ed altrui, tanto che i suoi conoscenti, amici e persino parenti ne avevano paura e lo isolavano per timore che egli parlasse di loro nei suoi articoli, facendolo così molto soffrire.

Il romanzo è composto da una selezione delle "spedizioni" settimanali di Kashua per il giornale Haaretz dal 2006 al 2014: la collezione termina con la partenza di lui e della sua famiglia da Gerusalemme per Illinois nell'estate 2014, dapprima come un soggiorno programmato di un solo anno, diventato poi emigrazione definitiva a causa dei timori di Kashua circa sicurezza dei suoi figli, anche perché intanto la situazione sul terreno era deteriorata in una serie di conflitti e scontri.

Nei suoi articoli ha spesso trattato delle discriminazioni di cui i palestinesi patiscono in Israele, compreso lui stesso e la sua famiglia, esprimendo il sogno di poter cambiare e trovare le condizioni per una vita migliore e più sicura.

Il romanzo riflette le questioni personali e private della vita dello scrittore, la descrizione dei paesi che ha visitato a scopo di lavoro, il suo amore per la letteratura e la scrittura. Ha trattato della genitorialità e della vita coniugale esprimendo soprattutto preoccupazione per il futuro dei suoi figli.

**q. Abbracciarsi sul ponte di Brooklyn di Ezzedine Choukri Fishere 2019,
Traduzione di E. Bartuli**

Lo scrittore ha diviso la narrazione in diversi capitoli, a ciascun personaggio ha dedicato un capitolo separato, descrivendone le caratteristiche, le preoccupazioni e la percezione di sé e dell'altro.

Il romanzo parla di un problema importante, legato allo scontro di civiltà, integrazione e multiculturalismo specialmente riguardo al dottor Darwish (uno dei personaggi più importanti del romanzo) famoso ricercatore e accademico che si sposta tra Egitto, America e Gran Bretagna senza trovare stabilità e sicurezza. Non riesce a mantener buoni rapporti con suo figlio Youssef, che lavora nell'Organizzazione delle Nazioni Unite, e persino sua figlia, Laila, lascia infine l'America per l'Egitto in quanto non poteva integrarsi, mentre Darwish aveva lasciato la Valle del Nilo proprio per la mancanza di prospettive.

Il testo non tratta solo delle difficoltà della società occidentale ad accogliere l'immigrato, ma anche di quella dei migranti che non riescono ad adattarsi e pretendono un cambiamento impossibile nelle società in cui si sono trasferiti.

**r. Le tribolazioni dell'ultimo Sijilmassi di Fouad Laroui, 2019
Traduzione dal francese di C. Vezaro**

Lo scrittore usa il sarcasmo e l'umorismo per mostrare la realtà marocchina, compresi molti aspetti insoliti nel campo sociale, economico, religioso e politico. Riesce così a rappresentare il fastidio, il brontolio e la lamentela presenti nella società, pur non trascurando sentimenti quali l'amore e la nostalgia. Il romanzo parla di una persona di nome Adam e delle calamità e delle tribolazioni che deve affrontare quando decide di cambiare il suo stile di vita per rendersi più moderno e occidentale.

s. I domani di ieri di Ali Bécheur 2019

Traduzione dal francese di G. Allegri

Uno dei temi principali del romanzo è quello della genitorialità considerata come un "abisso insondabile" dove l'autore, Ali Bécheur, ha dubbi verso non solo a sua relazione con suo padre, ma anche su quella di tutto il popolo tunisino con i vari padri simbolici che si sono succeduti al potere.

L'opinione dello scrittore è legata alla psicologia del bambino: il bambino durante il suo sviluppo trova molti ostacoli da parte del padre genetico quando è autoritario, opprimente e ingiusto, il che influenza la personalità del bambino durante il suo sviluppo e alla morte del padre emerge una nuova personalità diversa.

Il romanzo contiene anche dimensioni politiche in cui lo scrittore parla nella narrazione del rapporto tra il popolo tunisino con i suoi leader e si rivolge ai presidenti Bourguiba e Ben Ali. Laddove impongono una regola e un ordine ingiusti ai cittadini, lo scrittore crea una sorta di somiglianza tra la relazione della gente con i suoi leader e la relazione del figlio con il padre biologico, ed è una relazione autoritaria, oppressiva, dittatoriale che si deve rivoluzionare e infrangere le restrizioni per ottenere la libertà.

t. Il piano orientale di Zeina Abirached 2017

Traduzione dal francese di R. Lana

Tra i nomi selezionati per il gran premio dell'Angoulême Comic Strip Festival, in Libano, due illustratori condividono la Fenice della letteratura durante la cerimonia di premiazione. Due membri della prestigiosa giuria - composta, tra l'altro, da Amin Maalouf, Jabbour Douaihy e Vénus Khoury-Ghata - che hanno annunciato la loro decisione il 31 ottobre 2015, premiando per la prima volta ma due romanzi grafici pubblicati all'inizio dell'anno scolastico: Ô notte Ai miei occhi di Lamia Ziadé e Le Piano orientale di Zeina Abirached.

Si tratta di una storia buffa e toccante, delicata metafora della coabitazione delle culture. È la storia, proveniente dalla famiglia dell'autrice stessa, del folle tentativo di riunire le tradizioni musicali di oriente e occidente in un unico e inedito strumento. In questo romanzo la scrittrice esplora la sua personalità, che si trova tra due culture, e la personalità di suo nonno, Abdullah Shaheen, il creatore del primo pianoforte orientale nel 1959: un piano "bilingue" in grado di stabilire il legame tra musica orientale e occidentale.

Un piano bilingue, proprio come la scrittrice che mescola sempre arabo e francese. È un romanzo immaginifico basato su fatti reali, che indica i dettagli del viaggio di suo nonno a Vienna con un suo amico e la storia del suo incontro con la moglie.

Il romanzo grafico parla principalmente del desiderio di mescolare l'identità occidentale con l'identità orientale attraverso il piano. L'autrice è una fumettista che ha molto lavorato tra Beirut e Parigi, tra la lingua araba e francese, tra disegno e musica, tra Oriente e Occidente e tra passato e presente.

L'autrice ha parlato dei suoi ricordi d'infanzia durante la guerra tra il 1975 e il 1990 e della sua immigrazione in Francia all'età di 23 anni, della sua vita a Parigi e della coesistenza in due lingue e due culture.

u. La Mecca-Phuket di Saphia Azzeddine 2017

Traduzione dal francese di I. Vitali

I romanzi di Saphia Azzeddine sono tradotti in Italia, Germania e Spagna.

La traduzione di Azzeddine faceva parte di un progetto più ampio che l'editore aveva in mente per promuovere autori francofoni emergenti. Le due narrazioni, *La Mecca-Phuket* e *Mio padre fa la donna delle pulizie* di Saphia Azzeddine sono narrate da giovani che sono venuti a Parigi, cercando di trovare una vita migliore alla luce delle difficoltà incontrate in patria.

I testi trattano della grande differenza tra la nuova generazione d'immigrati che sono ancora legati alla loro cultura e tradizioni indigene, i loro bambini nati e cresciuti nella nuova società e la loro lotta tra l'adesione ai costumi dei genitori e l'immersione nel nuovo ambiente. L'eroina del romanzo, la giovane Fayrouz è marocchina di doppia cultura e lingua, per questo è stata selezionata dall'editore.

v. Mio padre fa la donna delle pulizie di Saphia Azzeddine, 2011

Traduzione dal francese I. Vitali

Il romanzo parla di un adolescente di 14 anni che vive con la sua famiglia in un sobborgo di Parigi. Ci lavora con suo padre dopo la scuola come addetti alla pulizia della biblioteca. Si tratta dei problemi di Paul e della sua lotta tra il suo grande amore per suo padre e la sua vergogna per il tipo di lavoro che si trova a fare.

Nonostante questo è attribuito grande valore ai libri, alla lingua e alla cultura in cui Paul si immerge proprio grazie al suo lavoro in biblioteca che gli permette di imparare cose nuove e di sognare un futuro migliore.

w. La traccia dei mutamenti di Sayed Kashua, 2018

Traduzione dall'ebraico E. Loewenthal

Sayed Kashua; un arabo di Israele (il termine "arabo-israeliano" è usato per indicare i cittadini arabi di Israele con origini palestinesi. Sebbene alcune persone si adattino a questa definizione, potrebbero preferire altri termini palestinese-israeliano), che scrive di sé e dei suoi simili in lingua ebraica e usando l'arma del sarcasmo e della derisione.

Lo scrittore ha sofferto del conflitto fra due identità fin dall'infanzia perché ha studiato in una scuola israeliana a Gerusalemme. Ha dovuto nascondere la parte araba della sua personalità e arrendersi all'integrazione con l'identità israeliana per poter sopravvivere bene ed essere accettato dagli altri.

Il romanzo parla di tristezza, rimpianto, solitudine, esilio e inesauribile nostalgia. Il protagonista del romanzo è uno scrittore fantasma che viene esiliato dalla Palestina a causa dell'invenzione di una donna chiamata Palestina. Torna in Israele dopo una lunga assenza per vedere suo padre morente. Lo scrittore fantasma simboleggia la sensazione che gli anziani sentono: le loro storie possono essere nuovamente raccontate e memorizzate soltanto dai loro figli e nipoti.

x. Le stagioni di Zhat di Sonallah Ibrahim, 2015

Traduzione di E. Bartuli

La vicenda si ambienta dagli anni '60 agli anni '80. È la storia di una donna di mezza età. È un personaggio audace, impulsivo, pieno di paradossi che vive in un piccolo appartamento borghese in un edificio residenziale al Cairo. Si parla della sua vita quotidiana, compresi eventi importanti e pettegolezzi, visite, shopping, amici, vicini e proprietari di negozi in un intreccio di vite quotidiane.

La famiglia vive i cambiamenti politici avvenuti nella società egiziana: si parte dalle speranze nella rivoluzione del 1952, si attraversa la modernizzazione del paese, il capitalismo liberista di Sadat fino all'avvento degli islamici radicali.

y. L' angelo della storia di Rabih Alameddine, 2017

Traduzione dall'inglese L. Vighi

Viene affrontato il tema dell'omosessualità, delle ragioni di tale tabù e delle sue conseguenze. Il romanzo parla della vita di un poeta omosessuale. Ha vissuto un'infanzia difficile perché è un bastardo di Beirut che ha trascorso la maggior parte della sua giovinezza in un bordello al Cairo: ha perso la verginità con una monaca nella scuola cattolica che frequentava.

Il protagonista si è trasferito poi in America dove ha assistito alla morte dei suoi amici a causa dell'AIDS nel periodo di picco della sua insorgenza all'inizio del XXI secolo. Come unico sopravvissuto soffre di una condizione psicologica difficile e desidera dimenticare tutto e sceglie deliberatamente il ricovero in un ospedale psichiatrico. Il romanzo fluttua continuamente tra il passato e il presente e contiene molti dialoghi con personaggi non umani che sono presenti solo nella mente del protagonista, come Satana e la morte.

2.3. Opere filosofiche:

Gli editori italiani si sono anche interessati a romanzi filosofici che contenessero altre dimensioni oltre quelle fin qui citate.

a. L' altra cosa (chi ha ucciso Layla al-Hayk?) di Ghassan Kanafani 2011

Traduzione di F. Pistono

Si tratta di un romanzo poliziesco o semi-poliziesco che trasforma la trama narrativa in momenti di tensione per scoprire l'assassino e per conoscere le circostanze del crimine che ha portato all'uccisione di Laila Hayek. Si tratta in effetti di una narrazione filosofica che parla di cose come il matrimonio, il tradimento, la giustizia.

b. Le istruzioni sono all'interno di Ashraf Fayyad 2016,

Traduzione di S. Darghmouni, G. Mohammed

Nel 2008 Fayyad è stato arrestato con l'accusa di promuovere l'ateismo in questa sua raccolta di poesie e di essere un musulmano 'apostata'. E' a lungo rimasto in prigione nonostante una di una petizione che chiedeva la sua liberazione incondizionata sottoscritta da molti artisti, scrittori e poeti arabi che ne rifiutavano l'imputazione.

Molte persone stanno attualmente cercando di salvarlo, ma senza risultati. La collana in cui è stato pubblicato mira a “recuperare testi messi a tacere fuori e al di là del familiare

canone poetico; in particolare quelli assediati da regimi restrittivi e pratiche di silenzio nel loro paese di origine (o d'adozione) ".

È un libro filosofico che si esprime sulle questioni nazionali e i problemi della società ed è stato tacciato di ateismo con relativa condanna a morte, fortunatamente in seguito mutata in fustigazione e 8 anni di reclusione. Il poeta stesso ha chiarito che il libro ruota attorno a questioni culturali e filosofiche, mentre il suo status di palestinese lo ha esposto ad accuse senza fondamento.

c. Humanus. Il terzo sesso. Quello che mi confidò Platone sul suo letto di morte , di Joumana Haddad, 2017

Traduzione dall'inglese di A. Boraschi

La scrittrice dopo aver parlato di Shahrazad nel suo romanzo *Ho ucciso Shahrazad. Confessioni di una donna araba arrabbiata*) e parlato della mascolinità in *Superman è arabo*, in questo libro giunge alla parte finale di una trilogia che riassume la sua esperienza come donna attiva nella difesa dei diritti femminili. Mentre i suoi scritti ruotano principalmente attorno alla mascolinità e al femminismo, in questo libro l'autrice immagina un dialogo tra lei e Platone, autore della *Città ideale*, che sfida gli esseri umani ad affrontare i problemi cercandone la soluzione, senza superficialità, ma prendendo coscienza delle ferite e dell'abisso che li circondano.

d. Prendimi, caos, nelle tue braccia di Adonis 2019,

Traduzione di F. Hussain , S. Al Delmi

L'ultima raccolta di Adonis, una riflessione sull'avvenire dell'uomo, si apre col mito del diluvio. È una raccolta di quattro componimenti, dove la poesia è strumento di lettura del mondo, un'arma di apertura all'esterno oltre che d'introspezione psicologica.

Il poeta si manifesta attraverso quattro viaggi: in cima al monte Ararat, a Londra, tra Shanghai e Parigi, infine in America. Il mito del diluvio contiene il concetto di emigrazione e la visione del futuro dell'uomo. Il poeta ritrae un mondo pieno di ingiustizia, oppressione e alla mercé dei fanatici.

Il poeta rifiuta sia il controllo completo che l'impotenza cieca che si celano dietro la modernità e la tecnologia in favore di una terra che punisce gli ingiusti, i colpevoli e si apra alla speranza di una nuova alba.

e. Singolare in forma di plurale di Adonis 2014,

Traduzione di F. Al Delmi

Assomiglia a una raccolta di poesie, ma in realtà si tratta del progetto poetico adoniano. Questo "singolare" che è "al plurale" vorrebbe giocare di nuovo, come per ricrearlo - a modo suo – il dinamismo della creatività.

Da qui si fondono, divergono e si intrecciano (e il dipinto è simile a una nebulosa) strappando miti, strane torri che appaiono, pagine rimosse da libri segreti, riassunti, episodi di personaggi problematici, celebrazioni, luoghi. Adonis ha, infatti, una poesia unica, o un albero frondoso, un delta ramificato, dove è lo stesso scattering a modellare il testo. È un corpo poetico che abbraccia molti aspetti della sua formazione, della sua storia dando spazio a parole che sembrano elementi alchemici.

2.4. Romanzi romantici

L'interesse degli editori si è rivolto anche a questo genere di opere:

a. Il bell'ebreo di Ali Al Muqri 2012,

Traduttore di M. Avino

L'autore, Ali al Muqri (n. 1966) è altresì poeta, giornalista e saggista. Questo lavoro, la cui edizione italiana è stata curata da Maria Avino la quale ha contribuito a tante altre pubblicazioni di letteratura araba, ha attratto l'attenzione di specialisti ed editori in ambito internazionale per il delicato argomento.

Si tratta di una relazione amorosa impossibile, insolita e delicata, che descrive i dettagli della società yemenita, il rapporto tra religione ebraica e islamica e il loro rapporto con l'autorità, in contrasto con l'unica tradizione yemenita.

È vero che l'istruzione è aumentata di recente, e le donne sono entrate nella vita professionale e pratica, ma la percentuale dell'analfabetismo è ancora significativamente elevata in Yemen, e in questo caso l'autorità e i responsabili dovrebbero intervenire per raggiungere obiettivi di tolleranza religiosa nella comunità yemenita e colmare le lacune in diversi aspetti sociali.

Il Bell'ebreo, l'unico romanzo tradotto in italiano per i tipi Piemme (2012), di Ali Al-Muqri, è stato selezionato nel 2011 per il Premio Internazionale del Romanzo Arabo. Scrittore e giornalista yemenita, Ali al-Muqri è oggi in esilio alla *Maison des journalistes* di Parigi per

sfuggire alla guerra e alle fatwe dei fondamentalisti islamici che gridarono allo scandalo alla vigilia della sua pubblicazione.

Una vicenda che enfatizza la contraddittoria storia d'amore impossibile per motivi religiosi, che ha avuto luogo nel 1644, in Yemen, a Rayda, città a sessanta chilometri a nord della capitale, tra Fatima musulmana yemenita, la figlia del gran Mufti che aveva la missione di educare Salim - l'analfabeta ebreo figlio di un artigiano - e si innamora di lui perdutamente.

Salem ha iniziato a conoscere il mondo dell'Islam, ma il loro amore è considerato una follia in un villaggio come Rayda e l'unica soluzione per loro è dunque la fuga. I due giovani si sono trasferiti in una città lontana e hanno iniziato la loro vita insieme. Si insinua chiaramente tra le righe il rifiuto della discriminazione razziale. Il romanzo evidenzia soprattutto l'eroismo della donna a favore della tolleranza, della pace, del rispetto e della convivenza.

**b. Il suo nome e passione di Sobh Alawiya 2011,
Traduzione di V. Colombo**

Romanzo romantico, sensuale ed emotivo con qualche cenno politico, si concentra sul corpo e il sesso.

Il corpo è il vero protagonista del romanzo nelle sue manifestazioni, espressioni e trasformazioni. Il contenuto del romanzo riguarda l'approccio di quella relazione speciale che lega una donna con il suo corpo dall'infanzia fino alla maturità, è una descrizione della situazione in cui un'amica vive in relazione agli uomini.

Nahla la protagonista racconta la storia del suo amore per la sua amica Souad. L'autrice affronta la vita di nove donne in prima linea di cui coprotagonista nel romanzo. Descrive la loro relazione con i loro corpi dall'inizio dei primi segni di femminilità fino alla maturità senza dimenticare le restrizioni sociali e culturali cui questo corpo è soggetto nel tempo. Queste donne amano i loro corpi e talvolta li respingono e li odiano, ma la protagonista del romanzo è la persona che ama di più il proprio corpo. Lo considera parte integrante della sua vita, anche dopo aver raggiunto la menopausa, che non ha mai influenzato le sue relazioni amorose.

E' un romanzo che cerca di scoprire ciò che si chiama amore raccontando le storie di queste relazioni emotive e si concentra sul bisogno di amore della donna, non solo sulla

verginità fisica. È una lettura del corpo della donna con tutti i sentimenti, le sensazioni e i misteri nascosti che vengono analizzati in modo poetico, a volte audace e persino scioccante.

Questo romanzo è stato preso in considerazione dal Premio Internazionale 2010 per la narrativa araba, la versione araba del World Booker Prize for Fiction. Tratta della relazione tra i due generi, di quella tra il corpo e le sensazioni, di una relazione d'amore tra una donna musulmana negli anni cinquanta e un uomo cristiano, ambientato ai tempi della guerra di luglio 2006.

Secondo lo scrittore nulla può combattere il tempo tranne l'amore, ma questo non significa che l'amore ci faccia vincere la guerra contro il tempo, rende soltanto la vita degna di essere vissuta.

Le loro esperienze riflettono la distruzione che hanno colpito il popolo libanese ai tempi della guerra civile, l'invasione straniera e gli eventi che hanno portato alla guerra del luglio 2006.

d. Gli odori di Marie Claire di Habib Selmi 2013,

Traduzione di E. Bartuli, M. Soave

Il romanzo parla di una relazione amorosa tra un giovane tunisino che lascia il suo paese per Parigi e la sua ragazza francese Marie Claire e rappresenta un ritratto dell'Occidente da un punto di vista arabo.

Il titolo allude al desiderio attraverso gli odori, il protagonista Mahfouz ama infatti l'odore del sudore della sua ragazza francese che eccita i suoi istinti sessuali, e le confessa quanto gli piace l'aroma delle sue ascelle. Lei se ne sente scioccata, nauseata e disgustata, rilevando quanto sia diversa tra loro la relazione con l'olfatto.

È un romanzo che racconta una storia d'amore emotiva in tutte le sue fasi, dal primo scambio di sguardi, il diario, la vita quotidiana come la colazione e altre abitudini, perfino il rapporto fisico, i desideri e gli istinti, fino alla fase della separazione. Il romanzo mostra la relazione tra uomini e donne in tutti i suoi dettagli, i problemi, l'ambiguità e le complessità che mostrano quanto sia fragile tale relazione e facile da rompere.

Si parla anche dello scontro di civiltà e di cultura tra Oriente e Occidente che deriva dalla relazione emotiva tra un uomo arabo e una donna europea, forse troppo diversi per convivere.

e. Lo specchio del mio segreto di Samar Yazbek 2011,

Traduzione di E. Chiti

L'autrice Samar Yazbek appartiene alla comunità alawita di Siria. Derivata dall'Islam sciita, rappresenta circa il 10% della popolazione siriana. Nonostante il grado del suo potere, autonomia e visibilità sia diminuito e fluito nel corso dal periodo medievale ai primi tempi moderni, la comunità alawita ha svolto un ruolo fuori misura e controverso nella storia politica del paese dall'indipendenza nel 1946, e ancora di più dall'arrivo al potere del Partito Ba'ath nel marzo 1963, e in particolare dal "movimento correttivo" del novembre 1970 (al-ḥarakah al-taṣḥīḥiyah) lanciato da Ḥāfīz al-Asad.

Dall'inizio del ventunesimo secolo, autori siriani come Rūzā Yāsīn Ḥasan e Samar Yazbek hanno iniziato a immaginare lo stato autoritario e i suoi metodi di sorveglianza e repressione attraverso personaggi tratti dall'apparato di sicurezza stesso, rilevando il ruolo dei mukhābarāt - da normali agenti segreti a funzionari di alto livello sempre uniti ad altre figure tratte da quella che chiamerò società incivile siriana.

L'amore in questo romanzo è il motore principale del tempo e degli eventi. Samar Yazbek è stata molto influenzata dalla situazione politica durante la stesura dei suoi romanzi e ha criticato il sistema politico dittatoriale. In questo romanzo, che può essere considerato un romanzo dell'intelligence siriana l'autrice ha collegato scritti e narrazioni con il monitoraggio della politica e dell'intelligence e li ha usati come specchi e schermi per intercettare la situazione.

Laylā al-Ṣāwī è una star del cinema e della televisione in rovina e che ha sofferto di problemi psicologici e di tossicodipendenza dopo la sua liberazione dal carcere politico e vive una tormentata relazione amorosa con Sa'īd Nāṣir, un collega alawita che proviene dallo stesso villaggio ed è una figura militare di alto rango con legami personali con l'élite al potere.

I personaggi hanno vissuto una violenta storia d'amore che non ha avuto un lieto fine: c'è dissonanza e odio tra le due famiglie a causa di religione e politica e la scrittrice non teme di riflettere la reale situazione del suo paese che travolge la vita dei protagonisti.

Il romanzo inizia con la morte del Presidente, collocando il lettore esattamente in Siria nel 2000 e riferisce l'epoca in cui tutti i siriani, qualunque fosse la loro appartenenza, furono sottoposti a oppressione politica e autoritaria. Lo si nota concretamente nella storia dell'interrogatorio di Ali, il fratello minore di Leila, uno studente di medicina, che fu

imprigionato per attività politica e torturato, per ordine di Saeed Al-Nasser, che stava supervisionando la repressione.

f. Le mie poesie più belle di Nizàr Qabbàni 2016

Traduzione di S. Moresi, N. Salameh

“La poesia è la patria delle cose che si ribellano a loro stesse, e delle forme che rifuggono la propria forma” dice Nizar Qabbani, poeta siriano, considerato tra i più importanti del mondo arabo moderno, aprendo questa raccolta di poesie, per la prima volta tradotte in italiano. Una raccolta speciale perché frutto di una selezione compiuta dallo stesso Qabbani. *"Le mie poesie più belle"* raccoglie, infatti, i componimenti che il poeta definì le sue poesie-chiave.

Le sue poesie sono febbrili, tutta passione e amore, a volte 'sopra le righe', audacia, franchezza e molto sesso, han cantato per lui i cantanti più famosi come Umm Kulthum e Abdel Halim fino ai contemporanei gruppi pop poiché ha dato speranza a molti amanti frustrati in Oriente e ha guarito le loro ferite.

Nelle sue poesie e scritti ha incarnato intere generazioni di giovani incastrate nel fanatismo islamico arabo. L'occasione viene dalla casa editrice Jouvence, nata nel 1979 grazie all'impegno di Alessandro Gallo, si tratta di una società editoriale molto attiva nel dialogo con la letteratura e la civiltà arabo-musulmana attraverso alcune iniziative d'interesse come le collane Memorie del Mediterraneo e Narratori arabi contemporanei, gestite dalla studiosa Isabella Camera D'Afflitto e Barzakh (in italiano “istmo”), diretta dalla studiosa Jolanda Guardi, un progetto la cui particolarità sta nell'approccio sistemico alla diffusione e alla traduzione della letteratura araba in Italia, restituendo ai lettori l'autenticità, la modernità e il fermento della realtà letteraria araba contemporanea.

Recentemente la casa editrice ha pubblicato *Le mie poesie più belle* (2016) di Nizar Qabbani e *Undici pianeti* di Mahmud Darwish, tradotte e curate dall'arabista Silvia Moresi, due poeti considerati tra i più grandi della letteratura araba del Novecento. Qabbani (il cui libro qui presentato è frutto di una co-traduzione insieme a Nabil Salameh, giornalista e cantautore palestinese di Radiodervish), siriano nella Damasco della seconda metà del secolo, è il poeta dell'amore, dell'eros, del corpo, della donna e della liberazione “sensuale”, “passioni” incarnate in una lingua araba lontana dall'artificiosità e dalla pomposità, una lingua che fa della sua semplicità e della sua trasparenza l'arma per ricostruire le stanze e chiuse sovrastrutture della società patriarcale della sua epoca.

g. L'orizzonte mi insegnò il garbo delle nuvole di Adonis 2014,

Traduzione di A. Oudghiri

Si tratta di una storia d'amore per la Siria e per la donna. La sua Siria si sta sgretolando: di decennio in decennio, Adonis, forse il maggiore poeta del mondo arabo, ha visto e percorso luoghi ospitali e terre d'esilio, sempre fedele alla sua lingua, sempre aperto a una visione laica e universale.

Ora - dalla Parigi in cui ha scelto di vivere, ma anche dalle tante città in cui lo porta la fama - conta i suoi passi e rivede i suoi luoghi. Soprattutto quelli della giovinezza che si riaffacciano con implacabile precisione: palme e sabbia, sole e vento, lontane figure amate. Una presenza sempre riemerge dal viaggio delle parole: una mirabile presenza femminile, evocata e invocata, assaporata e penetrata, poiché Adonis è anche poeta dell'amore.

Attraverso le stagioni della sua vita - i viaggi e le scoperte, l'impegno e l'impegno civile - sempre le sue parole hanno creato la meraviglia di una figura di donna verso cui volgersi con curiosità, fiducia, giubilazione e speranza. Con scritti di Youssef Ziedan e Sebastiano Grasso.

2.5. Le scritture femminili

Come abbiamo detto in precedenza, tra le questioni relative alle comunità arabo-islamica che hanno suscitato l'interesse degli occidentali, compresi gli italiani, vi sono quelle relative a una diversa antropologia: tra esse emergono i problemi delle donne e tutto ciò che riguarda loro come la difesa dei diritti, lo status di sottomissione e la mancanza di libertà nell'accedere al lavoro e ad avere una vita affettiva indipendente. Le opere variano tra quelle tradotte direttamente dall'arabo o da un'altra lingua intermedia (come spesso il francese):

a. La sposa ribelle di Hanan Al-Shaykh 2010,

Traduzione di A. Hassan, S. Tolino

È la storia di una ragazza che si chiama Camilla, la protagonista del romanzo ancora molto giovane e sognatrice: desiderava godersi la vita e andare a scuola invece di sposarsi o stare a casa a fare lavori domestici, anelava a sposare l'amore della sua vita, Muhammad, come nei film romantici, nonostante tradizioni che erano più forti di lei, così il suo matrimonio con un anziano vedovo da cui ha patito violenza è stata una decisione destinata ed inevitabile da parte di una società e di una famiglia ingiusta.

Nonostante ciò, ha rifiutato di sottomettersi e ha continuato a incontrare segretamente il suo amante Muhammad e ha deciso di separarsi, ma è stata costretta a pagare un prezzo elevato: la separazione dalle sue figlie per ottenere la libertà.

Camilla diventa un simbolo per ogni donna araba coraggiosa che si è ribellata all'ingiustizia e ha rifiutato di arrendersi e sottomettersi alla società e alla famiglia, mentre l'autrice invita tutte le donne a realizzare i loro sogni e rifiuta la repressione perché riflette un problema sociale che esiste finora in molti paesi arabi.

Il romanzo incarna una questione sociale che esiste finora in molti paesi arabi, in particolare quelli più poveri come nel sud del Libano con tutte le sue usanze e tradizioni, ma il trasferimento a Beirut, la capitale, dove la società è completamente diversa le apre una via, nonostante gli eventi della guerra civile ancora in corso.

**b. Mio signore, mio carnefice di Hanan Al-Shaykh 2011,
Traduzione di A. Hassan S. Tolino**

La storia di Zahraa - il titolo originale in arabo - è stata tradotta in molte lingue, il che indica il suo successo e la sua diffusione. La scrittrice Hanan al-Sheikh è una delle più famose scrittrici di letteratura femminile in Libano e nel mondo arabo.

In questo romanzo, la scrittrice parla della sofferenza della ragazza libanese in conseguenza alla guerra civile: povertà, migrazione, senz'altro in cerca di un'identità speciale lontano dalla repressione. L'autrice raffigura le realtà della guerra civile libanese con la voce di Zahraa, stanca della vita in queste situazioni terribili. L'autrice affronta il tema della disparità di trattamento tra maschio e femmina, come un argomento importante della letteratura femminile ed è quindi necessario menzionarlo nella letteratura che discute dei diritti delle donne, poiché rivela una mancanza di giustizia nel trattamento delle donne che comporta violenza, subordinazione ed emarginazione delle donne e la loro sottomissione agli uomini.

Zahraa è stata esposta a grandi pressioni e tensioni psicologiche da parte della sua famiglia che successivamente ha influenzato negativamente su di lei rendendola disperata e desiderosa di morire.

Zahraa è il simbolo della ragazza araba che soffre del controllo di costumi e tradizioni che la espongono allo sguardo predatorio degli uomini, interessati a lei solo come mezzo per raggiungere il piacere fisico: la madre di Zahraa ha un'amante, Malek con cui anche lei ha

avuto un rapporto sessuale senza matrimonio, mentre Majid, il marito di Zahraa, vede l'onore e la castità della donna solo nella membrana della verginità.

Hanan al-Sheikh, come molte altre scrittrici libanesi, siriane, palestinesi, egiziane e altre nazionalità, sono donne attive che difendono i loro diritti e chiedono di ribellarsi contro una società maschilista autoritaria che cerca di privar le donne dei più semplici diritti.

c. Ho ucciso Shahrazad. Confessioni di una donna araba arrabbiata di Joumana Haddad che 2011

Traduzione di O. Capezio

Joumana Haddad, protagonista della cultura libanese contemporanea, scrittrice di grande spessore umano ed intellettuale è impegnata sul fronte dell'emancipazione della donna nella società araba. Joumana è responsabile delle pagine culturali del quotidiano libanese Al Nahar. Ha già pubblicato varie raccolte di poesia e racconti. I suoi libri sono stati tradotti e pubblicati in molti paesi del mondo.

Joumana Haddad deplora la situazione delle donne nella società arabo-islamica e la loro immagine stereotipa triste, debole e repressa da parte dell'ingiusta società maschile. In questo romanzo, la scrittrice combatte il modello che assedia le donne arabe e le invita per combattere per ottenere i loro diritti.

Haddad rivela il dolore, la sofferenza e la debolezze della donna araba e le sfide che affronta durante la sua vita. La scrittrice insiste sulla necessità di uccidere Scheherazade, la donna che nelle *Mille e una notte* raccontava storie a Shahrayar- il re ingiusto- Scheherazade ha agito con furbizia e malizia per soddisfare l'uomo e quindi mantenersi in vita.

Haddad vede Shahrazad come un simbolo che incarna la situazione di tutte le donne arabe nella nostra attuale società che sempre vuole compiacere l'uomo in qualsiasi modo, ma rifiuta questo comportamento e lo accusa di mancanza di coraggio e forza per affrontare non solo l'uomo ma persino per affrontare se stesse. Anche nel mondo occidentale ci sono molte donne che si sono arrese al controllo maschile invece di lottare per i loro diritti, ma le donne devono avere il coraggio e la forza per preservare la loro dignità a ogni costo.

d. I miei sogni nei tuoi di Alawiya Sobh 2013,

Traduzione di C. Cartolano

Il romanzo contiene le storie di un gruppo di donne in cui la femminilità è la protagonista. Viene data loro la parola e quindi ne si riconosce il ruolo nella storia e nella

società, in contrasto con il sistema patriarcale che le sottovaluta riducendole al silenzio. Il coraggio di queste donne ha provocato stupore e apprezzamento per la forza con cui hanno saputo forme di violenza e oppressione, socialmente e religiosamente motivate, in un contesto difficile di conflitti militari in atto che aggravavano le condizioni di vita dei personaggi.

L'autrice ha lasciato la libertà ai protagonisti di narrare gli eventi della loro vita dall'adolescenza alla vecchiaia, esprimendo profondi sentimenti umani come la paura, la fame e il desiderio.

e. Superman è arabo. Su Dio, il matrimonio, il machismo e altre invenzioni disastrose di Joumana Haddad 2013,

Traduzione di D. Silvestri

Il romanzo parla della questione dello status delle donne arabe in un contesto patriarcale e maschilista che pratica ogni tipo di violenza e oppressione a danno della loro femminilità.

È una narrazione che difende le donne e i loro diritti partendo dalla descrizione di problemi reali e quotidiani come l'educazione, l'economia e la politica.

Il romanzo parla della necessità per le donne di ottenere i loro diritti e riconquistare un ruolo effettivo nella società. Ad esempio nella vita politica, ma anche in campo economico per ottenere l'indipendenza finanziaria indispensabile per la concretizzazione di ogni forma di effettiva liberazione dai condizionamenti che devono altrimenti subire.

L'autrice crede fermamente che un paese non possa svilupparsi e progredire se non riconosce il ruolo delle donne senza i diritti delle quali non si può parlare di vera democrazia.

La scrittrice, nota per il suo stile pungente e beffardo, critica il mito patriarcale delle società arabe sfidando i cosiddetti "super uomini arabi": gli autoritari che credono che attraverso i loro muscoli, controllo e potere salveranno il mondo, ma in realtà devono prima salvare se stessi dal modello opprimente in cui vivono.

f. I racconti del sesso e della menzogna di Leïla Slimani , 2018

Traduzione dal francese di E. Cappellin

Già dalle primissime pagine del libro si comprende il motivo per cui questo romanzo ha suscitato grandi polemiche quando è stato pubblicato per la prima volta in Marocco. La scrittrice denuncia lo status delle libertà sessuali nel suo paese e rifiuta le leggi relative a

questo argomento: specialmente i casi di arresto di persone per adulterio e menziona casi autentici e a tutti noti. Persone di tutte le classi hanno rapporti sessuali segreti perché è vietato averne al di fuori del matrimonio in virtù della legge e della religione. Il romanzo enfatizza la necessità di superare questo stadio di oppressione che colpisce in particolare le donne.

Sono tredici storie sulla vita sessuale di altrettante donne marocchine appartenenti a diversi background culturali, religiosi ed educativi.

La prostituta, il medico, la studentessa, la poliziotta, costrette a nascondersi per non essere scoperte e condannate: la legge infatti prevede due anni di reclusione per l'adulterio, inoltre vige il divieto di aborto, tranne nel caso di stupro nel quale però l'unica via d'uscita sarebbe sposare l'uomo che ti ha usato violenza.

Alle ragazze è vietato parlare di sesso o dei loro amici già in famiglia perché è considerato un tabù, ma la realtà è ben diversa e questi divieti assoluti favoriscono l'ipocrisia di una doppia morale.

g. I miei perché di Ilham Belfakir 2016

Belfakir è un'autrice marocchina che vive in Italia e ha scritto questo romanzo in lingua italiana. Il libro racconta la storia di una donna, dall'infanzia fino ai trent'anni. La protagonista, Zina, prova ogni tipo di sofferenza per le violenze subite, fisiche e morali, fin dall'età di dieci anni da parte del padre e dei familiari.

Zina si ritroverà ad affrontare ulteriori problemi in seguito ma senza mai perdere forza e determinazione.

L'autrice invita la donna a lottare per ottenere l'uguaglianza con l'uomo specie in alcuni paesi dove è portata a combattere di più per raggiungere il suo obiettivo. Emergono anche avvertimenti per la donna araba che vuole emigrare a prescindere dalla sua provenienza e dal suo credo, infondendo il coraggio e la volontà necessarie per affrontare adeguatamente qualsiasi tipo di situazione.

2.6. La causa palestinese

La causa palestinese è dal suo inizio oggetto di interesse in tutto il mondo attraverso i media, la stampa, la letteratura e le case editrici. Non mi pare che l'interesse degli italiani per la questione palestinese si sia limitata a qualche fase specifica della vicenda, ma è invece piuttosto costante per decenni e fino ad oggi.

Le opere a cui si interessano i traduttori italiani sono quelle che insistono nell'affermare che la resistenza armata sia l'unica soluzione per ottenere la libertà, per cui prevalgono testi che disperazione e frustrazione menzionando la miserabile storia della Palestina dalla catastrofe del 1948 e la sconfitta del 1967 attraverso altri eventi legati a massacri e alle condizioni di chi vive sotto l'occupazione israeliana.

Cito esempi narrativi e raccolte di poesie, la maggior parte tradotti direttamente dall'arabo:

a. L' eredità di Sahar Khalifa 2011

Traduzione di L. Raiola

Il romanzo parla della Palestina dopo Oslo 1993 e di quanto tale accordo sia stato un inganno, cosicché il terreno si è trasformato in un focolaio di bande rivali che hanno danneggiato ancor più il destino delle persone, in particolare delle donne che per il loro ruolo si prendono cura di altri, ma in condizioni disperate.

Il romanzo parla di un problema sociale importantissimo e di cui soffrono le donne nelle società arabe in generale e in particolare palestinese. Si tratta della disparità fra i sessi: Sahar Khalifeh ritrae efficacemente la situazione distorta della famiglia araba, in particolare la situazione delle donne, indipendentemente dal loro livello d'istruzione o dal loro status sociale. Purtroppo il romanzo ha una fine tragica e pessimistica: la perdita, la morte, il fallimento e l'ingiustizia.

La protagonista del romanzo, Zeinab, nata da un padre palestinese e una madre americana, vive uno sdoppiamento persa tra Zainab la palestinese e quella occidentale, specialmente quando la madre americana si rifiuta di vivere con il padre, così lei non sa più nemmeno se sia musulmana o cristiana, palestinese o americana. Sentendosi senza radici. La ragazza è confusa e dilaniata tra due mondi.

Il romanzo tratta anche dell'importanza del linguaggio che può essere talvolta un ostacolo per l'integrazione e l'armonia, ma la protagonista del romanzo, nonostante abbia trascorso gran parte della sua vita con sua nonna americana, riesce a recuperare l'eredità culturale del padre palestinese. Quest'ultimo, infatti, le racconta aneddoti e storie della Palestina per farla rimanere fedele alla sua identità, talvolta minacciandola col suo proposito di lasciare l'America per evitare a lei di sviarsi con uno stile di vita non consono a una ragazza araba e musulmana.

b. Uomini e fucili di Ghassan Kanafani 2011,

Traduzione di F. Pistono

Questo libro è composto di due parti completamente diverse, la prima sezione è una serie di storie (ognuna indipendente) all'interno di un'unica narrazione in termini di soggetto e forma, la seconda parte è una raccolta di brevi racconti.

Lo stile narrativo dello scrittore privilegia i temi dell'amore, del sacrificio, esempi di dignità e virilità, utilizzati come ingredienti narrativi di grande efficacia in quanto persistono nonostante la stanchezza e la disperazione in cui molti personaggi sono costretti a vivere. Una forma di resistenza che si unisce alla lotta concreta per l'indipendenza, ma che la motiva e le offre speranza.

c. Le finestre di Ghazalah di Suheir Abu Oksa Daoud 2011.

Traduzione di I. D'Aimmo

Il romanzo parla delle sfide tra le classi sociali e del tentativo di trovare un'identità, incentrandosi sulle esperienze dei palestinesi che vivono in Israele. Parla di una donna malata che guarda il mondo dalla sua finestra e intanto ricorda e racconta.

È una raccolta di storie che ruotano attorno alla sofferenza dei palestinesi e alla loro causa, affronta importanti problemi umanitari ed è in parte un'autobiografia perché contiene eventi dall'infanzia dell'autrice. La scrittrice è molto conosciuta poiché non è mai emigrata e ha vissuto sempre in Palestina.

La protagonista, Ghazaleh rappresenta il dolore e la sofferenza del popolo palestinese, il romanzo ruota attorno a lei, una paziente sul letto di morte che resiste alle malattie fino a quando non finisce di raccontare la sua storia piena di ricordi del passato.

d. Qui finisce la terra. Antologia di scrittori palestinesi in Israele 2012

A cura di I. D'Aimmo

L'antologia è introdotta da Isabella Camera D'Afflitto, docente di Lingua e Letteratura araba presso la Sapienza Università di Roma. Le storie sono quelle della Palestina su cui è sorto lo Stato di Israele e i loro autori affrontano nei testi tutto il ventaglio dei problemi che assillano la popolazione araba, come la disoccupazione, l'occupazione delle loro terre, la

condizione dei prigionieri palestinesi nelle carceri israeliane, la situazione delle donne arabe nei territori occupati e molte altre questioni riguardanti la religione, la sessualità e i tentativi dei due popoli di provare a vivere insieme.

e. L' innamorato di Ghassan Kanafani 2012,

Traduzione F. Pistono

Quest'opera è stata scritta poco prima dell'assassinio dell'autore, è stata pubblicata dopo la sua morte ed è quindi incompleta. Questo libro include tre romanzi incompiuti. La prima narrazione parla della lotta del popolo palestinese, la seconda è di stile più simbolista e poetico. Nel terzo romanzo, l'autore recupera parti del suo precedente e famoso *Ritorno a Haifa*.

f. Segni di quiete di Adania Shibli 2014,

Traduzione di M. Ruocco

È una raccolta delle più belle storie della scrittrice. Essa porta il lettore ad affacciarsi su un mondo al tempo stesso meraviglioso e terribile. Già dalla copertina si intuisce che si avrà a che fare con qualcosa di incomprensibile. Parla della vita quotidiana dei palestinesi riflettendo un senso di esilio e sofferenza, come possiamo trovare la nostra pace interiore senza trovare la pace sul terreno e senza un futuro?

La giovane scrittrice spiega quanto sia importante essere belli per poter vivere, la raccolta contiene anche alcune storie di famiglia e anche una sorta di autobiografia che parla della sua infanzia mentre cresceva in una famiglia di lettori entusiasti.

g. Una lanterna che non si spegne di Jamal Bannura 2016 ,

Traduzione di P. Murgia

Si tratta di sette storie che sono state scritte durante gli anni della prima intifada, l'autore sottolinea la necessità di continuare a lottare e vede nella ribellione una forma di rifiuto dello status quo per poter sperare in un domani migliore.

Lo stile dello scrittore è caratterizzato dalla sua ingegnosità nel descrivere eventi e personalità e nel trasmettere la realtà della situazione nei territori occupati, focalizzandosi sulla politica israeliana di continuare a spostare i palestinesi da una zona all'altra dopo l'Intifada nel 1987, favorendo l'instaurazione di nuovi insediamenti che compromettono sempre di più una soluzione pacifica del conflitto.

h. Tutto ciò che vi resta di Ghassan Kanafani 2017,

Traduzione di E. Capobianco

Ghassan Kanafani, scrittore, critico, romanziere, poeta e martire palestinese, con i suoi numerosi resoconti si è concentrato sulle questioni umanitarie generali legate ai diritti dell'uomo.

È una narrazione sociale attraverso la quale lo scrittore è stato in grado di incarnare i problemi della società palestinese, in particolare delle classi più povere di cui mostra le terribili condizioni di privazione e di bisogno. Appoggia la ribellione e insiste sul sogno del ritorno dei dispersi.

Il personaggio principale di questo romanzo, Hamid, è un simbolo della rivolta palestinese contro l'occupazione israeliana, con il suo coraggio e la sua forza per contrastare l'occupazione israeliana, sfidando la realtà umiliante e amara per riguadagnare non solo la sua patria, ma anche la propria dignità e il suo onore.

Il romanzo parla di una famiglia palestinese originaria di Haifa. La famiglia lascia la città a causa dell'occupazione israeliana e si trasferisce a Gaza. L'autore descrive i membri della famiglia che hanno vissuto la tragedia dello sfollamento nel 1948, quando tutti i loro sogni e speranze sono svaniti a causa della perdita della loro terra e la sofferenza derivante da tale tragedia.

i. Undici pianeti di Mahmud Darwish 2018

Traduzione di S. Moresi

Mahmud Darwish, poeta palestinese noto nel mondo come il “poeta dell’esilio”, tema che compare pure nel testo di Undici pianeti (Ahad ‘Ashar Kawkaban), ma in una dimensione globale, in quanto il poema si riferisce ad alcuni avvenimenti storici avvenuti nel 1492 e che hanno avuto pesanti ripercussioni sul destino dell’umanità: la cacciata degli Arabi dalla Spagna, la scoperta dell’America e il conseguente esproprio da parte dei coloni delle terre abitate dai nativi indiani.

Darwish compose e pubblicò questa raccolta nel 1992, anno che celebrava il 500° anniversario dei suddetti eventi, nonché gli inizi della Conferenza di Madrid per le trattative tra Israele e Palestina, che confluirono l’anno successivo nei fallimentari accordi di Oslo.

j. Fuori da Gaza di Selma Dabbagh 2017

Traduzione dall'inglese di B. Benini

Il romanzo racconta la storia di una famiglia di Gaza che ha vissuto all'ombra della guerra, dell'assedio e dei bombardamenti. Il romanzo mette in rilievo le storie degli sfollati e dispersi oltre i confini. I palestinesi sono un popolo le cui terre sono state colonizzate in patria e non hanno posto fuori di essa.

Gli eventi vanno da Gaza, a Londra e la zona del Golfo. I personaggi del romanzo cercano di fuggire e uscire dal conflitto in cui vivono, il che è un risultato assai difficile da realizzare.

k. Concerto per Gerusalemme di Adonis 2014,

Traduzione di F. Al Delmi

Il poema parla della meravigliosa e misteriosa città di Gerusalemme e dei miti, della storia e del patrimonio che contiene. È una città sacra per eccellenza perché unifica le tre principali religioni: l'islam, il cristianesimo e l'ebraismo. Purtroppo, è anche un simbolo del conflitto arabo-israeliano che sembra non avere mai fine.

2.7. Opere sulla primavera araba

Gli esempi di opere tradotte in italiano che affrontano la rivoluzione del gelsomino o la primavera araba scoppiata alla fine del 2010 sono di vario tipo. Le nazionalità degli scrittori sono diverse: Egitto, Libia, Tunisia, Siria e Yemen. Inoltre, i periodi variavano nei romanzi; alcuni di essi denunciano l'oppressione dei regimi e la cattiva situazione politica e sociale già prima della rivoluzione (che induceva tra l'altro molti a emigrare), altri invece descrivono direttamente le rivolte. Le speranze, le ambizioni, i sogni e l'entusiasmo sono gli elementi essenziali di tali narrazioni. C'è però spazio anche per il disappunto e la delusione, quando gli esiti tardarono e produssero ancor maggiore emigrazione ed episodi di violenza, come se la situazione invece che migliorare fosse in realtà peggiorata.

Di seguito elenchiamo alcune opere che sono state scelte e tradotte perché trattano la tematica della primavera araba.

a. Cani sciolti di Muhammad Aladdin 2015

Traduzione di B. Benini

Il libro è stato pubblicato in arabo nel 2014, disponibile già nel 2013 dopo il colpo di stato egiziano, è un romanzo picaresco: si tratta della descrizione della generazione moderna nella società egiziana dagli anni Novanta. Si tratta di "un romanzo geniale per le critiche dello stato e degli intellettuali", come scritto dal noto quotidiano egiziano Tahrir.

Il romanzo è stato tradotto e pubblicato in italiano nel 2016 da *Il Sirente*, presentato alla Fiera internazionale del libro di Torino, dopo un caloroso benvenuto da parte delle principali pubblicazioni italiane, Il Fatto Quotidiano, Il Manifesto e L'Espresso.

Il protagonista, come molti giovani che trascorrono le loro giornate tra sesso e droga, sta pubblicando storie porno per guadagnarsi da vivere e ha un amico che diventa uno dei rivoluzionari nel 2011 e decide di far parte dei Fratelli Musulmani nel 2013. L'autore ha spiegato di aver partecipato alle manifestazioni contro le indicazioni dei Fratelli Musulmani e di molti intellettuali. Il romanzo insiste sulla liberazione sessuale, ma segnala anche indirettamente molestie e violenze contro le donne che prendevano parte alle manifestazioni. Le cose non sono migliorate dopo la rivoluzione in Egitto; il paese è ancora sottosviluppato e in grave ritardo.

b. Vertigo di Ahmed Mourad 2012,

Traduzione di B. Teresi

Il romanzo divenne ampiamente noto e ricevette grande ammirazione ed entusiasmo in Egitto, dove la sua uscita coincise con l'esplosione della Primavera, in quanto tratta della corruzione con l'efficace approccio dello stile umoristico e satirico.

L'autore ritrae forme di raccomandazione, di nepotismo e di opportunismo che danneggiano soprattutto le nuove generazioni. Queste ultime si trovano in uno stato di confusione a causa dell'assenza di modelli da prendere come esempio nella loro vita per la mancanza di etica, rispetto dei valori e umanità, anche quelli che ne parlano sono spesso i primi ad abbandonarli a proprio vantaggio.

Il protagonista è un ragazzo egiziano che lavora come fotografo, ha molte speranze e sogni come molti altri giovani della sua età. Aveva assistito a un crimine al Bar Vertigo (uno dei club più famosi a Cairo) dove due uomini d'affari sono stati uccisi da una banda di assassini professionisti.

Ahmad, il fotografo, ha filmato l'intero crimine e vuole utilizzare le immagini per vendicare un amico che è morto come vittima collaterale dell'incidente. Purtroppo le cose non vanno bene e lui cerca di dimenticare la questione, ma la corruzione è tale da indurlo a tentare comunque di sfruttare l'opportunità per ribellarsi. Questa decisione simboleggia un sentimento diffuso che avrebbe portato alle ribellioni della Primavera Araba.

c. Vergogna tra le due sponde di Izzat Al-Qamhāwī 2014,

Traduzione di M. Massa

È uno dei romanzi più importanti che trattano della situazione dei paesi arabi prima della Primavera. La traduttrice Mariana Massa mi ha confermato che la situazione pre-rivoluzionaria lo pervade così come il desiderio di fuga delle giovani generazioni egiziane che non trovano sbocchi di lavoro nel loro Paese. La fuga non può essere uno scopo da raggiungere, perché il traguardo della fuga si trova alle spalle di chi fugge e non davanti a lui. Bisogna andare verso qualcosa per raggiungere uno scopo, non scappare da qualcosa che ci si vuole lasciare dietro per sempre.

Questo romanzo analizza la questione della tragica emigrazione attraverso il Mar Mediterraneo, prendendo le mosse da fatti autentici lontani da qualsiasi generalizzazione. L'autore inizia con la tragedia di suo nipote adolescente Gad nell'ottobre del 2007, che ha tentato di emigrare in Italia illegalmente ed è risultato fra i dispersi di uno dei tanti barconi affondati, al largo della Calabria.

La professione di giornalista dell'autore gli ha permesso di recarsi in Italia quattro volte per cercar notizie del parente scomparso. Nel 2010 si convince del drammatico esito, ma intanto ha raccolto molte interviste su com'è cambiata la società egiziana e come mai fuggire all'estero sia diventata l'unica risorsa per molti. I primi a cercare di andarsene sono gli agricoltori, convinti dell'inutilità di tentare ancora di sopravvivere coltivando la terra.

L'autore ha anche fatto delle ricerche sulla situazione degli egiziani a Milano, rilevandone le molte difficoltà legate alla burocrazia e alla legislazione che favorisce la clandestinità per rendere più sfruttabile manodopera a basso costo.

d. Polvere di diamante di Ahmed Mourad 2013

Traduzione di B. Teresi

Questo romanzo esamina accuratamente e profondamente la situazione generale in Egitto prima della rivoluzione della primavera araba ed è stato pubblicato in arabo sei mesi prima del rovesciamento di Hosni Mubarak. Dopo il romanzo di Vertigo (di cui abbiamo già

parlato), Murad ha usato il crimine per la seconda volta in modo drammatico come un modo per mostrare la diffusa della corruzione nella società egiziana e in tutti gli strati.

Si tratta di un misterioso omicidio che si trasforma in una serie di omicidi che hanno sconvolto la vita di Taha, il protagonista del romanzo, che lavora come un dipendente di un'azienda farmaceutica (il suo lavoro è principalmente con criminali di medici o tossicodipendenti). Il protagonista vive una monotonia soffocante fino a quando non ha trovato per caso un vecchio taccuino pieno di segreti per scoprire il misterioso omicidio su cui si basa la storia.

Tramite il crimine lo scrittore mostra che l'omicidio non sia altro che una porta per l'accesso ad un mondo pieno di corruzione e controllo del potere. L'autore descrive eventi e atmosfere con alta precisione derivati che l'autore sia stato il fotografo precedente dell'ex presidente Hosni Mubarak. Lo scrittore ha usato lo stile del brivido e dell'eccitazione nella descrizione dell'atmosfera generale e anche nella descrizione della vita tra il protagonista Taha e il suo malato padre.

L'autore si fonde in modo interessante tra la descrizione degli eventi rigorosamente e allo stesso tempo leggermente con un senso dell'umorismo degli egiziani. Il protagonista si chiedeva costantemente se dobbiamo prendere la strada del male per raggiungere la via del bene, e quanta violenza è necessaria nella lotta per sconfiggere i corrotti e i pervertiti, e quanto l'essere umano potrebbe sopportare le sconfitte schiaccianti e cosa potrebbe trasformare l'uomo in un criminale e a una persona di vendetta?

Ci sono anche molte informazioni nel romanzo sulla cultura popolare in Egitto dal 1952 dalla data del colpo di stato degli ufficiali liberi ai giorni nostri.

e. Fame di Muhammad Al-Busati 2014,

Traduzione di B. Longhi

Questo romanzo esamina accuratamente e profondamente la situazione generale in Egitto prima della rivoluzione della primavera araba ed è stato pubblicato in arabo sei mesi prima del rovesciamento di Hosni Mubarak. I protagonisti del romanzo fanno parte di una famiglia povera, si oscilla tra paura e orrore della fame e tra tranquillità e serenità quando la fame li lascia per un po' di tempo.

Il romanzo parla della famiglia di Zaghoul, il padre laico, Sakeena la moglie longanime e due giovani ragazzi. Ogni membro della famiglia vive tra la fame e la pace.

Nel romanzo, la fame ha un senso globale, non solo la fame dello stomaco, ma anche la fame di emozioni e della mente.

Il tema centrale del libro è la fame: non si sa se potranno ottenere un altro pasto o no, neanche quando.

La preoccupazione principale di Sakeena è quella di sfamare la sua famiglia ogni volta. Mentre Zaghoul mantiene la speranza di diventare una persona colta, gli piace tanto ascoltare tanti argomenti come quelli che riguardano la politica, inoltre ha la passione di ascoltare le avventure sensuali e intime degli studenti universitari.

**f. Vita: istruzioni per l'uso di Ahmed Nàgi 2016,
Traduzione di E. Rossi, F. Fischione, B. Benini**

Leggendo il romanzo, capiamo che nulla è cambiato dopo la rivoluzione e nulla è stato realizzato. Nel 2016, lo scrittore Ahmed Naji che è stato condannato a 2 anni di prigione per aver attentato alla morale pubblica egiziana nel suo romanzo *using life*, che contiene numerosi riferimenti a sesso e droga. Il romanzo riflette l'immagine di una società che vive secondo i suoi desideri, con piena libertà, senza pressioni e regole. È una città in cui gli uomini e le donne vivono seguendo i loro capricci.

Lo scrittore descrive la situazione del Cairo: la miseria provocata da terremoti, tempeste di sabbia, virus e malattie devastanti. La città è cambiata rispetto al passato, ma i sentimenti e le emozioni erano assenti. Le persone sono diventate oppresse, disperate e arrabbiate.

Bassàm Bahgat lavora nella "Società degli Urbanisti", un'organizzazione segreta (capillarmente estesa nel mondo) dedita alla riprogettazione del Cairo per produrre documentari di propaganda. Bassam non sapeva che la Società aveva l'intenzione segreta di distruggere definitivamente la città del Cairo creandone una nuova, dalla forma futuristica e commerciale. L'eroe cambia la sua vita quando incontra Ihàb Hassan, che ha una strana personalità e propone emendamenti al progetto in modo che la corruzione, lo scioglimento e il degrado urbano possano essere eliminati.

**g. Cronaca di un'ultima estate. Un romanzo dell'Egitto di Yasmine El Rashidi
2018**

Traduzione dall'inglese C. Prinetti

È diventato naturale per gli scrittori arabi, in particolare gli egiziani, di concentrarsi sui loro scritti dopo la straordinaria trasformazione politica che ha avuto luogo nel mondo arabo contemporaneo, e che ha attraversato molti confini quasi nello stesso momento tra il dicembre 2010 e la metà del 2012.

Le loro reazioni e sentimenti espressi nei loro scritti sono varie: alcuni hanno espresso ottimismo e speranza per il futuro, e alcuni hanno espresso delusione. Troviamo molte narrazioni, incluso il racconto di Yasmeen Al-Rashidi, in cui ha espresso in modo filosofico e personale la natura del cambiamento e della stagnazione, che riflette la tensione psicologica complessa nella Società egiziana e araba. El Rashidi, frequente collaboratrice di *The New York Review of Books* e redattrice di Bidoun, una trimestrale dedicato alle arti e alla cultura del Medio Oriente, ha un occhio acuto per i dettagli e la prosa lirica al suo romanzo d'esordio.

Tracciando la maturità di una giovane donna egiziana, la narrazione si concentra su diversi momenti fondamentali: la sua infanzia durante l'ascesa al potere di Mubarak e la scomparsa di suo padre, la sua consapevolezza politica nascente al college e la sua successiva carriera di scrittrice in erba: traccia sia la maturazione del personaggio che la turbolenta era "post-Mubarak".

Questo libro è stato discusso in una conferenza a New York per la sua importanza, poiché ha fatto un gran rumore in Egitto presentando la vita come se fosse una scena vivente e ha fornito al lettore americano un quadro realistico della situazione in Egitto prima e dopo la primavera araba del 2011.

Durante la conferenza, l'autrice ha detto che allo scoppio della rivoluzione aveva già iniziato a scrivere. Inoltre ha affermato che il maggior pungolo erano state le cose che la facevano arrabbiare e che la facevano scrivere: soprattutto la sua antipatia per il silenzio in cui il popolo egiziano e arabo viveva da decenni. L'autrice ha confermato che la scrittura era l'unico modo per esprimere la sua indignazione e rabbia perché ha scoperto che il silenzio ha portato la gente non solo di ingoiare la verità ma anche di ingoiare se stessa.

Nel romanzo, leggiamo che uno dei membri della famiglia del protagonista è coinvolto nell'uccisione del presidente egiziano Sadat, uno stigma che non scompare col tempo. La famiglia appartenente alla classe media istruita che ha sofferto di difficili condizioni economiche tra la fine degli anni settanta e l'inizio degli anni ottanta e, nonostante ciò, era interessata a conseguire una buona istruzione all'università americana e nelle scuole europee.

Gli eventi del romanzo sono ambientati al Cairo, negli anni ottanta e novanta del ventesimo secolo e nel primo decennio del ventunesimo secolo. L'eroina del romanzo è una ragazza nata alla fine degli anni settanta, che parla dalla sua infanzia e della sua crescita coi canali televisivi egiziani e video negli anni ottanta, poi dei suoi studi presso l'Università americana e la comunità del centro della città fino alla situazione politica del Cairo, culminata nella rivoluzione del 25 gennaio.

L'autrice parla del popolo egiziano ingannato che credeva che avrebbe partecipato alla sua rivoluzione e alla sua lotta, ma sfortunatamente è entrato in un nuovo ciclo di violenza: lo scrittore, attraverso l'eroina, comunica le sue opinioni politiche sul presidente Mubarak e sull'epoca delle frustrazioni che hanno sconvolto la gente in tutta la storia dell'Egitto ponendo domande: perché non è cambiato Regime dopo la rivoluzione del 1919? La rivoluzione del 1952 potrebbe essere stata un colpo di stato contro il re? E la rivoluzione del 2011? È vero che Mubarak si è dimesso e la gente non voleva che suo figlio Gamal lo seguisse come presidente dell'Egitto, ma l'esercito lo voleva. E il 2013? Ad ogni modo, tuttavia, che milioni di persone scesero in piazza.

h. Ultimo giro al Guapa di Saleem Haddad 2016

Traduzione dall'inglese di S. Castoldi

Il romanzo Guapa di Saleem Haddad è ambientato all'indomani delle rivoluzioni del 2011. Il romanzo esplora la speranza perduta della primavera araba in un modo spudoratamente egoistico e politicizzato. Il romanzo narra la storia di Rasa, un giovane omosessuale che vive in una città araba all'indomani delle rivoluzioni della primavera araba del 2011, a volte il lettore è tentato di pensare che sia il Cairo, a volte la nostra mente si sposta su Damasco. Il romanzo è ambientato nel corso di una giornata - con flashback sull'infanzia di Rasa e una sezione estesa sul suo periodo di studio negli Stati Uniti prima, durante e dopo l'11 settembre.

L'idea di mettere tutte le azioni in un solo giorno aiuta a incapsulare il caos personale e l'intensità politica del momento sia di Rasa che del Paese. L'argomento del romanzo è un misto di: rivoluzione, sessualità, amicizia, famiglia, storia e geo-politica. Offre una nuova prospettiva sulla primavera araba e le sue conseguenze e racconta la storia di una emarginata a causa della sua diversa sessualità in Medio Oriente.

Potremmo pensare a Guapa esattamente come tipo di scrittura anglofona che incarna il concetto di letteratura di Ottmar Ette, che non possiede una dimora fissa in quanto forma di scrittura trans linguale o trans sculturali. L'argomento attorno al quale ruota il romanzo è considerato tabù. Molti governi autoritari stanno cercando di proibirlo e ogni aspetto strano e anormale che contraddice la moralità e la Sharia è condannato per motivi religiosi, culturali e morali.

Il romanzo è stato scritto in inglese e molti intellettuali credono che appartenga a una nuova letteratura araba. In realtà, esso è diverso, e può essere considerato come un collegamento importante tra i due paesi e un'espressione della diaspora araba legata ai dolori dell'alienazione, che si aggiunge ai costumi e alle tradizioni del paese di origine dell'autore.

Lo scrittore parla in questo romanzo di una questione delicata, l'omosessualità nei paesi arabi, poiché tutti gli omosessuali arabi sono perseguitati e oppressi. Gli eventi del romanzo si svolgono in un paese arabo non specificato, e ci sono molti personaggi semi-immaginari e personalità che rappresentano la biografia dello scrittore stesso.

Rasa, il protagonista del racconto, ha deciso di andare negli Stati Uniti, desiderando esplorare le profondità della sua identità omosessuale e difendere i suoi diritti, cosa che non ha trovato nel suo paese. L'autore solleva altre questioni sociali, come il fenomeno dell'uso della lingua inglese nelle società arabe in un contesto di classe, status symbol di ricchezza e prestigio ma tratta anche il tema della vergogna, ostacolo a qualsiasi comportamento o discorso considerato contro le tradizioni nel mondo arabo.

i. L'Italiano di Shukri al-Mabkhout 2017,

Traduzione di B. Teresi

È il primo romanzo politico dello scrittore. Il militante marxista Abdennasser (soprannominato "l'italiano"), un personaggio controverso che ha comunque vinto il premio Booker 2015 per la letteratura araba. Il personaggio principale del romanzo è Abdel Nasser un

marxista tunisino. Lo scrittore non nega tuttavia i difetti del marxismo che non è riuscito a mantenere le sue promesse ideologiche.

Il protagonista soffre di corruzione ideologica e morale a causa dei cambiamenti politici verificatisi dopo il colpo di stato contro il presidente tunisino Habib Bourguiba nel novembre 1987, dopo il quale divorzia dalla moglie e lascia la compagna Zeina per diventare un donnaiole dopo essere stato un importante personaggio politico, avendo iniziato la sua carriera come attivista militante nell'UGET per poi diventare un membro importante del Partito Comunista Tunisino (PCT).

Il suo comportamento cambia durante il romanzo così come i suoi atteggiamenti verso l'amata Zeina. Il marxismo pluralista è in conflitto permanente con i marxisti tunisini radicali che trova troppo estremisti. Il critico al-Manasri ritiene la tesi del romanzo un abuso della storia politica tunisina.

La rivoluzione della primavera araba nel 2011 è caratterizzata dall'ascesa del Partito islamista al-Nahdha. "Gli islamisti volevano cambiare il modello della nostra società in modo spaventoso", afferma al-Mabkhout, e "il romanzo era un modo per dare un senso a ciò che stava succedendo". Anche se il romanzo non ne tratta esplicitamente, rivisitare la lotta ideologica tra studenti di sinistra e islamisti serve a ricordare che la Tunisia è ancora politicamente fragile.

j. Sono corso verso il Nilo di 'Ala Al-Aswani 2018,

Traduzione di E. Bartuli , C. Dozio

Si tratta di un romanzo politico-sociale con una forte componente sensuale. Il titolo forse allude all'eternità della speranza simboleggiata dal millenario fiume.

L'autore parla del fallimento della primavera araba e della rivoluzione che non ha cambiato il suo paese poiché era sempre stato soggetto a regimi autoritari.

Il romanzo è ambientato nella Cairo del 25 gennaio 2011 (giorno della caduta di Hosni Mubarak). I protagonisti credevano di lottare per una rivoluzione e un cambiamento radicale, ma sfortunatamente ci sono cose radicate da cui è difficile sbarazzarsi: come la persistenza delle differenze fra le classi sociali, gli intrighi del potere e lo status della donna nella società.

k. La fila di Basma Abdel Aziz 2018,

Traduzione Di F. Fernanda

È uno dei romanzi più importanti della primavera araba. È stato scritto sulla scia delle rivoluzioni egiziane e la cosiddetta la primavera araba del 2011. La narrazione mostra lo stato del popolo egiziano dopo la rivoluzione: la frustrazione e la delusione. La narrazione contiene un misto di ottimismo e pessimismo riguardo alla rivoluzione, ai suoi obiettivi e al suo futuro. È considerata una delle narrazioni che meglio trasmettono l'amara realtà in Egitto dopo la primavera Araba e parla delle persone e delle masse che vivono in un'aspra lotta sotto il dominio del regime autoritario e oppressivo.

l. La città vince sempre di Omar Robert Hamilton 2017

La traduzione dall'inglese di M. Milan

Il romanzo descrive la situazione egiziana dopo la primavera araba: la diffusione del caos, il crollo e la corruzione delle istituzioni, forme di deviazione morale, la distruzione di paesaggi e altre deviazioni che portano l'Egitto verso l'ignoto.

È quasi una biografia: una specie di testimonianza degli stessi protagonisti delle rivolte. La data nel quale inizia la narrazione è il 25 gennaio 2011, quando i manifestanti avevano grandi speranze aspettative per il futuro, il che li ha portati a rischiare la vita per un futuro migliore, anche se l'esito finale solleva molti interrogativi sulla rivoluzione e i suoi obiettivi.

m. La rabbia e la speranza. Storia di Mohamed Bouazizi, il giovane tunisino che ha dato inizio alla primavera araba di Habib Omri, Raffaele Masto, Stefano Vergine 2012

Questo libro è stato scritto da un autore tunisino insieme a due italiani. Lo scrittore ha scritto all'inizio del suo libro un'introduzione in cui esprime i suoi sentimenti e presenta il volume come una dovuta testimonianza, più legata alle motivazioni e alle emozioni che a dati specifici sulle rivolte e i manifestanti.

Mohamed Bouazizi era un giovane tunisino senza lavoro, vendeva frutta e verdura per le strade desolate di Sidi Bouzid, una cittadina nel centro della Tunisia. La polizia lo ha fermato per chiedergli la licenza, forse in realtà per ottenere una tangente, lo ha insultato, umiliato e gli ha confiscato il veicolo senza ascoltare le sue proteste. Un'ora dopo si è dato fuoco ed è stato portato in ospedale mentre stava morendo, è quella la scintilla che ha innescato la rivoluzione nel paese.

Dopo la morte di Muhammad è esplosa la rivolta contro il regime autoritario di Ben Ali, contagiando presto l'Egitto, la Libia e il resto del Nordafrica. In questo libro, lo scrittore ha ricostruito in breve la vita del venditore ambulante la cui vicenda ha dato fuoco alle polveri.

n. La ragazza di piazza Tahrir di Younis Tawfik 2012

È un romanzo scritto in italiano da un autore arabo, nato a Mosul nel 1957, romanziere italo-iracheno, poeta, saggista e accademico, autore di oltre una dozzina di opere. Tawfik vive a Torino; così come tutte le opere letterarie composte da scrittori migranti, si inserisce nel filone della letteratura della migrazione. È proprio l'analisi della rappresentazione dell'Italia da parte di un autore 'straniero' a rendere quest'opera interessante.

Il romanzo racconta la storia di una ragazza egiziana di vent'anni, Amal che credeva sua madre la odiasse dalla nascita perché era una femmina. Alla fine decide di uscire dalla gabbia proprio mentre soffiavano i venti della primavera araba nel gennaio 2011. In piazza ha urlato insieme agli altri che volevano la fine del regime. Si tratta di un simbolo di quei giorni difficili di speranza, paura e forte desiderio di cambiare. Una ragazza come molte altre della sua generazione, che ha combattuto con tutte le sue forze per ottenere la libertà per lei e tutta la sua famiglia.

o. Il mio corpo mi appartiene di Amina Sboui 2014

Traduzione dal franceses di S. Arena

Amina Sboui, la giovane tunisina che nel febbraio-marzo 2013 ha postato alcune sue foto a seno nudo sul web, prende il titolo da uno degli slogan che si era scritta addosso al momento della sua protesta virtuale. È una delle attiviste che fanno parte del gruppo FEMEN noto in tutto il mondo per le sue provocazioni.

Dato che Internet è stato considerato uno strumento importante per lo sviluppo del movimento femminista e il progresso delle donne in Tunisia dopo la Primavera araba che ha abbattuto il vecchio regime, Amina è una delle donne tunisine che hanno usato Internet pubblicando le sue foto per comunicare rapidamente le sue idee e ricevere reazioni rapide.

Il suo gesto ha scatenato forti polemiche e si è gridato allo scandalo, ma lei ha chiarito che le immagini non erano pornografiche, bensì un appello per chiedere la liberazione delle donne nella società patriarcale. Nel capitolo "Fuck your morals: l'attivismo corporeo di Amina Sboui", Anne Marie Bulter offre letture dettagliate degli autoritratti in topless,

pubblicato dall'attivista tunisina sui social media e ha tracciato la sua maturazione come artista e femminista.

Amina ha parlato nel libro degli eventi della Primavera araba e della sua prigionia a casa per paura delle minacce degli islamisti dopo la pubblicazione delle foto. Ha parlato delle violazioni a danno delle donne da parte della polizia tunisina prima, durante e dopo le rivolte e le dure condizioni subite da quelle incarcerate, denunciando il pericolo di una involuzione islamista del Paese.

p. Il paese che era la nostra casa. Racconto della Siria di Alia Maliek 2018

Traduzione dall'inglese di G. Zucca

Un romanzo importante che parla di storia, società e politica in Siria. La trama ruota attorno alla storia di un condominio a Damasco, dove vivono famiglie di varie religioni e nazionalità.

L'autrice ha descritto la situazione del post primavera araba in Siria: un paese come annegato nell'oscurità, con molte vittime e innumerevoli sfollati sia in altre zone che all'estero.

Il regime, passato dal presidente Hafez al-Assad al figlio Bashar, non ha ceduto e moltissimi oppositori sono stati condannati di morte, numerosi giornalisti e attivisti uccisi.

All'inizio delle proteste l'aiutrice era molto ottimista e aveva grandi speranze di cambiamento, ma nel 2013 ha scoperto che il suo ottimismo era ingenuo e che ogni speranza di cambiamento era stata spezzata.

q. Le donne di al-Basatin di Habib Selmi 2020,

Traduzione di F. Pistono

È un romanzo sociale realistico con dimensioni politiche. Il personaggio principale è Tawfiq, un tunisino di mezza età che vive in Francia da molti anni. Lavora come insegnante in un liceo parigino ed è sposato con una donna francese. Tornato in Tunisia per una visita alla sua famiglia nel quartiere Basateen, rimane sorpreso dai permanenti problemi tra i sessi, dalla brutalità della polizia, dall'ipocrisia e le menzogne dei media e dall'incapacità del governo di soddisfare le richieste del popolo.

Questo romanzo è stato pubblicato per la prima volta anticipando le rivolte del dicembre 2010 e risulta una forte denuncia contro il regime di Ben Ali.

r. *Quelli che hanno paura di Dima Wannous 2018*

Traduzione di E. Bartuli, C. Dozio

The Frightened Ones, si concentra sulla nozione di paura, sui suoi meccanismi e su come essa sia funzionale alla dittatura. Selezionato per il Premio Internazionale per la narrativa araba nel 2018, il romanzo precedette le rivolte siriane contro il regime oppressivo del presidente siriano Assad. Quest'ultimo credeva che la paura e l'ingiustizia non avrebbero avuto fine e non avrebbero causato serie reazioni. Particolarmente crude sono le pagine dedicate alle cliniche psichiatriche in cui venivano rinchiusi gli oppositori.

s. *Diciannove donne di Samar Yazbek 2019,*

Traduzione di A. Fallerini

Dopo la rivoluzione del 2011 l'autrice, che aveva partecipato a pacifiche proteste contro il regime siriano, si scopre rivoluzionaria, pur avendo dovuto lasciare il paese, e decide di continuare a combattere l'ingiustizia e la dittatura attraverso la sua penna.

Sono diciannove storie di protagoniste della rivoluzione siriana che hanno dovuto combattere il Regime, l'Isis, i ribelli islamisti e l'intera società patriarcale. Storie di donne della classe media che fanno diversi lavori, alcune sposate altre ancora studentesse.

Ciò che le unisce è la guerra civile siriana scoppiata nel 2011, dopo la quale hanno dovuto lasciare la loro patria ed emigrare nei paesi vicini o in Europa.

Pur soffrendo di forte nostalgia per il loro paese, sanno che il loro ritorno è impossibile. E devono affrontare una situazione ancor più difficile e deteriorata.

t. *Passaggi in Siria di Samar Yazbek 2017*

Traduzione dall'inglese di A. Grechi

L'autrice racconta tre viaggi proibiti che ha fatto in Siria durante il suo esilio a Parigi. È un romanzo che racconta le ripetute incursioni di Yazbek nel nord della Siria tra la fine del 2012 e la metà del 2013. L'autrice descrive, infatti, i rivoluzionari che si trovavano di fronte alla dittatura, la violenza indiscriminata e l'oppressione che stava devastando il Paese.

Raccontando queste storie, la scrittrice cerca di dimostrare che il popolo siriano esiste e ama la sua terra indipendentemente dalla razza, dalla religione o dal fatto di essere uomo o donna. Sono terribili le pagine che descrivono uccisioni, stupri e massacri.

Il romanzo, vincitore del premio *Meilleur livre étranger* e *Selezione Prix Médicis*, parla del viaggio della protagonista del romanzo in molti luoghi desolati ed estremamente pericolosi.

u. L' ultima notte del Rais di Yasmina Khadra 2015

La traduzione dal francese M. Di Leo

In questo romanzo, l'autore parla di una figura storica trasformandola in un personaggio immaginario, originale approccio narrativo. Si tratta della Primavera araba in Libia e della caduta di uno dei grandi leader arabi messi in discussione in quei giorni: Muammar Gheddafi.

Il bizzarro rais che ha mantenuto il potere per 42 anni viene descritto partendo da dati storici, trasformati però dalla narrazione in elementi immaginari che danno alla finzione un carattere simbolico più generale.

v. Hotel Miranda di Iman Bassalah 2013

Traduzione dal francese A. Di Lernia

L'originalità della letteratura tunisina di espressione francese sta nella forza dell'immaginazione, ma anche nel fatto che si presenta come crogiolo di un temperamento mediterraneo ricco di memorie, interferenze e filiazioni, e in uno spazio di convergenze linguistiche tra arabo-ebraico e francese.

La storia della Tunisia diventa l'immagine composita di una terra di mescolanza di culture e civiltà e questa identità plurale ed è la prova dell'armonia dei mosaici che il passato ci ha lasciato in eredità. Questo è il motivo per cui si sottolinea che né i molteplici equivoci né la feroce resistenza del parte di coloro che hanno rifiutato l'esistenza di una letteratura tunisina in lingua francese hanno potuto negarle di svilupparsi e acquisire il suo giusto posto nel panorama letterario.

Essa fa parte del patrimonio del Maghreb e ha prodotto scrittura, poesia, romanzo, teatro, ecc.

L'autrice è tunisina, nata nel 1975, ma vive tra la Tunisia, la Francia e l'Italia. Hotel Miranda è il suo primo libro a essere tradotto in italiano. L'edizione originale è uscita in Francia nel 2012. È una delle narrazioni che denunciano l'ingiusto regime dittatoriale in Tunisia durante il dominio di Zine Dine Ben Ali.

È la storia di due donne che fuggono da un passato doloroso, prima della rivolta dei Gelsomini. Una di loro è Salma, una giovane dissidente politica costretta ad abbandonare la

patria e la famiglia per amore della libertà, ha rischiato la vita per ottenerla imbarcandosi verso Parigi, la città dei suoi sogni. L'altra donna è Louise che sceglie di rinunciare al proprio marito e i propri figli e alla vita agiata per realizzare i suoi sogni. Entrambi vanno al Miranda Hotel, un piccolo albergo rurale che riunisce molte persone in fuga da un passato duro che si ritrovano unite come una nuova famiglia.

w. I guardiani dell'aria di Rosa Yassin Hassan nel 2017,

Traduzione di F. Pistono

Il romanzo parla della Siria contemporanea e critica sia il regime autoritario sia la faziosità del settarismo religioso, lamentando anche il gran numero di giovani costretti ad espatriare per trovare lavoro. Il romanzo è pieno di personalità diverse anche per etnia e credo in modo da rappresentare le contraddizioni sociali del Paese.

E' ambientato negli anni '80, al tempo del regime repressivo di Hafez al-Assad che negava ogni pluralismo democratico e induceva all'ipocrisia e alla corruzione anche nella vita privata delle persone, specialmente tra le donne.

Il romanzo parla di tre donne che aspettano che i loro mariti siano rilasciati dal carcere e della storia di ciascuna di loro. *I guardiani dell'aria* è un titolo emblematico che allude agli agenti dei servizi segreti che monitorano e controllano persino l'aria che si respira.

x. Bozza di Hassan, Rosa Yassin, 2013.

Traduzione di F. Sai

Il protagonista è un giovane militare della sicurezza che sa tutto e vede tutto, ma non interviene. Il suo lavoro consiste nell'ascoltare e nel trascrivere le intercettazioni telefoniche dell'onnipresente e pervasivo sistema dei servizi segreti, ma scrivendo non si limita all'osservazione e diventa un narratore che si sporca le mani con il sangue delle sue vittime.

Rosa Yassin Hassan dedica il suo romanzo a tutti i giovani siriani.

y. Ocra rossa di Hind Haitham 2011,

Traduzione di S. Nosenzo

Il periodo della pubblicazione del romanzo coincide con le rivoluzioni che si sono verificate nella maggior parte del mondo arabo. E' stato il primo ad esser pubblicato dalla casa editrice *Culture* e parla delle controversie familiari nella terra natale dell'autore: conflitti tra clan e vendette che impediscono lo sviluppo dello Yemen e ostacolano il suo accesso alla democrazia. In forma creativa l'autrice riesce a collegarsi anche con la situazione palestinese e

la crisi dell'Iraq. Punta il dito risolutamente contro le divisioni interne che affliggono il mondo arabo da secoli, pur mutando da conflitti feudali, settari e infine ideologico-politici. Ciò li indebolisce verso colonizzatori, invasori e avversari esterni.

Nel romanzo molti eventi sono solo accennati a causa della censura che in Yemen proibiva di affrontare molte questioni delicate. Nonostante tali vincoli, Hind è riuscita a emanciparsi dal modello stereotipato delle donne yemenite e incarna nel protagonista della storia, Omar, l'anelito alla libertà che non accetta confini e può superare tutte le barriere.

La madre di Omar è Zahra, che ha perso quattro figli a causa della vendetta e temendo di perdere anche gli altri ha contrabbandarli di nascosto nella città di Aden per proteggerli e per sfuggire dalla faida. Il romanzo finisce con Omar che consegue un dottorato universitario.

z. Elogio dell'odio di Khaled Khalifa 2011,

Traduzione di F. Prevedello

La storia si svolge in Siria negli anni '80 e tratta del tragico conflitto tra il regime e i suoi oppositori. "Musei" l'ha scelto tra i 100 migliori romanzi della storia ed è stato tradotto in otto lingue straniere.

Il romanzo parla di una famiglia siriana al cui interno si riverberano le tensioni politiche che oppongono diverse fazioni nel Paese. Tratta quindi dell'odio e delle sue conseguenze, che possono travolgere ogni cosa. E' ambientato ad Aleppo, ma poi l'azione si sposta anche in Afghanistan, Riyad, Aden, Londra e in molti altri luoghi.

aa. Le donne del vento arabo di Razan Moughrabi 2011,

Traduzione di G. Renna

Il romanzo parla principalmente dell'emigrazione araba in Occidente, che non riguarda solo l'Italia ma tutta l'Europa.

L'autrice la presenta come un sogno per chi vuole sfuggire dalla povertà e dalle guerre, com'è accaduto in Libia o in altri paesi arabi travagliati da crisi economiche e politiche. L'exasperazione spinge un numero crescente di persone a rischiare la stessa vita pur di poterne immaginare una diversa.

Con realismo la scrittrice tuttavia segue la storia di un gruppo di migranti che diventano vittime della mafia e affrontano i drammi dell'immigrazione clandestina. Ogni capitolo è dedicato a una vicenda carica di dolore e tristezza affrontando i temi dell'amore, del

tradimento, della famiglia in cui un ruolo particolare è svolto dalle donne, vittime di antiche tradizioni che le opprimono non meno della situazione odierna di molti stati arabi.

bb. Contesa per un maialino italianissimo a San Salvario di Amara Lakhous, 2013

Lo scrittore algerino usa l'italiano come lingua di espressione letteraria dal 2006 ed è noto a un vasto pubblico sia in Italia che all'estero. Il suo tratto distintivo è l'approccio realistico ai temi della migrazione araba nel Bel Paese.

Dopo 8 anni di permanenza in Italia ha scoperto l'importanza della commedia all'italiana per comprendere il paese ospitante, ma negli aspetti irrazionali di questo genere ha potuto anche reinterpretare la sua Algeria. Come già in *Divorzio all'islamica a viale Marconi* (ambientato a Roma) del 2010, *Contesa per un maialino italianissimo a San Salvario* (ambientato a Torino) del 2013, mette in scena lo 'scontro' culturale tra gli italiani e gli stranieri.

Gli immigrati arabi e musulmani che arrivarono nel nord Italia anche durante un periodo di prosperità economica suscitarono paura o disprezzo e vennero trattati con ostilità, affrontando varie forme di discriminazione. Alcuni editori preferiscono questo tema piuttosto che la situazione dei paesi di provenienza. Arabi e musulmani sono infatti sempre più identificati con potenziali terroristi, come ben spiegato da Elena Volpato della casa editrice *Bottega editoriale* (cfr: Allegati).

cc. Il grande salto di Mahi Binebine 2016,

Traduzione dal francesese di M. Maddamma

Il romanzo discute le cause e le conseguenze degli attacchi terroristici che hanno avuto luogo a Casablanca il 16 maggio del 2003.

Questi attentati hanno spinto molti scrittori francofoni a scrivere opere relative al radicalismo islamista. Il fondamentalismo è un atteggiamento intransigente e intollerante che si presenta come strenua difesa di una verità 'rivelata' che pretende di regolare ogni aspetto della vita umana.

In questo romanzo si va alla radice del problema: si tratta di un tentativo di capire cosa abbia portato dei giovani a uccidere e a suicidarsi in questo modo. Il romanzo parla dell'ingiustizia, della povertà e dell'ignoranza diffuse in quartieri poveri come Sidi Noumen, e indica queste come le vere cause di quanto è accaduto.

Le azioni suicide hanno provocato la morte di 45 persone e centinaia di feriti, oltre ai 14 giovani attentatori provenienti dalla città ghetto di Sidi Moumen, propaggine di Casablanca. Molta parte della narrazione attinge alle inchieste giudiziarie seguite ai fatti che hanno provocato grande sgomento in un paese come il Marocco, che fino ad allora non aveva assistito a nulla del genere.

Il protagonista del romanzo è un giovane che con i suoi amici forma una squadra di calcio detta *Les étoiles* (le stelle) di cui lui è il portiere. La loro è tuttavia una vita di miseria nel quartiere ebraico di Sidi Moumen, ben distante da quella della ricca Casablanca.

Il testo segue l'indottrinamento subito da questi ragazzi da parte degli islamisti che fanno loro credere di guadagnarsi in tal modo il Paradiso, fino al tragico finale.

dd. Khalil di Yasmina Khadra 2018

Traduzione dal francese di M. Di Leo

Si tratta di un altro romanzo dello scrittore algerino Yasmine Khadra, che si occupa di argomenti del fenomeno del terrorismo. Le opere di Yasmina Khadra che sono state tradotte dal francese e sono scelte in base ai temi che affronta, specie quelli legati alla politica.

Il terrorismo è diventato un argomento dominante nella letteratura algerina, francese e marocchina e Yasmine Khadra è uno degli scrittori contemporanei che vi si concentra maggiormente. Anche lui parla di un giovane che ha compiuto un attentato suicida.

ee. Danza orientale di Khaled Al-Berry 2013 ,

Traduzione di L. Declich, D. Mascitelli

È la storia tre amici provenienti da un villaggio dell'Alto Egitto e arrivano a Londra con i loro progetti, sogni e desideri. Ognuno di loro è molto legato al paese d'origine. Sono dello stesso villaggio ma ognuno ha speranze e obiettivi diversi. Si conoscono a Londra e nasce fra loro una profonda amicizia che diventa la trama del romanzo. Condividono simpatie per l'islamismo radicale. Quando si verifica l'attentato provoca esplosioni nella metropolitana londinese nel 2005, sono sospettati e subiscono pregiudizi e ingiustizie.

2.8. Opere della letteratura bellica, carceri e psicologia

Tra le traduzioni che ho già citato ci sono romanzi che hanno sullo sfondo vari conflitti, dall'occupazione americana dell'Iraq alla guerra civile in Libano, sia tra quelle tradotte dall'arabo che tra quelle tradotte da altre lingue intermedie. Alcune si dedicano più

particolarmente a situazioni belliche, inoltre le traduzioni hanno affrontato altri argomenti importanti nonostante il loro numero limitato, come i romanzi di tipo psicologico:

**a. La conchiglia: I miei anni nelle prigioni siriane di Mustafa Khalifa 2014,
Traduzione di F. Pistono**

Questo romanzo racconta la dolorosa autobiografia dello scrittore, incarcerato per 13 anni, la sua esposizione quotidiana a torture e violenze e il tentativo disperato dei prigionieri di sopravvivere. Tradotto in 10 lingue, fu definito da Joseph Sasson una delle opere più forti della 'letteratura carceraria' araba.

Il protagonista, Musa, ritorna in Siria dopo aver vissuto sei anni in Francia, ma viene arrestato immediatamente dopo il suo arrivo. È sottoposto a torture e intimidazioni e viene condannato senza processo per appartenere al movimento dei Fratelli Musulmani, accusa assurda in quanto si trattava di un cristiano, benché non praticante. Dopo aver trascorso lungo tempo in prigione senza accusa, tra cui dieci anni nel ristretto famoso carcere di Tadmor, fu finalmente rilasciato nel 1994.

**b. Frankenstein a Baghdad Di Ahmad Saadawi 2015,
Traduzione di B. Teresi**

Il protagonista è Maurizio Balsamo, docente di psicopatologia e direttore di ricerca nell'università di Parigi 7. Il romanzo parla della sua esperienza umana durante la guerra in Iraq, trattando del suo impatto diretto e indiretto sulla psiche delle persone. Si parla della difficoltà di ricostruire e ripristinare se stessi e la propria esistenza dopo la guerra per tentare di tornare alla vita precedente dimenticando il sangue, le torture e gli omicidi.

E' una cosa che riguarda tutti: soldati, sicari, rifugiati e persino terroristi paragonati a demoni, streghe, spiritati e pazzi. Considerato fra i massimi esempi del realismo sociale novecentesco, tratta di casi di profondo disagio mentale, con larghissimo uso del discorso indiretto basato su libere associazioni.

Al-Saadawi descrive la sua città natale Baghdad come un inferno in terra, pur non rinunciando a qualche pagina di serenità per alleviare l'atmosfera cupa del romanzo. Gli eventi si svolgono nella capitale irachena durante l'occupazione americana nel 2005/2006, con il suo corollario di scontri tra sunniti, sciiti e altre sette. Un personaggio misterioso raccoglie pezzi di cadaveri e dà forma a un mostro tipo Frankenstein che vendica le vittime delle violenze, ma poi colpisce anche innocenti, arrivando a eliminare 300 persone.

c. Il ragazzo di Aleppo che ha dipinto la guerra di Sumia Sukkar 2016

Traduzione dall'inglese di M. Nadotti

Il narratore, Adamo, è un ragazzo che non ha più di 14 anni e soffre di autismo. La scrittrice esprime i sentimenti del disabile attraverso l'arte: i suoi disegni e i colori che utilizza che trasmettono tristezza, dolore e disagio psichico. Nonostante la sua disabilità trasmette una chiara immagine della guerra e dei suoi orrori, è consapevole di tutto ciò che accade intorno a lui pur senza capirne causa.

La narrazione è trasmessa attraverso sua sorella Yasmin, che come tutte le donne si trova a pagare un prezzo ancor più alto al conflitto, dovendosi curare di chi è affidato a lei.

d. Donne di Beirut di Iman Humaydan Younes nel 2011,

Traduzione di M. Ruocco

Durante gli ultimi giorni della guerra civile che ha sconvolto il Libano tra il 1975 e il 1991, quattro donne Lillian, Warda, Camilia e Maha che vivono nello stesso condominio di Beirut condividono le loro esperienze di vita. Le donne appartengono a classi e età diverse, ma patiscono egualmente la stessa follia della guerra che sconvolge il loro paese. Ogni capitolo di questo romanzo è la storia di una di loro, ognuna delle quali esprime le proprie emozioni, speranze, sogni, attraverso la propria vita quotidiana.

Ciò che distingue questa narrazione dai romanzi libanesi di guerra civile è che non si concentra su eventi violenti, guerra e distruzioni, ma riflette piuttosto gli stati emotivi di queste donne ed è uno dei pochi romanzi che si dedica completamente alle esperienze femminili durante il conflitto civile in Libano.

e. Nel giardino dell'orco di Leïla Slimani 2016,

Traduzione di E. Cappellini

E il suo primo romanzo con il quale ha vinto il prestigioso prix Mamounia, il più importante premio letterario marocchino.

La protagonista, Adèle, è parigina. Lavora come giornalista specializzata in politica internazionale. È sposata con Richard, un gastroenterologo cui rimprovera il suo egoismo. Adèle soffre di una forma di dipendenza sessuale che ha rovinato la sua vita; infatti, desidera improvvisamente e senza preavviso di vivere avventure in discoteche. Desidera una libertà illimitata; cioè di vivere senza restrizioni con la possibilità di avere molti rapporti.

Il romanzo enfatizza il piacere della libido: parla, infatti, di una coppia che vive felicemente e decide di avere una bambina, ma la moglie ha una difficile condizione

psicologica e fisica e sfrutta la libertà che il suo lavoro le offre diventando ossessionata e dipendente dal sesso che tormenta anche la sua fantasia sfrenata. Il marito, scoperta la cosa vorrebbe divorziare, poi invece decide di aiutare la donna a ritrovare l'equilibrio e dopo aver passato un periodo difficile, ci riesce.

f. Arab jazz di Karim Miské 2013

Traduzione dal francese M. Ferrara

Un giovane arabo di nome Taroudan, appassionato di romanzi polizieschi e che vive in isolamento nella sua casa di Parigi, dopo l'omicidio della vicina, Laura (l'assistente di volo, sua unica finestra sul mondo) si ritrova accusato di averla uccisa, a causa del suo stile di vita strano e inconsueto. Il protagonista si mette allora alla ricerca del vero colpevole. Il romanzo ha forti connotati etnico-religiosi e riflette l'opinione comune francese sulle minoranze tra cui ebrei e arabi.

2.9. Opere di autobiografia

a. Sette luoghi di Youssef Ziedan 2014,

Taduzione di L. Declich, D. Mascitelli

È la storia di un giovane arabo sudanese che studia sociologia all'Università di Assuan in Egitto: una lunga autobiografia della scrittore egiziano Youssef Zidan, ambientata negli anni novanta del ventesimo secolo. Il protagonista del romanzo desiderava semplicemente di sposarsi e avere figli, ma dopo aver incontrato Osama Ben Laden, cambia completamente la sua vita. Lavorando come guida turistica nei siti archeologici della valle del Nilo si spostava già in molti luoghi, ma in seguito si stabilisce nel Golfo e perde anni della sua giovinezza raccogliendo i soldi per la 'causa' islamista. Dopo l'anno 2000, emigra in Uzbekistan, dove fa esperienza del jihad ed in seguito in Afghanistan lavora come cameraman per il canale al-Jazeera e vede disastri, uccisioni e distruzioni, alla fine è arrestato deportato a Guantanamo per sette anni.

b. Taher Ben Jalloun come un caso letterario per gli italiani

Un terribile crimine si è verificato in Italia nel 1989, quando un rifugiato sudafricano (Jerry Essan Masslo (Umtata, 4 dicembre 1959 – Villa Literno, 25 agosto 1989) è stato assassinato da una banda di criminali. Dopo questo terribile fatto di sangue, l'opinione pubblica si è mobilitata con manifestazioni (la prima delle quali a Roma, con circa 200mila

partecipanti) che chiedevano la garanzia dei diritti e dei doveri degli immigrati, essendo il loro numero aumentato in Italia drammaticamente negli anni '80. La tragica fine della vittima viene attribuita anche all'emanazione di alcune leggi discriminanti verso gli immigrati che vengono dal di fuori dell'Unione Europa.

La legge Martelli, all'articolo 1, riconobbe agli stranieri extraeuropei sotto mandato dell'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati, lo status di rifugiato, eliminando la precedente "limitazione geografica", prevista dalla Convenzione di Ginevra del 28 luglio 1951, che permetteva agli Stati contraenti la possibilità di limitare gli obblighi loro derivanti dalla Convenzione stessa, all'art. 1, alle persone divenute rifugiate in seguito ad "avvenimenti verificatisi in Europa" soltanto e non anche "altrove" (limitazione tuttora vigente in alcuni Paesi membri: Repubblica Democratica del Congo, Madagascar, Principato di Monaco, Malta, Turchia, Ungheria, etc.; e fino all'applicazione della legge Martelli, il 31 dicembre 1989, in vigore anche in Italia).

Taher ben Jalloun diventa un caso letterario per gli europei, compresi anche gli italiani. Fra le sue opere letterarie tradotte in italiano, elenchiamo:

c. Marocco, 2010

Traduzione di C. Poli

Sono storie di fantasia, parlano dell'eredità del Marocco e della sua autenticità e descrivono le città e i deserti, i ricordi del passato e della storia, raccontano di Tangeri, Casablanca, Marrakech, Fes, fino ai sentieri meno battuti della Chaouia o a uno sperduto accampamento ai piedi dell'Atlante. Nonostante la forte nostalgia per questi luoghi, l'autore tratta anche dei problemi di disuguaglianza e corruzione che travagliano il suo paese d'origine.

d. Il matrimonio di piacere 2017

Traduzione di A. M. Lorusso, H. Haidar e F. J. Peirone

Si tratta di un romanzo sul matrimonio temporaneo (o di piacere) tra Amir, un ricco commerciante marocchino di Fez, e Nabou, una ragazza di Dakar. Il matrimonio da temporaneo si trasforma in un profondo amore tra loro, lei concepisce e dà la luce ai due gemelli nella città di lui. E' però una seconda moglie e presto si scatena la gelosia della prima, non immune da pregiudizi razzisti.

Il romanzo si svolge negli anni cinquanta del ventesimo secolo: Amer, un ricco commerciante di Fez, è sposato e ha tre figli. Non volendo tradire la moglie, ed essendo

spesso in viaggio per affari, invece di andare a prostitute il protagonista si decide per un matrimonio che conclude con una bellissima senegalese.

All'inizio si trattava di un rapporto puramente sessuale, ma si trasforma in vero amore, così lui la porta a Fez e le concede tutti i diritti come seconda moglie. La coesistenza tra le due mogli è però problematica e scatena gelosia e competizione emotiva, complicata dalla discriminazione razziale tra la moglie bianca di Fez e la nuova arrivata di colore. Il razzismo è trattato anche nell'opera seguente.

e. Il razzismo spiegato a mia figlia 2016

Traduzione di E. Volterrani e A. M. Lorusso

È un dialogo pacato tra lo scrittore e sua figlia di 10 anni, che spiega le cause del razzismo, come si è diffuso, da dove proviene e perché è ancora tanto radicato. Fa l'esempio delle tensioni tra israeliani e palestinesi e invita alla tolleranza. Aiuta i bambini a trovare risposte adeguate al loro livello e suggerisce ai genitori come possono rispondere alle domande dei loro bambini che riguardano quest'argomento.

f. Creatura di sabbia 1987

Traduzione di E. Volterrani

Gli eventi del romanzo si svolgono in Marocco. In una famiglia di sette figlie, l'ottavo figlio, Mohammed Ahmed, che è nato una femmina, è stato costretto a trasformarsi forzatamente, involontariamente e apparentemente in maschio, cambiando pure il tono della sua voce allo scopo di essere l'erede legittimo della proprietà. È una narrazione potente e può essere uno shock se letto da chiunque non abbia esperienza nelle tradizioni di molte società arabe.

g. La punizione 2018

La traduzione di A. M. Lorusso

È un romanzo biografico e fa parte della letteratura carceraria, racconta la storia della punizione, la sofferenza e l'umiliazione che l'autore ha patito in seguito alla sua partecipazione a manifestazioni pacifiche e silenziose quando aveva 20 anni, insieme ad altri 93 studenti nel 1965 per ottenere un po' di democrazia: è rimasto in carcere per 19 mesi.

Nonostante la difficoltà della prigionia l'esperienza lo aiuta a diventare un uomo cosciente, maturo e soprattutto uno scrittore e un'intellettuale. L'autore spiega quanto non sia

stato facile scriverne e che ha impiegato cinquant'anni per trovare le parole giuste per parlarne.

h. Insonnia 2019

Traduzione di A. M. Lorusso

Quest'opera immaginifica parla di un argomento serio, ma in modo molto divertente. Il protagonista è uno scrittore della città di Tangeri, che soffre permanentemente di insonnia e ha scoperto che per riuscire ancora a dormire deve uccidere qualcuno: sua madre è stata la prima vittima, ma col tempo si rende necessario compiere un secondo delitto.

Lo scrittore si è, quindi, trasformato in un assassino pericoloso solo per poter dormire, ma non uccide a caso: sceglie le sue vittime tra i ricchi con una posizione di prestigio, più la vittima ha soldi, più profondo è il sonno che ottiene.

Lo scrittore riconosce che si tratta di una storia completamente diversa da tutto ciò che ha scritto in precedenza, è un romanzo molto particolare tra tragedia e commedia, colmo di ambiguità e percorso da una vena umoristica. Attraverso gli eventi del romanzo concludiamo che la vera causa dell'insonnia è la moglie, che lui vorrebbe eliminare per liberarsi del problema, ma non ci riesce. Lei si accorge dei suoi intenti e tra i due si svolge una specie di duello.

i. Harrouda 1991

Traduzione di M. A. Cittadini ; a cura di E. Volterrani

Lo scrittore ha avuto tanti problemi a causa di questo romanzo, lo hanno infatti accusato di aver esagerato nel descrivere l'intimo delle donne. Racconta la storia di una prostituta come se fosse un'antica leggenda popolare. È un'opera interessante e creativa, che mette in luce varie sottigliezze della ribellione contro costumi e tradizioni da parte femminile.

La fama dell'autore gli ha consentito di affrontare un tema così delicato senza incorrere in conseguenze pesanti.

j. Ospitalità francese 1992

Traduzione di S. Papetti

Si parla esplicitamente e in forma cruda di razzismo e della difficoltà di convivenza tra culture diverse. Questo romanzo è stato scritto dopo l'uccisione da parte di un francese di un ragazzino marocchino di 11 anni perché lo disturbava facendo rumore mentre giocava.

k. Il terrorismo spiegato ai nostri figli 2017

Traduzione di A. M. Lorusso

Questo testo parla della storia del terrorismo dalla Rivoluzione francese ai giorni nostri; sono tentativi di spiegare ai bambini le cause di ciò che accade tra storia, religione, interessi economici e politici.

L'autore affronta il tema a modo suo, sotto forma di un dialogo intelligente e complessivo con sua figlia, usando un linguaggio semplificato e comprensibile, perché ci sono molte cose terribili e complesse che accadono ma è sempre possibile parlarne in forma pacata e piana. Cosa indispensabile con i piccoli, che hanno pure loro diritto di capire cosa succede nel mondo.

l. La bella addormentata. Una fiaba d'autore per parlare di razzismo ai nostri figli 2003

Traduzione di A. M. Lorusso

È un modo molto piacevole e divertente per spiegare il razzismo ai bambini. La storia conferma che non esiste alcuna differenza tra belli e brutti perché il bene e il male non dipendono dalle forme e dalle apparenze.

Chi è bello può fare del male, così come chi non lo può essere una persona buona. Chi vuol bene agli altri può trasformare cose e persone, fino ad ammansire un mostro abituato a divorare esseri umani. Il titolo allude alla schiavitù di cui soffre una principessa nei confronti della regina cattiva che è sua madre, e della sua lotta per sbarazzarsi da rigide restrizioni reali e ottenere la propria libertà ad ogni costo.

m. L' Islam spiegato ai nostri figli 2016

Traduzione di A. M. Lorusso

L'autore ricorre a un dialogo molto semplificato con sua figlia per definire certi termini: islam, intolleranza, terrorismo, fanatismo, differenza tra mondo arabo e islam. È un ottimo modo per spiegare ai bambini, cosa è successo dopo gli attacchi dell'11 del 2001.

I bambini sono certamente confusi e vogliono ottenere spiegazioni e risposte alle loro domande, in particolare quelli arabi e musulmani, come nel caso di sua figlia.

Vogliono capire in particolare perché i media continuano a dire che tutti i musulmani sono cattivi.

n. L' ablazione 2014

Traduzione di A. M. Lorusso

Questo romanzo trasmette al lettore l'esperienza del dolore e della malattia, l'attesa della morte, il percorso del trattamento e la sofferenza che lo accompagna. Lo scrittore intende condividere con i lettori la durezza della sua esperienza in merito alla salute personale e anche la sua situazione psicologica vissute realmente nella sua vita. Voleva, inoltre, trovare un conforto e un rimedio alle sue paure, preoccupazioni, debolezza, solitudine, resa e disperazione, poiché questi sentimenti comuni a tutti quando la malattia colpisce duramente il corpo e la psiche.

Si immedesima in un grande matematico che ha il cancro alla prostata e deve obbligatoriamente rimuovere il tumore. Vive l'ansia, non solo a causa della malattia o dell'operazione d'ablazione, ma è anche preoccupato di come sarà possibile vivere senza avere rapporti sessuali.

Dopo l'intervento cerca di trascorrere il tempo tra il lavoro e i viaggi, e ovviamente all'inizio non è stato facile, ma lentamente e gradualmente si abitua alla privazione e diventa qualcosa di normale e possibile, la cosa più importante è essere ancora vivo.

o. L' ultimo amore è sempre il primo? 1995

Traduzione di E. Volterrani

È una serie di storie che parlano d'amore: l'autore affronta i problemi tra uomini e donne nella società araba e dell'incompatibilità tra di loro, confermando che c'è sempre qualcosa che non va e che l'amore nella società araba sia quasi impossibile, perché per amare qualcuno si deve prima amare e accettare se stessi.

Si tratta, infatti, di una società dominata da costumi e tradizioni che inducono gli uomini ad imporre la loro autorità e mascolinità alla femmina. Oltre a ciò, l'autore mostra la confusione tra amore e sesso, poiché le donne arabe non possono fare sesso senza amore mentre per gli uomini non è necessariamente così.

a. Amori stregati. Passione, amicizia, tradimento 2005

Traduzione di A. M. Lorusso

Il romanzo è diviso in quattro capitoli, ogni capitolo è costituito da una raccolta di storie che trattano di amore, amicizia, tradimento, sofferenza e molti altri aspetti della vita che una persona potrebbe sperimentare durante la sua vita.

Possiamo sentire tra le righe l'odore del Marocco, in particolare della città di Fez, il luogo di nascita dell'autore, inoltre si può toccare con mano la forza degli usi e delle tradizioni locali in molti dettagli, percependo il clima e fascino di questa antica civiltà.

b. Fuoco 2012

Traduzione di A. M. Lorusso

Mohamed Bouazizi si dà fuoco il 17 dicembre 2010. Un gesto orgoglioso e disperato che accende la miccia della rivoluzione dei gelsomini in Tunisia e diventa il simbolo della primavera araba, l'autore ne ricostruisce la biografia in questo romanzo.

L'autore parla dei giorni prima della rivoluzione, è la storia di un giovane istruito, che ha meno di trent'anni, vuole sposarsi e costruirsi una famiglia. La morte di suo padre peggiora le cose e lui si trova a lottare contro l'avidità della polizia per strada per mantenere se stesso, la madre e i suoi fratelli più piccoli come venditore ambulante. E' disperato, debole, arrabbiato e senza speranza in un futuro migliore, quindi decide di darsi fuoco per far ascoltare la sua voce.

Si tratta di un mix fra ricostruzione degli eventi e narrazione. L'autore aveva avuto un presentimento di quel che sarebbe successo quando nel 2003 visitò la Libia e vide lo scontento della popolazione nei confronti del regime al potere. Ben Jelloun denuncia la situazione dell'individuo emarginato e prevede che la rivoluzione non sarà facile e senza ostacoli, infatti per avere dei risultati occorrono trasformazioni e cambiamenti radicali, il che richiede anche molto tempo per raggiungere l'obiettivo. Servono coraggio, pazienza e speranza.

L'autore descrive le rivoluzioni nella prima metà del libro dove traspare una sorta di ottimismo, dovuto al carattere spontaneo delle rivolte, legate a esigenze vere e profonde della popolazione.

Le manifestazioni erano prive di slogan contro gli altri come gli europei o persino gli israeliani. Narra di Bouazizi, della sua laurea alla Facoltà di Storia, ne ha sottolineato l'identità di attivista politico diplomatico, disoccupato come punizione per la sua attività politica contro

l'autorità durante gli studi universitari, anche se in realtà Bouazizi non aveva nemmeno terminato l'istruzione di base. Lui però gli dà voce, e la considera l'arma contro i responsabili della sua situazione, possiede ancora la sua vita e il suo corpo che alla fine sacrificherà.

c. Mia madre, la mia bambina 2017

Traduzione di M. Botto

Questo romanzo tratta con tristezza la biografia della madre dell'autore, Fatima, la sua sofferenza per il morbo di Alzheimer: in contatto solamente coi ricordi della sua infanzia e giovinezza. La sua memoria si è gradualmente erosa per renderla un soggetto senza vita.

Lo scrittore racconta di questa malattia incurabile, lei avrebbe preferito morire ma circondata da tutti i suoi figli riconoscendoli e parlando con loro. L'autore la vede invece trasformarsi da una creatura piena di calore e bellezza in un mucchio di ossa consumato dalla malattia.

d. È questo l'Islam che fa paura 2015

Traduzione di A. M. Lorusso

In questo libro, Taher Ben Jelloun parla con sua figlia (francese di origine musulmana) della diffusione dell'idea che l'Islam sia una minaccia, a causa di massacri, paura, violenza e dittatura, ma sa usare un linguaggio adatto alla bambina e utile per tutti i lettori.

Si tratta dell'ISIS, della sua capacità di sfruttare la povertà e l'ignoranza della miserabile gioventù per diffondere conflitti e terrorismo. E' una sfida che impone di scegliere la libertà.

Il dialogo prende le mosse da semplici domande della figlia, dopo la strage di Charlie Hebdo e di fronte all'avanzata dell'Isis. Dove è iniziato il conflitto tra Oriente e Occidente? Il padre le dimostra che con l'ignoranza è possibile spostarsi facilmente verso posizioni sbagliate e ingiuste di quanto sia necessario e importante studiare, approfondire e ricercare per conoscere la verità e superare i pregiudizi ideologici.

e. La preghiera dell'assente 1990

Traduzione di M. Matarrese

Il romanzo, ambientato a Fez, parla del colonialismo e delle sue conseguenze: miseria e umiliazione che hanno ancora effetto nella memoria del popolo marocchino. È tuttavia difficile capire il messaggio che l'autore vuole trasmettere: il finale è anche enigmatico e segue una peregrinazione non soltanto fisica fra varie città, in particolare Fez, dove lo scrittore è nato.

f. L' ultimo amico 2006

Traduzione di A. M. Lorusso

In questo romanzo si parla di una sincera amicizia tra due uomini che si conoscono da trent'anni, una relazione forte e leale. Il primo amico è un dottore che vive in Svezia, l'altro è invece rimasto in Marocco dove insegna storia e geografia. Malgrado la distanza la loro amicizia resta solida.

Quando però il medico ha scoperto di essere malato di cancro pone termine alla relazione con l'amico per non farlo vivere soffrire, preferendo vivere la sfida da solo aspettando la morte con silenzio nella sua stanza triste e fredda.

g. L' uomo che amava troppo le donne 2011

Traduzione di A. M. Lorusso

È la storia di un artista famoso e di successo che ha una straordinaria passione per le donne che neanche il suo matrimonio ha potuto frenare. La sua famiglia non hanno accettato sua moglie, una donna che appartiene a una tribù della montagna marocchina. Nonostante il loro trasferimento a Parigi, il loro matrimonio è influenzato comunque dalle tradizioni, poiché sua moglie appartiene a un gruppo culturalmente arretrato.

Dopo 20 anni di matrimonio, la moglie decide di divorziare, suo marito cerca di impedirlo arrivando persino a ricattarla, ma improvvisamente subisce un ictus. Allora addossa a lei la colpa della malattia che lo priva della sua capacità di lavorare e a amare, mentre viene attratto da due infermiere e da un'altra donna responsabile del trattamento.

Diventato comunque impotente, affida a un manoscritto la storia del suo matrimonio. Sua moglie scopre il manoscritto e decide di rispondere in dettaglio a ciò che suo marito ha detto della loro vita coniugale da una prospettiva diversa. Poiché il romanzo è diviso in due parti, la prima è la versione del marito, l'altra quella della moglie contro il marito. L'autore affronta il dramma coniugale in una società in cui il matrimonio libero e consenziente non è che un'illusione.

h. Il libro del buio 2018

Traduzione di Y. Mélaouah

S'ispira alla testimonianza politica e civile di Aziz Benin, un detenuto che ha trascorso venti anni della sua vita in carcere, di cui 18 anni nella prigione di Tazmamart. Il romanzo racconta eventi reali. La condanna era giunta per aver fatto parte del gruppo militare accusato

di aver tentato un colpo di stato contro il re Hassan II nel 1971, imputazione sempre rifiutata dall'autore.

Suo padre, pur responsabile alla corte reale, l'ha rinnegato e non ha tentato di liberarlo né ha chiesto al re di perdonarlo, ha anzi ha pregato il re di non ritenerlo responsabile della colpa di suo figlio. Azizi è rimasto solo, anche perché i suoi erano già divorziati al tempo dei fatti. I 23 prigionieri furono messi in isolamento, alcuni sono morti.

i. La rivoluzione dei gelsomini. Il risveglio della dignità araba 2011

Traduzione di A. M. Lorusso

Si tratta di un piccolo libro sulla situazione del mondo arabo che si affaccia sul Mediterraneo dalla fine del 2010 e all'inizio del 2011 dopo lo scoppio della Primavera araba in Tunisia, Algeria, Yemen, Marocco e Libia.

L'autore in questo libro s'interroga sul ruolo dell'Europa e degli Usa in queste vicende.

j. Le pareti della solitudine 2017

Traduzione di E. Volterrani

È un vero pezzo d'arte, più simile a una poesia che a un romanzo a causa dello stile. Il linguaggio è tuttavia semplice e preciso. Affronta i problemi dell'emigrazione come l'isolamento, l'alienazione e la nostalgia.

Inoltre si tratta di una migrazione verso la Francia, già potenza coloniale in Marocco.

Lo scrittore ha incarnato tutto questo in Momo: il protagonista che è un migrante nordafricano.

Il romanzo inizia con la sua partenza per la Francia, dove avrebbe dovuto dormire in strada, per poi trasferirsi in una stanza zeppa di altri come lui, provenienti anche da altri paesi ma tutti vittime della stessa indifferenza e della medesima diffidenza.

k. Nadia 2012

Traduzione di E. Volterrani

È un romanzo breve, un lungo monologo della protagonista. È la storia di una ragazza di origini marocchine nata in Francia di nome di Nadia, istruita e intelligente e che combatte contro la corruzione, il razzismo e l'ignoranza, responsabili dei problemi del suo popolo. Nadia cerca durante tutto il romanzo di superare il suo stato di disperazione e il pessimismo.

Questo romanzo incarna la vita dei migranti di nuova generazione che vivono tensione e sofferenza perché non sono francesi e neanche arabi. Il monologo termina con le

meditazioni e le speranze della protagonista, che cerca di combattere ma purtroppo si rende conto che per vivere libera da tutti questi problemi dovrebbero andare ancora altrove, in un posto che forse non esiste.

l. L'amicizia e l'ombra del tradimento 2019

Traduzione di E. Volterrani

L'autore ritrae l'amicizia nel suo romanzo come un sentimento sacro che non può sopportare alcuna alterazione. A suo dire tradimento di un amico è una forma di omicidio silenzioso. Lo scrittore narra di varie amicizie nelle diverse fasi della sua vita, dall'infanzia ad oggi, dalla scuola coranica al Premio Goncour, da Tangeri a Parigi, parlando di esperienze difficili e crudeli, quando è stato tradito da persone che hanno approfittato della sua fiducia.

m. L'hammam 2019

Traduzione di Y. Mélaouah

Il protagonista del romanzo è un pianista marocchino famoso e ricco. Vive una storia d'amore con una donna che ricambia i suoi sentimenti. Gli succede però una cosa strana: è ossessionato dalla sua igiene personale immaginando di emettere sempre cattivo odore.

Ha cercato di trovare soluzioni ed è andato dal medico, ma tutti i tentativi sono stati inutili e così si sentiva sempre sporco, quindi ha deciso di ritornare in un Hammam che frequentava da ragazzo per purificarsi e per trovare una soluzione. Sono tutti simboli del bisogno di tornare alla sua cultura e alla sua origine per sentirsi bene con se stesso.

n. Corrotto 2012

Traduzione di E. Volterrani

Questo romanzo combina finzione e realismo affrontando gravi questioni sociali, come la condizione di un povero impiegato ossessionato dalla paura, di quello corrotto che frequenta prostitute e dei dirigenti aziendali che hanno rapporti con ragazze minorenni,

Il protagonista soffre di delusioni e problemi, ma qualsiasi tentativo di uscirne fallisce. È, perciò, considerato sfortunato, ma in realtà soffre di un complesso irrisolto.

Un altro personaggio è un ingegnere, lavora con grande impegno per fornire un buon tenore di vita alla sua famiglia, è tentato di ottenere soldi illegalmente, però riflette ed è nell'impasse, temendo il vero prezzo che avrebbe dovuto pagare: il dubbio e l'angoscia.

o. Racconti coranici 2015

Traduzione di A. M. Lorusso

Sono tre racconti tratti dal Corano, parlano della spiritualità dell'Islam e del suo ruolo nel motivare l'individuo, e parla attraverso queste tre storie della verità dell'Islam ed è una religione bella e raffinata lontano dalla volgarità e dallo sfruttamento.

I racconti esprimono il desiderio dell'Islam di raggiungere la pace nel mondo, è l'Islam diverso da ciò che i media cercano di mostrare e promuovere. Per l'autore, l'Islam cerca di diffondere alti principi e desidera eliminare l'ignoranza di molte persone della religione islamica e raggiungerli a un alto livello di cultura e maturità e di mostrare un quadro chiaro in merito.

p. Non capisco il mondo arabo. Dialogo tra due adolescenti 2006

Traduzione di A. M. Lorusso

È un dialogo tra due ragazze all'età di 17 anni, la prima di una famiglia laica marocchina originaria di Parigi, l'altra di Bologna di una famiglia cristiana, per più di due anni le due ragazze si scambiano le loro opinioni e il loro punto di vista su molte cose legate al mondo arabo e gradualmente sviluppano una vera amicizia.

q. Dalle ceneri 1991

Traduzione di E. Volterrani

L'opera è stata scritta dopo la Guerra del Golfo, Jalloun parla delle innumerevoli vittime senza volto e senza nome. Dopo il flagello del conflitto tenta di far sì che non cadano nell'oblio tutte queste persone. Un messaggio umanitario, ma anche una severa denuncia.

r. Moha il folle, Moha il saggio 1995

Traduzione di L. Angioletti

È un monologo che parla di una doppia personalità: Moha, dotato di spontaneità e senza ipocrisia, che finge però di essere l'opposto.

Moha dice solo ciò che fa: è un personaggio che critica la realtà e mostra tutti i suoi difetti senza mezzi termini, ma lo fa fingendosi pazzo per poter esprimere la verità.

Diventa così l'unica voce che può parlare della sofferenza degli altri, la voce di chi non è in grado di parlare. Moha è così saggio e ragionevole, ma può esserlo perché considerato sciocco e pazzo.

s. Jenin. Un campo palestinese 2002

Traduzione di A. M. Lorusso

Questo libro è il grido di Jenin, campo profughi palestinese, dove si sono verificati massacri che si sono lasciati dietro ricordi coperti di polvere: il libro cattura le voci di vittime innocenti, pianti e urla da una terra che non esiste più.

t. L'ha ucciso lei 2008

Traduzione di M. Balmelli

Mohamed, il protagonista del romanzo era ossessionato dalla prospettiva del pensionamento.

Mohammed è un emigrato marocchino in Francia, padre di cinque figli fuori, che ha scelto di vivere nel quartiere dei marocchini e non vuole integrarsi. Vede che intorno a lui tutti sono in attesa del pensionamento per godersi la vita, ma per lui è diverso.

Dopo la pensione Mohammed ritorna in Marocco e finisce di costruire una grande casa che potrebbe ospitare tutti i membri della famiglia. Dopo aver finito, si siede su una sedia e inizia la lunga attesa.

u. Giorno di silenzio a Tangeri 1997

Traduzione di E. Volterrani

È un'autobiografia di un uomo vecchio, emigrato da Fez per lavorare in campagna, poi tornato durante la guerra per lasciarla di nuovo andando a Tangeri.

Tangeri è piena di superstizioni e misteri che non possono essere spiegati, il romanzo mescola passato e presente, affrontando problemi, relazioni ed emozioni. Sono ricordi e pensieri di un uomo malato e anziano, steso sul suo letto in un giorno ventoso e piovoso nella città di Tangeri.

v. L'albergo dei poveri 1999

Traduzione di E. Volterrani

La storia è ambientata a Napoli e parla di uno scrittore marocchino che ascolta una vecchia, saggia e disperata, che racconta storie di Napoli e dei suoi abitanti. Attraverso la figura della vecchia e delle sue storie riemergono i suoi sentimenti rimossi, dall'amore al dolore. Aveva la speranza di trovare una donna da amare, ma finisce per chiedersi se questa donna esista davvero e le storie della vecchia sono accadute realmente? Il testo si contraddistingue per lo stile particolarmente originale ed elaborato.

w. Stelle velate. Poesie (1966-1995) 1997

Cura di E. Volterrani

È un libro che combina tutte le fasi più importanti della poesia in lingua francese di Tahar Ben Jelloun, versi composti tra il 1966 e il 1995.

x. Notte senza fine. Amore, tradimento, incesto di Amin Maalouf, Tahar Ben Jelloun e Hanif Kureishi 2004

Traduzione di A. M. Lorusso, I. Cotroneo

Sono delle storie scritte da Tahar Ben Jelloun, Amin Maalouf e Hanif Kureishi, autori noti e richiesti. La raccolta parla dell'amore di un uomo per una principessa che non ha mai visto. Nei versi si parla di morte, amore, tradimento, gelosia, incesto e adulterio. Mette in scena tutte queste emozioni, tra sogno e realtà, come in una grande rappresentazione scenica.

y. Amo inventare storie. Dialogo con Tahar Ben Jelloun di Marco Alloni e Tahar Ben Jelloun 2008

È un'autobiografia dello scrittore, egli parla della sua infanzia tra Fez e Tangeri, del Marocco, dell'Islam e delle antiche tradizioni, unendo particolarmente magia e misticismo quando si dedica a storie tipiche di Marrakech. Poi va in Francia, e scopre un altro mondo e un'altra cultura: il mondo del cinema, della scrittura, ma anche del pregiudizio e del rifiuto.

z. Lo specchio delle falene 1997

Traduzione di E. Volterrani

È la storia di una città in cui vivono cinque uomini e una donna di nome Zina. La storia si svolge a Tangeri tra gli anni Settanta e Novanta. I cinque uomini si incontrano in un caffè rinomato per commentare agli eventi che si svolgono nel mondo, il problema è che tutti amano Zina, ma la tormentano, la insultano e la umiliano.

aa. Notte fatale 1988

Traduzione di E. Volterrani

Quest'opera ha procurato a Tahar Ben Jelloun il Premio Goncourt 1987. Questo romanzo è una continuazione di quello che parlava di Mohammed Ahmed, nato femmina dopo sette sorelle, ma che ha dovuto crescere come un maschio. Il padre desiderava di avere un erede, ma dopo la sua morte del padre il destino apre una via inattesa all'autodeterminazione del protagonista.

bb.La scuola o la scarpa 2000

Traduzione di A. M. Lorusso

Il romanzo parla del conflitto tra il desiderio di studiare e l'educazione possibile in condizioni di estrema povertà. I protagonisti sono un insegnante e gli alunni di una scuola in Africa occidentale. Non si trovano sedie o lavagne, così molti bambini scelgono di andare a lavorare in una fabbrica di scarpe per guadagnare. L'insegnante vorrebbe andarsene, ma i piccoli lo fermano e gli chiedono di restare promettendogli che sarebbero tornati a scuola.

cc. Lo scrivano 1992

Traduzione di E. Volterrani

È la lunga biografia parla di uno studente marocchino psicologicamente ed emotivamente instabile, si tratta di un piccolo ammalato che sogna la guarigione. Una volta ristabilito resta come sospeso fra immaginazione e realtà. Si tratta di una persona molto sensibile, è molto timido con le donne parla spesso di Fez, la sua città natale dove ci sono le alte montagne, di Casablanca e Tangeri dove ha vissuto ed è cresciuto il suo desiderio di emigrare a Parigi. Il romanzo mette in rilievo problematiche di un giovane scolaro marocchino, il suo desiderio di ribellione, le sue prime sessuali.

dd.Doppio esilio 2009

Traduzione di M. Giabardo

In questo poema, il Marocco diventa un'illusione. Parlando dell'impossibilità di integrazione nel paese di esilio, l'autore ci presenta un personaggio che soffre di nostalgia per il suo paese, immagina il vento, la sabbia e l'oscurità, prova l'indignazione per l'assenza di giustizia. Soffre di frustrazione e desidera cancellare il ricordo che lo tormenta. Si tratta di una costante ricerca che deve per forza comunicare con il passato per avere il coraggio di sopportare il presente e aspettare il futuro con calma e pazienza.

ee. Il Mediterraneo di Piero Guccione 2005

Traduzione di F. Merloni N. E. Kuri

Questo raffinato volumetto documenta a colori trentatré opere di Guccione che hanno per soggetto il mare ed è stato pubblicato in occasione di una mostra tenuta a Roma nel 2004. Contiene due testi di Tahar Ben Jelloun e alcune poesie di Francesca Merloni.

Le conclusioni

Alla fine di questo elaborato, cerchiamo di riassumere i risultati a cui siamo arrivati.

La nostra ricerca si è focalizzata sulla letteratura araba che è stata tradotta in italiano (dall'arabo o da una lingua intermedia) prima della primavera araba (romanzi, poesia e opere teatrali) e dopo di essa fino a oggi. Il nostro obiettivo era di osservare come questo importante evento politico abbia influito nel campo delle traduzioni.

Secondo Camera d'Afflitto (2000), le traduzioni italiane delle opere scritte in arabo tra il 1900 e il 1999 sono state in costante aumento: da quattro titoli pubblicati nel 1900, si passa a 112 nel 1999. Tuttavia, a suo parere, questa crescita non va attribuita a una scelta strategica, ma è il risultato dalla relazione personale che il traduttore ha con l'autore o con l'editore.

E' altrettanto vero che però capita anche spesso che l'autore arabo non sappia delle sue opere pubblicate in Italia. Di conseguenza, non viene firmato alcun accordo e nessuna royalty pagata all'autore del testo arabo di origine. Ci sono circa trentadue editori che si occupano di letteratura araba in Italia e, considerando il numero di traduzioni pubblicate, non corrispondono a un uguale numero di autori, i traduttori sono oltre ottanta (Guardi, 2005, p. 93).

L'importanza dell'anno 1988 nello sviluppo del settore della traduzione della letteratura araba in Italia:

L'interesse per la letteratura araba è cresciuto dal 1988, quando lo scrittore egiziano Nagib Mahfuz ha vinto il premio Nobel per la letteratura. (i dati si riferiscono al 1999), si nota che nel periodo che va dal 1900 al 1949, solo quattro libri erano stati tradotti dall'arabo in italiano; nessuno nel periodo dal 1950 al 1959; solo due tra il 1960 e il 1969, sette nel decennio 1970-1979 e sedici negli anni 1980-1988 (i dati si riferiscono al 1999, Camera D'Afflitto, 2000, p. 132).

Un fatto di notevole importanza è stato l'assegnazione del premio Nobel all'egiziano Naguib Mahfouz. Dopo questa data è cresciuto l'interesse delle case editrici italiane soprattutto di Mahfouz, ma anche di Tawfiq al-Hakim e altri importanti scrittori. Molte sono state dunque tradotte già prima della Primavera araba ed è stata soprattutto la personalità e la notorietà di alcuni autori a determinarle.

I temi delle opere arabe letterarie che hanno suscitato di più l'interesse dei traduttori e delle case editrici in Italia:

L'interesse internazionale per la letteratura araba sta aumentando in base ad eventi politici come guerre e terrorismo, oltre a quello da sempre presente per varie e controverse questioni come quella delle donne e i loro diritti, il rapporto tra politica e religione e le relazioni fra Islam e Occidente. I libri che non trattano di questi temi faticano a suscitare attenzione .

Esiste dunque una logica non del tutto condivisibile sui meccanismi che producono interesse e quindi sulla scelta dei libri da tradurre. La questione è presente anche in Italia, nonostante la sua posizione geografica in vicinanza del mondo arabo, e nonostante l'insegnamento della lingua araba vi sia abbastanza diffuso.

Attraverso questa ricerca, abbiamo notato che spesso una sola opera letteraria viene tradotta dallo stesso autore e dalla stessa casa editrice più volte. Oltre alla nostra osservazione della diversità degli argomenti trattati dallo stesso scrittore nelle sue varie opere, anche se lo scrittore a volte tratta più di un'opera con lo stesso soggetto.

Le rivoluzioni iniziate nel mondo arabo alla fine del 2010 e all'inizio del 2011, conosciute come primavera araba, non hanno mancato di influire sul fenomeno. Ci sono molte traduzioni italiane che hanno mostrato l'entità del dolore, della sofferenza e dell'oppressione diventata intollerabile e insopportabile da parte dall'intero popolo, in particolare giovani e studenti, Un esempio è quello del siriano Khaled Khalifa (n. 1964), con *Elogio dell'odio* (2011). Il lavoro, bandito in patria, ha ottenuto un grande successo, risultando finalista nell'edizione 2007/2008 dell'IPAF

Abbiamo anche notato che anche nei romanzi pre-primavera, qualunque fosse il genere letterario, non manca quasi mai la dimensione politica. Citeremo alcuni esempi del pre-primavera e del post-primavera.

Guerra e politica influiscono sulle opere letterarie, prendiamo l'esempio di: *CairoAutomobileClub* di 'Ala Al-Aswani che è stato pubblicato in Italia nel 2016. La maggior parte dei romanzi scritti dall'autore prima della primavera araba parlano di eventi storici e politici da lui vissuti in prima persona, ma anche questo si concentra sull'ingiustizia e le politiche dittatoriali nel periodo della monarchia, precedente alla rivoluzione di Nasser. Anche romanzi pre-primavera hanno trattato molti argomenti simili,

come i ricordi di scrittori incarcerati. È il caso di *All'est del Mediterraneo* di Ar-Rahman Munif 'Abd che è stato pubblicato in Italia nel 2002.

L'interesse delle case editrici e i traduttori italiani per la letteratura araba :

Nel secolo scorso le traduzioni di opere classiche erano pubblicate soprattutto dalle case editrici universitarie come quella dell'Orientale di Napoli, che di recente ha pubblicato un'antologia della celebre poetessa irachena contemporanea Nàzik alMalà'ika (1923-2007) per la cura di Mariangela Masullo.

L'Istituto per l'Oriente Carlo Alfonso Nallino di Roma ha pubblicato Mutanabbi, il grande poeta siriano del X secolo, nella traduzione di Gabrieli, ma ha anche divulgato i poeti moderni con antologie curate da Giovanni Canova e altri noti arabisti. Negli ultimi decenni si è fatto molto e si è scoperto che esiste una discreta attenzione da parte dei lettori. Così ad esempio il volume antologico da me curato per «la Repubblica» (Corrao 2004a), grazie all'abbinamento al quotidiano ha venduto decine di migliaia di copie .

Di recente, gli editori sono diventati più interessati alle opere arabe, sia perché dopo la primavera araba sono aumentati la fobia e il sospetto verso gli arabi (come confermato nell'intervista con Elena Volpato della casa editrice Bottega editoriale) sia per un più generale disinteresse e sfiducia verso i temi politici in Occidente in questi ultimi anni di crisi, inoltre sono diventati più audaci nel tradurre la letteratura araba direttamente dai testi in lingua originale.

Una casa editrice che si è distinta in questo senso è la Jouvence, che per molti anni ha affidato una collana apposita all'eminente studiosa Isabella Camera d'Afflitto che ha pubblicato opere di molti famosi autori arabi come il palestinese Ghassan Kanafani e il libanese Hanan Sheikh.

Nel tempo si è comunque registrato un crescente interesse tale da motivare altre case editrici a investire nella promozione della poesia araba, a cominciare dalla mistica, con al-Hallaj dell'editore genovese Marietti nella versione di Alberto Ventura (1987) e Rabia di Adelphi per la traduzione di Caterina Valdré (1979).

L'editore San Marco dei Giustiniani di Genova ha pubblicato invece molti contemporanei, tra cui i siriani Nizàr Qabbani (Colombo 2001) e Adonis (Al Delmi 1997) e il palestinese Mahmùd Darwish (Ladikoff Guasto 2001). Nella stessa collana «I poeti della riva sud del Mediterraneo» Simone Sibilio, nel tradurre i versi del poeta sudanese al Fayturi, ha dato

priorità alle scelte lessicali e al registro linguistico, provando a riprodurre la cadenza ritmica.

Esempi sugli autori arabi che hanno ricevuto un interesse notevole in Italia:

Adonis è tra i poeti arabi più amati in Italia. Negli ultimi anni sono state pubblicate molte opere, tra cui un'antologia importantissima curata da Mesogea (Corrao 1999; la casa editrice messinese ha anche pubblicato le traduzioni di Mariano Baino e altri dei versi del tunisino Moncef Ghachem: Baino et al. 2003)

Le case editrici italiane si sono messe a tradurre e pubblicare le sue poesie molto presto: in ciò ha forse giocato un ruolo la sua posizione critica verso l'Occidente, al quale egli tuttavia invita comunque ad integrarsi.

Dall'esilio all'alienazione, i temi delle sue opere si collegano a importanti eventi storici e politici, come la Guerra dei sei giorni e la descrizione della guerra civile libanese, anche se non mancano argomenti come le donne e l'amore.

Non sembra che le Primavere arabe abbiano influito sul numero delle sue opere tradotte in italiano. Abbiamo notato che l'interesse delle case editrici non si concentra sugli argomenti dei libri tanto quanto sul suo autore, come ho già detto in precedenza su Naguib Mahfouz e Tawfiq al-Hakim.

Oltre agli anni approssimativi di romanzi editoriali per lo stesso scrittore, potrebbe essere un'altra prova di questo risultato, come i romanzi di Naguib Mahfouz e Tawfiq al-Hakim che sono stati tradotti negli anni ottanta, novanta e nel primo decennio del ventunesimo secolo e citerò altri esempi come: -

L'anello di sabbia di Fu'ad Al-Takarli pubblicato in Italia nel 2007.

- L'altro volto di Fu'ad Al-Takarli che è stato pubblicato in Italia nel 2005.

- Pietra di sangue di Ibrahim Al-Koni che è stato pubblicato in Italia nel 2002.

- Polvere d'oro di Ibrahim Al-Koni che è stato pubblicato in Italia nel 2005.

- Il romanzo Palazzo Yacoubian di 'Ala Al-Aswani che è stato pubblicato in Italia nel 2006.

- Il romanzo Chicago'Ala Al-Aswani che è stato pubblicato in Italia nel 2008.

- Il romanzo *E fu mattina* di Sayed Kashua che è stato pubblicato nel 2005 e è stato tradotto in italiano dall'ebraico. Un altro romanzo per lo stesso autore *Arabi danzanti* che è stato pubblicato in Italia nel 2003.

Abbiamo inoltre menzionato alcuni romanzi che non sono stati tradotti in italiano, però sono stati scritti da autori arabi in lingua italiana, ho scelto di elencarli per il loro valore riguardante la primavera araba..esempi:

Larabbiela speranza Storia di Mohamed Bouazizi, il giovane tunisino che ha dato inizio alla primavera araba di Habib Omri, Raffaele Mastro, Stefano Vergine,

La ragazza di piazza Tahrir di Younis Twfiq.

I miei perché di Ilham Belfakir e altri.

La francofonia e la traduzione di opere arabe da altre lingue intermedie in Italia:

La traduzione verso l'italiano non si imita soltanto alle opere scritte in arabo ma tocca anche opere scritte in altre lingue come il francese e l'inglese. La questione della francofonia nel mondo arabo è complessa e intricata e parlarne implicherebbe avviare un dibattito non solo linguistico ma anche storico-politico.

La francofonia nel mondo arabo e il relativo dibattito interessano anche il mondo editoriale italiano, che spesso preferisce tradurre per autori arabi francofoni o anglofoni, direi per alcuni motivi: entrarci in contatto, leggerne i manoscritti originali e seguire il processo di traduzione è molto più semplice rispetto all'aver a che fare con un autore che parla e scrive "solo" in arabo, una lingua che soffre ancora di scarsa visibilità e attenzione e di qualche pregiudizio.

Inoltre, esistono (ancora) molti più traduttori dal francese o dall'inglese (e curatori post) rispetto ai traduttori arabisti. (Corrao, 1999).

Ci sono tanti autori arabi importanti che scrivono in inglese e in francese come: Amin Maalouf, Fouad Laroui, Yasmina Khadra, Assia Djebar, Kateb Yacine, solo per citarne alcuni, che hanno rappresentato e rappresentano tuttora un segmento fondamentale della letteratura araba moderna e contemporanea. Però non possiamo negare la situazione di diffuso plurilinguismo di cui "soffrono" Libano, Tunisia, Marocco e Algeria. (Corrao, 1999)

Vorremo fare un riferimento importante per gli scrittori arabi che vivono in Europa e scrivono nella lingua del paese ospitante che ha suscitato interesse soprattutto quando scrivono su argomenti importanti come la donna. Nonostante gli scrittori arabi che vivono in Italia abbiano scritto i loro romanzi in italiano i loro libri non sono stati tradotti in arabo; peccato in quanto sono fenomeno importante: un nuovo tipo di miscela di letteratura araba e letteratura occidentale che contiene la loro visione e il loro punto di vista che sono completamente diversi da quelli occidentali: i più noti sono Amara Lakhous, Ilham Belfakir e Younis Tawfik.

La letteratura algerina:

La letteratura algerina è molto importante da studiare. Per quanto riguarda la prospettiva dell'Italia sulla letteratura algerina in passato, l'Italia non ha visto che c'era una differenza tra la letteratura appartenente a un paese arabo o un altro, ma la letteratura araba è stata considerata nel suo complesso, senza troppo badare alle differenze nazionali. Sono comunque stati avvantaggiati gli autori orientali (dell' Egitto e del Medio Oriente) per ragioni storiche e ideologiche, dato che l'arabo orientale è più simile al classico.

Guardando le date di pubblicazione si possono distinguere chiaramente due principali blocchi: il primo, subito dopo la rivoluzione algerina (dal 1962 al 1966) e il secondo dopo il 1992 (la maggior parte delle traduzioni sono state pubblicate dopo il 1996). In questo secondo gruppo, inoltre, il novanta per cento delle pubblicazioni sono di giovani autori e si nota una lacuna per quanto è stato scritto tra il 1970 e 1990, un 'buco' di circa venti anni.

Possiamo quindi porre due domande: in primo luogo, perché il mercato editoriale preferisce tradurre dal francese? Secondo, perché preferisce tradurre per Autori "giovani"?

Per quanto riguarda la prima domanda, l'obiettivo è quello di trasmettere il messaggio che l'intellettuale algerino non parla arabo ma francese e, soprattutto, che in Algeria il francese e non l'arabo è la lingua della cultura.

La spiegazione deriva da due osservazioni principali:

1. Il fatto che alcune di queste traduzioni sono pubblicate con il contributo del Ministero francese della cultura e / o del ministero degli Affari esteri francese - e questo potrebbe essere una specie di colonialismo culturale.
2. Dalla lettura di alcune prefazioni di questi libri, che suggeriscono molto chiaramente, ad esempio, che il francese è un "Linguaggio naturale" in Algeria e

"non è stato imposto con la forza come, al contrario, lo era l'arabo" (Rose del Maghreb, a cura di Daniela Marin, Edizioni e/o, Roma 2003, dalla prefazione: *"Actually we could also ask why Algerian Ministry of Culture does not promote the diffusion of Algerian Literature, but this would be the subject of another paper"*).

Per quanto riguarda la seconda domanda, bisogna pensare a quale immagine di Algeria abbiamo a che fare. A parte i romanzi di autori famosi come Djébar e Boudjedra, se uno considera tutti gli altri scrittori, troviamo che le trame hanno a che fare esclusivamente con il fondamentalismo e la violenza nel paese e questi libri sono esattamente quelli che hanno uno sponsor nel ministero francese degli affari esteri.

In breve, il romanzo algerino tradotto in italiano contribuisce alla rappresentazione di un paese in cui l'omicidio è un aspetto quotidiano della vita, dove le donne sono sottomesse e dove non c'è posto per altro, Solo il "sangue verbale" e la repressione sessuale trasudano pagine.

Questa scelta potrebbe avere un significato se fosse seguita da una critica analisi per spiegare ciò che Mokhtari chiama "la vampirizzazione dell'autore" cfr. Letteratura contemporanea algerina (Mokhtari, 2002, pp. 27-31). Questi romanzi sono inoltre privi di qualsiasi apparato critico e il lettore spesso non riesce a trovare alcuna informazione sullo scrittore e sul suo background.

As for the second question, one needs to think of what image of Algeria we are dealing with. Apart from the novels of well known authors like Djébar and Boudjedra, if one considers all the other writers we find that the plots have to do exclusively with fundamentalism and violence in the country and these books are exactly those which have a sponsor in the French Ministry of Foreign Affairs. In brief, the Algerian novel translated into Italian contributes to the depiction of a country where murder is an everyday aspect of life, where women are subjugated and where there is no place for other features of life. Only "verbal blood" and sexual repression ooze out of its pages. [...] On the contrary, not only do we encounter these novels without any critical apparatus but what's more, the reader often cannot find any information about the writer and his or her background. (Guardi, 2005, p. 98)

Yasmina Khadra è un esempio molto importante. I suoi romanzi che sono stati tradotti in italiano sono soltanto i gialli e quelli a cui è legato il soggetto del terrorismo, il settore della traduzione ignora completamente gli altri suoi romanzi, dove si chiede il perché dell'atto di scrivere e si interroga sul ruolo dell'intellettuale nella società. Nei romanzi polizieschi troviamo la descrizione di un potere corrotto - Algeria - e possiamo facilmente dimenticare che qui abbiamo a che fare con la "finzione", pertanto lo trasponiamo nel campo delle prove e dei fatti.

A tale riguardo, Jolanda Guardi spiega: “

Consider Yasmina Khadra as an example. His novels translated in Italian are only the detective ones and those where the subject is related to terrorism in countries different from Algeria, such as Afghanistan. The Italian market completely disregards his other novels, where he asks himself about the act of writing, and interrogates the intellectual's role in society. (Guardi, 2005, p. 98)

Quando si parla della letteratura algerina, si pensa ad una letteratura legata ad un contesto socioculturale travagliato da vari eventi storici e politici specie quelli legati al colonialismo francese.

Per motivi storici, la Francia è il paese d'Europa che ha la più grande comunità di origine nordafricana. Per quanto riguarda il contesto editoriale, non è banale sottolineare che l'Italia rimane il principale acquirente di diritti francesi.

Come mostrano le statistiche della National Publishing Union of France, dall'inizio del millennio, Italia, Spagna e Germania sono state i principali acquirenti di diritti francesi in ordine (dati 2016-2017 indicano rispettivamente 1088 cessioni per l'Italia, 1003 per la Spagna e 815 per la Germania).

En ce qui concerne le contexte éditorial, il n'est pas anodin de souligner que l'Italie demeure le principal acheteur de droits français. Comme le montrent les statistiques du Syndicat 198 national de l'édition de France, depuis le début du millénaire, l'Italie, l'Espagne et l'Allemagne sont dans l'ordre les principaux acheteurs de droits français (les données de 2016- 2017 indiquent

respectivement 1088 cessions pour l'Italie, 1003 pour l'Espagne et 815 pour l'Allemagne). (Vitali, 2019.p. 196)

I romanzi di Rachid Djäidani, Samuel Benchetrit e Saphia Azzeddine sono stati selezionati dalla direttrice editoriale Mariacarmela Leto per essere tradotti dal francese in italiano perché sono stati oggetto di assistenza finanziaria da parte del Ministero degli affari esteri e dello sviluppo internazionale francese, attraverso programmi di assistenza per la pubblicazione di opere francesi in Italia.

Parmi les propositions, les romans de Rachid Djäidani, Samuel Benchetrit et Saphia Azzeddine avaient été retenus par la directrice éditoriale, Mariacarmela Leto. Ces traductions ont fait l'objet d'une aide financière de la part du ministère français des Affaires étrangères et du développement international, par le biais des programmes d'aide à la publication d'œuvres françaises en Italie.
(Vitali, 2019, p. 198)

I problemi della traduzione della letteratura araba in Italia:

Non c'è una casa editrice che si dedichi esclusivamente alla letteratura araba, come avviene, per esempio, in Francia con Actes Sud. Esistono delle piccole case editrici indipendenti che dispongono di collane dedicate alla letteratura araba, come, per esempio, Il Sirente o Atmosphere Libri.

A volte, le opere arabe sono pubblicate anche dai grandi gruppi editoriali, ma ciò avviene più raramente. I piccoli editori indipendenti hanno a disposizione un budget limitato, quindi spesso guardano più al valore commerciale di un testo che a quello letterario, inoltre esistono capolavori della narrativa araba che, pur essendo stati tradotti in inglese, in francese, in tedesco, non trovano un editore in italiano.

A volte accade che l'editore si lasci guidare dall'esperienza del traduttore, altre volte invece l'editore non segue i consigli del traduttore e quindi, pur non conoscendo la lingua araba e non possedendo competenze specifiche, si lascia influenzare da altri aspetti nella selezione delle opere da pubblicare.

Inoltre, un'altra traduttrice ci ha confermato la stessa cosa; Fernanda Fischione, studiosa italiana che rileva diversi problemi che sintetizzo come segue:

- Non c'è ancora una divisione tra il mondo della traduzione letteraria dall'arabo all'italiano e l'arabistica accademica. Molti traduttori, come il linguista, l'islamista, l'academico e il traduttore italiano Paolo Branca e altri sono accademici "prestati" alla traduzione, il che non sempre è garanzia di traduzioni di qualità. I traduttori editoriali professionisti (quelli che vivono di traduzione, insomma) dall'arabo all'italiano forse non esistono neppure.
- Le traduzioni di qualità hanno bisogno di editori professionali, che facciano un lavoro di editing, distribuzione e promozione in grado di rendere la traduzione fruibile (e godibile) da parte dei lettori e di far girare il libro tradotto. Questo in Italia non accade quasi mai con le traduzioni dall'arabo, che sono pubblicate, nella maggior parte dei casi da editori piccoli e piccolissimi, i quali spesso non fanno né editing né promozione e non hanno canali di distribuzione efficienti.
- La traduzione dall'arabo è mal pagata. C'è un gran numero di traduttori dilettanti che traducono spesso anche senza alcun compenso, rovinando la possibilità che si crei un mercato editoriale per le traduzioni dall'arabo.

Un riassunto per i risultati delle interviste che avevo realizzato, fatto con alcuni traduttori e alcune case editrici in Italia:

Per raggiungere l'obiettivo principale della nostra ricerca, non ci siamo basati solo sulla raccolta delle opere, abbiamo fatto pure delle interviste e abbiamo contattato diverse case editrici e diversi traduttori.

Di seguito, proveremo a fare una ricapitolazione riassuntiva di tutto quello che ci hanno comunicato. Ho lavorato su interviste importanti con un certo numero di case editrici e traduttori.

Nonostante il numero limitato, ma si tratta delle principali case editrici e dei traduttori più noti in questo campo e ho beneficiato molto dalla loro esperienza che conferma molti aspetti della mia analisi delle opere tradotte.

I loro punti di vista si possono classificare come segue:

- Vedono che la primavera araba è una serie di proteste, turbolenze e i movimenti su larga scala per cercare il cambiamento, si sono verificati in Medio Oriente e Nord Africa tra il

2010 e il 2011: hanno portato cambiamenti politici e aggiunto maggiore consapevolezza politica e attivismo tra le giovani generazioni e ancora hanno conseguenze e ripercussioni.

- Alcuni di loro hanno rifiutato il termine primavera araba e hanno preferito usare il termine (autunno o inverno arabo) e hanno considerato il termine 'primavera' un abuso da parte dei media perché i risultati in seguito hanno confermato una delusione generalizzata con eventi sanguinosi, prodotto guerre e hanno portato distruzione per dieci anni.

L'espressione Primavera araba è stata spiegata in mille modi da giornalisti, storici, esperti di geopolitica. È stata largamente superata dalle problematiche sorte, in ogni Paese interessato, dopo il 2011: repressione, nuove e vecchie dittature, guerre civili, devastazioni, massacri, migrazioni di profughi verso l'Europa. Sicuramente, l'espressione dovrebbe essere contestualizzata in riferimento al Paese di cui si parla, perché diversi sono stati gli effetti delle rivolte nelle diverse realtà nazionali.

Non si può proporre un discorso unico, valido per la Tunisia, l'Egitto, la Libia, la Siria, lo Yemen. Il solo punto in comune è stato quello di partenza, la ventata di speranza che ha investito il mondo arabo, il sogno di rovesciare i vecchi regimi oppressivi e di instaurare la democrazia. Gli esiti nazionali sono stati veramente diversi.

- Le loro esperienze differivano per quanto riguarda la traduzione di romanzi arabi in italiano: per alcuni di loro sono state esperienze molto limitate, altri hanno avuto esperienze intermedie e alcuni invece sono dei veri professionisti nel settore.

- Per quanto riguarda le loro esperienze di traduzione, alcuni mi hanno confermato che gli eventi della Primavera araba non hanno avuto nessun impatto sulla loro scelta, altri hanno invece un debole per la poesia e per questo si sono dedicati ad essa, dove la politica non compariva assolutamente o solamente come sfondo storico, altri infine hanno affermato che non sono i fatti che si verificano in Medio Oriente a spingere un traduttore a lavorare ma il proprio percorso formativo.

- Altri hanno invece risposto positivamente: gli eventi hanno influenzato profondamente la scelta delle opere che hanno tradotto.

- Quasi tutti hanno confermato l'impatto positivo in modo o in un altro degli eventi della primavera araba sulla traduzione dall'arabo all'italiano. Alcuni hanno confermato che, dopo il successo di qualche libro tradotto dall'arabo l'Italia si è finora interessata maggiormente alla traduzione della letteratura araba, ma gli eventi delle rivoluzioni in Medio Oriente

hanno influenzato positivamente il loro numero in Italia , che il panorama editoriale italiano vede un aumento di traduzioni degli autori arabi contemporanei, movimento che si è intensificato con le “primavere” Perché c’è stata una maggiore richiesta di informazione da parte dei lettori, inoltre il numero di opere arabe tradotte in Italiano è aumentato dopo la Primavera araba a causa del crescente interesse dei lettori per questo grande evento, che ha portato ad un aumento della domanda e della produzione.

- Hanno spiegato che i traduttori italiani avevano sempre la curiosità di comprendere meglio la situazione nei paesi del Mediterraneo o del Medio Oriente e che gli italiani hanno ancora aperto gli occhi su una realtà che ancora vedono con troppi stereotipi, che sta diventando parte della quotidianità italiana, c’è interesse su cosa abbia spinto questi popoli a esplodere all’improvviso e a dimostrare una forza e una speranza verso il cambiamento di cui forse i Paesi Europei sentono la mancanza.

- Una ha confermato che l’aumento del numero di opere arabe tradotte e lo sviluppo del fenomeno è dovuto, secondo lei, a molti fattori: in primo luogo la voglia di raccontare al mondo le proprie esperienze, l’urgenza di narrare il sogno di una rivoluzione che spazzasse via regimi reazionari, retrogradi e corrotti e portasse invece libertà, democrazia, dignità ai popoli arabi, la disperazione di constatare il fallimento, purtroppo, di tali aspirazioni: questa è stata ed è tuttora un’esigenza molto sentita da parte degli scrittori e degli intellettuali arabi delle giovani generazioni, che hanno cominciato a diffondere le proprie opere letterarie non solo attraverso i canali tradizionali 201 dell’editoria e della stampa, ma anche tramite i siti internet e i social media.

In secondo luogo, proprio lo sviluppo dei social media ha favorito i contatti tra autori e traduttori, tra scrittori e pubblico, tra autori e giornalisti. In terzo luogo, non bisogna dimenticare l’importanza dei premi letterari istituiti nel mondo arabo, come l’IPAF, il premio Nagib Mahfuz, il premio Katara, lo Skeikh Zayed Book Award e tanti altri, eventi che accendono l’interesse del pubblico anche in Occidente. La pubblicazione dei vincitori dell’IPAF è un evento che suscita l’attenzione anche dell’editoria occidentale.

- Alcuni mi hanno confermato che in seguito ai tragici eventi di cronaca del 2001 (Gli attentati dell’11 settembre 2001 sono stati una serie di quattro attacchi suicidi e coordinati compiuti contro obiettivi civili e militari degli Stati Uniti d’America da un gruppo di terroristi aderenti ad al-Qaida. Essi causarono la morte di 2977 persone (più 19 dirottatori) e il ferimento di oltre 6 000).

Infatti, c'è stato un boom di iscrizioni ai corsi universitari di lingua araba e di conseguenza è aumentato il numero di traduttori letterari: oggi ci sono più traduttori e aspiranti tali dall'arabo e così il mercato delle traduzioni fortunatamente è in crescita.

Prima di quella data le opere tradotte dall'arabo erano pochissime, quindi il numero delle opere tradotte dall'arabo in italiano è aumentato in realtà dopo il 2001 e si è intensificato ulteriormente dopo il 2011.

Per quanto riguarda la mass media:

- Alcuni hanno confermato che purtroppo i resoconti televisivi hanno contribuito a creare un'immagine negativa degli arabi e suscitando sospetti nei loro confronti, pochi sono i lettori che non “temono” la cultura araba.

- Altri, invece, credono che i media abbiano contribuito ad aumentare la conoscenza degli eventi e quindi ad aumentare l'interesse dei traduttori e delle case editrici e il numero di libri tradotti e ha portato nuova attenzione sulla zona. Dando un'idea di una società interessante e in fermento mentre con la primavera araba il mondo arabo ha fatto irruzione a livello mediatico e di conseguenza si è risvegliato un interesse verso la letteratura figlia di quegli eventi.

Per la scelta delle opere da tradurre abbiamo appurato quanto segue:

– La maggioranza mi ha confermato che spesso il traduttore non sceglie personalmente le opere da tradurre (come ho detto in precedenza spesso è la casa editrice o un'altra parte che dà l'idea al traduttore degli argomenti che è desiderabile tradurre), ma gli è stata presentata da accademici o traduttori che condividono i loro gusti letterari.

– Alcuni mi hanno confermato che i traduttori a volte propongono le opere da pubblicare (poi è l'editore che decide di accettare o rifiutare le proposte) e che il suo criterio nella scelta riguarda esclusivamente la qualità letteraria delle opere prima di tutto, inoltre in base ai propri interessi e alla propria sensibilità e poi anche in base alle proprie conoscenze di una cultura e di un Paese in particolare e che è capitato spesso di proporre opere di elevato valore letterario ma di non trovare un editore disposto alla pubblicazione.

Purtroppo non c'è una casa editrice che si dedichi esclusivamente alla letteratura araba (come abbiamo già accennato prima), come avviene, per esempio, in Francia con Actes Sud.

Esistono delle piccole case editrici indipendenti che dispongono di collane dedicate alla letteratura araba, come, per esempio, Il Sirente o Atmosphere Libri. A volte, le opere arabe sono pubblicate anche dai grandi gruppi editoriali, ma ciò avviene più raramente.

– A volte si scelgono le opere da tradurre non tanto in base al tema, quanto in base ai contatti che si hanno con scrittori e intellettuali, o alla passione per un paese in particolare, o (come nel caso delle opere vincitrici dell'IPAF) perché le traduzioni di certe opere vengono finanziate e quindi riducono i costi per l'editore.

– Il ruolo del dialetto all'interno di molti romanzi arabi presenta il problema della diglossia: la cornice in arabo classico, i dialoghi nel dialetto del Paese o della regione di appartenenza dello scrittore. Qualche volta il traduttore è costretto a scartare opere letterarie valide perché non sarà in grado di offrire una traduzione 203 perfetta dei dialoghi in dialetto.

Quindi, un traduttore che ha studiato in gioventù, in genere in uno o due Paesi dei quali ha imparato bene i dialetti e in cui ha amici che possono aiutarlo in caso di difficoltà preferirà quelli. Anche questi problemi possono influire sulle scelte di un traduttore.

– Ai traduttori italiani, specialmente alle traduttrici, che sono molte, interessano anche la questione femminile. Anche i diritti umani e le libertà civili assumono un'importanza essenziale negli interessi dei traduttori, inoltre (secondo alcuni traduttori) La maggior parte degli editori e dei traduttori sono attratti dall'attualità sociopolitica dei paesi di lingua araba, dalla storia recente di alcuni paesi mediorientali o nordafricani e dalla lotta per l'emancipazione femminile nel mondo arabo islamico.

– Altri mi hanno confermato che i traduttori italiani che lavorano sulla letteratura araba sono pochi. Vi sono i pionieri, che sono stati i primi a tradurre dall'arabo e che hanno fatto conoscere agli italiani autori come, per esempio, Nagib Mahfuz, Ghassan Kanafani, Zakariyya Tamer. Si tratta di una generazione legata al mondo accademico che oggi è anziana e ha smesso di tradurre. Poi vi sono le generazioni di traduttori più giovani, generalmente ancora legate al mondo accademico.

– Come alcuni hanno confermato che esistano, purtroppo, editori italiani che pubblicano libri soltanto sulla base di criteri di vendibilità, a discapito della qualità letteraria:

non sempre le opere che si sceglie di tradurre e pubblicare sono di qualità, inoltre vengono ancora dati alle stampe libri di discutibile qualità letteraria che tendono a confermare la

visione orientalista del “mondo arabo”, un mondo che si preferirebbe popolato di odalische e cammelli piuttosto che di rivoluzionari (mi sono accorta che alcune opere si concentrano sugli argomenti della violenza, del terrorismo, dell'oppressione della donna e altre questioni che fanno differenza tra Oriente e Occidente e che incastrano l'Oriente e la società araba islamica dentro la solita immagine stereotipata.

La letteratura araba affronta spesso temi che possono essere in qualche modo nuovi, o estranei, e quindi interessanti per il pubblico italiano. Moltissime copertine di libri arabi tradotti in italiano raffigurano una donna velata dagli occhi tristi, a sottolineare come sia sottomessa la donna araba e come sia brutale e retrogrado l'uomo arabo, soprattutto quello musulmano.

– Altri hanno, invece, confermato che la primavera araba ha rinnovato l'interesse per l'area dando l'occasione ai traduttori italiani di proporre i propri progetti agli editori, alcuni a lungo termine che cercano di proporre una visione di ampio respiro sulla produzione di un paese che conoscono meglio o su un certo filone letterario.

Essi ritengono che si tratti di storie interessanti, che possono fornire un'immagine non stereotipata di queste società, e potrebbero anzi far passare l'idea che ci sono molte esperienze che ci accomunano attraverso una trama convincente .

– Il movimento traduttivo in Italia è molto più centrato sui libri provenienti dal Mashreq che su quelli del Maghreb. È vero che in Marocco, Algeria e Tunisia ci sono le letterature francofone, ma si potrebbero trarre spunti molto interessanti da Egitto, Siria, Arabia Saudita, Palestina, Libano, piuttosto che Marocco, Algeria, Tunisia, Libia, Paesi di cui sono stati tradotti davvero pochissimi romanzi.

– La maggioranza mi ha confermato che la gran parte dei traduttori si impegnano in questo lavoro per motivi accademici: si tratta di arabisti che insegnano all'università, tranne poche eccezioni.

In ogni caso sono tutti appassionati di cultura dei paesi di lingua araba e desiderano far conoscere in Italia questa bellissima civiltà, cultura e letteratura.

Per quanto riguarda gli argomenti che hanno maggiormente attirato l'attenzione di traduttori e case editrici prima e dopo gli eventi della primavera araba, le opinioni a volte differivano e a volte erano simili come segue:

– Grande successo ottiene oggi anche il romanzo storico, volto a ricostruire la storia recente di un Paese oppure ambientato anche in epoche lontane:

si tratta di un genere letterario che attraversa la narrativa di tutti i Paesi arabi.

-Alcuni hanno confermato che molti romanzi arabi si interessano al quadro storico e politico, ma trattano anche temi come l'identità, la crescita personale, l'esilio. Prima della primavera araba, agli editori interessava la letteratura che proviene da paesi che attraversavano da decenni periodi molto difficili, i temi che affrontavano erano duri:

la dittatura, la guerra, la prigionia, la tortura. Esiste, nella narrativa araba, un intero filone dedicato alla letteratura di prigionia, l'adab al-suġūn (Sicuramente c'è stato un interesse per la letteratura delle prigionie, i reportage e le memorie, ma la pubblicazione di opere di questo genere in arabo è aumentata negli ultimi anni; forse si decide di tradurle in italiano pensando che possano fornire una testimonianza dall'interno e attrarre un pubblico più ampio dei lettori di romanzi) estremamente ricco e articolato, diffuso dal Marocco all'Egitto, dalla Palestina alla Siria, dall'Iraq all'Arabia Saudita.

La violazione dei diritti umani e delle libertà civili è spesso al centro della trama del romanzo arabo, riflettendo le realtà della dittatura e della prigionia politica. Per quanto riguarda le opere, i romanzi e i racconti dei periodi successivi al 2011:

– Ci narrano invece l'ansia di libertà, il desiderio di vivere in un Paese libero e democratico, ma anche la repressione dei regimi, la guerra civile, i conflitti confessionali, il terrorismo, le battaglie, gli attentati, i bombardamenti. Possiamo anche dividere gli argomenti in base del paese. Per esempio, la narrativa siriana e la narrativa irachena degli ultimi anni hanno sviluppato soprattutto storie incentrate sulla violenza, riflettendo le problematiche dei Paesi di provenienza. La narrativa saudita, come quella di altri Paesi del Golfo, affronta spesso le tematiche dell'emancipazione femminile e della condizione della donna araba e musulmana.

La letteratura palestinese ruota intorno alla questione dell'occupazione e dell'impatto che questa produce sull'animo dei cittadini palestinesi, da una generazione all'altra. La narrativa egiziana, invece, percorre altre vie, producendo, accanto a romanzi che continuano la tradizione del realismo socialista e del romanzo impegnato, anche opere di fantasia, come per esempio thriller, storie poliziesche, romanzi horror, opere di fantascienza, distopie.

Per quanto riguarda la politica come argomento principale che interessa il traduttore e le case editrici, le opinioni sono diverse, come segue:

– La maggior parte conferma che la politica è l'argomento più importante e principale di cui le traduzioni si occupano perché ci riguarda in tutti gli aspetti della vita quotidiana e che i traduttori italiani tendono di più -secondo alcuni - alle problematiche politiche e sociali. Si tratterebbe di argomenti che stuzzicano l'interesse al contrario di altri come i costumi, le tradizioni e la religione.

– Altri, pur confermando l'interesse per il campo politico, non hanno negato l'importanza di altri argomenti come la questione femminile e in particolare di opere direttamente scritte da donne. Non mancano i temi dei legami o sentimenti familiari (che ho incluso nella mia ricerca sotto il titolo di romanzi sociali realistici e romanzi romantici che sono stati tradotti in italiano in un buon numero) oltre a storie e libri gialli o di fantascienza.

– Altri hanno negato totalmente la concentrazione di opere a base del argomento, perché ci sono anche editori e traduttori che si sforzano di portare sul mercato opere scelte in base alla qualità letteraria.

In Italia si pubblicano anche libri per bambini e ragazzi e romanzi che raccontano storie d'amore o romanzi di fantascienza, alcuni di loro mi hanno confermato che l'interesse dei traduttori italiani non è sufficiente per la letteratura araba, ma il loro interesse per essa era spesso accademico e i traduttori prestavano spesso attenzione a questioni politiche e sociali, in particolare relative al sesso e alle rivolte non intese unicamente nel loro significato politico, ma anche generazionale e creativo.

Per quanto riguarda i periodi in cui i traduttori italiani sono sembrati più attivi le opinioni differiscono, pur avendo alcuni punti in comune:

-Alcuni mi hanno confermato che l'interesse italiano per la letteratura araba è antico, alcuni hanno ripetuto il nome del pioniere Carlo Alfonso Nallino (Torino, 18 febbraio 1872 – Roma, 25 luglio 1938). Altri mi hanno confermato che il numero delle opere tradotte è aumentato in realtà dopo il 2001 e si è intensificato ulteriormente dopo il 2011.

– In effetti va tenuto conto che solo con gli anni Ottanta la traduzione letteraria in generale in Italia ha dato maggior interesse poiché, grazie alle influenze del mondo anglosassone, la traduzione è diventata disciplina universitaria a tutti gli effetti.

– Il passaggio dai traduttori accademici e autodidatti ai traduttori professionali, dopo il 2000, è stato un fattore fondamentale nel mercato editoriale. Quando le case editrici medie e grandi hanno cominciato a interessarsi alla letteratura araba, la pubblicazione degli autori arabi, fino agli anni Ottanta limitata a piccoli editori indipendenti, è diventata visibile, fruibile e appetibile a un numero più vasto di lettori.

– Alcuni mi hanno confermato che l'interesse degli italiani alla letteratura araba è sempre esistito, anche prima della primavera araba puntando su autori come 'Ala al-Aswani, Kanafani o Emil Habibi. Probabilmente rimaneva una letteratura un po' di nicchia o tematica (es. questione palestinese).

- I traduttori italiani che lavorano con la letteratura araba sono pochi. Vi sono i pionieri (come ho già accennato) che sono stati i primi a tradurre dall'arabo e che hanno fatto conoscere agli italiani autori come, per esempio, Nagib Mahfuz, Ghassan Kanafani, Zakariyya Tamer. Si tratta di una generazione legata al mondo accademico che oggi è anziana e ha smesso di tradurre.

-Abbiamo notato che quasi tutti i traduttori e case editrici hanno confermato che nonostante gli sforzi e il lavoro importante effettuato nel settore di traduzione soprattutto dall'arabo in italiano, purtroppo ci sono ancora carenze e il settore soffre di un sacco di problemi come segue: Ci sono prima di tutto, i problemi economici.

Quasi tutti confermano che i traduttori non si interessano alla letteratura araba per scopo di lucro, giacché il settore offre realmente pochissimi guadagni, del tutto insufficienti per la sussistenza del traduttore e della sua famiglia. Ciò significa che il profitto ottenuto dal settore della traduzione è ridotto, il che riduce la percentuale di traduttori che dedicano tutto il loro tempo e gli sforzi alla sola traduzione, il che influisce sul numero di libri e produzione tradotti.

Alcuni mi hanno confermato che le società occidentali hanno improvvisamente scoperto di conoscere poco della civiltà arabo-islamica e così è cresciuto l'interesse nei confronti della letteratura, con l'idea che questa possa aiutare a capire e conoscere di più la cultura dei paesi arabi e non si ritiene che questo sia un fatto necessariamente positivo, anzi ha un rovescio della medaglia piuttosto controverso: spesso si cerca l'opera di narrativa che spieghi o rappresenti l'attualità sociopolitica del Medio Oriente o del Nordafrica, di là dal valore letterario intrinseco.

La lingua e la letteratura araba sono state per molto tempo appannaggio di pochi, in genere arabisti. Quindi un mercato di nicchia, in cui le traduzioni erano svolte da accademici e pubblicate da piccole case editrici senza un'adeguata distribuzione.

Non si trattava di uno scarso interesse nei confronti della cultura e della letteratura araba, come dimostra il successo enorme di autori arabi francofoni o anglofoni, come Tahar Ben Jelloun o Khalil Gibran.

Il problema era semplicemente la scarsità (se non la totale assenza) di traduttori professionisti, agenti letterari e lettori e l'ovvia difficoltà per problemi linguistici da parte degli editori italiani ad avere accesso alla produzione culturale dei paesi arabofoni.

-Alcuni mi hanno sottolineato che esistono editori indipendenti con cui il traduttore costruisce un rapporto di stima e di fiducia: il traduttore svolge un difficile lavoro di scouting per l'editore, leggendo le opere in arabo e redigendo schede editoriali che contengono i dati dell'autore, la sinossi dell'opera e le citazioni degli articoli e dei testi critici che trattano dell'opera in questione.

Se però, guardiamo i numeri reali delle opere arabe tradotte in italiano negli anni immediatamente successivi al 2011, e ancora oggi, ci rendiamo subito conto che i romanzi arabi editi ogni anno in Italia non sono più di una ventina, pubblicati in gran parte da piccole case editrici e quindi scarsamente visibili.

-Alcuni mi hanno spiegato che abbondano i testi sulla Primavera araba scritti da giornalisti europei e nordamericani, pubblicati dai grandi gruppi editoriali e quindi ampiamente visibili. Perché –secondo loro- la cultura italiana è ancora permeata di eurocentrismo e di orientalismo. L'orientalismo – una costruzione occidentale di ciò che è l'Oriente, il mondo arabo e non solo – continua a imporre i suoi stereotipi e la sua banalizzazione nell'immaginario collettivo.

L'eurocentrismo ha costruito una logica secondo cui l'Occidente costituisce il centro del mondo, mentre il resto è periferia: ciò che produce l'Occidente, dunque, è centrale, ciò che è prodotto dagli altri proviene dai margini, dunque è marginale.

Questo deficit di conoscenza può, in parte, spiegare la preferenza accordata a pubblicazioni di provenienza occidentale sulla Primavera araba. Se lo sguardo occidentale fosse finalmente libero dalle pastoie dell'eurocentrismo e dell'orientalismo, la letteratura

araba, e non solo, non sarebbe più relegata ai margini del panorama editoriale. Purtroppo finora non è così, almeno in Italia.

In Italia (come abbiamo già accennato) la traduzione dall'arabo soffre ancora di diversi problemi, che si possono essere riassunti come segue:

– Non c'è ancora una divisione tra il mondo della traduzione letteraria dall'arabo all'italiano e l'arabistica accademica. Molti traduttori come Paolo Branca. – sono accademici “prestati” alla traduzione, il che non sempre è garanzia di traduzioni di qualità. I traduttori editoriali professionisti (quelli che vivono di traduzione, insomma) dall'arabo all'italiano forse non esistono neppure.

– Le traduzioni di qualità hanno bisogno di editori professionali, che facciano un lavoro di editing, distribuzione e promozione in grado di rendere la traduzione fruibile (e godibile) da parte dei lettori e di far girare il libro tradotto. Questo in Italia non accade quasi mai con le traduzioni dall'arabo, che sono pubblicate, nella maggior parte dei casi, da editori piccoli e piccolissimi, i quali spesso non fanno né editing né promozione, e non hanno canali di distribuzione efficienti.

– La traduzione dall'arabo è mal pagata. C'è un gran numero di traduttori dilettanti che traducono spesso anche senza alcun compenso, rovinando la possibilità che si crei un mercato editoriale per le traduzioni dall'arabo.

Alla fine, possiamo dire che l'opera letteraria è uno dei mezzi che ci permettono di scoprire un'altra cultura e un altro contesto socioculturale perciò è modellata da parte dello scrittore e valutata da parte del traduttore. Il traduttore sceglie di tradurre una certa opera letteraria seguendo non solo la sua voglia e la sua curiosità ma anche ciò che arricchisce la sua lingua e il suo paese.

BIBLIOGRAFIA

BIBLIOGRAFIA

- Abbassa, M. (1999). *Traduzione in arabo della conoscenza e il suo impatto sulla civiltà occidentale*. Beirut: Journal of Arts,
- Al Zein M. H. (2014). *La Primavera Araba Ultima Grande Medio Oriente*. Beirut: New pen home.
- Bell R. T. (1991). *Translation and Translating: Theory and Practice*. London: Longman.
- Benjamin, W. (1995). *Il compito del traduttore*, in *Angelus novus –Saggi e Frammenti*. Torino : Einaudi.
- Berman, A. (1984). *L'épreuve de l'étranger*. Paris: Gallimard.
- Berman, A. (1999). *La traduction à la lettre ou l'auberge au lointain*. Paris : Seuil.
- Bernard L. (1993). *Les Arabes dans l'histoire*. Flammarion.
- Boyde, P., (1979).“Retorica e stile nella lirica di Dante”, Liguori Editore, Napoli, 30-52.
- Branca, P. (1991). *Voci dell'Islam moderno: il pensiero arabo-musulmano fra rinnovamento e tradizione*. Marietti.
- Branca, P. (2003). *Moschee inquiete: tradizionalisti, innovatori, fondamentalisti nella cultura islamica* (Vol. 141). Il mulino.
- Branca, P. (2007). *Yalla Italia!: le vere sfide dell'integrazione di arabi e musulmani nel nostro paese* (Vol. 3). Edizioni Lavoro.
- Branca, P. (2014). *Pagine di letteratura araba*. Milano: EDUCatt-Ente per il diritto allo studio universitario dell'Università Cattolica.
- Branca, P. (2016). *I musulmani*. Il mulino.

- Branca, P. (2016). *Il Corano. Il mulino*.
- Camera D'Afflitto, I. (2007). *Cento anni di cultura palestinese*. Roma: Carocci.
- Camera D'Afflitto, I. (2007). *Letteratura araba contemporanea: dalla nahḍah a oggi* (Vol. 221). Roma: Carocci.
- Camera d'Afflitto, I. (1999). *Scrittori arabi del novecento*, 2 voll.. Milano: Bompiani.
- Campanini, M. (2004). *Il corano e la sua interpretazione*. Roma-Bari: Laterza.
- De Sanctis F. (1870). *Storia della letteratura italiana*, vol. 10. Morano.
- Debove K., (2016). *Rivoluzioni Arabe: una prospettiva Europea*, tradotto da Muhamed Sameh. Cairo: BADAEL.
- Dessouki E. Hillal (1982). *Rinascita islamica nel mondo arabo*. New York: Praeger.
- Eco, U. (1998). *Lector in fabula: La cooperazione interpretative nei testi narrative*. Milano: Bompiani.
- Folena, G. (1991). *Volgarizzare e tradurre*. Torino : Einaudi.
- Foscolo, U. (1993). *Le ultime lettere di Jacopo Ortis*. Roma : Newton Compton.
- Gabrieli, F. (1962). *Storia della letteratura araba* (Vol. 14). Nuova Accademia Editrice.
- Garzone, G., (2005). “Esperienze del tradurre –Aspetti teorici e applicativi”, Franco Angeli, Milano.
- Guolo R. (2011). *Le cause delle rivolteArabe*. Carocci.
- Hill D. R. (1993). *Islamic Science and Engineering*. Edinburgh Univ. Press.
- Izz al-Din A. (2006). *L'era del declino dell'imperialismo, un ritorno alla logica del saldo del potere militare*. Cairo: Stampe di Polizia per la stampa.

- Jakobson, R. (1978). *Saggi di linguistica generale*. Milano: Feltrinelli.
- Kibedi Varga, A., (1977). “Les constantes du poème-analyse du langage poétique”, A. e J. Picard, Paris, 8-196.
- Ladmiral, J.R., (1979). *Traduire : théorèmes pour la traduction*. Paris : PetiteBibliothèque Payot.
- Lagrasta G. e Milani C (2011), *I fattori scatenati delle rivolte in Nord Africa*, in “lavoce.info”, 20/4/2011.
- Lebedel C. (2006). *Les Croisades, origines et conséquences*, Editions Ouest-France.
- Lewis B. (1993). *Les Arabes dans l'histoire*. Flammarion.
- Malmberg, B. e Lagier, J.L. (1973). *La traduzione saggi e studi –Dante tra il traduttore, il filologo e il traduttore-poeta*. Trieste: Lint Trieste.
- Mercuri, M., & Torelli, S. (2012). *La primavera araba*. Milano: Vita e Pensiero.
- Meschonnic, H. (1982). *Poétique du traduire*. Paris: Verdier.
- Migliorini, B. (1998). *Storia della lingua italiana*. Milano: Bompiani.
- Mounin, G. (1963). *Les problèmes théoriques de la traduction*. Paris : Gallimard.
- Nergaar, S. (1995). *La teoria della traduzione nella storia*. Milano: Bompiani.
- Newmark, P. (1988). *La traduzione : problemi e metodi –Teoria e pratica di un lavoro difficile e di un'incompresa responsabilità*. Milano: Garzanti.
- Oseki-Depre, I. (1999). *Théories et pratiques de la traduction littéraire*. Paris : Armand Colin.
- Osimo, B., (2004). “Manuale del traduttore”, Hoepli, Milano, 5-56.
- Osimo, B., (2006). *Storia della traduzione*. Milano: Hoepli.

Palacios, M.A., (1997). *Dante e l'Islam –L'escatologia islamica nella Divina Commedia*. Milano: EST.

Pizzi, I. (1903). *Letteratura araba* (Vol. 335). Milano: Hoepli.

Popovic, A. (2006). *La scienza della traduzione*. Milano: Hoepli.

Redouane, J. (1985). *La traductologie –Science et philosophie de la traduction*. Alger : Office des publications universitaires.

Steiner, G., (2004). "Dopo Babele", Garzanti, Milano, 43-469.

Vida, G. L. D. (1933). *Appunti e quesiti di storia letteraria araba*. Rivista degli studi orientali, 14(Fasc. 3), 249-283.

ALLEGATI

Questionario

DOTTORANDA: Wafa Khanfar
Dipartimento d'italiano
Università di Salamanca

Allo scopo di raggiungere gli obiettivi legati alla ricerca che stiamo conducendo per ottenere il titolo onorifico di Dottore di ricerca, Vi preghiamo di aiutarci rispondendo a queste nostre domande.

La traduzione è uno dei fenomeni che ebbero un ruolo importantissimo nel far conoscere le diverse culture.

La letteratura araba per esempio viene scoperta ed esportata all'estero grazie al lavoro fornito da parte di tanti traduttori. La traduzione però si sottopone a moltissimi eventi e fatti storico-culturali e soprattutto politici. In questa nostra ricerca, miriamo a far evidenziare l'influenza della prima araba sulla traduzione delle opere letterarie dall'arabo verso l'italiano. Per raggiungere questo nostro obiettivo, abbiamo pensato di contattare le case editrici italiane ed arabe per trarre vantaggio dalle loro esperienze.

Vi preghiamo appunto di rispondere alle seguenti domande:

1. Informazioni riguardanti la vostra casa editrice:
Nome: _____
Dove si trova: _____
2. Esperienze con le opere tradotte dall'arabo:
Molte o poche? _____
3. Secondo voi, gli eventi della primavera araba, hanno influenzato negativamente o positivamente la traduzione delle opere letterarie dall'arabo verso la lingua italiana? Perché?
4. Secondo voi, il numero delle opere letterarie era diminuito o aumentato dopo la primavera araba? Perché secondo voi?
5. I traduttori italiani si erano da sempre interessati alla letteratura araba o solo dopo tutto quello che si è verificato in Medio Oriente che si inizia ad interessarsi molto alla letteratura araba?
6. Perché i traduttori italiani si interessano alla letteratura araba?
7. Che tipo di argomenti traggono la loro attenzione?
8. Adesso la traduzione dall'arabo verso l'italiano si limita solo ai temi legati alla politica? Spiegate
9. L'espressione "primavera araba" come potrebbe essere vista e spiegata da un traduttore italiano? E dalla vostra casa editrice?
10. Questa non è una domanda, qui potete aggiungere tutte le vostre riflessioni o suggerimenti che ci saranno sicuramente utili.

Grazie mille


← Re: Questionario



Info. Bompiani

Io

11/11/2019, 12:44

 1 allegato



Cara Wafa,

ecco qualche risposta per il questionario che ci hai inviato.

Ti segnaliamo tra gli altri testi questo libro comparso nel nostro catalogo:

<https://www.bompiani.it/catalogo/voci-di-scrittori-arabi-di-ieri-e-di-oggi-9788845293672>

e anche uno in uscita nel 2020 sugli scrittori arabi di oggi e domani (ovvero le nuove generazioni), sempre della stessa curatrice.

Buon lavoro,

—

Bompiani | Gruppo Editoriale Giunti

Via G.B. Pirelli, 30 20124 Milano

Web: www.bompiani.it<<http://www.bompiani.it>>

[/Users/a.tramontana/Library/Containers/com.microsoft.Outlook/Data/Library/Caches/Signatures/signature_1737889594]

Da: wafa khanfar <wafakhanfar2014@yahoo.it>

Risposta: "wafakhanfar2014@yahoo.it"

<wafakhanfar2014@yahoo.it>

Data: lunedì 11 novembre 2019 12:27

A: "Info.Bompiani" <Bompiani@giunti.it>



Elimina



Archivia



Sposta



Rispondi



Più dettagli

← Re: Questionario

Buon lavoro,

—
Bompiani | Gruppo Editoriale Giunti
Via G.B. Pirelli, 30 20124 Milano
Web: www.bompiani.it<<http://www.bompiani.it>>

[/Users/a.tramontana/Library/Containers/com.microsoft.Outlook/Data/Library/Caches/Signatures/signature_1737889594]

Da: wafa khanfar <wafakhanfar2014@yahoo.it>
Risposta: "wafakhanfar2014@yahoo.it"
<wafakhanfar2014@yahoo.it>
Data: lunedì 11 novembre 2019 12:27
A: "Info.Bompiani" <Bompiani@giunti.it>
Oggetto: Questionario

Questionario

DOTTORANDA: Wafa Khanfar

Dipartimento d'italiano

Università di Salamanca

Allo scopo di raggiungere gli obiettivi legati alla ricerca che stiamo conducendo per ottenere il titolo onorifico di Dottore di ricerca, Vi preghiamo cortesemente di aiutarci rispondendo a queste nostre domande.

La traduzione è uno dei fenomeni che ebbero un ruolo importantissimo nel far conoscere la



Elimina



Archivia



Sposta



Rispondi



Più dettagli

← Re: Questionario

Questionario

DOTTORANDA: Wafa Khanfar

Dipartimento d'italiano

Università di Salamanca

Allo scopo di raggiungere gli obiettivi legati alla ricerca che stiamo conducendo per ottenere il titolo onorifico di Dottore di ricerca, Vi preghiamo cortesemente di aiutarci rispondendo a queste nostre domande.

La traduzione è uno dei fenomeni che ebbero un ruolo importantissimo nel far conoscere le diverse culture.

La letteratura araba per esempio viene scoperta ed esportata all'estero grazie al lavoro fornito da parte di tanti traduttori. La traduzione però si sottopone a moltissimi eventi e fatti storico-culturali e soprattutto politici.

In questa nostra ricerca, miriamo a far evidenziare l'influenza della prima araba sulla traduzione delle opere letterarie dall'arabo verso l'italiano.

Per raggiungere questo nostro obiettivo, abbiamo pensato di contattare le case editrici italiane ed arabe per trarre vantaggio dalle loro esperienze.



Elimina



Archivia



Sposta



Rispondi



Più dettagli

← Re: Questionario

sviluppare l'immagine della prima araba con traduzione delle opere letterarie dall'arabo verso l'italiano.

Per raggiungere questo nostro obiettivo, abbiamo pensato di contattare le case editrici italiane ed arabe per trarre vantaggio dalle loro esperienze.

Vi preghiamo appunto di rispondere alle seguenti domande:

1. Informazioni riguardanti la vostra casa editrice:

Nome:

BOMPIANI / GIUNTI S.P.A.

Dove si trova:

MILANO

2. Esperienze con le opere tradotte dall'arabo.

Molte o poche?

POCHE

3. Secondo voi, gli eventi della primavera araba, hanno influenzato negativamente o positivamente la traduzione delle opere letterarie dall'arabo verso la lingua italiana?

POSITIVAMENTE

Perché?

HA PORTATO NUOVA ATTENZIONE SULLA ZONA GEOGRAFICA E DATO IDEA DI UNA SOCIETÀ INTERESSANTE E IN FERMENTO

4. Secondo voi, il numero delle opere letterarie era diminuito o aumentato dopo la primavera



Elimina



Archivia



Sposta



Rispondi



Più dettagli

← Re: Questionario

3. Secondo voi, gli eventi della primavera araba, hanno influenzato negativamente o positivamente la traduzione delle opere letterarie dall'arabo verso la lingua italiana?

POSITIVAMENTE

Perché?

HA PORTATO NUOVA ATTENZIONE SULLA ZONA GEOGRAFICA E DATO IDEA DI UNA SOCIETÀ INTERESSANTE E IN FERMENTO

4. Secondo voi, il numero delle opere letterarie era diminuito o aumentato dopo la primavera araba? Perché secondo voi?

AUMENTATO, PER MAGGIORE ESPOSIZIONE MEDIATICA

5. I traduttori italiani si erano da sempre interessati alla letteratura araba o solo dopo tutto quello che si è verificato in Medio Oriente che si inizia ad interessarsi molto alla letteratura araba?

DA SEMPRE ESISTONO SCUOLE DI TRADUZIONE E SINGOLI INTERESSATI A SCRITTORI E LIBRI IN LINGUA ARABA

6. Perché i traduttori italiani si interessano alla letteratura araba?

PER COMPRENDERE MEGLIO LA SITUAZIONE DI PAESI DEL MEDITERRANEO O MEDIO ORIENTE

7. Che tipo di argomenti traggono la loro attenzione?

LE VICENDE POLITICHE, LA CONDIZIONE DELLA DONNA, LA SPIRITUALITÀ



Elimina



Archivia



Sposta



Rispondi



Più dettagli

← Re: Questionario

7. Che tipo di argomenti traggono la loro attenzione?

LE VICENDE POLITICHE, LA CONDIZIONE DELLA DONNA, LA SPIRITUALITÀ

8. Adesso la traduzione dall'arabo verso l'italiano si limita solo ai temi legati alla politica? Spiegate
NO. NELLE RACCOLTE E NEI LIBRI È MOLTO PRESENTE IL TEMA DEI LEGAMI FAMILIARI O SENTIMENTALI MA SI POSSONO LEGGERE RACCONTI E LIBRI CHE SONO DI GENERE GIALLO O FANTASCIENZA

9. L'espressione "primavera araba" come potrebbe essere vista e spiegata da un traduttore italiano? E dalla vostra casa editrice?
MOMENTO DI EFFERVESCENTZA POLITICA E SOPRATTUTTO CULTURALE, SOCIALE E CIVILE DI ALCUNI PAESI DEL NORD

AFRICA https://urlsand.esvalabs.com/?u=https%3A%2F%2Fgo.onelink.me%2F107872968%3Fpid%3DInProduct%26c%3DGlobal_Internal_YGrowth_AndroidEmailSig_AndroidUsers%26af_wl%3Dym%26af_sub1%3DInternal%26af_sub2%3DGlobal_YGrowth%26af_sub3%3DEmailSignature&e=4af8a2ff&h=7df3d652&f=y&p=n

Le informazioni contenute in questo messaggio di posta elettronica e/o nel /i file/s allegato/i, sono da considerarsi strettamente riservate. Il loro utilizzo è consentito esclusivamente al destinatario del messaggio, per le finalità indicate nel messaggio stesso. Qualora abbiate ricevuto questo messaggio senza esserne il



Elimina



Archivia



Sposta



Rispondi



Più dettagli



Risposta questionario per tesi



info@bottegaeditoriale.it

Io e altri 3



10/12/2019, 11:07

Gentile dottoranda Khanfar,

le inviamo le risposte al suo questionario che abbiamo compilato volentieri, visto l'importanza.

Tuttavia ci teniamo a precisare che la nostra agenzia letteraria ha pochi rapporti con la letteratura araba e ancora meno con i traduttori dall'arabo all'italiano. Le nostre risposte potrebbero risultare generiche e non soddisfarla appieno e lo capiamo, ma pensiamo che anche il dire "non ne sono a conoscenza" sia un dato importante per la sua ricerca. Vuol dire che ancora non si parla abbastanza dell'argomento. Cordiali saluti,

p. Bottega editoriale

Elena Volpato

DOTTORANDA: Wafa Khanfar

Dipartimento d'italiano

Università di Salamanca

Allo scopo di raggiungere gli obiettivi legati alla ricerca che stiamo conducendo per ottenere il titolo onorifico di Dottore di ricerca, Vi
preghiamo cortesemente di aiutarci



Elimina



Archivia



Sposta



Rispondi a tutti



Più dettagli

← Risposta questionario per tesi

Tuttavia ci teniamo a precisare che la nostra agenzia letteraria ha pochi rapporti con la letteratura araba e ancora meno con i traduttori dall'arabo all'italiano. Le nostre risposte potrebbero risultare generiche e non soddisfarla appieno e lo capiamo, ma pensiamo che anche il dire "non ne sono a conoscenza" sia un dato importante per la sua ricerca. Vuol dire che ancora non si parla abbastanza dell'argomento. Cordiali saluti,

p. Bottega editoriale

Elena Volpato

DOTTORANDA: Wafa Khanfar

Dipartimento d'italiano

Università di Salamanca

Allo scopo di raggiungere gli obiettivi legati alla ricerca che stiamo conducendo per ottenere il titolo onorifico di Dottore di ricerca, Vi preghiamo cortesemente di aiutarci rispondendo a queste nostre domande.

La traduzione è uno dei fenomeni che ebbero un ruolo importantissimo nel far conoscere le diverse culture.

La letteratura araba per esempio viene scoperta ed esportata all'estero grazie al lavoro fornito da parte di tanti traduttori. La traduzione però si



Elimina



Archivia



Sposta



Rispondi a tutti



Più dettagli

← Risposta questionario per tesi

DOTTORANDA: Wafa Khanfar

Dipartimento d'italiano

Università di Salamanca

Allo scopo di raggiungere gli obiettivi legati alla ricerca che stiamo conducendo per ottenere il titolo onorifico di Dottore di ricerca, Vi preghiamo cortesemente di aiutarci rispondendo a queste nostre domande.

La traduzione è uno dei fenomeni che ebbero un ruolo importantissimo nel far conoscere le diverse culture.

La letteratura araba per esempio viene scoperta ed esportata all'estero grazie al lavoro fornito da parte di tanti traduttori. La traduzione però si sottopone a moltissimi eventi e fatti storico-culturali e soprattutto politici.

In questa nostra ricerca, miriamo a far evidenziare l'influenza della prima araba sulla traduzione delle opere letterarie dall'arabo verso l'italiano.

Per raggiungere questo nostro obiettivo, abbiamo pensato di contattare le case editrici italiane ed arabe per trarre vantaggio dalle loro esperienze.

Vi preghiamo appunto di rispondere alle seguenti domande:

1. Informazioni riguardanti la vostra casa editrice:



Elimina



Archivia



Sposta



Rispondi a tutti



Più dettagli



Risposta questionario per tesi

1. Informazioni riguardanti la vostra casa editrice:

Nome: [Bottega editoriale](#)

Dove si trova: [Ha sede principale a Roma, in Via Amedeo Cencelli 63](#)

2. Esperienze con le opere tradotte dall'arabo:

[Molte o poche? Purtroppo non abbiamo esperienze di traduzione di opere dall'arabo verso l'italiano](#)

3. Secondo voi, gli eventi della primavera araba, hanno influenzato negativamente o

positivamente la traduzione delle opere letterarie dall'arabo verso la lingua italiana?

Perché?

[Non sappiamo dare una vera risposta a questa domanda, tuttavia c'è la possibilità che gli eventi della primavera araba abbiano influenzato favorevolmente la traduzione delle opere verso l'italiano. Ogni traduzione è un compromesso tra due culture e tanto più distanti esse sono l'una dall'altra tanto più si perdono sfumature di significato. Essendo sia i traduttori che i lettori più abituati a sentire certi termini il compito del traduttore è semplificato: questi può persino lasciare alcune parole in originale, senza sostituirle, snaturarle completamente o senza](#)



Elimina



Archivia



Sposta



Rispondi a tutti



Più dettagli

← Risposta questionario per tesi

3. Secondo voi, gli eventi della primavera araba, hanno influenzato negativamente o positivamente la traduzione delle opere letterarie dall'arabo verso la lingua italiana?

Perché?

Non sappiamo dare una vera risposta a questa domanda, tuttavia c'è la possibilità che gli eventi della primavera araba abbiano influenzato favorevolmente la traduzione delle opere verso l'italiano. Ogni traduzione è un compromesso tra due culture e tanto più distanti esse sono l'una dall'altra tanto più si perdono sfumature di significato. Essendo sia i traduttori che i lettori più abituati a sentire certi termini il compito del traduttore è semplificato: questi può persino lasciare alcune parole in originale, senza sostituirle, snaturarle completamente o senza dover ricorrere a intere frasi per spiegarne il significato.

4. Secondo voi, il numero delle opere letterarie era diminuito o aumentato dopo la primavera araba? Perché secondo voi?

Dopo il successo del libro *Il cacciatore di aquiloni* di Hosseini nel 2003, l'Italia ha iniziato a accogliere molto bene la letteratura araba. Ancora oggi si traducono molti libri di autori arabi ma crediamo che le notizie per lo più negative che la televisione riporta abbiano creato un clima di scetticismo che ha fatto diminuire le opere firmate da arabi.



Elimina



Archivia



Sposta



Rispondi a tutti



Più dettagli

← Risposta questionario per tesi

4. Secondo voi, il numero delle opere letterarie era diminuito o aumentato dopo la primavera araba? Perché secondo voi?

Dopo il successo del libro *Il cacciatore di aquiloni* di Hosseini nel 2003, l'Italia ha iniziato a accogliere molto bene la letteratura araba. Ancora oggi si traducono molti libri di autori arabi ma crediamo che le notizie per lo più negative che la televisione riporta abbiano creato un clima di scetticismo che ha fatto diminuire le opere firmate da arabi.

5. I traduttori italiani si erano da sempre interessati alla letteratura araba o solo dopo

tutto quello che si è verificato in Medio Oriente che si inizia ad interessarsi molto alla

letteratura araba?

Riteniamo che i traduttori italiani specializzati in lingua araba abbiano sempre avuto l'interesse per la letteratura araba. Ovviamente non si può parlare di tutta la categoria.

6. Perché i traduttori italiani si interessano alla letteratura araba?

Più che alla letteratura araba, riteniamo che sia la lingua il primo interesse. Poi alcune persone decidono di specializzarsi in traduzione editoriale e quindi interessarsi alla letteratura araba diventa il loro lavoro



Elimina



Archivia



Sposta



Rispondi a tutti



Più dettagli



Risposta questionario per tesi

6. Perché i traduttori italiani si interessano alla letteratura araba?

Più che alla letteratura araba, riteniamo che sia la lingua il primo interesse. Poi alcune persone decidono di specializzarsi in traduzione editoriale e quindi interessarsi alla letteratura araba diventa il loro lavoro.

7. Che tipo di argomenti traggono la loro attenzione?

A questa domanda non sappiamo rispondere.

8. Adesso la traduzione dall'arabo verso l'italiano si limita solo ai temi legati alla

politica? Spiegate

Crediamo che la politica sia certamente il tema principale perché ci riguarda tutti, la sentiamo anche nostra; le tradizioni, la religione e altri temi invece non sono importanti per la vita di tutti i giorni. Non vogliamo sembrare cinici, ma è anche vero che l'interesse deve venir suscitato e purtroppo, soprattutto in questi ultimi anni di



Elimina



Archivia



Sposta



Rispondi a tutti



Più dettagli

← Risposta questionario per tesi

7. Che tipo di argomenti traggono la loro attenzione?

A questa domanda non sappiamo rispondere.

8. Adesso la traduzione dall'arabo verso l'italiano si limita solo ai temi legati alla

politica? Spiegate

Crediamo che la politica sia certamente il tema principale perché ci riguarda tutti, la sentiamo anche nostra; le tradizioni, la religione e altri temi invece non sono importanti per la vita di tutti i giorni. Non vogliamo sembrare cinici, ma è anche vero che l'interesse deve venir suscitato e purtroppo, soprattutto in questi ultimi anni di rinascita dei nazionalismi, pochi sono i lettori che non "temono" la cultura araba.

9. L'espressione "primavera araba" come potrebbe essere vista e spiegata da un traduttore italiano? E dalla vostra casa editrice?



Elimina



Archivia



Sposta



Rispondi a tutti



Più dettagli

← Risposta questionario per tesi

anche vero che l'interesse deve venir suscitato e purtroppo, soprattutto in questi ultimi anni di rinascita dei nazionalismi, pochi sono i lettori che non "temono" la cultura araba.

9. L'espressione "primavera araba" come potrebbe essere vista e spiegata da un traduttore italiano? E dalla vostra casa editrice?

La nostra agenzia editoriale definisce "primavera araba" come tutta una serie di proteste e agitazioni in medio oriente negli anni 2010 e 2011.

10. Questa non è una domanda, qui potete aggiungere tutte le vostre riflessioni o suggerimenti che ci saranno sicuramente utili.

Vi consigliamo di rivolgere questo test ai traduttori stessi, non solo alle case editrici. In questo modo potrete davvero avere l'opinione di chi vive questa realtà nel quotidiano.

Grazie mille



Elimina



Archivia



Sposta



Rispondi a tutti



Più dettagli

← Re: Domande



Chiarastella Campanelli



lo

15/11/2019, 13:47

 1 allegato

Gentile Wafa,
in allegato trova la risposta alle sue domande
cordialmente
Chiarastella

Mostra altro



Editrice...te.docx



Elimina



Archivia



Sposta



Rispondi



Più dettagli

← Re: Domande



Chiarastella Campanelli

lo



15/11/2019, 13:47

1 allegato

Gentile Wafa,
in allegato trova la risposta alle sue domande
cordialmente
Chiarastella

Il giorno 15 nov 2019, alle ore 10:14, wafa
khanfar <wafakhanfar2014@yahoo.it> ha scritto:

L'invio l'email in francese come ci siamo messi
d'accordo ieri
Aspetto la vostra risposta
Saluti
Wafa Khanfar

Questionnaire

Doctorante: Wafa Khanfar

Département d'Italien

Université de Salamanque en Espagne

Afin d'atteindre les objectifs liés aux recherches
que nous menons pour obtenir le titre honorifique
de docteur en recherche, nous vous demandons
de bien vouloir nous aider en répondant à ces



Elimina



Archivia



Sposta



Rispondi



Più dettagli

*2. Esperienze con le opere tradotte dall'arabo:
15 opere tradotte dalla lingua araba*

*3. Secondo voi, gli eventi della primavera araba, hanno influenzato negativamente o
positivamente la traduzione delle opere letterarie dall'arabo verso la lingua italiana?*

Il Sirente inizia a pubblicare traduzioni dalla lingua araba nel 2008, quindi prima degli eventi delle "primavere" e abbiamo continuato a pubblicarle come in precedenza (quindi possiamo dire di non essere stati influenzati). Nel panorama editoriale italiano abbiamo notato un aumento di pubblicazione dagli autori arabi contemporanei, movimento che si è intensificato con le "primavere"

Perché?

Perché c'è stata una maggiore richiesta di informazione da parte dei lettori

*4. Secondo voi, il numero delle opere letterarie era (è) diminuito o aumentato dopo la
primavera araba? Perché secondo voi?*

Il numero delle opere è aumentato, ma è un movimento crescente iniziato dagli anni 2000, non posso dire sia unicamente legato alle "primavere". perchè? Come la risposta di prima, maggior richiesta di pubblico, maggior interesse.

6. Perché i traduttori italiani si interessano alla letteratura araba?

In genere i traduttori che si interessano alla traduzione dall'arabo hanno studiato lingua e letteratura araba. Penso che ognuno abbia i suoi motivi.

7. Quels types de sujets attirent-ils leur attention? (L'attention des traducteurs italiens)

Varia a seconda dell'interesse specifico del traduttore (come in tutte le lingue) c'è chi è più interessato a un paese in particolare, chi più a un genere letterario.

8. Adesso la traduzione dall'arabo verso l'italiano si limita solo ai temi legati alla

politica? No, penso che la traduzione sia molto di più legata alla fiction e non per forza legata alla politica.

9. L'espressione "primavera araba" come potrebbe essere vista e spiegata da un

traduttore italiano? E dalla vostra casa editrice?

Non essendo un traduttore dall'arabo posso solo dirle la visione della casa editrice. "Primavera araba" una serie di movimenti che hanno compreso alcuni paesi arabi e che hanno portato dei cambiamenti politici (più o meno rilevanti) nelle zone in cui sono intervenuti. Ma che hanno

senza dubbio portato più coscienza politica attiva e fattiva nella visione dei cittadini, in special modo giovani.

*10. Questa non è una domanda, qui potete aggiungere tutte le vostre riflessioni o
suggerimenti che ci saranno sicuramente utili.*

8. Adesso la traduzione dall'arabo verso l'italiano si limita solo ai temi legati alla

politica? No, penso che la traduzione sia molto di più legata alla fiction e non per forza legata alla politica.

9. L'espressione "primavera araba" come potrebbe essere vista e spiegata da un

traduttore italiano? E dalla vostra casa editrice?

Non essendo un traduttore dall'arabo posso solo dirle la visione della casa editrice. "Primavera araba" una serie di movimenti che hanno compreso alcuni paesi arabi e che hanno portato dei cambiamenti politici (più o meno rilevanti) nelle zone in cui sono intervenuti. Ma che hanno

senza dubbio portato più coscienza politica attiva e fattiva nella visione dei cittadini, in special modo giovani.

10. Questa non è una domanda, qui potete aggiungere tutte le vostre riflessioni o suggerimenti che ci saranno sicuramente utili.



Re: Fw: Dottorato di ricerca



Marco Lauri

Io

19 Apr, 12:58



Buongiorno Wafa,
anzitutto mi scuso per il ritardo con cui le rispondo.

Prima di tutto, devo precisarle questo: anche se ho dato disponibilità ad aiutarla su richiesta della professoressa Tolino, io non sono un traduttore professionista dall'arabo. Posso darle delle risposte comunque, basate sulla mia esperienza come docente di letteratura araba presso l'università di Macerata. Le troverà qui sotto. Tuttavia, vista la mia posizione l'aiuto che posso darle è estremamente limitato.

La invito, se ne ha necessità, a contattare la mia collega Fernanda Fischione, che invece ha svolto attività di traduttrice per delle case editrici e mi ha detto di essere contenta di poterle rispondere. Può scriverle su Whatsapp a questo numero: (0039 328 59 45 372):

Cordiali saluti e buon lavoro.

Marco.

Vorrei sapere perché lei è andato a tradurre opere specifiche e non altre?

Non ho mai tradotto per intero un'opera dall'arabo per finalità editoriali. Se dovessi farlo, ragionerei probabilmente in base a esigenze didattiche, quindi per rendere accessibili ai miei studenti testi rappresentativi delle tendenze letterarie dei paesi arabi, in base agli argomenti



Elimina



Archivia



Sposta



Rispondi



Più dettagli

← Re: Fw: Dottorato di ricerca

Cordiali saluti e buon lavoro.

Marco.

Vorrei sapere perché lei è andato a tradurre opere specifiche e non altre?

Non ho mai tradotto per intero un'opera dall'arabo per finalità editoriali. Se dovessi farlo, ragionerei probabilmente in base a esigenze didattiche, quindi per rendere accessibili ai miei studenti testi rappresentativi delle tendenze letterarie dei paesi arabi, in base agli argomenti dei corsi.

La politica era uno dei motivi? o la situazione dei paesi arabi prima della primavera araba, era uno dei motivi?

Nel mio caso, no. Tuttavia, ho la sensazione che in generale le scelte editoriali in Italia siano dettate anche da ragioni politiche.

Gli eventi della primavera araba hanno influenzato la sua scelta di opere che aveva tradotto dopo gli eventi della primavera araba?

Non per traduzioni. Gli eventi recenti hanno però influenzato la mia scelta di testi da proporre in uno dei miei corsi: in particolare, ho scelto di dare attenzione a testi della crescente produzione distopica e fantastica egiziana ed irachena, che mi sembrano illustrativi del clima culturale successivo alla Primavera Araba e alla sua repressione.

Secondo lei la primavera araba aveva



Elimina



Archivia



Sposta



Rispondi



Più dettagli

← Re: Fw: Dottorato di ricerca

La politica era uno dei motivi? o la situazione dei paesi arabi prima della primavera araba, era uno dei motivi?

Nel mio caso, no. Tuttavia, ho la sensazione che in generale le scelte editoriali in Italia siano dettate anche da ragioni politiche.

Gli eventi della primavera araba hanno influenzato la sua scelta di opere che aveva tradotto dopo gli eventi della primavera araba?

Non per traduzioni. Gli eventi recenti hanno però influenzato la mia scelta di testi da proporre in uno dei miei corsi: in particolare, ho scelto di dare attenzione a testi della crescente produzione distopica e fantastica egiziana ed irachena, che mi sembrano illustrativi del clima culturale successivo alla Primavera Araba e alla sua repressione.

Secondo lei la primavera araba aveva influenzato la traduzione dalla arabo all'italiano dopo questi eventi politici gravi?
Direi di sì, credo che ci sia una certa attenzione ad alcuni autori contemporanei che ritraggono la situazione sociale e politica recente dei propri paesi.

Avesse qualche idea come potrei arrivare a fonte precise per darmi altre informazioni utili in merito?

Vorrei contattare con altri traduttori se potreste conferirmi indirizzi email per qualche traduttore



Elimina



Archivia



Sposta



Rispondi



Più dettagli

← Re: Fw: Dottorato di ricerca

Secondo lei la primavera araba aveva influenzato la traduzione dalla arabo all'italiano dopo questi eventi politici gravi?

Direi di sì, credo che ci sia una certa attenzione ad alcuni autori contemporanei che ritraggono la situazione sociale e politica recente dei propri paesi.

Avesse qualche idea come potrei arrivare a fonte precise per darmi altre informazioni utili in merito?

Vorrei contattare con altri traduttori se potreste conferirmi indirizzi email per qualche traduttore sarò molto grata..

Le ho risposto sopra.

Le prego appunto di rispondere alle seguenti domande:

1. Esperienze con le opere tradotte dall'arabo:

Molte o poche? _____

2. Perché ha scelto e preferito di tradurre esclusivamente opere arabe specifiche senza altre?

3. Secondo lei, gli eventi della primavera araba hanno influenzato negativamente o



Elimina



Archivia



Sposta



Rispondi



Più dettagli

1. Esperienze con le opere tradotte dall'arabo:

Molte o poche? _____

2. Perché ha scelto e preferito di tradurre esclusivamente opere arabe specifiche senza altre?

3. Secondo lei, gli eventi della primavera araba hanno influenzato negativamente o positivamente la traduzione delle opere letterarie dall'arabo verso la lingua italiana?

Positivamente

Perché?

C'è stata una maggiore attenzione alla produzione culturale recente, sono apparse alcune traduzioni di poesia, qualche nuova collana dedicata alla letteratura araba. Alcune fiere editoriali hanno dato spazio alla letteratura araba contemporanea spesso mettendola in relazione con i cambiamenti sociali e politici.

4. Secondo lei, il numero delle opere letterarie era diminuito o aumentato dopo la primavera araba? Perché secondo lei?

Credo che sia aumentato, ma non ho fatto analisi quantitative.



Elimina



Archivia



Sposta



Rispondi



Più dettagli

← **Re: Fw: Dottorato di ricerca**

relazione con i cambiamenti sociali e politici.

4. Secondo lei, il numero delle opere letterarie era diminuito o aumentato dopo la primavera araba? Perché secondo lei?

Credo che sia aumentato, ma non ho fatto analisi quantitative.

5. I traduttori italiani si erano da sempre interessati alla letteratura araba o solo dopo tutto quello che si è verificato in Medio Oriente che si inizia ad interessarsi molto alla letteratura araba?

L'interesse è sempre stato marginale ma sembra aumentato. In passato la letteratura araba contemporanea era prevalentemente di interesse accademico o limitato a piccole case editrici con poca distribuzione. Negli ultimi anni alcune case editrici più grandi hanno allargato la loro offerta. Non so dire quali siano precisamente le ragioni, ma nel complesso sembra esserci più attenzione.

6. Perché i traduttori italiani si interessano alla letteratura araba?

Credo che ancora oggi in molti casi l'interesse sia perlopiù di tipo accademico, anche se può darsi che questo stia cambiando.

7. Che tipo di argomenti traggono la loro attenzione?

Sicuramente i temi politici mi sembra anche



Elimina



Archivia



Sposta



Rispondi



Più dettagli

← Re: Fw: Dottorato di ricerca

6. Perché i traduttori italiani si interessano alla letteratura araba?

Credo che ancora oggi in molti casi l'interesse sia perlopiù di tipo accademico, anche se può darsi che questo stia cambiando.

7. Che tipo di argomenti traggono la loro attenzione?

Sicuramente i temi politici, mi sembra anche che ci sia una certa attenzione per le questioni di genere e in particolare la condizione della donna e la sessualità. Non posso dire che la primavera araba abbia molto cambiato questi interessi.

8. Adesso la traduzione dall'arabo verso l'italiano si limita solo ai temi legati alla politica? Spiega.

No, ci sono anche traduzioni non direttamente legate a questioni politiche. Ad esempio è stato recentemente tradotto un romanzo storico sulla figura di Muhyi al-Din Ibn 'Arabi, che ha avuto un certo relativo successo.

9. L'espressione "primavera araba" come potrebbe essere vista e spiegata da un traduttore italiano? E dalla parte sua?

Io la considero una etichettatura giornalistica molto imprecisa, che tenta però di indicare in modo generico le rivolte e le proteste, a



Elimina



Archivia



Sposta



Rispondi



Più dettagli

← **Re: Fw: Dottorato di ricerca**

8. Adesso la traduzione dall'arabo verso l'italiano si limita solo ai temi legati alla politica? Spiega.

No, ci sono anche traduzioni non direttamente legate a questioni politiche. Ad esempio è stato recentemente tradotto un romanzo storico sulla figura di Muhyi al-Din Ibn 'Arabi, che ha avuto un certo relativo successo.

9. L'espressione "primavera araba" come potrebbe essere vista e spiegata da un traduttore italiano? E dalla parte sua?

Io la considero una etichettatura giornalistica molto imprecisa, che tenta però di indicare in modo generico le rivolte e le proteste, a carattere popolare e generazionale, che hanno messo in crisi la legittimità di regimi autoritari e repressivi incapaci di soddisfare le aspettative sociali ed economiche di una componente considerevole della popolazione e di rispondere soprattutto alla diffusa richiesta di garantire condizioni di vita dignitose (in senso sia materiale che di libertà personali e sicurezza).

10. Questa non è una domanda, qui potreste aggiungere tutte le sue riflessioni o suggerimenti che mi saranno sicuramente utili.

Il giorno gio 9 apr 2020 alle ore 12:27 wafa



Elimina



Archivia



Sposta



Rispondi



Più dettagli

← **Re: Fw: Dottorato di ricerca**

9. L'espressione "primavera araba" come potrebbe essere vista e spiegata da un traduttore italiano? E dalla parte sua?

Io la considero una etichettatura giornalistica molto imprecisa, che tenta però di indicare in modo generico le rivolte e le proteste, a carattere popolare e generazionale, che hanno messo in crisi la legittimità di regimi autoritari e repressivi incapaci di soddisfare le aspettative sociali ed economiche di una componente considerevole della popolazione e di rispondere soprattutto alla diffusa richiesta di garantire condizioni di vita dignitose (in senso sia materiale che di libertà personali e sicurezza).

10. Questa non è una domanda, qui potreste aggiungere tutte le sue riflessioni o suggerimenti che mi saranno sicuramente utili.

Il giorno gio 9 apr 2020 alle ore 12:27 wafa khanfar <wafakhanfar2014@yahoo.it> ha scritto:

Buongiorno

Spero che tutto stia andando bene con lei in questa situazione grave...sono studentessa di dottorato di



Elimina



Archivia



Sposta



Rispondi



Più dettagli



Barbara Teresi

Fa parte anche di Italiani che Studiano l'Arabo Standard

8 APR ALLE 7:47 PM

Hai rimosso un messaggio

Buonasera

Spero che tutto stia andando bene con lei in questa situazione grave, mi dispiace molto per il disturbo .. sono studentessa di dottorato di ricerca in università spagnola..sto affrontando difficoltà nella parte pratica della mia tesi a causa dello chiuso di case editrici italiane..sto facendo una ricerca per l'influenza della primavera araba sulla traduzione delle opere arabe in italiano in italia..ho mandato te email a case editrici italiane mi hanno risposto

Buonasera

Spero che tutto stia andando bene con lei in questa situazione grave, mi dispiace molto per il disturbo .. sono studentessa di dottorato di ricerca in università spagnola..sto affrontando difficoltà nella parte pratica della mia tesi a causa dello chiuso di case editrici italiane..sto facendo una ricerca per l'influenza della primavera araba sulla traduzione delle opere arabe in italiano in italia..ho mandato tante email a case editrici italiani mi hanno risposto solo tre e altre no per la chiusura a causa del coronavirus e dovrei finire la mia tesi il più presto possibile..

la supplico di darmi una mano visto che lei sia traduttrice italiana nota di opere arabe e nessuno potrebbe aiutarmi e fornirmi informazioni utile come potrebbe fare lei inoltre dottoressa Marianna Massa mi ha consigliato di contattarla....

Se avesse la possibilità di rispondermi a queste domande sarò molto contenta:



9 APR ALLE 1:45 AM

9 APR ALLE 2:18 PM

Buonasera Wafa! Molto piacere, e complimenti per la tua ricerca.

Dammi pure del tu, per favore! Ho pochissimo tempo a disposizione, perciò vado subito al sodo con le risposte:


1. Le opere da me tradotte che sono state pubblicate negli scorsi anni sono: 10 romanzi, 2 raccolte di racconti, alcune poesie e racconti brevi (per la rivista Internazionale).

2. Sono una traduttrice professionista (tra i pochi in Italia), quindi traduco su commissione delle case editrici con cui collaboro. Le scelte sono fatte dagli editori e non dai traduttori, ma i traduttori a volte propongono le opere da pubblicare (poi è l'editore che decide di accettare o rifiutare le proposte). Nella mia carriera ho avuto il privilegio di tradurre alcuni libri da me proposti (Che il velo sia da sposa!, Il matto di piazza della Libertà, Frankenstein a Baghdad, Una piccola mor... e il mio criterio nella scelta riguarda...

risposte.

1. Le opere da me tradotte che sono state pubblicate negli scorsi anni sono: 10 romanzi, 2 raccolte di racconti, alcune poesie e racconti brevi (per la rivista Internazionale).

2. Sono una traduttrice professionista (tra i pochi in Italia), quindi traduco su commissione delle case editrici con cui collaboro. Le scelte sono fatte dagli editori e non dai traduttori, ma i traduttori a volte propongono le opere da pubblicare (poi è l'editore che decide di accettare o rifiutare le proposte). Nella mia carriera ho avuto il privilegio di tradurre alcuni libri da me proposti (Che il velo sia da sposa!, Il matto di piazza della Libertà, Frankenstein a Baghdad, Una piccola morte) e il mio criterio nella scelta riguarda esclusivamente la qualità letteraria delle opere.

3. È una questione controversa: da un lato sono aumentate le traduzioni, perché è cresciuto l'interesse degli editori (e dei lettori) verso la cultura e l'attualità dei paesi arabi. Dall'altro spesso la scelta degli editori è basata su criteri di vendibilità, a discapito della qualità letteraria: non sempre le opere che si s  ie di tradurre e pubblicare sono di qualità.

delle opere.

3. È una questione controversa: da un lato sono aumentate le traduzioni, perché è cresciuto l'interesse degli editori (e dei lettori) verso la cultura e l'attualità dei paesi arabi. Dall'altro spesso la scelta degli editori è basata su criteri di vendibilità, a discapito della qualità letteraria: non sempre le opere che si sceglie di tradurre e pubblicare sono di qualità.

4/5. Il numero delle opere tradotte è aumentato in realtà dopo il 2001 (Torri Gemelle e retorica dello "scontro di civiltà") e si è intensificato ulteriormente dopo il 2011. Le società occidentali hanno improvvisamente scoperto di conoscere poco della civiltà arabo-islamica e così è cresciuto l'interesse nei confronti della letteratura, con l'idea che questa possa aiutare a capire e conoscere di più la cultura dei paesi arabi. Personalmente però non ritengo che questo sia un fatto necessariamente positivo, anzi ha un rovescio della medaglia piuttosto controverso: spesso si cerca l'opera di narrativa che spieghi o rappresenti l'attualità sociopolitica del Medio Oriente o del Nordafrica, a scapito del valore letterario intrinseco. Allo stesso



Aa





Barbara



intensificato ulteriormente dopo il 2011. Le società occidentali hanno improvvisamente scoperto di conoscere poco della civiltà arabo-islamica e così è cresciuto l'interesse nei confronti della letteratura, con l'idea che questa possa aiutare a capire e conoscere di più la cultura dei paesi arabi. Personalmente però non ritengo che questo sia un fatto necessariamente positivo, anzi ha un rovescio della medaglia piuttosto controverso: spesso si cerca l'opera di narrativa che spieghi o rappresenti l'attualità sociopolitica del Medio Oriente o del Nordafrica, al di là del valore letterario intrinseco. Allo stesso tempo, sempre per gli stessi motivi, dopo il 2001 sono aumentati i corsi universitari di lingua araba, e di conseguenza è aumentato il numero di traduttori letterari. Prima di quella data le opere tradotte dall'arabo erano pochissime. La lingua e la letteratura araba sono state per molto tempo appannaggio di pochi, in genere arabisti. Quindi un mercato di nicchia, in cui le traduzioni erano svolte da accademici e pubblicate da piccole case editrici senza un'adeguata distribuzione. Non si trattava di uno scarso interesse nei



Aa





Barbara



tempo, sempre per gli stessi motivi, dopo il 2001 sono aumentati i corsi universitari di lingua araba, e di conseguenza è aumentato il numero di traduttori letterari. Prima di quella data le opere tradotte dall'arabo erano pochissime. La lingua e la letteratura araba sono state per molto tempo appannaggio di pochi, in genere arabisti. Quindi un mercato di nicchia, in cui le traduzioni erano svolte da accademici e pubblicate da piccole case editrici senza un'adeguata distribuzione. Non si trattava di uno scarso interesse nei confronti della cultura e della letteratura araba, come dimostra il successo enorme di autori arabi francofoni o anglofoni, come Tahar Ben Jelloun o Khalil Gibran. Il problema era semplicemente la scarsità (se non la totale assenza) di traduttori professionisti, agenti letterari e lettori editoriali dall'arabo, e l'ovvia difficoltà per problemi linguistici da parte degli editori italiani ad avere accesso alla produzione culturale dei paesi arabofoni. Basti pensare che quando a Mahfuz è stato conferito il premio Nobel per la letteratura, le sue opere sono state tradotte per lo più dall'inglese anziché dal testo



Barbara



alla produzione culturale dei paesi arabofoni. Basti pensare che quando a Mahfuz è stato conferito il premio Nobel per la letteratura, le sue opere sono state tradotte per lo più dall'inglese anziché dal testo originale. Il numero delle opere tradotte è cresciuto quando nel mercato editoriale italiano sono entrate figure professionali come quelle sopra menzionate, in grado di fare da mediatori culturali tra il nostro paese e i paesi di lingua araba. In seguito ai tragici eventi di cronaca del 2001, c'è stato un boom di iscrizioni ai corsi universitari di lingua araba. Di conseguenza oggi ci sono molti traduttori e aspiranti traduttori dall'arabo e così il mercato delle traduzioni fortunatamente è in crescita.

6. I traduttori dall'arabo sono quasi tutti arabisti che insegnano all'università, tranne poche eccezioni. In ogni caso sono tutti appassionati di cultura dei paesi di lingua araba e desiderano far conoscere in Italia questa bellissima civiltà, cultura e letteratura.

7. La maggior parte degli editori e dei traduttori sono tratti dall'attualità sociopolitica dei paesi



Aa



crescita.

6. I traduttori dall'arabo sono quasi tutti arabisti che insegnano all'università, tranne poche eccezioni. In ogni caso sono tutti appassionati di cultura dei paesi di lingua araba e desiderano far conoscere in Italia questa bellissima civiltà, cultura e letteratura.

7. La maggior parte degli editori e dei traduttori sono attratti dall'attualità sociopolitica dei paesi di lingua araba, dalla storia recente di alcuni paesi mediorientali o nordafricani e dalla lotta per l'emancipazione femminile nel mondo arabo islamico.

8. Fortunatamente non è così, e ne sono particolarmente contenta. Se buona parte della narrativa araba che arriva in Italia è legata a stretto giro con la politica e l'attualità, ci sono anche editori e traduttori che si sforzano di portare sul mercato opere scelte in base alla qualità letteraria. In Italia si pubblicano anche libri per bambini e ragazzi (cito per esempio l'ottimo lavoro dell'editore Gallucci di Roma), romanzi che raccontano storie di amore o romanzi di fantascienza.



7. La maggior parte degli editori e dei traduttori sono attratti dall'attualità sociopolitica dei paesi di lingua araba, dalla storia recente di alcuni paesi mediorientali o nordafricani e dalla lotta per l'emancipazione femminile nel mondo arabo islamico.

8. Fortunatamente non è così, e ne sono particolarmente contenta. Se buona parte della narrativa araba che arriva in Italia è legata a stretto giro con la politica e l'attualità, ci sono anche editori e traduttori che si sforzano di portare sul mercato opere scelte in base alla qualità letteraria. In Italia si pubblicano anche libri per bambini e ragazzi (cito per esempio l'ottimo lavoro dell'editore Gallucci di Roma), romanzi che raccontano storie d'amore o romanzi di fantascienza.

Ora potete chiamarvi reciprocamente e vedere informazioni come lo stato di attività e quando vengono letti i messaggi.

9. Mi occupo di letteratura, quindi non sono particolarmente titolata a rispondere a questa domanda.

10. Non saprei... possibile
conoscere le scelte come degli



Aa



7. La maggior parte degli editori e dei traduttori sono attratti dall'attualità sociopolitica dei paesi di lingua araba, dalla storia recente di alcuni paesi mediorientali o nordafricani e dalla lotta per l'emancipazione femminile nel mondo arabo islamico.

8. Fortunatamente non è così, e ne sono particolarmente contenta. Se buona parte della narrativa araba che arriva in Italia è legata a stretto giro con la politica e l'attualità, ci sono anche editori e traduttori che si sforzano di portare sul mercato opere scelte in base alla qualità letteraria. In Italia si pubblicano anche libri per bambini e ragazzi (cito per esempio l'ottimo lavoro dell'editore Gallucci di Roma), romanzi che raccontano storie d'amore o romanzi di fantascienza.

Ora potete chiamarvi reciprocamente e vedere informazioni come lo stato di attività e quando vengono letti i messaggi.

9. Mi occupo di letteratura, quindi non sono particolarmente titolata a rispondere a questa domanda.

10. Non saprei...  possibile sapere se le scelte sono degli



Aa



8. Fortunatamente non è così, e ne sono particolarmente contenta. Se buona parte della narrativa araba che arriva in Italia è legata a stretto giro con la politica e l'attualità, ci sono anche editori e traduttori che si sforzano di portare sul mercato opere scelte in base alla qualità letteraria. In Italia si pubblicano anche libri per bambini e ragazzi (cito per esempio l'ottimo lavoro dell'editore Gallucci di Roma), romanzi che raccontano storie d'amore o romanzi di fantascienza.

Ora potete chiamarvi reciprocamente e vedere informazioni come lo stato di attività e quando vengono letti i messaggi.

9. Mi occupo di letteratura, quindi non sono particolarmente titolata a rispondere a questa domanda.

10. Non saprei... Impossibile sapere se le scelte sono degli editori o dei traduttori...

Buona giornata e buon lavoro. In bocca al lupo per tutto!

9 APR ALLE 2:38 PM

Grazie carissima sono m



Aa






Re: Fw: Dottorato di ricerca



Cristina Dozio

Io

29 Apr, 20:10

 1 allegato



Cara Wafa,

scusami se ti rispondo dopo molto tempo.
Mi farebbe piacere sapere in quale università spagnola fai il dottorato e come verranno usate le mie risposte.

Il tema della traduzione tra Europa e Medio Oriente è molto ampio, ma provo a rispondere alle tue domande (vedi sotto) in base alla mia esperienza.

Un caro saluto,
Cristina

Il 09/04/20 19:27, **wafa khanfar**
<wafakhanfar2014@yahoo.it> ha scritto:

Buonasera

Spero che tutto stia andando bene con lei in questa situazione grave,..sono studentessa di dottorato di ricerca in università spagnola..sto affrontando difficoltà nella parte pratica della mia tesi a causa dello chiuso di case editrici italiane..sto facendo una ricerca per l'influenza della primavera araba sulla traduzione delle opere arabe in italiano in italia..ho mandato tante email a case editrici italiane mi hanno risposto solo tre e altre no per la chiusura a causa del coronavirus..



Elimina



Archivia



Sposta



Rispondi



Più dettagli

← Re: Fw: Dottorato di ricerca

conferirmi indirizzi email per qualche traduttore sarò molto grata..

Le prego appunto di rispondere alle seguenti domande:

1. Esperienze con le opere tradotte dall'arabo:

Molte o poche? 4 (di cui 3 tradotte con Elisabetta Bartuli)

2. Perché ha scelto e preferito di tradurre esclusivamente opere arabe specifiche senza altre? La casa editrice Feltrinelli ha scelto di tradurre due romanzi di Al-Aswani scritti dopo il 2011 perché è un autore di punta, considerato autore di bestseller. La casa editrice Baldini+Castoldi ha scelto di tradurre un romanzo di Dima Wannous scritto dopo il 2011 dopo essere venuta a conoscenza dell'autrice alle fiere del libro, quindi come autrice apprezzata a livello internazionale il cui libro racconta le vicende umane legate al conflitto siriano. Infine, io ho proposto un romanzo di Youssef Fadel a Francesco Brioschi Editore all'interno della collana GliAltri, quindi in un più ampio progetto per conoscere la letteratura e la cultura di altri paesi non europei.

3. Secondo lei, gli eventi della primavera araba hanno influenzato negativamente o positivamente la traduzione delle opere letterarie dall'arabo verso la lingua italiana?

Sicuramente è incrementato il numero di romanzi tradotti, ma non tutti sono legati alle vicende delle primavere arabe.

Perché?



Elimina



Archivia



Sposta



Rispondi



Più dettagli

← Re: Fw: Dottorato di ricerca

3. Secondo lei, gli eventi della primavera araba hanno influenzato negativamente o positivamente la traduzione delle opere letterarie dall'arabo verso la lingua italiana?

Sicuramente è incrementato il numero di romanzi tradotti, ma non tutti sono legati alle vicende delle primavere arabe.

Perché?

C'è un interesse dei lettori per capire cosa succede, ma al tempo stesso i lettori non si appassionano agli instant book, piuttosto si appassionano alle storie narrate che magari illuminano anche la storia di un determinato paese.

4. Secondo lei, il numero delle opere letterarie era diminuito o aumentato dopo la primavera araba? Perché secondo lei?

La domanda non è chiara: il numero delle opere letterarie pubblicate in arabo o tradotte in italiano?

5. I traduttori italiani si erano da sempre interessati alla letteratura araba o solo dopo tutto quello che si è verificato in Medio Oriente che si inizia ad interessarsi molto alla letteratura araba?

I traduttori letterari dall'arabo all'italiano hanno progetti a lungo termine, cercano di proporre una visione di ampio respiro sulla produzione di un paese che conoscono meglio o su un certo filone letterario. Credo che il rinnovato interesse per il Medio Oriente abbia dato l'occasione per riproporre i propri progetti agli editori.

6. Perché i traduttori italiani si interessano alla letteratura araba?

Perché ritengono che racconti storie interessanti, che possono fornire un'immagine non stereotipata di queste società, anzi far passare l'idea che ci sono molte esperienze che ci accomunano.



Elimina



Archivia



Sposta



Rispondi



Più dettagli



Re: Fw: Dottorato di ricerca

6. Perché i traduttori italiani si interessano alla letteratura araba?

Perché ritengono che racconti storie interessanti, che possono fornire un'immagine non stereotipata di queste società, anzi far passare l'idea che ci sono molte esperienze che ci accomunano.

7. Che tipo di argomenti traggono la loro attenzione?

Credo che, più che dagli argomenti, i traduttori sono interessati da opere con una trama convincente .

8. Adesso la traduzione dall'arabo verso l'italiano si limita solo ai temi legati alla politica? Spiega.

Molti romanzi arabi si interessano al quadro storico e politico, ma trattano anche temi come l'identità, la crescita personale, l'esilio. Sicuramente c'è stato un interesse per la letteratura delle prigioni, i reportage e le memorie, ma la pubblicazione di opere di questo genere in arabo è aumentata negli ultimi anni; forse si decide di tradurle in italiano pensando che possano fornire una testimonianza dall'interno e attrarre un pubblico più ampio dei lettori di romanzi.

9. L'espressione "primavera araba" come potrebbe essere vista e spiegata da un traduttore italiano? E dalla parte sua?

Rispondo solo dal mio punto di vista. Credo che si possa intendere come un momento di proteste diffuse per chiedere il cambiamento, cominciato nel 2011 e che ha tuttora ripercussioni. Quindi, come traduttrice, mi opporrei piuttosto all'immagine di "autunno o inverno arabo".

10. Questa non è una domanda, qui potreste aggiungere tutte le sue riflessioni o suggerimenti che mi saranno sicuramente utili.

Sarò molto grata se ricevo la risposta il più presto possibile.



Elimina



Archivia



Sposta



Rispondi



Più dettagli

← Re: Fw: Dottorato di ricerca

memorie, ma la pubblicazione di opere di questo genere in arabo è aumentata negli ultimi anni; forse si decide di tradurle in italiano pensando che possano fornire una testimonianza dall'interno e attrarre un pubblico più ampio dei lettori di romanzi.

9. L'espressione "primavera araba" come potrebbe essere vista e spiegata da un traduttore italiano? E dalla parte sua?

Rispondo solo dal mio punto di vista. Credo che si possa intendere come un momento di proteste diffuse per chiedere il cambiamento, cominciato nel 2011 e che ha tuttora ripercussioni. Quindi, come traduttrice, mi opporrei piuttosto all'immagine di "autunno o inverno arabo".

10. Questa non è una domanda, qui potreste aggiungere tutte le sue riflessioni o suggerimenti che mi saranno sicuramente utili.

Sarò molto grata se ricevo la risposta il più presto possibile.

Allego con l'email l'indice della mia tesi..

Cordiali saluti
wafa Khanfar

Grazie mille



Elimina



Archivia



Sposta



Rispondi



Più dettagli



Re: Re: Dottorato di ricerca



Federica Pistono

Io

11 Apr, 19:04

1 allegato



Buonasera cara,
Ti invio le mie risposte.
Se desideri un confronto, un aiuto, scrivimi
quando vuoi.
Spero di esserti stata utile.
Federica

Il giorno mer 8 apr 2020 alle ore 01:18 wafa
khanfar <wafakhanfar2014@yahoo.it> ha scritto:

Grazie mille carissima..molto gentile 🥰🥰

[Inviato da Yahoo Mail su Android](#)

Il mar, 7 apr, 2020 alle 22:22, Federica Pistono
<federicapistono@gmail.com> ha scritto:

Buonasera,
L'aiuterò volentieri perché anch'io, in
passato, ho fatto un dottorato in letteratura
araba e conosco la difficoltà.
Le manderò le risposte entro pochi giorni.
Cordiali saluti,
Federica Pistono

Inviato da iPhone

Il giorno 7 apr 2020, alle ore 21:57, wafa
khanfar <wafakhanfar2014@yahoo.it> ha



Elimina



Archivia



Sposta



Rispondi



Più dettagli

← **Re: Re: Dottorato di ricerca**

quando vuoi.
Spero di esserti stata utile.
Federica

Il giorno mer 8 apr 2020 alle ore 01:18 wafa khanfar <wafakhanfar2014@yahoo.it> ha scritto:
Grazie mille carissima..molto gentile 🍷🍷

Inviato da Yahoo Mail su Android

Il mar, 7 apr, 2020 alle 22:22, Federica Pistono <federicapistono@gmail.com> ha scritto:

Buonasera,
L'aiuterò volentieri perché anch'io, in passato, ho fatto un dottorato in letteratura araba e conosco la difficoltà.
Le manderò le risposte entro pochi giorni.
Cordiali saluti,
Federica Pistono

Inviato da iPhone

Il giorno 7 apr 2020, alle ore 21:57, wafa khanfar <wafakhanfar2014@yahoo.it> ha scritto:

---a



Elimina



Archivia



Sposta



Rispondi



Più dettagli



Re: Re: Dottorato di ricerca

9. L'espressione "primavera araba" come potrebbe essere vista e spiegata da un traduttore italiano? E dalla parte sua?

10. Questa non è una domanda, qui potreste aggiungere tutte le sue riflessioni o suggerimenti che mi saranno sicuramente utili.

Sarò molto grata se ricevo la risposta il più presto possibile.

Allego con l'email l'indice della mia tesi..

Cordiali saluti
wafa Khanfar

Grazie mille

<Indice della mia tesi.docx>

—

Federica Pistono
federicapistono@gmail.com

Mostra di meno



Risposte.docx



Elimina



Archivia



Sposta



Rispondi



Più dettagli

1 – Ecco le opere che ho tradotto dall'arabo:

Per **Cicorivolta Edizioni**:

- Ghassan Kanafani, *L'altra cosa*, Villafranca in Lunigiana, Cicorivolta Ed., 2011. (Palestina)
- Zakariyya Tamer, *Primavera nella cenere*, 2011. (Siria)
- Zakariyya Tamer, *Il tuono*, 2012. (Siria)
- Ghassan Kanafani, *Uomini e fucili*, 2012. (Palestina)
- Ghassan Kanafani, *L'innamorato*, 2012. (Palestina)
- Bahaa Taher, *L'oasi del tramonto*, 2012. (Egitto)
- Fadi 'Azzam, *Sarmada*, 2013. (Siria)
- Inaam Kachachi, *La nipote americana*, 2013. (Iraq)
- Muhsin al-Ramli, *Dita di datteri*, 2014. (Iraq)
- Muhsin al-Ramli, *Cugini, addio!* 2015. (Iraq)

Per **Castelvecchi Editore**:

Mustafa Khalifa, *La conchiglia. I miei anni nelle prigioni siriane*, Roma, Castelvecchi, 2014. (Siria)

Per **Il Sirente**:

Nihad Sirees, *Il silenzio e il tumulto*, Roma, Il Sirente, 2014. (Siria)

Muhammad Dibo, *E se fossi morto?* 2015. (Siria)

Per **Atmosphere Libri**:

Badriya al-Bishr, *Profumo di caffè e cardamomo*, Roma, Atmosphere Libri 2015. (Arabia Saudita)

Abdo Khal, *Le scintille dell'inferno*, 2016. (Arabia Saudita)

Raja Alem, Khatem. *Una bambina d'Arabia*, 2016. (Arabia Saudita)

Nawal al-Sa'dawi, *Zeina*, 2017. (Egitto)

Muhsin AL-Ramli, *I giardini del presidente*, 2019. (Iraq)

Habib Selmi, *Le donne di al-Basatin*, 2020. (Tunisia)

Walid Daqqa, *La storia del segreto dell'olio*, 2020. (Palestina)

Amir Tag Elsir, *Ebola '76*, 2020, (in pubblicazione). (Sudan)

Per **Bianca e Volta Edizioni**:

Raad Atli, *Storie di una Siria tradita*, Povoletto, Bianca e Volta Edizioni, 2018. (Siria)

Per **Poesis Editrice**:

Rosa Yassin Hassan, *I guardiani dell'aria*, Alberobello, Poesis Editrice, 2017. (Siria)

Maha Hassan, *I tamburi dell'amore*, Alberobello, Poesis Editrice, 2018. (Siria)

1

Bader Ahmed, *Tra due porte*, Alberobello, Poesis Editrice, 2019. (Yemen)

Maha Hassan, *Metro d'Aleppo*, Alberobello, Poesis Editrice, 2020 (in pubblicazione). (Siria)

Direi che sono tante opere.

2 – In primo luogo, non traduco esclusivamente dall'arabo, ma anche dal francese.

Secondariamente, la scelta di tradurre un'opera non dipende esclusivamente dal traduttore, ma anche dall'editore. Purtroppo, nel panorama editoriale italiano, non sono molto gli editori disposti a pubblicare la letteratura araba. Non c'è una casa editrice che si dedichi esclusivamente alla letteratura araba, come avviene, per esempio, in Francia con Actes Sud. Esistono delle piccole case editrici indipendenti che dispongono di collane dedicate alla letteratura araba, come, per esempio, Il Sirente o Atmosphere Libri. A volte, le opere arabe sono pubblicate anche dai grandi gruppi editoriali, ma ciò avviene più raramente.

A volte mi è stato proposto di tradurre una determinata opera, altre volte sono stata io a proporre a un editore che conoscevo un determinato testo. Mi è capitato spesso di proporre opere di elevato valore letterario ma di non trovare un editore disposto alla pubblicazione. Bisogna sottolineare come, in Italia, il romanzo arabo sia pubblicato soprattutto da piccoli editori indipendenti più che dai grandi gruppi editoriali. I piccoli editori indipendenti hanno a disposizione un budget limitato, quindi spesso guardano più al valore commerciale di un testo che a quello letterario. Esistono capolavori della narrativa araba che, pur essendo

Bader Ahmed, *Tra due porte*, Alberobello, Poiesis Editrice, 2019. (Yemen)

Maha Hassan, *Metro d'Aleppo*, Alberobello, Poiesis Editrice, 2020 (in pubblicazione). (Siria)

Direi che sono tante opere.

2 – In primo luogo, non traduco esclusivamente dall'arabo, ma anche dal francese.

Secondariamente, la scelta di tradurre un'opera non dipende esclusivamente dal traduttore, ma anche dall'editore. Purtroppo, nel panorama editoriale italiano, non sono molto gli editori disposti a pubblicare la letteratura araba. Non c'è una casa editrice che si dedichi esclusivamente alla letteratura araba, come avviene, per esempio, in Francia con Actes Sud. Esistono delle piccole case editrici indipendenti che dispongono di collane dedicate alla letteratura araba, come, per esempio, Il Sirente o Atmosphere Libri. A volte, le opere arabe sono pubblicate anche dai grandi gruppi editoriali, ma ciò avviene più raramente.

A volte mi è stato proposto di tradurre una determinata opera, altre volte sono stata io a proporre a un editore che conoscevo un determinato testo. Mi è capitato spesso di proporre opere di elevato valore letterario ma di non trovare un editore disposto alla pubblicazione. Bisogna sottolineare come, in Italia, il romanzo arabo sia pubblicato soprattutto da piccoli editori indipendenti più che dai grandi gruppi editoriali. I piccoli editori indipendenti hanno a disposizione un budget limitato, quindi spesso guardano più al valore commerciale di un testo che a quello letterario. Esistono capolavori della narrativa araba che, pur essendo stati tradotti in inglese, in francese, in tedesco, non trovano un editore in italiano.

Quindi direi che non sempre è il traduttore a scegliere, spesso le scelte effettuate dal traduttore dipendono dalla volontà degli editori. Occorre aggiungere, a questo proposito, che esistono editori indipendenti con cui il traduttore costruisce un rapporto di stima e di fiducia: il traduttore svolge un difficile lavoro di scouting per l'editore, leggendo le opere in arabo e redigendo schede editoriali che contengono i dati dell'autore, la sinossi dell'opera e le citazioni degli articoli e dei testi critici che trattano dell'opera in questione. A volte accade che l'editore si lasci guidare dall'esperienza del traduttore, altre volte invece l'editore non segue i consigli del traduttore e quindi, pur non conoscendo la lingua araba e non possedendo competenze specifiche, si lascia influenzare da altri aspetti nella selezione delle opere da pubblicare.

3- Gli eventi della Primavera araba hanno influenzato relativamente il fenomeno della traduzione delle opere letterarie dall'arabo all'italiano. La Primavera araba ha suscitato immenso interesse nell'opinione pubblica italiana e gli editori hanno cercato di assecondare le richieste di informazione del pubblico. Se però guardiamo ai numeri reali delle opere arabe tradotte in italiano negli anni immediatamente successivi al 2011, e ancora oggi, ci rendiamo subito conto che i romanzi arabi editi ogni anno in Italia non sono più di una ventina, pubblicati in gran parte da piccole case editrici e quindi scarsamente visibili. Abbondano invece testi sulla Primavera araba scritti da giornalisti europei e nordamericani, pubblicati dai grandi gruppi editoriali e quindi ampiamente visibili. Perché? Perché, a mio avviso, la cultura italiana è ancora permeata di eurocentrismo e di orientalismo. L'orientalismo – una costruzione occidentale di ciò che è l'Oriente, il mondo arabo e non solo – continua a imporre i suoi stereotipi e la sua banalizzazione dell'immaginario orientale. L'eurocentrismo ha costruito una logica secondo cui l'Occidente costituisce il centro del mondo, mentre il resto è periferia: ciò che produce l'Occidente, dunque, è centrale, ciò che è prodotto dagli altri proviene dai margini, dunque è marginale. Questo deficit di conoscenza può, in parte, spiegare, la preferenza accordata a pubblicazioni di provenienza occidentale sulla Primavera araba. Se lo sguardo occidentale fosse finalmente libero dalle pastoie dell'eurocentrismo e dell'orientalismo, la letteratura araba, e non solo, non sarebbe più relegata ai margini del panorama editoriale. Purtroppo finora non è così, almeno in Italia.

2

4- Dopo la Primavera araba, il numero delle opere letterarie arabe è sicuramente aumentato. Lo sviluppo del fenomeno è dovuto, secondo me, a molti fattori: in primo luogo, la voglia di raccontare al mondo le proprie esperienze, l'urgenza di narrare il sogno di una rivoluzione che spazzasse via regimi reazionari, retrogradi e corrotti e portasse invece libertà, democrazia, dignità ai popoli arabi, la disperazione di constatare il fallimento, purtroppo, di tali aspirazioni: questa è stata ed è tuttora un'esigenza molto sentita da parte degli scrittori e degli intellettuali arabi delle giovani generazioni, che hanno cominciato a diffondere le proprie opere letterarie non solo attraverso i canali tradizionali dell'editoria e della stampa, ma anche tramite i siti internet e i social media; in secondo luogo, proprio lo sviluppo dei social media ha favorito i contatti tra autori e traduttori, tra scrittori e pubblico, tra autori e giornalisti; in terzo luogo, non bisogna dimenticare l'importanza dei premi letterari istituiti nel mondo arabo, come l'IPAF, il premio Nagib Mahfuz, il premio Katara, lo Skeikh Zayed Book Award e tanti altri, eventi che accendono l'interesse del pubblico occidentale. La pubblicazione dei vincitori dell'IPAF è un evento che suscita l'attenzione occidentale.

Pagina 2/4

...i che lavorano con la letteratura araba sono pochi. Vi sono i pionieri, che sono stati i primi a tradurre dall'arabo e che hanno fatto conoscere agli italiani autori come, per esempio, Nagib Mahfuz, Ghassan Kanafani, Zakariyya Tamer. Si tratta di una generazione legata al mondo accademico che

sussistenza del traduttore e della sua famiglia. Come ho già detto, i traduttori dall'arabo devono assicurarsi la sopravvivenza con un altro lavoro e gestire contemporaneamente un'altra carriera, generalmente quella accademica. Quindi, il solo interesse che può spingere alla traduzione dall'arabo è l'amore, la passione per la lingua, la cultura, la letteratura araba.

7-8- Sono tantissimi gli argomenti che attirano l'attenzione dei traduttori dall'arabo: gli interessi del traduttore collimano generalmente con i temi trattati dalla letteratura araba. Poiché è una letteratura che proviene da Paesi che attraversano da decenni periodi molto difficili, i temi che affronta sono duri: la dittatura, la guerra, la prigionia, la tortura. Esiste, nella narrativa araba, un intero filone dedicato alla letteratura di prigionia, *l'adab al-suḡūn*, estremamente ricco e articolato, diffuso dal Marocco all'Egitto, dalla Palestina alla Siria, dall'Iraq all'Arabia Saudita. La violazione dei diritti umani e delle libertà civili è spesso al centro della trama del romanzo arabo, riflettendo le realtà della dittatura e della prigionia politica. Questi motivi caratterizzavano soprattutto le opere letterarie composte prima della Primavera araba. I romanzi e i racconti dei periodi successivi al 2011 ci narrano invece l'ansia di libertà, il desiderio di vivere in un Paese libero e democratico, ma anche la repressione dei regimi, la guerra civile, i conflitti confessionali, il terrorismo, le battaglie, gli attentati, i bombardamenti.

Naturalmente, ci sono tante altre tematiche che attraversano la narrativa araba: bisogna chiarire come ogni Paese arabo abbia una propria storia e quindi una propria letteratura, specifica e diversa da quelle degli altri Paesi arabi. Si parla dunque di "letteratura araba" per convenzione, perché, a mio avviso, esistono tante letterature quanti sono i Paesi arabi che le producono. Ciascuna ha le proprie peculiarità e i propri

3

temi specifici. Se, per esempio, la narrativa siriana e la narrativa irachena degli ultimi anni hanno sviluppato soprattutto storie incentrate sulla violenza, riflettendo le problematiche dei Paesi di provenienza, la narrativa saudita, come quella di altri Paesi del Golfo, affronta spesso le tematiche dell'emancipazione femminile e della condizione della donna araba e musulmana. La letteratura palestinese ruota intorno alla questione dell'occupazione e dell'impatto che questa produce sull'animo dei cittadini palestinesi, da una generazione all'altra. La narrativa egiziana, invece, percorre altre vie, producendo, accanto a romanzi che continuano la tradizione del realismo socialista e del romanzo impegnato, anche opere di fantasia, come per esempio, thriller, storie poliziesche, romanzi horror, opere di fantascienza, distopie. Grande successo ottiene oggi anche il romanzo storico, volto a ricostruire la storia recente di un Paese oppure ambientato anche in epoche lontane: si tratta di un genere letterario che attraversa la narrativa di tutti i Paesi arabi. Si potrebbe continuare a lungo.

Il traduttore sceglie prima di tutto in base ai propri interessi e alla propria sensibilità e poi anche in base alle proprie conoscenze di una cultura e di un Paese in particolare. Non dimentichiamo, poi, il ruolo del dialetto all'interno di molti romanzi arabi che presentano il problema della diglossia: la cornice in arabo classico, i dialoghi nel dialetto del Paese o della regione di appartenenza dello scrittore. A me è capitato di scartare opere letterarie valide perché non sarei stata in grado di offrire una traduzione perfetta dei dialoghi in dialetto. Quindi, un traduttore ha studiato, in gioventù, in genere in uno o due Paesi, dei quali ha imparato bene i dialetti e in cui ha amici che possono aiutarlo in caso di difficoltà. Anche questi problemi possono influire sulle scelte di un traduttore.

Non solo politica, dunque. Ai traduttori italiani, specialmente alle traduttrici, che sono molte, interessa anche la questione femminile. Anche i diritti umani e le libertà civili assumono un'importanza essenziale negli interessi dei traduttori.

9- L'espressione Primavera araba ha ormai quasi dieci anni. È stata spiegata in mille modi da giornalisti, storici, esperti di geo-politica. È stata largamente superata dalle problematiche sorte, in ogni Paese interessato, dopo il 2011: repressione, nuove e vecchie dittature, guerre civili, devastazioni, massacri, migrazioni di milioni di profughi verso l'Europa. Sicuramente, l'espressione dovrebbe essere contestualizzata in riferimento al Paese di cui parla, perché diversi sono stati gli effetti delle rivolte arabe iniziate del 2011 nelle diverse realtà nazionali. Non si può proporre un discorso unico, valido per la Tunisia, l'Egitto, la Libia, la Siria, lo Yemen. Il solo punto in comune è stato quello di partenza, la ventata di speranza che ha investito il mondo arabo, il sogno di rovesciare i vecchi regimi oppressivi e di instaurare la democrazia. Gli esiti nazionali sono stati estremamente diversi.

10- Per quanto riguarda il primo capitolo, ha carattere prevalentemente storico-politico, dunque esula dalle mie competenze. Riguardo al secondo capitolo: nel primo paragrafo approfondirei, nella parte dedicata alla letteratura, le **questioni dell'eurocentrismo e dell'orientalismo**: sono questioni-chiave per capire la direzione presa dal movimento traduttivo della letteratura araba in italiano. Questo spiega il fatto che esistano, purtroppo, editori italiani che pubblicano romanzi di discutibile qualità letteraria che tendono a confermare la visione orientalista del "mondo arabo", un mondo che si preferirebbe popolato di odalische e cammelli piuttosto che di rivoluzionari. Nota anche come moltissime copertine di libri arabi tradotti in italiano raffigurino una donna velata dagli occhi tristi, a sottolineare come sia sottomessa la donna araba e come sia brutale e retrogrado l'uomo arabo, soprattutto quello musulmano.

Riguardo al secondo e al terzo paragrafo, metti bene in evidenza come il movimento traduttivo in Italia sia molto più centrato sui libri provenienti dal Mashreq che su quelli del Maghreb. È vero che in Marocco, Algeria e Tunisia ci sono le letterature francofone, ma si potrebbero trarre spunti molto interessanti dagli interessi degli editori italiani per Egitto, Siria, Arabia Saudita, Palestina, Libano, piuttosto che Marocco, Algeria, Tunisia, Libia, Paesi di cui sono stati tradotti davvero pochissimi romanzi.

4



Intervista traduttori per ricerca dottorale



Fernanda Fischione

Io

14 Mag, 10:33

1 allegato



Cara Wafa,

Ecco le mie risposte. Ho trovato che alcune domande erano un po' ridondanti, quindi ho cercato di rispondere "a ruota libera". Spero sia tutto chiaro ed esauriente. In caso contrario sentiti pure libera di scrivermi per chiedermi chiarimenti ulteriori.

Buona ricerca, mi farebbe piacere leggerla dopo che l'avrai completata.

A presto,

Fernanda Fischione

PhD - Modern and Contemporary Arabic
Literature

Sapienza University of Rome



Elimina



Archivia



Sposta



Rispondi



Più dettagli

← Intervista traduttori per ricerca d...

sentiti pure libera di scrivermi per chiedermi chiarimenti ulteriori.

Buona ricerca, mi farebbe piacere leggerla dopo che l'avrai completata.

A presto,

Fernanda Fischione

PhD - Modern and Contemporary Arabic Literature

Sapienza University of Rome

Le informazioni contenute in questo messaggio di posta elettronica sono strettamente riservate e indirizzate esclusivamente al destinatario. Si prega di non leggere, fare copia, inoltrare a terzi o conservare tale messaggio se non si è il legittimo destinatario dello stesso. Qualora tale messaggio sia stato ricevuto per errore, si prega di restituirlo al mittente e di cancellarlo permanentemente dal proprio computer.

The information contained in this e mail message is strictly confidential and intended for the use of the addressee only. If you are not the intended recipient, please do not read, copy, forward or store it on your computer. If you have received the message in error, please forward it back to the sender and delete it permanently from your computer system.

 Risposte...e.docx



Elimina



Archivia



Sposta



Rispondi



Più dettagli

Vorrei sapere perché lei è andato a tradurre opere specifiche e non altre?

Finora ho tradotto due romanzi, entrambi egiziani ed entrambi scritti dopo il 2011. Il primo (*Vita: istruzioni per l'uso*) l'ho tradotto un po' per caso: era stato già in parte tradotto da una mia amica e collega di studi per la sua tesi di laurea magistrale, e io l'ho completato. Poi lo abbiamo rivisto insieme e la traduzione è uscita a nome di entrambe. Il secondo l'ho tradotto perché volevo cimentarmi ancora con la traduzione. Su suggerimento di un mio amico egiziano avevo letto questo romanzo (*La fila*), che mi era piaciuto molto e che secondo me aveva tutte le caratteristiche giuste per piacere anche al pubblico italiano: era di recente pubblicazione, era un romanzo distopico, aveva una trama intrigante. E poi ci ero personalmente molto affezionata, perché apparteneva a un periodo particolare della mia vita: vivevo al Cairo ed avevo molti contatti con artisti e giovani che avevano preso parte alle proteste, quindi *La fila* rappresentava per me quel periodo della vita.

La politica era uno dei motivi? o la situazione dei paesi arabi prima della primavera araba, era uno dei motivi?

La situazione dei paesi arabi prima delle rivolte del 2011 non ha influenzato la mia scelta, perché ho iniziato a frequentare il mondo arabo proprio nel 2011, quindi non lo conoscevo prima. Ho iniziato a studiare arabo nel 2008, ma prima del 2011 non ero mai stata in un paese arabo. Mi sono avvicinata alla traduzione nel 2015 circa e ho tradotto due romanzi attuali, quindi direi che il mio interesse come traduttrice ha riguardato primariamente il mondo arabo *dopo* il 2011.

Gli eventi della primavera araba hanno influenzato la sua scelta di opere che aveva tradotto dopo gli eventi della primavera araba?

Sicuramente l'interesse nei confronti delle proteste avvenute nei paesi arabi nel 2011 è stato una delle cause che mi hanno portata a tradurre proprio quei romanzi e non altri. Dopo il 2011, nei paesi arabi sono state pubblicate molte opere che in qualche modo raccontavano degli stravolgimenti politici che avevano investito la regione. Quindi, è normale che anche il mondo dell'accademia e della traduzione abbiano riflesso questa tendenza. In più, è ancora molto forte la percezione (da parte sia dell'accademia arabista sia della traduzione dall'arabo, che in Italia non sono ancora – purtroppo – due settori ben distinti) che il mondo arabo debba essere comunicato in modo “militante”, quindi c'è sempre la tendenza a tradurre letteratura *multazima* o a dare una coloritura politica, sociale o “storiografica” alla scelta di tradurre alcune cose piuttosto che altre.

Secondo lei la primavera araba aveva influenzato la traduzione dall'arabo all'italiano dopo questi eventi politici gravi?

Certamente. Molto di quello che è stato tradotto in italiano negli ultimi anni riguarda la letteratura post-2011. Sicuramente l'interesse per il mondo arabo è aumentato all'indomani delle rivolte, anche se questo non significa necessariamente che tutto ciò che è stato tradotto dal 2011 in poi aveva a che fare con la “primavera araba” (espressione problematica che preferisco non usare).

Avesse qualche idea come potrei arrivare a fonte precise per darmi altre informazioni utili in merito?

Ti consiglio di guardare questi post del blog Editoriaraba di Chiara Comito, in cui la curatrice del blog riepiloga anno per anno le uscite in traduzione ar-it:

<https://editoriaraba.com/2014/12/01/letteratura-araba-tradotta-nel-2014-vota-il-tuo-preferito/>

<https://editoriaraba.com/2020/01/16/la-letteratura-araba-in-traduzione-2019-lingue-migrazioni-e-attualita/>

<https://editoriaraba.com/2018/12/17/la-letteratura-araba-in-traduzione-italiana-2018/>

Puoi provare a contattare Chiara Comito, che è sempre molto informata sulle uscite in traduzione e sicuramente ti saprà dare informazioni utili.

Vorrei contattare con altri traduttori se potreste conferirmi indirizzi email per qualche traduttore sarò molto grata..

Purtroppo non ho sufficiente confidenza con altri traduttori per farti da tramite, mi dispiace.



Avesse qualche idea come potrei arrivare a fonte precise per darmi altre informazioni utili in merito?

Ti consiglio di guardare questi post del blog Editoriaraba di Chiara Comito, in cui la curatrice del blog riepiloga anno per anno le uscite in traduzione ar-it:

<https://editoriaraba.com/2014/12/01/letteratura-araba-tradotta-nel-2014-vota-il-tuo-preferito/>

<https://editoriaraba.com/2020/01/16/la-letteratura-araba-in-traduzione-2019-lingue-migrazioni-e-attualita/>

<https://editoriaraba.com/2018/12/17/la-letteratura-araba-in-traduzione-italiana-2018/>

Puoi provare a contattare Chiara Comito, che è sempre molto informata sulle uscite in traduzione e sicuramente ti saprà dare informazioni utili.

Vorrei contattare con altri traduttori se potreste conferirmi indirizzi email per qualche traduttore sarò molto grata..

Purtroppo non ho sufficiente confidenza con altri traduttori per farti da tramite, mi dispiace.

Le prego appunto di rispondere alle seguenti domande:

1. Esperienze con le opere tradotte dall'arabo:

Molte o poche?

Ho tradotto due romanzi egiziani. Sto attualmente traducendo un classico di critica letteraria araba degli anni Venti del Novecento.

2. Perché ha scelto e preferito di tradurre esclusivamente opere arabe specifiche senza altre?

Ho già risposto sopra.

3. Secondo lei, gli eventi della primavera araba hanno influenzato negativamente o positivamente la traduzione delle opere letterarie dall'arabo verso la lingua italiana? Perché?

L'interesse generale per le rivolte arabe del 2011 ha sicuramente fatto da volano per le traduzioni di opere legate alle rivolte, non solo dall'arabo ma anche dal francese e dall'inglese. Credo che, se andiamo a guardare al numero di opere letterarie tradotte e pubblicate, non ci sia tanto un aumento quanto una differenziazione dell'offerta. Prima del 2011 esistevano poche piccole case editrici che pubblicavano traduzioni dall'arabo (Jouvence, Pironti, Edizioni Lavoro, Ripostes ecc.), e il settore era dominato da quella che viene considerata la pioniera della traduzione dall'arabo in Italia per quanto riguarda la letteratura contemporanea, ossia la Prof. Isabella Camera d'Afflitto. Oggi anche case editrici non specializzate in narrativa araba hanno iniziato a pubblicare. Inoltre, qualche anno fa anche grandi case editrici come Einaudi e Feltrinelli hanno dimostrato un discreto interesse per la pubblicazione di narrativa araba. Sono nate ultimamente anche altre collane dedicate alla narrativa

araba, come la collana "Gli Altri" dell'editore Francesco Brioschi. Inoltre, anche la casa editrice E/O, che può essere considerata medio-grande, ha avviato da qualche anno una serie di pubblicazioni di opere letterarie tradotte dall'arabo (da Barbara Teresi). Oltre a queste, esistono anche realtà piccole, che purtroppo non fanno sempre un lavoro editoriale accurato, come Il Sirente, Poiesis, Atmosphere. Oggi la traduttrice che sta dando il maggiore impulso allo sviluppo della traduzione dall'arabo è sicuramente Elisabetta Bartuli, che a Vicenza ha fondato anche l'unico master universitario in traduzione letteraria dall'arabo.

4. Secondo lei, il numero delle opere letterarie era diminuito o aumentato dopo la primavera araba? Perché secondo lei?

Ho risposto nella risposta alla domanda 3.

Pagina 2/4 si si erano da sempre interessati alla letteratura araba o solo dopo tutto quello che si è
Oriente che si inizia ad interessarsi molto alla letteratura araba?

Ho risposto nella risposta alla domanda 3.

araba, come la collana "Gli Altri" dell'editore Francesco Brioschi. Inoltre, anche la casa editrice E/O, che può essere considerata medio-grande, ha avviato da qualche anno una serie di pubblicazioni di opere letterarie tradotte dall'arabo (da Barbara Teresi). Oltre a queste, esistono anche realtà piccole, che purtroppo non fanno sempre un lavoro editoriale accurato, come Il Sirente, Poiesis, Atmosphere. Oggi la traduttrice che sta dando il maggiore impulso allo sviluppo della traduzione dall'arabo è sicuramente Elisabetta Bartuli, che a Vicenza ha fondato anche l'unico master universitario in traduzione letteraria dall'arabo.

4. Secondo lei, il numero delle opere letterarie era diminuito o aumentato dopo la primavera araba? Perché secondo lei?

Ho risposto nella risposta alla domanda 3.

5. I traduttori italiani si erano da sempre interessati alla letteratura araba o solo dopo tutto quello che si è verificato in Medio Oriente che si inizia ad interessarsi molto alla letteratura araba?

Ho risposto nella risposta alla domanda 3.

6. Perché i traduttori italiani si interessano alla letteratura araba?

I traduttori italiani sono per la maggior parte accademici, quindi credo che il loro interesse per la letteratura araba derivi principalmente dai loro interessi di ricerca.

7. Che tipo di argomenti traggono la loro attenzione?

Dipende molto dal singolo traduttore. Per esempio, Barbara Teresi ha tradotto diverse opere che hanno vinto l'IPAF di Abu Dhabi, mentre Elisabetta Bartuli si è specializzata negli ultimi anni in autori libanesi come Ilias Khuri e Jabbour Douaihy. A volte si scelgono le opere da tradurre non tanto in base al tema, quanto in base ai contatti che si hanno con scrittori e intellettuali, o alla passione per un paese in particolare, o (come nel caso delle opere vincitrici dell'IPAF) perché le traduzioni di certe opere vengono finanziate e quindi riducono i costi per l'editore.

8. Adesso la traduzione dall'arabo verso l'italiano si limita solo ai temi legati alla politica? Spiega.

Questa non è una novità. La letteratura araba è per larga parte una letteratura "impegnata", che risente delle travagliate condizioni socio-politiche della Regione. In più, anche l'arabistica accademica è spesso militante e tende a recepire la letteratura in modo politicizzato. Considerando che molti traduttori (soprattutto traduttrici, visto che mi sembra che sia un settore dove la presenza femminile sia di molto superiore a quella maschile) sono anche accademici, è normale che vengano privilegiati temi "politici". In più, credo che anche il lettore "generico" di narrativa araba si aspetti di leggere opere letterarie che gli mostrino l'alterità di quel mondo, e che quindi tenda a privilegiare da una parte temi politici e sociali, dall'altra quelle opere che abbiano un qualcosa di "esotico".

9. L'espressione "primavera araba" come potrebbe essere vista e spiegata da un traduttore italiano? E dalla parte sua?

Non amo questa espressione, che è stata usata e abusata nei mass media, perché gli eventi ci hanno dimostrato che non si trattava di una "primavera". Sono stati eventi molto cruenti e sanguinosi, che in alcuni casi hanno portato a guerre devastanti che continuano ancora dopo quasi dieci anni. Inoltre, l'idea che sta dietro al concetto di "primavera" è che si tratti di una breve stagione di libertà e rinascita destinata necessariamente a finire, ma io non credo che questo rispecchi le intenzioni di coloro che hanno preso parte attivamente alle rivolte.

10. Questa non è una domanda, qui potreste aggiungere tutte le sue riflessioni o suggerimenti che mi saranno sicuramente utili.

Pagina 3/4 Come dall'arabo soffre ancora di diversi problemi, che sintetizzo come segue:

- Non c'è ancora una divisione tra il mondo della traduzione letteraria dall'arabo all'italiano e l'arabistica accademica. Molti traduttori (me compresa) sono accademici "prestati" alla

9. L'espressione "primavera araba" come potrebbe essere vista e spiegata da un traduttore italiano? E dalla parte sua?

Non amo questa espressione, che è stata usata e abusata nei mass media, perché gli eventi ci hanno dimostrato che non si trattava di una "primavera". Sono stati eventi molto cruenti e sanguinosi, che in alcuni casi hanno portato a guerre devastanti che continuano ancora dopo quasi dieci anni. Inoltre, l'idea che sta dietro al concetto di "primavera" è che si tratti di una breve stagione di libertà e rinascita destinata necessariamente a finire, ma io non credo che questo rispecchi le intenzioni di coloro che hanno preso parte attivamente alle rivolte.

10. Questa non è una domanda, qui potreste aggiungere tutte le sue riflessioni o suggerimenti che mi saranno sicuramente utili.

In Italia la traduzione dall'arabo soffre ancora di diversi problemi, che sintetizzo come segue:

- Non c'è ancora una divisione tra il mondo della traduzione letteraria dall'arabo all'italiano e l'arabistica accademica. Molti traduttori (me compresa) sono accademici "prestati" alla traduzione, il che non sempre è garanzia di traduzioni di qualità. I traduttori editoriali professionisti (quelli che *vivono* di traduzione, insomma) dall'arabo all'italiano forse non esistono neppure.
- Le traduzioni di qualità hanno bisogno di editori professionali, che facciano un lavoro di editing, distribuzione e promozione in grado di rendere la traduzione fruibile (e godibile) da parte dei lettori e di far girare il libro tradotto. Questo in Italia non accade quasi mai con le traduzioni dall'arabo, che sono pubblicate, nella maggior parte dei casi, da editori piccoli e piccolissimi, i quali spesso non fanno né editing né promozione, e non hanno canali di distribuzione efficienti.
- La traduzione dall'arabo è mal pagata. C'è un gran numero di traduttori dilettanti che traducono spesso anche senza alcun compenso, rovinando la possibilità che si crei un mercato editoriale per le traduzioni dall'arabo.



Re: Re: dottorato di ricerca



marianna massa

Io



8 Apr, 14:05

Ecco qui:

Vorrei sapere perché lei è andato a tradurre opere specifiche e non altre?

Le opere che ho tradotto mi sono state proposte da professionisti (accademici o traduttori) che conosco e di cui condivido i gusti letterari.

La politica era uno dei motivi? o la situazione dei paesi arabi prima della primavera araba, era uno dei motivi?

Per quanto riguarda il romanzo di El Kamhawi, E. (2014), **Vergogna** tra le **due** sponde, Edizioni Ensemble, Roma, la scelta, consigliatami dal Prof. Hussein Mahmoud (Badr University), è stata sicuramente favorita dalla situazione pre-rivoluzione, dal desiderio di fuga delle giovani generazioni egiziane che non trovano sbocchi di lavoro nel loro Paese.

Il mio parere è che queste opere diano l'esempio di come sia necessario assistere queste generazioni nel loro Paese di provenienza, piuttosto che aiutarle a fuggire verso un futuro incerto e spesso, nefasto.

La fuga non può essere uno scopo da raggiungere, perché lo scopo della fuga si trova alle spalle di chi fugge e non davanti a lui. Bisogna andare verso qualcosa per raggiungere uno scopo, non scappare da qualcosa che ci si vuole lasciare dietro per sempre.

Gli eventi della primavera araba hanno influenzato la sua



Elimina



Archivia



Sposta



Rispondi



Più dettagli

← Re: Re: dottorato di ricerca

La fuga non può essere uno scopo da raggiungere, perché lo scopo della fuga si trova alle spalle di chi fugge e non davanti a lui. Bisogna andare verso qualcosa per raggiungere uno scopo, non scappare da qualcosa che ci si vuole lasciare dietro per sempre.

Gli eventi della primavera araba hanno influenzato la sua scelta di opere che aveva tradotto dopo gli eventi della primavera araba?

Le opere che ho tradotto dopo la primavera araba sono state principalmente film egiziani che ho sottotitolato in inglese, e meno spesso in italiano e francese. Ho tradotto anche il romanzo "Guardati dalla mia fame" dall'italiano all'arabo per "Al Araby" e "Pierre et Luce" dal francese all'arabo per la casa editrice "Dar Dawen" (2020). La scelta delle case editrici egiziane, almeno di quelle con cui ho collaborato io, sicuramente sembra andare verso tematiche che non affrontino la politica araba o che profanizzino l'Islam.

Secondo lei la primavera araba aveva influenzato la traduzione dalla arabo all'italiano dopo questi eventi politici gravi?

C'è stato sicuramente un interesse crescente verso la letteratura araba tradotta in italiano dopo la primavera araba e verso lo scambio culturale con i Paesi Arabi.

Avesse qualche idea come potrei arrivare a fonte precise per darmi altre informazioni utili in merito?

Non saprei... potresti vedere la partecipazione di Paesi Arabi alle fiere del libro italiane dopo la rivoluzione...

Vorrei contattare con altri traduttori se potreste conferirmi indirizzi email per qualche traduttore sarò molto grata..



Elimina



Archivia



Sposta



Rispondi



Più dettagli

← Re: Re: dottorato di ricerca

Vorrei contattare con altri traduttori se potreste conferirmi indirizzi email per qualche traduttore sarò molto grata..

Se le case editrici non rispondono, ti consiglio di contattare Islam Fawzi islam.fawzi@hotmail.com e Barbara Teresi su Facebook.

Le prego appunto di rispondere alle seguenti domande:

1. Esperienze con le opere tradotte dall'arabo:

Molte o poche? _____ Poche, perché non mi sono interessata a coltivare questo tipo di combinazione. Le opere che ho tradotto mi sono state proposte, ma io non mi sono proposta. Nel mio caso particolare, per una serie di coincidenze, mi sono state spesso richieste traduzioni verso l'arabo.

2. Perché ha scelto e preferito di tradurre esclusivamente opere arabe specifiche senza altre?

L'arabo è "il mio cavallo di battaglia", la lingua che studio principalmente e cui lavoro quotidianamente da più di dieci anni. È una lingua che non si finisce mai di imparare e che non finisce mai di stupirti.

3. Secondo lei, gli eventi della primavera araba hanno influenzato negativamente o positivamente la traduzione delle opere letterarie dall'arabo verso la lingua italiana?

Hanno influenzato positivamente il movimento di traduzione di interesse verso il mondo arabo.

Perché?



Elimina



Archivia



Sposta



Rispondi



Più dettagli



Re: Re: dottorato di ricerca

3. Secondo lei, gli eventi della primavera araba hanno influenzato negativamente o positivamente la traduzione delle opere letterarie dall'arabo verso la lingua italiana?

Hanno influenzato positivamente il movimento di traduzione di interesse verso il mondo arabo.

Perché?

Perché hanno ancora una volta aperto gli occhi su una realtà che ancora vediamo con troppi stereotipi, che sta diventando parte della nostra quotidianità "occidentale", anche se a molti questo non piace. Sono del parere che l'apporto di nuove culture arricchisca l'identità culturale di un popolo.

4. Secondo lei, il numero delle opere letterarie era diminuito o aumentato dopo la primavera araba? Perché secondo lei?

È sicuramente aumentato, credo per la curiosità di sapere cosa abbia spinto questi popoli a esplodere all'improvviso e a dimostrare una forza e una speranza verso il cambiamento di cui forse i Paesi Europei sentono la mancanza.

5. I traduttori italiani si erano da sempre interessati alla letteratura araba o solo dopo tutto quello che si è verificato in Medio Oriente che si inizia ad interessarsi molto alla letteratura araba?

L'interesse italiano per la letteratura araba risale ai tempi di Nallino.

Osama Bin Laden e la primavera araba hanno sicuramente fatto aumentare questo interesse.

6. Perché i traduttori italiani si interessano alla letteratura araba?



Elimina



Archivia



Sposta



Rispondi



Più dettagli

← Re: Re: dottorato di ricerca

5. I traduttori italiani si erano da sempre interessati alla letteratura araba o solo dopo tutto quello che si è verificato in Medio Oriente che si inizia ad interessarsi molto alla letteratura araba?

L'interesse italiano per la letteratura araba risale ai tempi di Nallino.

Osama Bin Laden e la primavera araba hanno sicuramente fatto aumentare questo interesse.

6. Perché i traduttori italiani si interessano alla letteratura araba?

Perché non dovrebbero farlo?

7. Che tipo di argomenti traggono la loro attenzione?

Problematiche politiche e sociali.

8. Adesso la traduzione dall'arabo verso l'italiano si limita solo ai temi legati alla politica? Spiega.

Perché sono argomenti che stuzzicano l'interesse. Bisogna iniziare a interessarsi anche ad altro...

9. L'espressione "primavera araba" come potrebbe essere vista e spiegata da un traduttore italiano? E dalla parte sua?

Non credo che abbia bisogno di spiegazione.

10. Questa non è una domanda, qui potreste aggiungere tutte le sue riflessioni o suggerimenti che mi saranno sicuramente utili.

Non ho altro da aggiungere. Resto a tua disposizione.



Elimina



Archivia



Sposta



Rispondi



Più dettagli

← Re: Re: dottorato di ricerca

L'interesse italiano per la letteratura araba risale ai tempi di Nallino.

Osama Bin Laden e la primavera araba hanno sicuramente fatto aumentare questo interesse.

6. Perché i traduttori italiani si interessano alla letteratura araba?

Perché non dovrebbero farlo?

7. Che tipo di argomenti traggono la loro attenzione?

Problematiche politiche e sociali.

8. Adesso la traduzione dall'arabo verso l'italiano si limita solo ai temi legati alla politica? Spiega.

Perché sono argomenti che stuzzicano l'interesse. Bisogna iniziare a interessarsi anche ad altro...

9. L'espressione "primavera araba" come potrebbe essere vista e spiegata da un traduttore italiano? E dalla parte sua?

Non credo che abbia bisogno di spiegazione.

10. Questa non è una domanda, qui potreste aggiungere tutte le sue riflessioni o suggerimenti che mi saranno sicuramente utili.

Non ho altro da aggiungere. Resto a tua disposizione.

Marianna

Mostra altro



Elimina



Archivia



Sposta



Rispondi



Più dettagli



Re: Re: Fw: Dottorato di ricerca



ramona ciucani

Io

13 Apr, 16:27

1 allegato



Salve Wafa,

troverà le mie risposte nel file allegato.
Se posso, le suggerirei di strutturare meglio
l'intervista e rivedere alcune domande (n. 2 e n.
6) che non sono molto chiare.

In bocca al lupo per i suoi studi,
Ramona

Il giorno mer 8 apr 2020 alle ore 17:51 wafa
khanfar <wafakhanfar2014@yahoo.it> ha scritto:

Buonasera

Sono dottorando in terzo anno in Università
di Salamanca ..il mio tutor è Profesoressa
Celia Aramburu Sànchez..

Aspetto la sua risposta..

Grazie infinite

Saluti

Wafa Khanfar

Il Mer, 8 Apr, 2020 alle 18:28, ramona ciucani
<ramona.ciucani@gmail.com> ha scritto:

Buonasera Wafa,

le risponderò entro la prossima settimana.
Dove studia e con chi si sta laureando?



Elimina



Archivia



Sposta



Rispondi



Più dettagli



Re: Re: Fw: Dottorato di ricerca

7. Che tipo di argomenti traggono la loro attenzione?

8. Adesso la traduzione dall'arabo verso l'italiano si limita solo ai temi legati alla politica? Spiega.

9. L'espressione "primavera araba" come potrebbe essere vista e spiegata da un traduttore italiano? E dalla parte sua?

10. Questa non è una domanda, qui potreste aggiungere tutte le sue riflessioni o suggerimenti che mi saranno sicuramente utili.

Sarò molto grata se ricevo la risposta il più presto possibile.

Allego con l'email l'indice della mia tesi..

Cordiali saluti
wafa Khanfar

Grazie mille

Mostra di meno



Intervista.doc



Elimina



Archivia



Sposta



Rispondi



Più dettagli

Vorrei sapere perché lei è andato a tradurre opere specifiche e non altre?

La politica era uno dei motivi? o la situazione dei paesi arabi prima della primavera araba, era uno dei motivi?

Gli eventi della primavera araba hanno influenzato la sua scelta di opere che aveva tradotto dopo gli eventi della primavera araba?

Secondo lei la primavera araba aveva influenzato la traduzione dalla arabo all'italiano dopo questi eventi politici gravi?

Avesse qualche idea come potrei arrivare a fonte precise per darmi altre informazioni utili in merito?

Vorrei contattare con altri traduttori se potreste conferirmi indirizzi email per qualche traduttore sarò molto grata..

Non so se queste domande fanno parte dell'intervista. Per quanto riguarda la mia esperienza di traduttrice letteraria dal 2007 al 2015, né la politica né le Primavere arabe hanno influenzato la selezione delle opere tradotte. Quando ho potuto scegliere cosa tradurre, ho sempre dato priorità a criteri estetici e letterari. Spesso, comunque, non è il traduttore a scegliere, ma la casa editrice a proporre il testo o l'autore da tradurre.

Dal 2015 in poi, ossia il periodo oggetto del tuo dottorato, non lavoro più attivamente come traduttrice, quindi, purtroppo, non posso esserti utile. Al momento non ho idea di quante traduzioni italiane di autori arabi siano state provocate dall'interesse per le Primavere arabe, sicuramente alcune case editrici saranno state interessate. La ricerca di una connessione e di una valutazione spetta a te e al tuo dottorato.

Per la legge sulla privacy, non posso fornire nessun indirizzo personale dei traduttori che conosco. Puoi comunque trovare i loro nomi e notizie in questi due siti:

<https://editoriaraba.com/>

(gli articoli di questo sito ti aiuteranno a costruire la bibliografia delle traduzioni italiane connesse alle Primavere arabe)

<https://www.ssmi.eu/ssmi/master/master-traduzione-editoriale-letteraria-dallarabo/>

(Questo è il sito del Master di traduzione letteraria dall'arabo all'italiano di Vicenza, dove ho studiato e lavorato insieme ad altri docenti traduttori).

Le prego appunto di rispondere alle seguenti domande:

1. Esperienze con le opere tradotte dall'arabo:

Molte o poche? _____

Dopo la laurea in Lingua e letteratura araba all'Università Ca' Foscari di Venezia nel 1998, ho alternato allo studio i lavori di insegnante e bibliotecaria. Nel 2007 ho completato il Master in Traduzione editoriale-letteraria dall'arabo presso la Scuola Superiore Mediatori Linguistici - sede di Vicenza, in cui dal 2009 al 2015 ho avuto il piacere di insegnare Traduzione letteraria. La carriera di traduttrice letteraria è cominciata proprio nel 2007, ma è sempre andata di pari passo con gli altri lavori, da cui in un certo qual modo ha tratto creatività e stimoli.

All'attività di traduzione vera e propria ho sempre affiancato la divulgazione e disseminazione della letteratura araba in diversi modi: scrivendo recensioni o articoli per l'*Indice dei libri del Mese* e altri blogs culturali; ideando e partecipando a incontri, conferenze, presentazioni, reading presso le scuole, le università o i festival culturali (Book Pride, Festival Letteratura di Mantova); prendendo parte al Translation slam con il poeta Murid Barghuthi e la collega Elena Chiti a Mantova nel 2014; inaugurando in Italia il primo circolo di lettura sulla letteratura araba contemporanea a Mestre tra il 2014 e 2015.

Sono stata membro di STRADE (Sindacato Traduttori Editoriali, www.traduttoristrade.it) per qualche anno. Un'esperienza che mi ha fatto prendere maggiore coscienza della professione e dei diritti del traduttore e dell'importanza di fare rete a livello nazionale con gli altri colleghi.

Nel 2016 la mia traduzione de "Il giocatore d'azzardo" (Mesogea, 2015) ha vinto il primo premio "Lorenzo Claris Appiani 2016" per la traduzione letteraria, riservato agli editori indipendenti, che si tiene durante l'Elba Book Festival.

Da quattro anni vivo in Inghilterra, dove dal 2017 lavoro come bibliotecaria presso la British Library, nel settore della catalogazione di libri in lingue straniere. Continuo a coltivare la traduzione e la critica letteraria come passioni.

Traduzioni pubblicate

- Darwish, Mahmud, *Il giocatore d'azzardo* (Mesogea, 2015)
- Darwish, Mahmud, *Diario di ordinaria tristezza, In presenza d'assenza*, e la poesia *Il giocatore d'azzardo* in *Una trilogia palestinese* (Feltrinelli, 2014)
- Antoon, Sinan, *Rapsodia irachena* (Feltrinelli, 2010)
- Telmissany, May, *Dunyazad* (Ev Editrice, 2010)
- Barrada, Muhammad, *Il gioco dell'oblio* (Mesogea, 2009)

- Rakha, Yusef, "Blindati in riviera" in *Internazionale*, n. 1083, a. 22, (24/12/2014-8/01/2015), pp. 52-57

- "Ramona Ciucani traduce e commenta Mahmud Darwish" in *Blanc de ta nuque*, 16/04/2014, <http://golfedombre.blogspot.it/2014/04/ramona-ciucani-traduce-e-commenta.html>

- Quattro poesie di S. Antoon tradotte dall'arabo in *Blanc de ta nuque* <http://golfedombre.blogspot.it/2008/08/sinan-anton.html>

- Sei poesie di A. J. 'Allaq tradotte dall'arabo per il blog poetico *Blanc de ta nuque* http://golfedombre.blogspot.it/2007_10_01_archive.html

Articoli pubblicati

- Recensione a *Una trilogia palestinese* di Mahmud Darwish in *N.d.T. La nota del traduttore* <https://linguaculture.wordpress.com/2015/03/19/la-nota-del-traduttore/>

- "Il dialogo tra i testi in *Una trilogia palestinese* di Mahmud Darwish" contributo presentato al Seminario dottorale "Tra i testi e oltre le parole: intertestualità e traduzione/Between Texts, Beyond Words: Intertextuality and Translation", Università Ca' Foscari Venezia, 26-27 Novembre 2014 (non pubblicato)

Traduzioni pubblicate

- Darwish, Mahmud, *Il giocatore d'azzardo* (Mesogea, 2015)
- Darwish, Mahmud, *Diario di ordinaria tristezza, In presenza d'assenza*, e la poesia *Il giocatore d'azzardo* in *Una trilogia palestinese* (Feltrinelli, 2014)
- Antoon, Sinan, *Rapsodia irachena* (Feltrinelli, 2010)
- Telmissany, May, *Dunyazad* (Ev Editrice, 2010)
- Barrada, Muhammad, *Il gioco dell'oblio* (Mesogea, 2009)

- Rakha, Yusef, "Blindati in riviera" in *Internazionale*, n. 1083, a. 22, (24/12/2014-8/01/2015), pp. 52-57
- "Ramona Ciucani traduce e commenta Mahmud Darwish" in *Blanc de ta nuque*, 16/04/2014, <http://golfedombre.blogspot.it/2014/04/ramona-ciucani-traduce-e-commenta.html>
- Quattro poesie di S. Antoon tradotte dall'arabo in *Blanc de ta nuque* <http://golfedombre.blogspot.it/2008/08/sinan-anton.html>
- Sei poesie di A. J. 'Allaq tradotte dall'arabo per il blog poetico *Blanc de ta nuque* http://golfedombre.blogspot.it/2007_10_01_archive.html

Articoli pubblicati

- Recensione a *Una trilogia palestinese* di Mahmud Darwish in *N.d.T. La nota del traduttore* <https://linguaculture.wordpress.com/2015/03/19/la-nota-del-traduttore/>
- "Il dialogo tra i testi in *Una trilogia palestinese* di Mahmud Darwish" contributo presentato al Seminario dottorale "Tra i testi e oltre le parole: intertestualità e traduzione/Between Texts, Beyond Words: Intertextuality and Translation", Università Ca' Foscari Venezia, 26-27 Novembre 2014 (non pubblicato)
- "*Between being and universe: il viaggio verso una patria di parole* di Mahmud Darwish" in *Visioni Mediterranee: Itinerari e Migrazioni Culturali*, ed. da M. Marino e G. Spani, (Carabba Edizioni, 2016)
- "Per una didattica della letteratura araba nell'età globale: progetti e proposte" in *Between Journal*, III.6 (2013)
- "Il viatico dell'esule" in *Italian Poetry Review*, VII, 2012 (traduzione e commento di poesie scelte di Sinan Antoon).

2. Perché ha scelto e preferito di tradurre esclusivamente opere arabe specifiche senza altre?

Come ho già detto, quando ho potuto scegliere cosa tradurre, ho sempre dato priorità a criteri estetici e letterari. Spesso, comunque, non è il traduttore a scegliere cosa tradurre, ma la casa editrice a proporre il testo o l'autore.

3. Secondo lei, gli eventi della primavera araba hanno influenzato negativamente o positivamente la traduzione delle opere letterarie dall'arabo verso la lingua italiana? Perché?

Non saprei, bisognerebbe vedere quante delle traduzioni pubblicate in italiano dopo il 2012 sono legate ai temi delle Primavere. Sicuramente nella pubblicazione saggistica italiana sono apparsi molti studi politici o sociologici relativi all'argomento, per quanto riguarda le traduzioni italiane forse nel genere dei comics/fumetti o del reportage si è data maggiore attenzione all'attualità politica?

4. Secondo lei, il numero delle opere letterarie era diminuito o aumentato dopo la primavera araba? Perché secondo lei?

Non saprei.

5. I traduttori italiani si erano da sempre interessati alla letteratura araba o solo dopo tutto quello che si è verificato in Medio Oriente che si inizia ad interessarsi molto alla letteratura araba?

Secondo me l'attenzione alla letteratura araba in Italia comincia a diventare più evidente con gli anni Ottanta. Uno dei motivi potrebbe essere lo scarso valore accademico dato alla traduzione letteraria in generale in Italia fino a quel periodo, quando grazie alle influenze del mondo anglosassone, la traduzione diventa disciplina universitaria a tutti gli effetti. Nonostante illustri eccezioni di arabisti accademici che, prima degli anni '80, hanno reso fruibili ai lettori italiani gli scrittori arabi, classici e contemporanei (es. C. A. Nallino, F. Gabrieli, A. Borruso, U. Rizzitano), una vera scuola di teoria della traduzione e critica letteraria dall'arabo non c'è mai stata. Il Master di Vicenza, nonostante i suoi quindici anni di vita ormai, rimane l'unico esempio di formazione professionale nel settore. Il passaggio dai traduttori accademici e autodidatti ai traduttori professionali, dopo il 2000, è stato un fattore fondamentale nel mercato editoriale. Quando le case editrici medie e grandi hanno cominciato a

interessarsi alla letteratura araba, la pubblicazione degli autori arabi, fino agli anni Ottanta limitata a piccoli editori indipendenti, è diventata visibile, fruibile e appetibile a un numero più vasto di lettori. Questa specie di globalizzazione degli scaffali delle librerie ha portato sicuramente dei vantaggi: più visibilità e quantità di opere arabe in traduzione (una distribuzione nazionale e online), e un maggiore interesse generale verso gli autori e le autrici arabe. Sul discorso della qualità delle traduzioni non mi pronuncio. Spesso gli editori danno priorità ad altri fattori rispetto alla qualità letteraria. Dagli anni Ottanta a oggi, quindi, il lavoro del traduttore letterario si è trasformato: al lavoro di traduzione vera e propria, si sono affiancati quello di scouting con le letture per case editrici, e quello di consulenza per l'organizzazione di eventi letterari o di promozione attiva con la partecipazione a presentazioni. In questo contesto, spesso è proprio il traduttore ad agire come "critico" letterario, presentando al pubblico italiano gli autori arabi. Nonostante questa evoluzione positiva della figura del traduttore letterario dall'arabo, un lato dolente rimane sempre il riconoscimento di un equo compenso e dei diritti del traduttore/autore da parte delle case editrici italiane.

6. Perché i traduttori italiani si interessano alla letteratura araba?

Per tutti i motivi che ogni traduttore ha i propri credo.

Pagina 2/3 attraggono la loro attenzione?

Per tutti i motivi della mia esperienza personale. Come traduttrice sono principalmente attratta da certi autori e dal loro stile, non da argomenti particolari. Inoltre ho un debole per la poesia e per questo mi sono dedicata alla traduzione poetica. In alcune traduzioni che ho affrontato, la politica non compariva assolutamente o solamente come sfondo storico (vedi "Dunyazad" "Il gioco dell'oblio")

interessarsi alla letteratura araba, la pubblicazione degli autori arabi, fino agli anni Ottanta limitata a piccoli editori indipendenti, è diventata visibile, fruibile e appetibile a un numero più vasto di lettori. Questa specie di globalizzazione degli scaffali delle librerie ha portato sicuramente dei vantaggi: più visibilità e quantità di opere arabe in traduzione (una distribuzione nazionale e online), e un maggiore interesse generale verso gli autori e le autrici arabe. Sul discorso della qualità delle traduzioni non mi pronuncio. Spesso gli editori danno priorità ad altri fattori rispetto alla qualità letteraria.

Dagli anni Ottanta a oggi, quindi, il lavoro del traduttore letterario si è trasformato: al lavoro di traduzione vera e propria, si sono affiancati quello di scouting con le letture per case editrici, e quello di consulenza per l'organizzazione di eventi letterari o di promozione attiva con la partecipazione a presentazioni. In questo contesto, spesso è proprio il traduttore ad agire come "critico" letterario, presentando al pubblico italiano gli autori arabi. Nonostante questa evoluzione positiva della figura del traduttore letterario dall'arabo, un lato dolente rimane sempre il riconoscimento di un equo compenso e dei diritti del traduttore/autore da parte delle case editrici italiane.

6. Perché i traduttori italiani si interessano alla letteratura araba?

Per tanti motivi. Ogni traduttore ha i propri credo.

7. Che tipo di argomenti attraggono la loro attenzione?

Posso parlare solo della mia esperienza personale. Come traduttrice sono principalmente attratta da certi autori e dal loro stile, non da argomenti particolari. Inoltre ho un debole per la poesia e per questo mi sono dedicata alla traduzione poetica. In alcune traduzioni che ho affrontato, la politica non compariva assolutamente o solamente come sfondo storico (vedi "Dunyazad", "Il gioco dell'oblio"), mentre altri testi sono esplicitamente satire politiche di avvenimenti precedenti alle Primavere, mi riferisco a "Rapsodia irachena" di Sinan Antoon e a "Diario di ordinaria tristezza" di Mahmud Darwish. Ma in tutte le mie traduzioni il filo rosso è sempre stato il confronto e la resa dell'innovazione narrativa presente nei testi e dell'uso originale da parte degli autori di tecniche stilistiche.

8. Adesso la traduzione dall'arabo verso l'italiano si limita solo ai temi legati alla politica? Spiega.

Non credo proprio. Per esempio la pubblicazione delle opere di Mahmud Darwish sia in prosa che in poesia è stata motivata dalla raffinatezza stilistica e dalla qualità estetica della sua produzione. La casa editrice Feltrinelli ha accolto il progetto traduttivo della "Trilogia palestinese" nel 2012 perché Darwish è indiscutibilmente un classico moderno della letteratura araba e internazionale. Sebbene Darwish sia noto per il suo coinvolgimento con la causa palestinese, lui stesso come poeta ha preso le distanze dalla politica dopo il 1993 come ha affermato in numerose interviste e come è possibile intuire leggendo le opere scritte dal 1995 al 2008.

9. L'espressione "primavera araba" come potrebbe essere vista e spiegata da un traduttore italiano? E dalla parte sua?

Non sono i traduttori a dover spiegare questo termine, ma i giornalisti, i politologi e i sociologi. I traduttori lo traducono al limite.

10. Questa non è una domanda, qui potreste aggiungere tutte le sue riflessioni o suggerimenti che mi saranno sicuramente utili.

Credo che cercare di esaminare le traduzioni arabe in italiano usando soltanto la lente "politica" sia molto limitativo. La traduzione letteraria ha a che fare con lo stile e i temi cari all'autore. Se nell'analizzare la traduzione letteraria si scindono i contenuti (i temi) dallo stile (come i temi vengono raccontati), lo studio del testo è parziale e incompleto. E' come partire dal presupposto che tutta la letteratura sia propaganda o reportage, ma per fortuna non è così, la letteratura di qualità è universale, esprime l'uomo e parla a tutti gli uomini, al di sopra dell'esperienza politica.

La traduzione della letteratura araba dovrebbe essere studiata secondo la lente diacronica della critica letteraria. Gli eventi storici possono attirare temporaneamente la curiosità dei lettori italiani e spingere gli editori a includere almeno un titolo sulle Primavere nel loro catalogo, e questo è un dato più pertinente all'economia, alla statistica. Ma come è possibile stabilire una relazione di senso tra statistica e qualità letteraria delle traduzioni dall'arabo in italiano se non si esaminano gli aspetti letterari del testo d'origine e della resa italiana?



Re: Fw: Dottorato di ricerca



Stefania Dell'Anna

Io



19 Apr, 18:04

Buonasera,

chiedo scusa per il ritardo nella risposta. Non so quanto il mio contributo possa esserle utile, in quanto al momento ho all'attivo solo una traduzione dall'arabo pubblicata lo scorso anno da Fandango Libri, ovvero "Memorie di una donna medico" di Nawal al-Sa'dawi. Sto lavorando a un secondo romanzo che non si sa ancora quando uscirà. In entrambi i casi è stata la casa editrice a propormi le opere da tradurre e non viceversa - lavoro anche come traduttrice medica dall'inglese e non è semplicissimo trovare spazio per la traduzione editoriale. Credo che l'interesse della casa editrice per Nawal al-Sa'dawi non sia legato tanto alla politica quanto all'aspetto sociale dell'opera dell'autrice (psichiatra e attivista per i diritti delle donne, si è molto esposta soprattutto sul tema delle mutilazioni genitali femminili), quindi alla sua denuncia dell'oppressione della donna nel mondo arabo in senso lato, dai matrimoni forzati al velo alla continua distinzione uomo-donna che continua a esistere anche in contesti ormai più aperti. Con queste righe dovrei aver risposto alle domande 1 e 2. Risponderò di seguito alle altre domande cui penso di poter dare una risposta.

5. I traduttori italiani si erano da sempre



Elimina



Archivia



Sposta



Rispondi



Più dettagli

← Re: Fw: Dottorato di ricerca

all'aspetto sociale dell'opera dell'autrice (psichiatra e attivista per i diritti delle donne, si è molto esposta soprattutto sul tema delle mutilazioni genitali femminili), quindi alla sua denuncia dell'oppressione della donna nel mondo arabo in senso lato, dai matrimoni forzati al velo alla continua distinzione uomo-donna che continua a esistere anche in contesti ormai più aperti. Con queste righe dovrei aver risposto alle domande 1 e 2. Risponderò di seguito alle altre domande cui penso di poter dare una risposta.

5. I traduttori italiani si erano da sempre interessati alla letteratura araba o solo dopo tutto quello che si è verificato in Medio Oriente che si inizia ad interessarsi molto alla letteratura araba? - Prima della primavera araba sono state tradotte diverse opere di autori arabi - studiavo all'università in quegli anni e ho ricordi di libri letti in italiano di 'Ala al-Aswani, di grandi nomi come Kanafani o Emil Habibi. Probabilmente rimaneva una letteratura un po' di nicchia o tematica (es. questione palestinese), mentre con la primavera araba il mondo arabo ha fatto irruzione a livello mediatico e di conseguenza si è risvegliato un interesse verso la letteratura figlia di quegli eventi.

6. Perché i traduttori italiani si interessano alla letteratura araba? - Da qualunque letteratura possono nascere buone storie che valga la pena tradurre. Certo è che la letteratura araba spesso affronta temi che possono essere in qualche modo nuovi, o estranei, e quindi interessanti per



Elimina



Archivia



Sposta



Rispondi



Più dettagli

5. I traduttori italiani si erano da sempre interessati alla letteratura araba o solo dopo tutto quello che si è verificato in Medio Oriente che si inizia ad interessarsi molto alla letteratura araba? - Prima della primavera araba sono state tradotte diverse opere di autori arabi - studiavo all'università in quegli anni e ho ricordi di libri letti in italiano di 'Ala al-Aswani, di grandi nomi come Kanafani o Emil Habibi. Probabilmente rimaneva una letteratura un po' di nicchia o tematica (es. questione palestinese), mentre con la primavera araba il mondo arabo ha fatto irruzione a livello mediatico e di conseguenza si è risvegliato un interesse verso la letteratura figlia di quegli eventi.

6. Perché i traduttori italiani si interessano alla letteratura araba? - Da qualunque letteratura possono nascere buone storie che valga la pena tradurre. Certo è che la letteratura araba spesso affronta temi che possono essere in qualche modo nuovi, o estranei, e quindi interessanti per il pubblico italiano.

8. Adesso la traduzione dall'arabo verso l'italiano si limita solo ai temi legati alla politica? Nella mia limitata esperienza, credo di no. In "Memorie di una donna medico" non ci sono chiari riferimenti politici, nell'altro romanzo cui sto lavorando qualcosa c'è, ma il tema sociale è più forte. Certo è che probabilmente gli eventi degli ultimi anni nei paesi arabi possono aver fatto crescere il numero di opere che parlano di politica e che di conseguenza un numero maggiore di opere di questo genere sia giunto in



Elimina



Archivia



Sposta



Rispondi



Più dettagli

← Re: Fw: Dottorato di ricerca

6. Perché i traduttori italiani si interessano alla letteratura araba? - Da qualunque letteratura possono nascere buone storie che valga la pena tradurre. Certo è che la letteratura araba spesso affronta temi che possono essere in qualche modo nuovi, o estranei, e quindi interessanti per il pubblico italiano.

8. Adesso la traduzione dall'arabo verso l'italiano si limita solo ai temi legati alla politica? Nella mia limitata esperienza, credo di no. In "Memorie di una donna medico" non ci sono chiari riferimenti politici, nell'altro romanzo cui sto lavorando qualcosa c'è, ma il tema sociale è più forte. Certo è che probabilmente gli eventi degli ultimi anni nei paesi arabi possono aver fatto crescere il numero di opere che parlano di politica e che di conseguenza un numero maggiore di opere di questo genere sia giunto in altri mercati. Ma non credo di avere abbastanza conoscenze in merito da trarre conclusioni certe.

9. L'espressione "primavera araba" come potrebbe essere vista e spiegata da un traduttore italiano? Credo che adesso, quasi 10 anni dopo l'inizio di quegli eventi, l'espressione "primavera" si riveli un po' inadeguata in quanto i risultati non sono stati ovunque così rosei da poter parlare di una vera rinascita dei paesi coinvolti. Probabilmente allora, scegliendo quel termine, si è abbracciata una prospettiva ottimistica su quegli eventi, che adesso a me sembra piuttosto superata.



Elimina



Archivia



Sposta



Rispondi



Più dettagli

← Re: Fw: Dottorato di ricerca

conoscenza in merito da parte dell'editore.
certe.

9. L'espressione "primavera araba" come potrebbe essere vista e spiegata da un traduttore italiano? Credo che adesso, quasi 10 anni dopo l'inizio di quegli eventi, l'espressione "primavera" si riveli un po' inadeguata in quanto i risultati non sono stati ovunque così rosei da poter parlare di una vera rinascita dei paesi coinvolti. Probabilmente allora, scegliendo quel termine, si è abbracciata una prospettiva ottimistica su quegli eventi, che adesso a me sembra piuttosto superata.

In ultimo, per un insight certamente più completo e competente del mio sulla traduzione di opere arabe in italiano, posso consigliarle di consultare il sito web editoriaraba.com, un blog nato con l'obiettivo di raccontare il mondo della letteratura araba contemporanea. Vi troverà, oltre ai vari articoli, anche informazioni di contatto della persona che lo cura, Chiara Comito.

Perdoni se non ho potuto aiutarla più di tanto e buona fortuna con la sua tesi.

Cordialmente,

Stefania Dell'Anna

--

Stefania Dell'Anna
English-Arabic > Italian translator



Elimina



Archivia



Sposta



Rispondi



Più dettagli

← Re: Fw: Dottorato di ricerca

risultati non sono stati ovunque così rosei da poter parlare di una vera rinascita dei paesi coinvolti. Probabilmente allora, scegliendo quel termine, si è abbracciata una prospettiva ottimistica su quegli eventi, che adesso a me sembra piuttosto superata.

In ultimo, per un insight certamente più completo e competente del mio sulla traduzione di opere arabe in italiano, posso consigliarle di consultare il sito web editoriaraba.com, un blog nato con l'obiettivo di raccontare il mondo della letteratura araba contemporanea. Vi troverà, oltre ai vari articoli, anche informazioni di contatto della persona che lo cura, Chiara Comito.

Perdoni se non ho potuto aiutarla più di tanto e buona fortuna con la sua tesi.

Cordialmente,

Stefania Dell'Anna

--

Stefania Dell'Anna

English-Arabic > Italian translator

Mobile phone: +39 348 100 34 59

Website: <http://www.hlstranslators.com/>

Proz: <https://www.proz.com/profile/1867789>

LinkedIn: <https://www.linkedin.com/in/stefania-dell-anna-65455689/>

Email: dellanna.s@gmail.com; stefania@hlstranslators.com

Mostra altro



Elimina



Archivia



Sposta



Rispondi



Più dettagli